

CIRCOLARE AI PARROCI DELLA CITTA'

(AGS 3022/9)

Città , 3 Agosto 903

Molto Rev. Signore

Si previene la S.V.M.R. che, che avverandosi oggi o domani la elezione del nuovo Pontefice, se ne darà tosto avviso col suono festivo delle campane della cattedrale.

A queste, subito dopo, faranno eco tutte le campane di tutte le altre chiese della città.

La S.V. pertanto si compiacerà di dare in proposito gli ordini opportuni.

Affmo

+ Gio. Battista Vescovo

A D. GIOACHINO SOZZI, PARROCO DI SPORA

(AGS 3022/9)

E' il caso di usare tutta l'indulgenza materna della Chiesa. L'ignoranza potrebbe scusare fino a un certo punto la cocciutagine del Lusardi. Se potete ottenere che dica ai suoi che adempiano le sue obbligazioni riguardo al noto affare, procedete tranquillamente pei SS. Sacramenti e per la sepoltura ecclesiastica.

Lo scandalo dev'essere evitato, ma pensate se non ne verrebbe dal rifiuto un altro e forse più grande.

Vi benedico e benedico di cuore anche l'infermo, perché Dio gli conceda la grazia di morire santamente.

(agosto 1903)

(AGS 3029)

Piacenza, 8 Xbre 1903

Con viva soddisfazione approviamo l'istituzione dei Paggi del SS. Sacramento, come quella che pienamente risponde

al desiderio nostro espresso nel Sinodo Eucaristico (De Adorat. SS. Sacramenti), e con particolare affetto benediciamo a que' genitori che premurosi di educare cristianamente i loro figli e di chiamare su di essi l'abbondanza dei celesti carismi, li esorteranno a corteggiare fino dai più teneri anni Gesù benedetto, quel Gesù che disse con accento di tenerezza infinita: Lasciate che i fanciulli vengano a me.

+ Gio. Battista Vescovo di Piacenza

A D. FRANCESCO GASPARINI

(AGS 3022/9)

Arciprete Carissimo

Vi trasmetto il Ven. Rescritto, col quale il Santo Padre Pio X vi conferisce una onorificenza Pontificia, con dispensa dalle tasse consuete.

Le mie congratulazioni più vive cogli augurii più cordiali per le sante Feste Natalizie.

Benedico di gran cuore a voi, Monsignore, ai vostri di casa e a tutti i vostri parrocchiani.

Oremus pro invicem.

Vostro Affmo

Giovanni Battista Scalabrini
Vescovo di Piacenza

18-12-903

A D. AMEDEO GHIZZONI

(AGS 3021/7)

Carissimo D. Amedeo

Con viva compiacenza il nostro amatissimo Santo Padre Pio X accolse la ossequiosa lettera che la direzione del Catechista Cattolico volle indirizzargli, in occasione del mio recente viaggio a Roma.

Egli, con particolare effusione di cuore, benediva il direttore, gli scrittori e collaboratori tutti del benemerito periodico, ed esortavali a proseguire con sempre maggior

alacrità nell'opera santa, riservandosi di esternar loro a tempo debito e in forma più solenne questi suoi sentimenti.

Lieto di parteciparvi questo nuovo attestato di sovrana benevolenza, vi benedico io pure e mi raffermo

Piacenza 6-2-1904

Vostro affmo in G.C.
+ Gio Battista Vescovo

Illmo e M.R. Signore
Sig. Dott. Amedeo Ghizzoni
Coad. di S. Francesco
Città

AL VICARIO GENERALE

Agosto 1904

(AGS 3019/3)

Monsignore Carissimo,

Ricevo qui, a S. Felicidade, Stato del Paraná, la vostra del 26p.p. Luglio indirizzatami a S. Paulo, da dove partii sin dal 3 corr.

Vi ringrazio di gran cuore delle notizie che mi date. Pel noto individuo avete fatto benissimo. Sarà bene, se già non l'avete fatto, di inviare copia delle due dichiarazioni più ampie all'Emo Card. Segretario di Stato. Egli la collocherà sopra il volume delle inventate accuse. Non dubito che non gli concederete altro che la celebrazione della Messa e fuori della sua pretesa cappella.

Va benissimo il collocamento del Dellacroce. Quanto ad Albareto sarebbe troppo darla a Ghidini, sebbene gliela si possa dare. Tuttavia preferirei D. Paolo Nobelini (?) con i 5 voti. Il 5 è sufficienza; io poche volte la considerai tale; ma non esiterei nel caso concreto a preferire Nobelini(?) con 5 voti a Ghidini con 6. Tuttavia la collazione, qualunque sia, è sempre buona e si può farla tuta conscientia.

Io sto benissimo di salute e non ebbi a soffrire che 24 ore da Rio de Janeiro a Santos. Una burrasca che ci atterrò tutti, ma che cessata tutti erano allo statu quo ante.

Sono contento di essere venuto. Ho trovato e veduto il moltissimo bene che...

AI CANONICI DELLA CATTEDRALE

(AGS 3022/10)

Ill^{mi} e R^{mi} Signori Prevosto, Canonici e Capitolo della
Cattedrale

Esaminata attentamente la domanda fattami, a mezzo del Can.^o
Sopracancelliere, in data 17 Xbre u. scorso, rispondo:

I. Non è dubbio che l'ufficiatura dei SS. Vescovi piacenti-
ni debba essere di rito canoniale e do la debita lode ai Ca-
nonici d'ordine presbiterale per aver fatte proprie le con-
clusioni presentate al riguardo dal R^{mo} Can.^o Arcidiacono.

Non mi vedo autorizzato a mutare l'ufficiatura canoniale
nei martedì di Pasqua e di Pentecoste, ostando a ciò la Bol-
la di Pio VII^o in proposito.

Lascio al Capitolo piena libertà di decidere se debba o no
essere canoniale la festa di S. Corrado. Così pure di pote-
re, d'accordo con le dignità, commutare qualche altra festa
più solenne.

II. Le rendite annuali di alcuni avanzi di beneficii soppres-
si, saranno erogate cumulative in tante S. Messe feriali
a suffragio dei pii fondatori.

Benedico a tutti con vivo affetto e mi raffermo
delle SS.LL. Ill^{me} e R^{me}

Piacenza, 1-3-905

Dev^{mo} aff^{mo} in G.C.
+ Gio Battista Vesc.^o di Piacenza

ALL'ARCIPRETE DI BEDONIA (Balderacchi)

(AGS 3022/2)

Rev^{mo} Sig. Arciprete

Mi affretto a rispondere alla sua diretta al Cancell.
per concedere a Bedonia ciò che ho concesso a Borgotaro ad
istanza di quel deg^{mo} Arciprete.

Quando la Commiss. sanitaria e le autorità locali di Bedo-
nia lo crederanno necessario, concedo a Lei la facoltà di
dispensare (dal magro) non solo per Bedonia ma anche per
quelli del Vicariato che si reputasse necessario, intesi
prima i rispettivi Parroci.

Concedo a tutti i confessori la facoltà di assolvere dai riservati sino a che duri il pericolo presente o sino a che sia scomparso il fatale morbo se sgraziatamente venisse a colpire queste buone popolazioni.

A D. EMILIO STEVANI

(AGS 3022/11)

Mio D. Emilio Carissimo

L'egregio vostro cugino deve avere frainteso qualche mia espressione. Certamente la vostra seconda lettera parvemi un po' troppo vivace, ma so bene che in casi estremi estrema rimedia. E se quel modo di scrivere ha giovato a dissipare qualunque dubbio anche presso chi non vi conosceva, sia benedetto il Signore.

Non c'è nulla quanto al Seminario. Vi fu solo qualche tentativo di screditarlo laggiù, ma anch'io avevo pensato a parare il colpo e tutto è finito. Vi è la guardiana del Seminario, la nostra cara Madonna di S. Marco, e finché dunque ella protegge, non v'è pericolo di sorta. Avanti dunque con calma, coraggio e fiducia in Dio.

Vi benedico di gran cuore, mi raccomando alle vostre orazioni e mi raffermo

A UN SACERDOTE

(AGS 3022/11)

D. Alessandro Carissimo,

Non credo che il Sac. Conti possa avere difficoltà a ritardare la sua venuta a Settenelle sino alla fine di Aprile. Gliene parlerò al suo ritorno in città.

L'Arciprete Granelli vi ha dato un buon consiglio e voi dovete seguirlo. Se mi sarà fatto di collocarvi definitivamente in qualche posto conveniente, io ne sarò lieto. Non bisogna scoraggiarvi, ma mettervi con piena fiducia nelle mani di Dio, sicché possiate ripetere le parole dell'Apostolo: Dominus mihi astitit et confortavit me.

ALL'ARCIPRETE DI BORGOTARO

(AGS 3022/11)

Carissimo Arciprete

Non so dirvi quanto mi addolori la notizia del cattivo stato sanitario di cotesta buona popolazione, causa il colera.

Vorrei non essere così lontano per venirle tosto in aiuto e prestarle insieme a voi la mia povera assistenza. Conosco per esperienza i grandi bisogni che... in così trepide circostanze. Ricevete pertanto l'unita somma di L.... che distribuirete alle famiglie dei poveri colpiti dal morbo. Potessi mandarvi di più.

Se il male però, che Dio non voglia, prendesse proporzioni maggiori, farò quanto mi sarà possibile, a costo anche dei più duri sacrifici.

Colla presente dispenso dall'astinenza delle carni tanto quelli di Borgotaro che delle parrocchie del Vicariato.

Raccomandate la preghiera e la fiducia in Dio e fate conoscere l'obbligo di secondare i nobili sforzi dell'autorità civile, coll'esatta osservanza delle misure che venissero dalla stessa adottate a tutela della salute pubblica.

Speriamo che il tremendo flagello, per intercessione della Ss. Vergine, abbia presto a cessare. Io non cesserò di raccomandarvi a Lei in modo speciale.

Vi benedico intanto di gran cuore.

Vostro affmo

A UN SACERDOTE

(AGS 3022/11)

M.R.Sig. Rettore

Le scrivo due parole per esortarla a mettersi in calma affine di attendere con pietà e diligenza all'adempimento dei suoi doveri parrocchiali. E' falso il colloquio mio coll'Avv. di cui mi scrive, e cadono quindi tutte le conseguenze. La prima volta che verrà da me, e desidero che sia presto, le mostrerò la difesa che ho preso di lei. Ma supposto anche che il Sup. dicesse queste sole parole, non ho motivi di muovere quel Parroco, non lo sarebbe, anziché offeso, giustifi-

cato? Pensi e vedrà se ciò non è perfettamente giusto.

E' pur falso che ella sia caduta dall'affetto del suo Vesco-
vo, il quale altro non desidera che di sentir terminate tut-
te le dicerie, che si ripetono continuamente a disonore del
suo sacro carattere: usi prudenza, metta in pratica quanto
le venni suggerendo altre volte, faccia in modo da smentire
col suo contegno le insinuazioni che si vanno spargendo e
tutto è finito e voglia Iddio che sia finito per sempre.

Nel resto la consiglio a tenersi in silenzio sopra questo
disgustoso affare: poche persone posseggono lo spirito di
G.C. ed è perciò che si può contare poco sui loro consigli.

A UN ARCIPRETE

(AGS 3022/11)

Arc. C.

Sono dolente di non poter dispensare la legge sinodale, neppure pure quando il ballo pubblico ha luogo soltanto nelle ore della sera del giorno festivo ed a qualsiasi scopo. Ora è legge non solo della nostra, ma altresì di tutte le diocesi della Lombardia e dell'Emilia, né conviene assolutamente far eccezione di sorta. Il vostro egregio Sindaco non penerà a comprendere che per accontentare alcuni pochi non debbesi urtare il senso religioso della gran maggioranza del popolo, il quale plaude sempre a colui che rispetta e fa rispettare la Religione e le sue feste.

Vi benedico di gran cuore e con voi benedico al Clero e al popolo vostro.

A UN MONSIGNORE

(AGS 3022/11)

M.C.

In ormai 23 anni di vescovado un prete solo non ha risposto ad una lettera amorevole del suo Vescovo: e questo siete voi! Per quali motivi commetteste un sì grave errore? Fatelo e subito. Non vedete che le offese di Dio si moltiplicano, che la fede si va scemando, che le anime sono in pericolo? E al tribunal di Dio il salus animarum suprema lex non vi dice nulla?

E la parola data di mandarmi tosto la rinuncia della Parrocchia non la ricordate? Oh, mio caro, deponete ogni indugio; non lasciate che la fede sia tradita e fate coraggiosamente il sacrificio che vi ho domandato e vi domando ancora in nome di Dio.

Non badate a puntigli, a miserabili interessi; guardate a Gesù Cristo e a nient'altro.

Vi benedico di cuore.

A UN MONSIGNORE

(AGS 3022/11)

Eccole, Monsignore, la sospirata rinuncia del Parroco di Ciola. Guardi alla sostanza dell'atto senza badare alle espressioni ed alla forma.

Per evitare uno scandalo gli passo io la somma di L.1000; se ella può darmi una mano, le sarò riconoscentissimo.

Iddio la benedica e mi creda

A UN CANONICO

(AGS 3022/11)

Sig. Can.°

Faccia pure la domanda pel noto affare. Le ragioni da lei esposte sono tali che pochi potranno vantarle superiori all' uopo, se la scelta sarà deferita a me.

La benedico di cuore, mi raccomando alle sue orazioni e me le raffermo

Suo Affmo in G.C.

A UN SACERDOTE

(AGS 3022/11)

Al mio ritorno si combina ogni cosa. Intanto ella prepari i conti esatti delle spese occorse per la canonica di S. Paolo, giacché ella sa meglio di me quanto il mondo sia maligno e quante noiose osservazioni siensi fatte in proposito. Nel resto la precisione e la regolarità vanno sempre bene. Chi deve pagare, pagherà! La numerosa famiglia qua c'entra proprio nulla e in niun modo.

Se D. (?) ha parlato com'ella mi scrive, avrebbe parlato a sproposito, di capitale e di interessi e di scadenze; mentre non si parlò mai né di questo né di quello ma solo che si avrebbe pagato a tempo opportuno e alla Fabbrica e non a lei. Non ho inteso che lei prestasse denaro.

Io non so comprendere come possa entrarci nelle cose della Fabbrica i bisogni della numerosa famiglia né come possa parlare d'interessi chi venne(?) onde volle accettare innanzi quando uno offre una somma gratis per qualcosa?

AI CANONICI DELLA CATTEDRALE

(AGS 3022/11)

Mgr. C. Rmô

Valendomi delle facoltà ordinarie e, in questo v'è bisogno, delle facoltà Apostoliche, di cui sono rivestito in casa, concedo che si anticipi il Mattutino e Lodi la sera sino a che il Rmô Capitolo funzionerà in S. Antonino.

Non intendo con tale concessione di derogare al diritto che può avere chi, avendo voluto assistere al Mattutino la mattina, fosse impedito dal nuovo orario ad assistervi, causa le occupazioni in servizio della Diocesi.

AL VICARIO GENERALE

(AGS 3022/11)

Carissimo Mgr. Vicario,

Mgr. Bianchi dirà alla Fabbrica di S. Alessandro che il Vescovo innanzi tutto vuole che sia ultimato l'affare pendente secondo le leggi canoniche e civili: che presentino quindi tosto le osservazioni richieste in iscritto sulle proposte dello stesso Mgr. Bianchi, se non l'hanno di già fatto, e si fissi il tempo per la retrocessione del carteggio loro concesso graziosamente.

Ultimato questo importantissimo punto con cui si darà regola e norma per l'adempimento degli oneri pii, si procederà all'inchiesta sul passato, riservandosi di rispondere alla stessa Fabbrica, come crederà opportuno.

Legga l'unito avviso e se il 9 è troppo vicino

A UN SACERDOTE DEL SEMINARIO DI BEDONIA

(AGS 3025/6)

Vi ricambio di gran cuore gli augurii Natalizii e vi prego da Dio ogni più eletta benedizione.

Quanto all'affare, di cui mi scrivete, sono lieto di significare che non ho perduto di vista il vostro desiderio e che se i miei calcoli non sono scompigliati da circostanza impreveduta, sarà questo l'ultimo anno della vostra permanenza nel Seminario di Bedonia.

Oremus pro invicem. Un'Ave alla nostra cara Madonna

A UN SACERDOTE

(AGS 3020/5)

Ho letto, sebbene un po' tardi, il pregevolissimo suo lavoro e gliene faccio le mie sincere congratulazioni. Sono lietissimo di avere nella mia Diocesi un uomo sì pieno di

fede, di dottrina sì robusta e di sì ferme convinzioni. Id-dio la benedica e l'avvalori sempre colla sua grazia a compiere opere di sì gran merito. Non parlo del punto principale, intorno al quale sono sempre del medesimo parere, ed ella stessa sapientemente non fa che delle congetture, ed alle congetture non possiamo avere il diritto di convincere tutti. Ma l'assicuro che

A UN SACERDOTE

(AGS 3022/13)

Ieri alle 4 antim. m'avviai alla volta di Vico Barone e stamattina alle 9 ero al posto con un cumulo di lettere sul tavolo tra le altre la sua del 21 corrente, alla quale rispondendo tosto.

Sono lieto che il buon parroco di S. Ambrogio le faccia buona compagnia; nol conosco, ma gli presenti ugualmente i miei saluti e con lui all'altro che si ricorda di me.

Per la curazia di S. Savino ho provveduto lasciando a posto il M. Martedì vi sarà il concorso per Travazzano: hanno mandato la petizione parecchi distinti Parroci: se tutti si presentano bisognerà pregare lo Spirito Santo perché mi illumini ben bene.

Se va alla Madonna del Monte reciti tre Ave Maria, quelle secondo la mia intenzione.

Di fretta ma ex corde mi professo

Affmo
+ G.B.V.°

AL CANONICO CELLI

(AGS 3022/11)

Reverendissimo Canonico Celli -Collegio Alberoni - Piacenza

Privo quest'anno consolazione ritrovarmi costà Esecizii Spirituali insieme carissimi venerabili miei Sacerdoti presente però in ispirito li ringrazio affettuosamente fraterno graditissimo attestato, applaudo gran cuore indirizzo

Pontefice, saluto, abbraccio, benedico tutti e singoli vivamente raccomandandomi loro preghiera.

+ Giovanni Battista Vescovo

A UN PREVOSTO

(AGS 3019/3)

Revmo Sig. Prevosto,

Mi dolse assai di non averla potuta vedere. Avevo in quel giorno il Vescovo di Clermont Ferrand e avevo dato ordine che non potevo ricevere, s'intendeva, i preti della Diocesi. Ma che vuole? Talvolta i servi prendono la cosa un po' materialmente e se ella mi avesse mandato un biglietto, l'avrei accolto a braccia aperte. Mi abbia per iscusato.

Quanto al Tosi non potevo dar risposta definitiva se non dopo il Concorso avvenuto il 7 corrente. Ora il posto designato pel suo raccomandato è libero e già gli si è scritto che può venire quando vuole. Gli raccomandi la serietà, la pietà, la prudenza perché Brugnato è una delle Parrocchie un po' difficili.

A UN SACERDOTE

(AGS 3022/11)

C.D.G.

Quanto dolore mi abbia recato la brutta notizia che tu mi scrivesti, lo puoi immaginare. Ma se Dio ha perdonato, io pure perdono ripetendo le note parole: recedant vetera, no va sint omnia, corda, voces et opera.

E' un avviso del Cielo anche una caduta. Bisogna darsi con fervore alla vita spirituale, all'azione, all'esercizio di tutte le virtù sacerdotali, allora il prete diventa rector sui, amicus Christi et honor Coeli.

Nonostante i tuoi difetti, l'opera tua a Cereseto è stata, grazie a Dio, buona e fruttuosa, e D. Francesco mi dice che si è migliorato molto e che Cereseto non si riconosce più. Dunque umiliati innanzi a Dio e continua con volontà il S. ministero. Non sono contrario che tu opti per un'al-

tra parrocchia, ma ci vorrebbe una parrocchia adatta e tra quelle che sono ora al Concorso, niuna è del genere. Però ti lascio libero e se potrò provvederti, lo farò volentieri.

Addio: benedico di gran cuore a te e ai tuoi famigliari e mi raffermo

(AGS 3023/2)

-Avete ragione: io credevo che vi venisse corrisposto quanto vi si dovea; vi mando intanto l'assegno di un anno; in seguito terrò presente la cosa, né succederà più quello che è successo.

Anche gli arretrati vi saranno pagati: ci intenderemo a voce.

-Vi benedico e mi raffermo

LETTERE DI MONS. G.B. SCALABRINI

AI RETTORI DEL SEMINARIO DI BEDONIA

(Marchini, Caprara, Sacchelli, Segadelli, Bracchi, Bruni,
Cavalli)

Originali nell'Archivio del Seminario Vescovile di Bedonia
(Parma).

Copia manoscritta nell'AGS 3022/34

M.R. Sign. Rettore,

Alcuni momenti prima di mettermi in viaggio alla volta di Roma, mi viene recata la sua del 12 corr. gennaio, che mi fu assai gradita.

La ringrazio vivamente, Sig. Rettore, delle rispettose proteste di attaccamento espressomi, anche a nome dei suoi degni colleghi e chierici e prego ben di cuore Iddio che tutti li benedica e li santifichi.

So e conosco per esperienza di molti anni quante sieno le fatiche dei superiori di Seminarii e quanto sieno preziose a ben delle anime ed a decoro della Diocesi e perciò mi sarà carissima la visita, che ella o qualche altro farà a Piacenza, come mi scrive.

Il Signore tenga nella sua santa custodia V.S.M.R., i professori e gli alunni, ai quali presenterà i miei ringraziamenti ed il desiderio di essere raccomandato al S.Cuore di N.S.G.C.

Mi creda di fretta con particolare considerazione

devoto servo
+ G.B. Scalabrini

Como 16 gennaio 1876

S. Rettore Carissimo.

Sono spiacente di doverle annunciare che il pio S. Brinati non tornerà al Seminario. Fu visitato qui dal Medico che gli proibì la scuola, pena la vita. Per ora andrà Economo a Tasola. Eccole pertanto come avrei pensato pel Seminario di Bedonia:

1) Manara è nominato Direttore Spirituale coll'obbligo di un'ora alla settimana di sacra eloquenza e di supplire come meglio potrà, alla scuola di Morale quando V.S. si trovasse indisposta.

2) Villa Don Luigi, già alunno di Bedonia ed ora Capp.alle Ferriere è nominato Maestro di Rettorica invece di Manara e di Greco per le scuole di Umanità e corsi liceali, che potranno essere riuniti per tale insegnamento giacché mi pare che tutti debbano incominciare dall'alfa.

3) Raggi passerà alla scuola di S. Vinati.

4) Reboli è nominato per la prima classe ginnasiale ed elementare in luogo di Raggi.

Se Lei mio caro Rettore approva questo progetto di nomine le annunzi ai singoli come avvenute animandoli a disporvisi convenientemente.

Il Villa trovasi qui in S. Lazzaro e gli ho annunziato io stesso la destinazione.

Col S. Carlo p.f. tre o quattro giovani teologi partiranno per Milano onde attendere agli studi per farsi approvare Professori.

E' l'unico mezzo di tenere aperti i Seminari intorno ai quali rugge una procella, che Dio dissipi e disperda, come ne lo prego di tutto cuore.

In principio di Ottobre le spedirò la nota dei testi e le poche modificazioni nell'insegnamento superiore. Vedrà di adattarla alla meglio ordinando a Molinari che insegni Storia Eccles. giacché colla polemica resta riunita alla Dogmatica, Ermeneutica e Diritto Canonico nei corsi teologici. Riceverà pure l'orario per l'insegnamento simultaneo della Dogmatica e della Morale dal quale apparirà facile ciò che a prima vista sembra difficile assai. Domani parto per Como ove mi fermerò qualche giorno. Se V.S. ha qualche osservazione mi scriva: Vescovo di Piacenza - Como - che mi darò premura di rispondere tosto. Sento con molto piacere che Lei di salute va migliorando, Dio sia benedetto! Pregghi, Signor Rettore, pel defunto mio padre e pel suo Vescovo che si ricorda spesso di Lei e gode di professarsi nei S.S. Cuori di Gesù e Maria

Di V.S. Rm̃a

Piacenza 15 Settembre 1876

Affm̃o come fratello
+ Giovanni Battista Vescovo

N.B. Se conviene affidare anche l'ora di eloquenza a Molinari lo si faccia, giacché in queste materie secondarie basta un'ora alla settimana alternandole per tutti i corsi riuniti.

M.R. e Carissimo Sig. Rettore

Mi affretto a rispondere alla sua giuntami in questa mattina. Dispenso per le ragioni da V.S. addotte dalle formalità

dell'esame pel conferimento dei due posti Ghizzoni, ma vorrei che invece di dare la intera pensione ad un solo la si distribuisse, a modo di sussidio, sopra due o tre, secondo i bisogni, onde venire in aiuto delle famiglie più o meno aggravate ed aumentare così il numero dei Chierici. Quanto a Reboli mi rimetto alla nota qui unita. Lei eseguisca, in quantum fieri potest, purché sia mantenuto lo spirito ed i testi in esso prescritti. Si incomincia quest'anno a ritenere i moralisti in Seminario. Se Strini volesse venire a Bedonia, lo riceva pure, temperandogli certe regole che non fossero adatte per gli studenti già Sacerdoti. Iddio la benedica con i suoi buoni colleghi e la ristabilisca in perfetta salute, come io ne lo prego ardentemente.

Un'Ave alla sua cara Madonna per me.

Piacenza 24 Ottobre 1876

M.R. e carissimo Signor Rettore:

Trasmetto a V.S. l'orario per la scuola e per le pratiche di pietà adottato pel Seminario Urbano e cui desidero, in quanto è possibile, in vigore anche pel Seminario di Bedonia. Il Signor Direttore Spirituale assisterà i Chierici nell'adempimento di tutte le cose di Religione, sollevando da tal peso V.S. Rm̃a. Quanto alla disciplina del Seminario, rinnovando l'assicurazione di mia piena soddisfazione in generale, mi permetto di farle alcune osservazioni particolari, che amai differire a questo punto, e che ella, Signor Rettore, vedrà se sussistono e meritino riparo.

- 1) Vorrei che l'ufficio della Procura e la stanza del Portinaio sia vicino alla Porteria, affinché così non entri in Seminario se non chi deve trattare cogli interni.
- 2) Che sia fissata una stanza di ricevimento, affinché niuno, massime donne, entri per i corridoi e molto meno nelle stanze dei Seminaristi.
- 3) Che siano chiuse sempre tutte le entrate e che vi sia una chiave comune ai Superiori per la porteria, che non so se rimanga essa pure chiusa.
- 4) Che niun Seminarista entri nella camera d'un altro, né si fermi sulla soglia a conversare, che non si frammischino cogli esterni né al passeggio né al gioco e tanto meno coi laici sull'atrio e sotto i portici o comunicare coi po-

veri od altre persone dalle finestre, cose tutte che mi cad-
dero sotto gli occhi nella mia dimora a Bedonia.

5) Le lettere dei Seminaristi che escono o che entrano in Seminario vorrei che passassero per le mani sue o del Direttore Spirituale con facoltà di leggerle, quando il credesse-
ro opportuno.

6) Parmi di aver trovato pure qualche facilità nei prefetti d'abbandonare le camerate, cosa che non dovrebbero far mai.

7) Oltre la lettura Spirituale, amerei che, almeno un paio di volte alla settimana, si leggesse un quarto d'ora prima del pranzo qualche libro di buona educazione per formare i Chierici a modi urbani.

Eccole, mio ottimo Signor Rettore, quanto ho creduto di doverle dire per il bene dei nostri giovani e che ella vorrà interpretare come segno della più viva affezione per questo Seminario. Ho implorata la benedizione del S. Padre per Lei, pel Sig. Direttore, per i Superiori e pei Chierici ed ella la parteciperà a tutti colla mia e coi sensi miei di profonda gratitudine pel bene che fanno mentre me le professo con particolare affetto

Piacenza 4 giorno di S. Carlo 1876

Devmo in G.C.

+ Giovanni Battista Vescovo

Piacenza 6 Febbraio 1877

Preg.mo e M.R. Sig. Professore,

accettiamo benché alquanto incompleta la dichiarazione presentataci dal Club Alpino relativa all'osservatorio da erigersi nel nostro Seminario di Bedonia. Ci consola grandemente il pensiero che l'ottimo Sig. Rettore Marchini vada migliorando. Facciamo voti perché il Signore si degni esaudirci intieramente, accordandogli piena e perfetta salute.

Al medesimo Sig. Rettore pertanto alla S.V. Rev.ma a tutti gli esimii suoi colleghi, impartiamo con tutto l'affetto del cuore, la Pastorale Benedizione segnandoci in particolare

di Lei Sig. Prof. Rev.mo

Affmo in G. C. n.S.

+ Giovanni Battista Vescovo

Revmo Sig. Arciprete,

Esaminata ogni cosa attentamente sono di parere che l'ottimo Sig. Direttore Manara continuasse egli l'insegnamento della morale, giacché l'entrare altre persone a corso avanzato non può essere che di danno. Conosco che Manara ha molte occupazioni, ma a questi tempi bisogna moltiplicarsi e aver pazienza! E' una posizione precaria e conviene per quest'anno tirare innanzi alla meglio aiutandosi l'un l'altro da buoni fratelli e operare tutto il bene che è possibile. V.S. Revma potrà dare una mano al Direttore supplendolo nelle omelie e nelle istruzioni ai Chierici e dividendosi le occupazioni per modo, che non ne debba venire svantaggio né allo spirito né alla mente dei Chierici. Esposto così il mio pensiero, lascio ampia libertà di combinare il tutto a V.S. e al Sig. Manara, sicuro procurerà di fare quanto sarà possibile pel miglior governo del Seminario. Dopo la metà di giugno, se mi sarà possibile conto di venire a visitare il Seminario.

Intanto benedico e saluto di vero cuore i Superiori ed i Chierici ed ella mi creda.

Piacenza 14-4-77

Affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vesc.

Carissimo Sig. Arciprete.

Scrivo a modo di telegramma perché occupatissimo nella visita pastorale. Resta stabilito che V.S. assume l'insegnamento della Teologia morale.

Non ho difficoltà ad ammettere al Sacerdozio i due Diaconi Squeri e Sanviti(?); quanto a Sartori potrebbe aspettare ancora un poco, trattandosi di un passo sì decisivo: se però nel Seminario si crede opportuna la sua promozione e la vocazione non amette dubbio alcuno, si prepari anch'egli in Domino.

Rimetto a lei ed ai Superiori l'orario per la stagione estiva; quando verrò mi sarà caro vederlo, e probabilmente vi terrò l'Ordinazione dei minori.

Benedico con tutto il cuore Superiori ed Allievi e mi professo con sincera venerazione,

Castel S. Giovanni 21 Aprile 1877

D.V.S. R^{ma} Aff^{mo} in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Signor Rettore Carissimo.

Risposto tosto alla sua del 12 corr. e riposo tranquillo sopra il buon esito delle sue fatiche, sperando che Dio le benedirà largamente, perché vir obediens loquetur victorias. Avanti adunque e con coraggio: assistito dal Signore e quell'eletta di bravi sacerdoti, che insegnano, non potrà fallire la meta. Rispondo per di Lei mezzo anche al Signor Economo la cui lettera mi raggiunse in visita, da cui tornai ieri sera. Veramente il prezzo dei fondi Lagori mi pare esorbitante; ma se Lei d'accordo coll'Economo Boneri e Manara crede che si debba proprio acquistare lo si faccia. Non posso assicurare di mandare entro tre mesi tutto il denaro, ma vedrò di fare quel meglio che potrò pel Seminario che mi sta tanto a cuore. L'attestato accluso appartiene ad un borgotarese che rimandai da Piacenza volendo che studii a Bedonia. E' ricevuto a metà pensione. Sartori sarà ordinato a Pentecoste, non essendovi motivo di accelerare di troppo la sua promozione. Mi saluti affettuosamente tutti i Superiori ai quali unitamente ai Chierici benedico di vero cuore.

Mi raccomandi e mi faccia raccomandare alla Madonna e mi creda coi sensi di particolare considerazione

Piacenza 16 Settembre 1877

Aff^{mo} in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Caro Signor Rettore,

Approvo pienamente quanto credette opportuno di ordinare a ben dei nostri chierici. Se il fondo Pagani, come

penso anch'io, è necessario e non si può aver minor prezzo si comperi a L. 5000 differendo il pagamento a qualche mese e cercando che siano fatte le cose in piena regola coll'intervento degli interessati; giacché parmi aver sentito che il patrimonio dei Lagori è tuttora indeciso. Il compratore sono io e il fondo sarà intestato a me come persona privata.

Il giorno di ritiro dev'essere libero da occupazioni e tutto impegnato nel meditare, nel pregare e nel confessarsi come un giorno degli Esercizi. Se non è possibile precisamente ogni mese se ne facciano 4 o 5 in apparecchio alle principali feste, secondo anche il giudizio del Direttore, ma siano fatti a dovere e con spirito di raccoglimento. Conto di approvare anche al Seminario di Bedonia le sapienti disposizioni del Tridentino e di ciò ne parlerò all'economo, che probabilmente vedrò presto.

In questa fausta occasione delle feste natalizie imploro di tutto cuore le superne grazie sopra di lei, Sig. Rettore, e di tutti i Superiori degni del mio affetto e della mia fiducia e sopra tutti i nostri chierici. Dica pertanto a tutti che li benedico teneramente, a tutti le migliori prosperità spirituali e temporali.

Mi creda con affettuosa stima

Piacenza 18 Xbre 1877

Devmo affmo in G.C.
+ G. Battista Vescovo

Carissimo Signor Rettore,

Stando la cosa come Ella mi espone, per questa volta mandì pure i Chierici al funerale pel Santo Padre, facendolo poi in Seminario in quel modo che crederà opportuno. Non possono sfuggire né a Lei né all'ottimo Arciprete di Bedonia i motivi che inducono a non rendere troppo frequente l'intervento della Comunità alla Parrocchia. La concordia la desidero intima, cordiale ed anche esteriore e spero che sussisterà sempre ma è bene che non si pongano dei precedenti che potrebbero mettere in serio imbarazzo il Seminario, e non già per parte dell'Arciprete ma degli altri. A buono intenditor poche parole. La sa-

luto affettuosamente mandando a tutti la Pastorale benedizione e me le professo di cuore

Castelnuovo Fogliani 24 Febbraio 1878

Affmo in G.C.
Gio. Battista Vescovo

M.R. Signor Rettore Carissimo,

Sono in visita pastorale e colgo un momento di requie per significarle il dolore grandissimo che ebbe a cagionarmi la notizia della morte del Sig. Boveri.

Abbiamo perduto in esso uno di quei Sacerdoti che sono la benedizione della Comunità e il buon odore di Cristo nella Chiesa. Sia fatta sempre la volontà del Signore! Intanto, poiché il Sig. Professore Manara trovasi, la Dio mercé, in buona salute, vada innanzi a supplire nella scuola il defunto suo amico. Venendo a Bedonia parleremo il da farsi, essendo quasi impossibile mandare un nuovo soggetto per questi pochi mesi che restano a finire l'anno scolastico. Il Sig. Direttore Manara è l'uomo dei sacrifici, e spero che farà volentieri anche questo. Se il Chierico di cui mi parla nella pregiatissima sua è maturo veramente per la Sacra Ordinazione ed abbia tutti i requisiti richiesti, lo mandi pure, ma è sempre meglio il differire più che si può un passo di tanta importanza. Qualora tuttavia si decidesse di mandarlo al Suddiaconato, me lo faccia sapere, o meglio, scriva Ella direttamente al Sig. Can.co Celli dovendo io assentarmi per il viaggio di Roma. Mando a Lei e a tutti i suoi ottimi colleghi come pure a tutti i Seminaristi la Pastorale Benedizione, e mi dico con tutto l'affetto del cuore

Gropparello 7-5-1878

Di Lei affmo in G.C. n.S.
+ Giovanni Battista Vescovo

Mio Carissimo Sig: Rettore,

La ringrazio di cuore dell'affettuosissima sua lettera e delle buone notizie che in essa mi dà; specialmente riguardo a Corsini; l'uomo ubbidiente ha cantato vittoria. Io credo che il Sig. Reboli sia adatto a fare la scuola di Filosofia benissimo, s'intende però qualora non voglia abbandonarsi in preda a ciò che tanto era in odio a S. Filippo, gli scrupoli e la malinconia. Per parte mia nulla osta, anzi vedo volentieri che sia definitiva la sua nomina.

Quanto al posto da lui lasciato vacante, non so veramente come provvedervi. Non sarebbe opportuno il giovane Sartori che ha costì in Seminario? Ella potrebbe indirizzarlo alquanto meglio negli studi di Teologia privatamente e nel medesimo tempo applicarlo all'insegnamento della grammatica. Se tal progetto le aggrada ed è attuabile, dia ordine perché si eseguisca, in caso contrario mi scriva subito.

La benedico di cuore insieme a tutta la comunità, a nome anche del S. Padre che ho veduto l'altro ieri, e mi dico di lei

Piacenza 16 Sett. 1878

Affmo in G.C.

+ Gio. Battista Vescovo

P.S. Gli esercizi dei Chierici cominceranno sui primi del prossimo Dicembre e termineranno per l'Immacolata. Verrà il predicatore che al Vescovo riuscirà di trovare più opportuno.

N.B. Questa lettera è posteriore alla mia qui unita.

Mangot Camillo Segret.

Piacenza 21-2-1879

Signor Rettore Carissimo

Ho ritardato a rispondere alla pregma sua e per la molteplicità degli affari urgenti e per far comprendere al Sig. Reboli, che è ormai tempo di rientrare un po' in se stesso e di ubbidire senza tante ansietà

al volere espresso del suo Vescovo. Resti egli adunque al posto, né gli permetta, Sig. Rettore, di fare altre osservazioni in proposito. Terminato quest'anno vedrò il da farsi. Parmi che la proposta del Sig. Arciprete di Bedonia nella v.ra seduta sia opportuna e da attuarsi. Si dovrà però chiedere dalla Commissione al governo il permesso di contrarre il debito ideato.

Dica ai Chierici quanto crederà, in mio nome e li benedica. A lei e ai cari Superiori, ai quali imploro da Dio ogni grazia, affettuosi saluti.

Mi creda con particolare stima

Affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Carissimo Signor Rettore.

Scriva al Sig. Manara che è bene che i lavori incominciati siano continuati, anche a risparmio di maggiori spese, e che ritornando ella al Seminario porterà la somma che io assegnai pel compimento dei lavori stessi.

Ella quindi, Sig. Rettore, passerà da me a Piacenza e per questo affare e per le altre cose che potessero abbisognare al Seminario.

Me le professo intanto coi sensi di perfetta stima

Travazzano 22 Febbraio 1879

Affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Sig. Rettore. Carissimo,

Sebbene in massima brami di andare con molto riserbo per riguardo alle ordinazioni, tuttavia non ho difficoltà al cuna pel maestro Sartori, che promuoverò al presbiterato, e pel diacono e suddiacono necessari pel decoro delle sacre funzioni, anzi i due suddiaconi potranno essere promossi ambedue. Presieda gli esami e mi faccia tenere il risultato. Mi spiace moltissimo la malattia del buon Economo; spero che sarà cosa leggiera e pregherò il Signore che lo ristabilisca nella primiera salute.

Mando la pastorale benedizione pei Chierici, aggiungendo ai Superiori affettuosi saluti, professandomi con altissima stima, di Lei, Sig. Rettore,

Travo 5 Maggio 1879

Affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Mio Carissimo Sig. Rettore,

Il Predicatore per gli esercizi agli alunni si è trovato nella persona del M.R.P. Sabadini. Dovendo egli però far presto ritorno a Piacenza, affretterà di qualche giorno la sua venuta e Domenica p.v. sarà costì per cominciar subito gli Esercizi alla sera.

Ne la prevengo affinché disponga all'uopo ogni cosa. Mando a Lei e a tutti una speciale Benedizione e godo professarmele

Piacenza 9-9-79

Affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Carissimo Rettore,

Approvo pienamente quanto la Commissione ha deciso allo scopo di migliorare lo stato economico del Seminario, e da parte mia nulla osta a che ella si valga dei mezzi più opportuni per ottenere il pagamento dei suoi redditi. Quanto alla fine pare il...le farò conoscere in seguito le mie disposizioni, perché trattandosi di un'opera di beneficenza notificata e già stata in mano al Demanio, non so, se lo si possa o convenga farlo. La ringrazio, Signor Rettore, delle belle notizie, che mi dà del Seminario, e faccio ardenti voti che si continui sempre in meglio. Mando la Pastorale benedizione alla Comunità, supplicandola a far pregare per me, che coi sensi della più distinta stima mi professo

Piacenza 28-1-1880

Affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Molto Rev.do Carmo Sig. Rettore.

I Legati di Messe, che gravitano sui fondi di Travazzano, non sono ancora riducibili a causa della nuova tassa sinodale. Esaminatane attentamente la loro natura, ho deciso che siano celebrate tutte le Messe di fondazione colla limosina di L. 1,30 per ciascuna: ed è per questo che

il S. Can.co Lusignani le ha spedito altro denaro per completare il numero di dette SS. Messe. Unisco alla presente, un modulo del Decreto col quale si risponde a chi domanda riduzioni in forza del nuovo Sinodo: modulo che andrà per norma sua e del S. Professore di Diritto Canonico. Ho destinato il novello Sacerdote Gillinari per Curato di Groppallo ma vi ha bisogno di un prete che sappia di Messa e buone gambe per portar Nostro Signore agli infermi, ed associar morti, e credo che Gillinari fin qui ci arriverà.

Ella lo esamini attentamente, e mi dica, se gli possa accordare qualche cosa di più. Intanto lo solleciti a recarsi al suo posto ove è desiderato ed aspettato.

Auguro buone Feste a Lei, ai Professori e a tutta la Comunità., e mando a tutti dall'intimo del cuore la Pastorale Benedizione.

Piacenza 17 Dicembre 1880

Affmo in G.C.

+ Giovanni Battista Vescovo

Mio Carissimo Sig. Rettore

Le mando il qui unito Decreto, sebbene con qualche cancellatura, non volendo tardare più oltre. Riceverà pure le sei copie della Somma Contra Gentes di S. Tommaso. Il prezzo lo ritiri Lei, che poi c'intenderemo.

Le accordo le facoltà necessarie per la Benedizione dei quadri di S. Tommaso, servatis de iure servandis. Quel Signore di Albareto non ha diritto di sorta sul Legato Sindoli, perciò non gli si può né gli si deve accordare alcuna cosa, tanto più che non appartiene alla nostra Diocesi.

So che il Prof. Tedeschi verrà per Pasqua a rivedere la rispettabile sua famiglia. In quella occasione frugherà nelle librerie e vi porterà seco i ferri del mestiere.

Mi rallegro vivamente che sia tornata la pace nel Seminario e prego Dio che ve la mantenga per sempre. Spero che la Festa di S. Tommaso e l'apertura della scuola riuscirà come si conviene e sarà bene, per comune edificazione, mandarne se crede, un breve cenno alla Verità.

Benedico di cuore a Lei e a tutta la Comunità intiera e
con distinta stima me le professo

Piacenza 25-2-'81

Affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Caro mio Rettore,

Dopo il 20 corr. andrò a Roma per la S.Visita ad Limina; co
me gli altri Istituti sarà bene che anche voi facciate un
indirizzo al S. Padre da sottoscrivere dai Superiori, Prof.
e Chierici. Lo presenterò io.

Vi benedico; la solita raccomandazione per la nostra cara
Mamma.

1881 (?)

Affmo in G.C.S. N.
+ Giovanni Battista Vescovo

Rettore carissimo,

Premesse le mie felicitazioni per l'incominciamento della
vostra nuova carriera, eccomi a rispondere ai vari quesiti
esposti nella Vostra del 10 corrente.

Quanto al nuovo programma scolastico si adotti pro forma
in quella misura e parte che è possibile senza scemare la
riuscita di quegli alunni che sono chiamati al Sacerdozio,
ai quali dobbiamo portare la maggior attenzione. Si dia
quindi la maggior importanza alle lingue classiche come
per il passato, introducendo nell'insegnamento qualche co-
sa per mettere al coperto dalle vessazioni.

Pei candidati dell'Ordinazione, sentite il voto di tutti
i Superiori collegialmente, voto che sarà dato da tutti e
trasmesso poi a me. Se nulla osta spedite ai rispettivi
Parrochi dei Chierici l'ordine delle pubblicazioni pre-
scritte dal Sinodo. Quanto agli esami vi significherò
alla prossima Ordinazione, ma riceverà il Presbiterato a
Pentecoste, volendo che sia possibilmente osservata la leg-
ge del Tridentino intorno agli interstizii, specialmente
per gli Ordini Maggiori.

Riguardo a beneficenze per ora non se ne può disporre; ap-
provo che si tenti di ottenere la divisione in due metà

del posto Rossi rimasto vacante. Il giovane Zappettini ha presentato il permesso in scritto del suo Ordinario di proseguire gli studi in Bedonia? Se non lo ha fatto, lo faccia.

Mando la mia Benedizione ai buoni Superiori ai Chierici e particolarmente a Voi implorando a tutti l'abbondanza delle grazie Celesti.

Piacenza 17-11-1881

Affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

Caro Sig. Rettore,

Le accordo colla presente, durante munere, la facoltà di benedire l'abito clericale ai giovani aspiranti alla carriera scolastica, siano interni siano esterni.

Le ragioni adottate dal Prof. Bruni non posso non apprezzarle; egli è già di molto aggravato, né conviene addossar gli altri pesi stabili. Ma pure bisogna pensare anche a Nociveglia, e non avendo in pronto al momento un Sacerdote, bisogna che qualcuno del Seminario, vi si rechi la festa per le funzioni, raccomandandola pel resto al Parroco viciniore a mio nome. Converrà intanto che alcuno dei Professori si prenda l'Economato, per non perdere quei quattro soldi che vi sono annessi. Tenga consiglio, a così dire, di famiglia, e mi risponda tosto con qualche proposta positiva.

La benedico affettuosamente insieme a tutta la Comunità e me le professo con distinta stima

Piacenza 3-1-82

Affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

Sig.r Rettore Car.mo,

Non ho risposto alla sua, che parlava dell'ispezione al Seminario per parte di un delegato Governativo, perché mi giunse in ritardo e a cosa già fatta. D'altra parte non si poteva e non si doveva operare diversamente da quanto si è operato.

Non ho veduto il Professor Rabbaglietti: se verrà, sentirò le sue osservazioni, e vedremo se, e come si possa tenerne conto. Avverto D. Antonio Reboli moralista, che si tenga pronto per una Curazia; i due prefetti non li lascerò finché mi sarà possibile, probabilmente sino al termine dell'anno. La prima volta che mi scrive, mi dia la nota di tutti gli studenti di teologia, indicando il corso e gli Ordini che hanno ricevuto.

Benedico affettuosamente a Lei, a' Superiori ed a tutta la Comunità.

Piacenza 4-2-1882

Aff.mo in G.C.
+ Giovanni Battista

Piacenza 20-6-1882

M° Rev.do Signor Rettore

Pel corrente anno scolastico ormai al termine, è inutile far assegni di pensioni, pel venturo anno, e in quanto sarà possibile, verrà continuata al fratello del Professore Reboli la beneficenza che godeva l'espulso. Bisogna

essere molto cauti nel promettere sussidi, giacché la morte del già Economo Rossi ci potrebbe creare non lievi imbarazzi. E' vero che ha rilasciata regolare dichiarazione colla quale affermava, che tutti i debiti, oltre le trenta mila lire circa accollate al Seminario, erano suoi particolari, che si vorrebbero far pagare dal Seminario. Fu una vera provvidenza che si prendesse una risoluzione in tempo opportuno, se Don Angelo moriva in Seminario, ci saremmo in molto maggiori impicci.

La benedico affettuosamente insieme a tutta la Comunità e mi dichiaro coi sensi della più distinta stima.

Affmo in G.C.
+ G. Batt. Vescovo

Carão Sign. Rettore,

Alla sacra ordinazione di Dicembre, com'è stato stabilito per regola, non ammetto coloro, i quali debbon ricevere il Diaconato e il Suddiaconato, differendo l'Ordinazione dei Preti a Pentecoste. E' vero che in quest'anno ordinerò alcuni sacerdoti, ma ciò è per ragioni speciali, che non militano punto per gli alunni di Bedonia. Mandi per ora quelli che debbono essere promossi Diaconi e Suddiaconi, facendo premettere le solite pubblicazioni.

Dirà al Prof. Sartori e, per mezzo di lui al Sign. Prevosto D. Antonio Emmanuelli che il ritardo nel provvedere la parrocchia di Strela non dipende da me, ma che anzi da parte mia ho fatto tutto il possibile per affrettare la nomina del titolare. Intanto si faccia quello che si può e come si può per il bene delle anime nella speranza che questa pendenza abbia presto a terminare. Il Prof. Pagani farà gli esercizi a Pasqua, o, se crede meglio in autunno, intendendo io di dispensarlo per quest'anno, attese le sue nuove e gravi occupazioni.

Benedico di tutto cuore a lei e a tutta la Comunità, e mi professo con distinta stima.

Di V.S.M.R.

Piacenza 23-10-82

Affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Sig. Rettore

Approvo pienamente quanto ella mi scrive intorno a Sidoli. Già le avea scritto che si regolasse come meglio credeva, avuto riguardo al carattere del giovane. Faccia adunque liberamente tutto ciò che è necessario e per punire la grave mancanza e per impedire ogni danno alla disciplina del Seminario. Concedo la metà pensione a Camisa, se non altro per togliermi la molestia di continue domande. Del resto venni a sapere che i Cella pagano la pensione, ma a conto del poco denaro che l'Arciprete defunto lasciò a quei poveri nipoti. Buoni i Cella, ma genovesi. Mi rincresce assai che Cardinali abbia dovuto abbandonare il Seminario per la milizia. Che Dio lo protegga!

Benedico a tutti di cuore e mi professo di fretta ma corde magno et animo volenti

Piacenza 13 Febbraio 1883

Affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

Carissimo Sig. Rettore

Non ho potuto prima d'ora rispondere alla sua del 26 p.p. Ottobre, non sapendo se e come avrei potuto esaudire le preghiere a favore del Chierico da lei raccomandato. Ora che ho avuto i conti precisi delle varie amministrazioni e che mi è dato di far qualche cosa, mi affretto di notificarglielo.

Avrei disponibile una metà pensione e se i parenti, o chi per loro, possano provvedere pel resto, me lo scriva, che io tosto darò ordine perché venga ricevuto in Seminario.

La benedico di tutto cuore e mi professo

Piacenza 27 Ottobre '83

di Lei affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Piacenza 17-9bre-83

Carissimo mio Professore

Se il giovane Soresi non ha, come egli vi ha dichiarato, inclinazione di sorte allo stato ecclesiastico, non deve rimanere in Seminario. Io però non posso accettare la proposta fattami di dire alla sua famiglia che ritiro la beneficenza già accordatagli per costringerlo a ripigliarselo. Non si tarderebbe a dire, e magari anche stampare, essersi commessa ingiustizia, imparzialità, ecc., ecc. Io debbo tenermi affatto estraneo. Egli stesso, il Soresi scriva al suo Parroco di Podenzano quello che ha detto e manifestato a voi in segreto. Si mostri deciso e risoluto a non voler rimanere più oltre in Seminario, e poi confidi nel Signore che non lascerà di venirgli in aiuto.

Spero che il Sig.r Rettore sarà arrivato e confido anzi nell'opera concorde e fratellevole di tutti. Come già telefonai, gli Esercizi Spirituali avranno principio quest'anno la sera del 24 corrente e saranno dati da quell'uomo di Dio che è Mons. Belasio. Egli verrà conducendo seco un chierico, certo Rotta di Carpaneto, del quale scriverò al Sig.r Rettore in segreto.

Vi benedico di cuore insieme a tutta la comunità e mi dico

Vostro affmo in G.C.
+ G.B. Vescovo

Piacenza 22-11- '83

Molto Rev.do Sig. Rettore Carissimo.

Eccola nella sua nuova posizione, in cui spero, anzi tengo certo farà gran bene. Quanto alla ordinazione debbo farle osservare, che per regola generale voglio siano osservati gli interstizii prescritti almeno dal Diaconato al Sacerdozio se non per l'Ordinazione di Pentecoste. L'esperienza fa vedere esser meglio differire più che si può l'Ordinazione al Sacerdozio dei Chierici viventi in Comunità, giacché il loro nuovo grado li rende meno soggetti e meno ossequenti alle regole. Agazzi pertanto verrà promosso al Sacerdozio per Pentecoste, così pure verrà al Diaconato in tal epoca Zazzera. E' contrario alle

regole canoniche il conferire gli ordini minori ed il Suddiaconato simultaneamente; venendo quindi a Bedonia nell'estate dell'anno venturo conferirò i minori a Camisa e a tutti gli altri che ne saranno giudicati meritevoli; ma di ciò a suo tempo. Del giovane Soresi ho già scritto al Prof. Bruni che a quest'ora già avrà comunicato il tenore della nuova lettera. Si mandi a casa il più presto possibile, giacché quelli senza vocazione sono la peronospera della Comunità.

Nulla ho da osservare intorno al caffè ai Superiori; si accontentano tanto di poco, poveretti! Ne avessi, che vorrei farli stare un po' più allegri. Spero che potrò in seguito migliorare la loro condizione. Dica all'Economo che non occorre per la pensione Soresi, pel motivo già addotto. Per quel poco tempo che rimane in Seminario, penserò io. Domani partirà per Bedonia Mgr. Belasio per cominciare gli Esercizi sabato sera, e terminarli quando egli, d'accordo con Lei, lo crederà, giorno più giorno meno non importa, purché si assicuri il frutto. Come scrissi, egli condurrà seco un Chierico di Carpaneto. D'accordo col Rettore Rossignoli l'ho ricevuto in prova per quest'anno. Atti d'insubordinazione da lui commessi e qualche sospetto di poca vocazione ci spingeranno a mandarlo via, ma la condotta di lui nell'anno scorso e la insistenza, perché fosse riammesso anche fuori di Diocesi, piegarono l'animo mio in suo favore.

Lo vegli attentamente e se non risponde, si licenzierà. La benedico di cuore con tutta la Comunità.

Affmo in G.C.

+ Giovanni Battista Vescovo

Dica all'Economo che prepari un letto per il Chierico Rotta. Se glielo pagherà convenendogli trasportarlo a Carpaneto, alla biancheria penserà egli stesso.

Al Signore Rettore

Visto e considerato l'età dei giovani, la classe e l'epoca d'ordinazione dello Zazzera, sono venuto nella risoluzione di esaudirne la domanda. Il Sig. Rettore del Seminario ne darà loro avviso e disporrà per le varie cose necessarie all'uopo.

Saluti e Benedizione a Mons. Belasio, superiori e intera comunità.

Piacenza 28 Novembre 1883

Affmo in G.C.

+ Giov. Battista Vescovo

Sig. Rettore,

Monsignor Belasio è ritornato da Bedonia, molto contento dei Seminaristi e ne siano rese grazie al Signore.

Sono tenuto al Sig. Deputato Lagoni e all'Arciprete di Bedonia, dei sentimenti che mi espressero riguardo alle note e solite corrispondenze. Le sono cose che a me non fan caldo né freddo: "alios vidi ventos aliasque procellas". Il diavolo fa il suo mestieraccio e bisogna imparare a non curarsene né punto né poco.

Dopo quello che ho scritto, credevo che il giovane Soresi fosse stato mandato a casa sua, ed è per questo che sostituiivo a lui il Rota di Carpaneto. Soresi non ha vocazione: era il giudizio dei superiori del Seminario Urbano, quand'egli protestava di averla; ora che egli stesso ha dichiarato, e più volte, di essere in Seminario per violenza di suo padre, perché dobbiamo tenerlo? L'esperienza mi ha fatto toccare con mano che la presenza di simili soggetti, anche non cattivi, in Seminario, è sempre dannosa, e quindi vedete di spicciarvene al più presto nel modo che ho già scritto.

Di Toscani non so che dire: non vorrei che fosse una testa esaltata: se credete di farne la prova come mi scrivete, fatelo pure, ma tenetelo d'occhio: se non lascia queste sue inquietudini, non so se potrò ordinarlo: ditegelo chiaramente. Non è poi vero che ei sia pensionato dal Collegio: ricevo sì, qualche sussidio che intendo applicare per lui, ma egli non deve sapere.

Ho accordato la metà pensione al Pallechi, se viene in Seminario e paghi il resto; rimanendo fuori, non gli posso ancora dare nulla, ostando le tavole di Fondazione delle varie beneficenze.

E già che parliamo di beneficenze, tutte quelle che ho già distribuite, lo furono dietro nota e intelligenza del rettore Segadelli: che anzi non esaurii la somma cui disse disponibile, per poter provvedere a casi eventuali di bisogno. In ogni modo mi si mandi tosto la lista di tutti i beneficiati con l'indicazione della quota che godono, per vedere se e come siano in regola. Lo dica a quel gentilissimo Sig. Economo, al quale darò presto l'incombenza di scrivere un galateo, parendomi l'individuo da ciò. Apprezzo però le sue cure per l'economia del Seminario, e presto salderò i miei conti. Dica al buon diacono Agazzi, che pazienti l'ordinazione al presbiterato fino a Pentecoste: non ho fatto che un'eccezione per un collegiale dietro preghiere vivissime del Superiore. Tutti gli altri diaconi, compreso un Prefetto del Seminario, che mi è carissimo, li ho rimessi tutti a Pentecoste: stia dunque in pace.

Ora a noi: per le cose note mi rimetto alla lettera del Superiore e non vi aggiungo altro, assumendo il tutto sulla mia coscienza. Mi arriva in questo istante una petizione da Morfasso che vi vogliono; scrivete alla Fabbrica che voi siete contento di stare dove siete e che non ritornerete più ecc. ecc.

Sarà bene mandare la rinunzia per provvedere quelle anime e tagliar corto alle inconsuete agitazioni. Vi benedico

Affmo

+ Giovanni Battista Vescovo

Sig. Rettore Carissimo,

Due parole a modo di telegramma sopra alcuni affari attorno ai quali mi interpellate.

Tenete ben d'occhio il Toscani: dall'insieme parmi un mezzo matto e di matti ne abbiamo già di troppi. Farestes benissimo a non entrare in impegno per la pensione; se egli ha la beneficenza del Collegio, la riceverà.

Scrivete al Sign. Rettore del Seminario di Pontremoli per sentire come stanno le cose intorno al giovane, di cui mi scrivete. Quando non siavi altro che la colpa accennata e il Vescovo di Pontremoli non abbia dispiacere lo si accetti e gli rilasci i necessari attestati e la dimissoria, non sarei lontano dell'accettarlo in prova.

Non mi rammento bene il tenore dell'ultima vostra; so che parlaste di Belasio, ma le son cose di poca importanza alle quali io non bado.

Delle altre vi dovrà scrivere il Sig. Manzi e le sue parole siano le mie.

Il libello che prende di mira specialmente il Can.° Celli non merita che profondo disprezzo; è opera del famoso B. che ne scrisse altri anni sono contro il Collegio. E' un tentativo di ricatto; pare che Celli intenti un processo; sebbene nemico per sistema del chiasso, in questo caso, non esiterei a dire che farebbe bene.

Veniamo infine a Morfasso: mi pesa la condizione di quella numerosa parrocchia: né mi sento di lasciarla in mano a Ci-melli più a lungo. O metterla al concorso, o mandarvi un prete che vi supplisca. Vi andrebbe l'Economo Spi.le di Chia-

ravalle, al quale io già ne parlai. Fu tanti anni curato a Bardi, e voi lo dovete conoscere per bene. E' prete savio, prudente, zelante e sono d'avviso che farebbe le cose a modo. Per gli interessi materiali ve la intenderete direttamente. Scrivetemi tosto, giacché o in un modo o nell'altro io vorrei provvedere a quella numerosa popolazione, che si lagna, e non a torto, di essere un po' dimenticata. Vi benedico con tutto il cuore e con voi benedico ai Prof. ed ai chierici.

Piacenza 15 Gennaio 1884

Affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

Sig. Rettore Carissimo,

Per Morfasso tutto è combinato: l'economo di Chiaravalle le scriverà per le opportune intelligenze di interessi e al più presto possibile si recherà al posto. Di Toscani non so che dire; io temo che non sia chiamato al sacerdozio. Seppi giorni sono dal Sup. Manzi che egli erasi determinato a partire dal Collegio per mancanza di vocazione; che dopo il pianto di sua madre, voleva rimanere, cosa che non gli venne accordata. Non vorrei quindi che fosse uno di quelli che vanno innanzi per non sapere a qual partito appigliarsi. Stando le cose a questi termini io non mi posso, né mi voglio obbligare a pagargli la pensione. Tuttavia mando It. L.150 e per saldare ciò che il Toscani deve al Seminario e per dargli per ora qualche sussidio. Senza punto entrare in promesse, farò quello che potrò, purché se ne renda meritevole. Vegliatelo però, ma ben, bene.

La lettera del Rettore del Sem.^o di Pontremoli è sconsigliata: non mi sento quindi di ricevere il giovane, di cui vi scrive, incondizionatamente. Se credete, potreste, al più, riceverlo in prova, per questo anno. Ma non entrate in impegni, né gli rendete troppo facile la riuscita. Quando lo si abbia potuto conoscere intus et in cute vedremo il da farsi. Con ciò non intendo accettarlo, ma soltanto di rimettere la cosa a voi. Quello che farete, sarà approvato. Sentite il parere però di qualche altro professore del Sem.^o

Vi benedico con tutto il cuore unitamente a Prof. e
Chierici e mi professo

Piacenza 5 Feb. 1884

Affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

Carissimo Signor Rettore.

Sebbene non del tutto imprevista, mi ha recato vivissima impressione la disgrazia incolta al povero Rebolì. Vorrei ingannarmi, ma difficilmente egli guarirà. Bisognerebbe ch'egli venisse condotto in qualche casa di salute per una cura lunga e adatta alla sua infermità. Com'è chiaro in una Comunità, com'è il Seminario, egli non può rimanere; bisognerà però prendere la cosa con molta delicatezza, e veder modo di indurre i suoi parenti di ritirarlo a casa propria. Non conosco la condizione di sua famiglia; se ne avrà bisogno, si vedrà di aiutarlo se e come sarà possibile. Quanto al Chierico Toscani favorisca Ella a pagargli il mese, che alla mia venuta rimborserò o a Lei o al Seminario. Per la scuola di Filosofia si faccia come si può; mi rincresce che la debba far Lei già tanto occupata di cose tutte nuove: non potrebbe prestarsi qualche altro, per esempio D. Natale Bruni? Benedico affettuosamente innanzi tutto al povero infermo, a Lei, ai Superiori e a tutta la Comunità e me Le professo

Tutto suo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo.

Piacenza 31 Maggio 1884

Carissimo mio D. Natale,

Il Seminario di Bedonia è ancora senza Rettore. Bracchi mi scrive che ha perduto la salute e mi scongiura di lasciarlo a Morfasso. Ho creduto di esaudirlo, pensando tosto a voi, persuaso che saprete portare con onore e con frutto il peso del Rettorato. Mettetevi quindi per un istante ai piedi del SS. Sacramento e poi rispondetemi: mi rassegnò al volere di Dio ed accetto.

Vi sia di conforto il vir obediens loquetur victorias.

Sarebbe opportuna una vostra venuta in città a fine di concertare per le scuole vacanti.

Vi attendo adunque e vi benedico di tutto cuore.

Piacenza 12-9-1884

Affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Carissimo Rettore,

Appena ricevuta la vostra del 30 settembre ho nominato il Sig. Raggi Professore di Morale e di Diritto Canonico in cotesto Seminario. Voi gliene darete tosto avviso perché si prepari al disimpegno della difficile ed onorevole mansione, inculcandogli a nome mio, di attenersi scrupolosamente alla Dottrina di S. Alfonso. Martedì prossimo venturo Carini si presenterà al concorso delle vacanti Parrocchie ed ecco un nuovo posto da rimpiazzare. Vi ho però già pensato e ho combinato come segue. Il buon Sartori insegnerà lingua Latina alle classi di seconda terza quarta e quinta; Roccabruna D. Ettore, ottimo prete, insegnerà alle stessi classi Italiano e le materie secondarie, più il Greco. Sono d'avviso che questo metodo riuscirà di maggiore vantaggio che l'antico. Ne parlai ai due professori medesimi e ne sono contenti e soddisfatti. Il Roccabruna vi aspettava qui per farvi omaggio, ma quando saprà che non venite ritengo che scriverà se pur non l'ha già fatto. E per la scuola preparatoria e prima latino come provvediamo? Non avreste voi qualche soggetto idoneo da propormi?

Mi scrivete che Lusardi di Carana accetta la pensione di L. 100. Che intendete di dirmi? Io gli assegnai un sussi-

dio di L. 100, come vi scrissi; il resto della pensione lo deve pagare. Vi benedico affettuosamente, e implorandovi da Dio ogni prosperità mi professo

Piacenza 4 Ottobre '84

Affmo in G.C.

+ Giovanni Battista Vescovo

Caro Rettore,

Interpellate pure don Gio. Squeri se assumerebbe volentieri la carica di maestro di 1° latino e scuola preparatoria. Credo che la risposta sarà affermativa, non avendo egli intenzione di concorrere per parrocchie. In tal caso avvertitelo tosto che resta nominato. Intanto però andrà a.... a Solaro per non lasciare quel povero Arciprete senza Curato. Quanto al giovane Ghirardi di Caffaraccia fate quello che stimiate opportuno. Ebbi in questi giorni un nuovo attacco del solito malore. Ita, Pater, quoniam fuit placitum ante te!

Vi benedico e pregate pel vostro affmo in G.C.

+ Giovanni Battista Vescovo

Piacenza 12 Ottobre '84

Piacenza 19-10-1884

Carissimo mio D.Natale,

Siamo dunque intesi: d'oggi innanzi voi siete Rettore del Seminario di Bedonia e spero che Dio vi aiuterà. Preghiamo insieme perché ogni cosa riesca a bene delle anime ed a decoro della nostra Diocesi. Come si provvede la cattedra di Morale e di Filosofia? Pensateci e poi datemi qualche suggerimento in proposito. L'Economo Pagani mi dice che i posti di Beneficenza sono quasi interamente occupati. Però se credete, potete accordare al Lusardi un sussidio di L. 100, ma non più. Non credo di accettare il Mavoni di cui mi scrivete nella vostra del 12 corrente. Simili soggetti non possono riuscire bene.

Vi benedico dall'intimo del cuore e mi professo

Affmo in G.C.

+ Giovanni Battista Vescovo

2 Nov. 1884

Al Suo carissimo Don Natale Bruni Prof. e Rettore.

Giovanni Battista Scalabrini
Vescovo di Piacenza

Accogliete qual padre il giovane Toscani; l'ho provato e parmi fermo nella vocazione. Decidete voi se deve entrare in Seminario o star fuori come esterno. In ogni caso pagherò io la pensione. Fate la carità di pagare una piccola rimanenza dell'anno passato e la rata mensile e mandatemi il conto ogni trimestre.

Vi benedico e vi abbraccio in Dno.

Di salute bene. Oremus ad invicem.

Carissimo Rettore,

Ammetto alla sacra ordinazione il giovane di cui mi scrivete. Durante gli Esercizi riceverà i due ultimi ordini minori e quindi il suddiaconato. Vi autorizzo unitamente al Prof. di Morale e Direttore Spir.le per gli esami prescritti, dei quali mi manderete l'attestato. Pensate eziandio alle pubblicazioni (Sin. de Sacr. Ordin. N. 7).

Di salute, grazie a Dio, piuttosto bene.

Continuate a pregare e far pregare per me molto, acciò possa io fare in tutto e per tutto i divini voleri, non solo rassegnato, ma con gioia.

Saluto e benedico a tutti.

S. Polo 28-11-1884

Affmo in G.C.

+ Gio. Battista Vescovo

Caro Rettore,

Rispondo tosto alla vostra del 16 corrente e per ringraziarvi dei vostri affettuosi auguri, e per ricambiarli

a Voi, ai vostri colleghi e a tutta la Comunità dall'intimo del cuore e col più grande affetto.

Non vi date pena pel Seminario; io non perderò mai di vista i suoi gravi bisogni e vi provvederò alla meglio. La Commissione qualunque ella sia, non è che consultiva e d'ora innanzi rientra in tale cerchia e farà chi deve. Siamo intesi.

Il vostro parere riguardo ai due soggetti indicatimi è pure il mio: cambiateli al più presto ed è appunto per ciò che vi rispondo a volta di corriere. Giovani capaci di leggere anche solo una volta, simili lordure, non sono punto degni di portare l'abito nostro; in questo punto siate pure inesorabile, che avrete sempre la mia piena approvazione.

Benedico a tutti e a tutti auguro felicissime le SS. Feste Natalizie.

Di salute benissimo, pregate ora e sempre.

Piacenza 18-12-'84

Vostro affmo
+ Giovanni Battista Vescovo

Carissimo Rettore,

Lascio a tutta vostra disposizione D. Giuseppe Agazzi: disponetelo dunque, come credete.

Reboli non può avere la pretesa di continuare la scuola dopo la disgrazia che lo incolse: poveretto! Io lo compiangio assai, ma non oso affidargli, almeno per ora, insegnamento di sorta. Che autorità potrebbe mai avere sugli scolari? Ritorni pure dunque in Seminario, supplisca a qualche cosa, viva come prima, coi suoi colleghi, uno più uno meno poco conta: ma come professore chi vorrebbe accettarlo?

Se volesse rimaner fuori, gli assegnerei un po' di pensione, non potendolo in Seminario in altro modo; forse potrebbe migliorare in compagnia di qualche buon prete, per esempio del suo Arciprete di Tarsogno, che dovrebbe tenerlo occupato facendolo correre in qua e in là ecc.ecc. Parlatene e poi mi direte qualche cosa alla vostra venuta.

Ho tentato di provvedere per la Morale, ma non sono riuscito. Il Sig. Raggi non sarebbe opportuno? Pensateci.

Vi benedico corde magno et animo volenti, e mi firmo:

Vostro affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Carissimo Rettore

Parmi pericoloso mandare a (?) lo scritto incriminato; ne farebbero materia di esame per arrivare poi chi sa che cosa; l'animalis homo non dà a certe cose l'importan-za che dobbiamo dar noi, e, forse, ci accrescerebbero delle noie. Sapete che dovete fare? Gettate nel fuoco quel fascicolo e poi rispondete con tutta calma; che il giovane rimandato non aveva vocazione; che agli altri motivi si aggiunse quello del manoscritto che vi fece de-terminare, dopo preso consiglio, a licenziare chi non e-ra fatto pel Santuario: scrivete poco e ponderato.

E' vero che rimandaste i due giovani senza dare l'avviso alle loro famiglie? Se ciò è vero, ciò che è fatto è fatto; ma per altra volta, sarà cosa prudente l'avvertire le famiglie di coloro che dovranno essere allontanati, perché vengano a ritirare i loro figlioli dal Seminario. Nel resto non vi date pensiero alle ciarle incivili ed empie di colui che vi scrisse: corruptio optimi pessima: è una prova novella. Se vuol strepitare sui giornali, come minaccia, strepiti a suo talento. Voi tenetevi in ogni evento sulle generali: aveva gravi motivi di fare quello che ha fatto e basta. Quanto al manoscritto se debba o no distruggersi, sentite qualche parere e poi fate quello che Dio vi ispira.

Vi benedico di cuore.

Piacenza 7 Gennaio 1885

Affmo in G.C.

+ Giovanni Battista Vescovo

Carissimo Signor Rettore,

Eccovi le L. 108 pel trimestre Toscani cui animerete a far sempre meglio. Credeste troppo facilmente al padre di Rota: non gli dissi altro che questo: scrivete al Rettore di Bedonia, che vi dirà le cose come stanno e le sue vedute riguardo al figlio vostro. Cose ben diverse dal far una preghiera, che il Vescovo fa a Dio e al Papa e a pochi altri sulla terra. Ho manifestato ciò anche al Rota, che va scusato, perché è padre, e credo un brav'uomo. Ad ogni modo non credete facilmente alle parole che si attribuiscono al Vescovo: chiedete scritti, non si falla mai.

Approvo assai un po' di esame trimestrale, almeno nelle materie principali. Sarà uno stimolo potente per lo studio. Ne darete poscia a me notizia dell'esito, sommariamente, s'intende. Quanto alle recite carnovalesche non saprei che dirvi: non sono prive di inconvenienti, e talvolta gravi, specialmente durante l'anno scolastico. Una certa dissipazione è inevitabile, ed anco molto perditempo per gli studii. In via di esperimento, per quest'anno lasciate correre, per l'avvenire ci intenderemo.

Vi accordo facoltà, durante Rectoris munere di dichiarare, ai confessori del Sem.^o ai quali fosse scaduta la patente di confessione, che possono continuare a confessare colle facoltà antecedenti ad quindecim dies, premessa però l'ammonizione che si sia diligenti e premurosi in cose di sì alto rilievo, qual'è la conferma di tanta podestà.

Di salute benissimo: pregate e fate pregare per me, che vi benedico ex corde e con voi e in voi benedico a tutta la comunità.

Piacenza 14 Gennaio 1885

Affmo in G.C.

+ Giovanni Battista Vescovo

Carissimo Rettore,

Ho letto con piacere il discreto risultato del primo trimestre: la relazione però è troppo generale: amerei conoscere il profitto di ciascun chierico, almeno ogni tre mesi. Il seminario Urbano mi dà relazione mensilmente, secondo il modulo che unisco e che mi rimanderete a tutto agio,

e ciò per vostra norma e governo.

I momenti che passo in ispirito coi miei chierici sono i più lieti e giocondi e voi me ne procurerete di somiglianti, inculcando ai giovani in mio nome la pietà e lo studio.

Il pio D. Paolo Milani che vi ha trasmesse le L. 108 per Toscani, è facile a fraintendere le cose. Egli amministratore della cassa delle Messe, dovea a me una certa somma per Messe fatte celebrare; di essa gli ordinai di mandare a voi L. 108 pel noto scopo e credette di assegnarvi altrettante Messe: fu un equivoco. E' denaro per Toscani e null'altro.

Camisa sarà ammesso, servatis servandis, al sacerdozio per l'ordinazione di Pentecoste, non prima.

Fu qui Fanelli tutto fuoco e fiamme e lacrime: l'ho sentito calmato, aiutato un poco e credo che vi lascerà tranquillo. Almeno mi è sembrato che partisse persuaso di aver tutto il torto nella sostanza, sebbene potesse avere qualche ombra di ragione negli accessori del fatto.

Di salute grazie a Dio sempre bene e perciò resta sospeso il bollettino mio sanitario.

Benedico di cuore a tutti i Superiori e Chierici e mi raccomando alle preghiere di tutti.

Credeatemi ora e sempre

Piacenza 16-2-85

Affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

Carissimo Rettore,

Eccovi L. 108 pel Ch.° Toscani, a cui farete molte e calde raccomandazioni perché si disponga a divenire buon prete.

Accetto per l'ordinazione prossima Camisa pel Sacerdozio e Bòcedi pel Diaconato, servatis servandis.

Non credo conveniente che accettiate prediche che vi obblighino ad abbandonare il Seminario per intere giornate. A S. Giustina si faccia come si può. Grazie a Dio la

mia salute è sempre ottima, ne è prova l'aver fatte le funzioni della Settimana Santa e di Pasqua e quindi la visita di tre Vicariati colla consacrazione di tre Chiese senza pur sentirne nocumento. In avvenire sarà quello che Dio vorrà. Ma spero di venire a Bedonia; conto anzi di recarmi anche nei Vicariati di Borgotaro e Casaliggio per la visita e Cresima. In quell'occasione parleremo anche di Agazzi; se e come devo destinarlo: per ora stia dove si trova.

Fiat pax! è il voto più ardente del mio cuore, ma in veritate et virtute. Dio lo compia presto! Intanto preghiamo e speriamo.

Benedico di cuore a tutti e mi professo,

Piacenza 27 Aprile 1885

Vostro Affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Carissimo Rettore,

Le delibere prese vanno bene; ma curate attentamente che siano eseguite e non passate mai innanzi prima di aver compiuto, e nel miglior modo possibile, quanto vi è stabilito.

Manderete voi una relazione particolareggiata, affinché possa formarmi un'idea chiara del vero stato delle cose.

Ho destinato Borreri come Economo di Mariano, incarico voi ed il Professore di Morale per l'esame di confessione e di sufficienza all'ufficio cui l'ho destinato. Anche di questo esame mi farete conoscere l'esito al più presto per poter spedire subito la patente di Confessione e il Decreto di Nomina. Vi benedico ex corde e con voi benedico tutta la comunità, raffermandomi

Piacenza 20 Luglio 1885

Vostro affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

P.S. Sarà bene che Borreri faccia saper subito la sua nomina al buon Corsini Vicario Foraneo di Casaliggio che lo desidera tanto.

Caro Rettore,

Il Missionario per i Santi Esercizi, verrà, come desiderate, dopo l'Immacolata.

Per l'affare del nipote del Curato Lezoli ho già risposto: non si possono accordare più sussidii se non ai figli di piccoli possidenti; ma Lezoli, a quanto si disse, non si può dire tale, ergo ecc.ecc.

Agli Ordinati date a mio nome quella risposta che vedete più opportuna.

Vi benedico corde magno unitamente a tutta la Comunità e raccomandandomi alle preghiere di tutti, mi raffermo

Piacenza 2-10-1885

Vostro affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Piacenza 31 Ottobre '85

Carissimo Rettore

Credo anch'io che il Seminario si possa aprire tranquillamente; il colera, per grazia di Dio, se n'è ito, e speriamo per sempre. Ad ogni buon fine e per un eccesso di prudenza potreste esigere per i Borgotaresi un attestato del medico di colà e del sindaco.

Gli esercizi spirituali avranno luogo nel tempo già stabilito.

Benedico di cuore a voi e a tutta la Comunità, alla quale darete in mio nome quegli avvisi che credete opportuni.

Vostro affettuosissimo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Carissimo Rettore,

Reduce da Roma mi affretto a scrivere due parole in risposta alle vostre domande. Gli Esercizi Spirituali incominceranno la sera del giovedì 3 p.v. dicembre. Verrà il Sig. Fronteri prof. di Morale al Collegio Alberoni.

Per suo fratello si potrà concedere metà pensione, per

uno, s'intende, e quando, sieno diocesani; se forestieri dovrà decidersi la cosa in singulis casibus.

Al Curato Lessoli si farà intendere che ora non si può accordare sussidio sul legato Sidoli se non ai piccoli possidenti di montagna, tra i quali non pare si possa annoverare la famiglia di suo nipote, se è vero quanto mi venne riferito.

Mando a voi e a tutta la Comunità una speciale Benedizione del S. Padre, e di fretta, ma in corde mi rafferma

Piacenza 27 Novembre 1885

Vostro Affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Lettera di Mons. Bruni - Postille di Mons. Scalabrini

J.M.J.

Eccellenza Reverendissima,

Gli Esercizi Spirituali sono terminati questa mattina con molto contento dei Seminaristi e spero anche con frutto.

Grazie delle liete notizie!

Che caro uomo è questo Sig. Fronteri! Favorirà dirmi, se ogni qualvolta domanda uno straordinario di essere ammesso in questo Seminario, si richiede un permesso esplicito del proprio Vescovo.

Affirmative.

Amatissimo Monsignore, qui vi sono 78 cuori che palpitano per Lei e Le augurano felicissime e piene di celesti benedizioni le prossime S. Feste natalizie, nonché auspicatissimo il principio del nuovo anno. In ciò è primo fra tutti

Ricambio di cuore gli auguri e benedico tutti.

L'obbedito suo figlio in Xsto
D. Natale

Seminario Vescovile di Bedonia 16-12-85

Eccovi le lire
5000 pel saldo
del noto, e spero
ultimo imbroglio.
Affmo
+ Gio. Battista
Vescovo

Piacenza 13-1-'86

Carissimo Rettore,

Leggete la presente e date gli ordini a nome mio perché si accetti il conto del Prev. Busi e non si insista altro. Parmi che sia giusto; almeno la metà pensione 81-82 era assegnata al suo nipote a Bedonia. E le L. 5000 le avete ricevute?

Saluto e benedico a tutti.

Affmo
+ G.B.V.°

Carissimo Rettore,

Ho ricevuto la relazione trimestrale dei Seminaristi, e ne sono discretamente soddisfatto. Dico discretamente per esprimere il desiderio dell'aemulamini carismata meliora. Sempre avanti così riguardo allo spirito e al cuore.

Riguardo all'affare Busi non si insista più. Credo ci sia di mezzo un equivoco, che si decifrerà alla mia venuta a Bedonia tra la Pasqua e la Pentecoste. In quella occasione parleremo anche del resto, di cartelle, di libretti ecc. Vi mando le acchiuse L. 300 (trecento) per la pensione Toscani cui vedrei volentieri venisse ritirato in Seminario. A dirvi la verità mi pesa a dirvi che lui debba sempre star fuori abbandonato così a sé stesso. Non ^{mi}saprei in dovere ad ordinarlo senza specialissimi attestati de vita et moribus.

Pensateci su un poco anche voi, e se credete, intimategli pure in mio nome l'ingresso in Seminario. Non so proprio vedere quale differenza ci possa essere per la salute l'abitare piuttosto a S. Marco che a Bedonia.

Dica al gentilissimo Sig. Economo del Seminario che tutte le cose vanno bene, e che appena tornato dalla campagna il Can.° Lusignani le verranno spedite le 100 e più lire che sono dovute al Seminario stesso.

Vi saluto affettuosamente e di gran cuore vi benedico.

Piacenza 19-2-'86

Affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Carissimo Rettore,

Io partirò di qui alle 14,58 ; sarò a Borgotaro alle 18,26 di Sabato venturo. Ho scritto a vari Vescovi; non so quanti ne potremo avere. Mons. di Cremona non può venire, perché sta poco bene e deve fare una cura di acqua, non so dove. Gli altri invitati non mi hanno ancora risposto. Speriamo bene. L'Arciprete della Pieve verrà e terrà il discorso per l'inaugurazione del busto del suo antecessore.

Vi benedico tutti di gran cuore, mi raccomando alle vostre orazioni e mi raffermo

Piacenza 23-6-86

Vostro affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

Mio carissimo Rettore,

Le occupazioni di questo giorno furono tante che mi impedivano di rispondere prima di ora. Eccovi senz'altro quello che ho stabilito. Gli Esercizi a Bedonia incominceranno la sera del 22 Agosto e termineranno la mattina del 28. Vennero già diramati gli avvisi in proposito. Quanto al Cardinali lo ammetterò all'ordinazione di Settembre, se però nulla osta da parte vostra. Disporrete quanto occorre all'uopo (esami, pubblicazioni, esercizi, ecc.).

Favorite dire all'Economo che non ho ancora potuto vedere il Rev. di S. Nazaro. Appena ne avrò l'occasione gli consegnerò l'intima d'uscire speditami.

Saluto e benedico affettuosamente tutti, e in modo speciale voi di cui mi raffermo etc.

Piacenza 15 Luglio 1886

Carissimo Rettore,

Boccedi verrà esaminato giù a Piacenza e terrò conto delle notizie da voi datemi a suo riguardo nella vostra del 31 luglio p.v. Non so come non abbiano potuto tranquillizzarvi le parole che vi feci scrivere dal mio segreta-

rio relativamente all'esame dei chierici di Bedonia pel Collegio Alberoni. Torno a ripetervi che i cittadini e gli alunni del Seminario Urbano ottenuti che abbiano cinque voti, hanno, per espressa volontà del Fondatore, le preferenze sopra i Foresi che ne riportassero nove. Ora gli aventi siffatto privilegio erano moltissimi. Qual meraviglia pertanto che giovani i quali fecero in generale buonissima prova non siansi potuti ammettere neppure tra i sostituti? Guardatevi bene di tirare la conseguenza che ne avete tirata voi, che non potrei ammetterla in nessun modo. Quanto alla pensione del Polledri sul legato Sidoli bisogna accontentarci della metà. Così è stabilito dalla testatrice e noi non possiamo alterare la sua volontà: tanto più che devesi rendere annualmente ragione alla Deputazione Provinciale. Vedete se vi è possibile di provvedere altrimenti. Insieme al Cardinali ammetterò agli ordini anche il Bonici. Per gli Esercizi vengano pure, come di solito, al Collegio Alberoni, ove si troveranno altri ordinandi. Disponete voi per gli altri esami e per tutto il resto che occorre.

Attendo il resoconto degli esami scolastici di quest'anno e spero mi riuscirà di consolazione. Giacché parliamo di esami vi dirò che a perpetuo ricordo delle nozze d'oro del nostro Sommo Pontefice, intendo fondare un legato che serva a provvedere premi per quei seminaristi che più si distingueranno nel corso dell'anno. Vi spedirò a suo tempo il relativo regolamento perché possiate averne un'idea. La voce sparsa che io vi abbia obbligato a partecipare alle politiche elezioni vi è una prova della serietà dell'elemento in cui viviamo. Non so come abbia potuto aver origine. Avreste commesso anche voi lo sproposito di recarvi alle urne?

Vi saluto e vi benedico di gran cuore, intendendo benedire anche ai rimasugli se pur vi sono della comunità: al Prof. Antonio specialmente, che io amo più di tutti perché più di tutti disgraziato.

Pregate per me e credetemi

San Polo 4 Agosto 1886

Affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

Carissimo Rettore,

Due parole appena in risposta alla vostra del giorno 8 corrente. In riguardo al ch.^o espulso dal Seminario di Berceto, negative et amplius. La metà pensione al nipote del Curato Lezoli intesi darla a sconto del suo credito, e ciò per evitar ciarle si desse beneficenza ai ricchi ecc.

Vi saluto, vi benedico in corde implorando ogni più bella grazia durante i S. Esercizi. E giacché mi ricordo proponete due parole d'indirizzo al Papa da sottoscrivere dai Preti esercitanti con qualche offerta e spedite ogni cosa a me che unitamente agli indirizzi e offerte del collegio di S. Teresa invierò al loro altissimo destino.

Oremus ad invicem.

S. Polo 20 Agosto 1886

Vostro affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Caniglia 4-9-86

Amatissimo Monsignore,

Favorisca leggere la presente e rispondermi se il Bonici può essere accettato per l'ordinazione.

Col più sincero affetto e devozione.

Umilmo figlio
M. Bruni Rettore

Ad quesitum respondeo: Negative seu non admittitur ad S. Ordinationem proximam.

+ Joh. Bapt. Episc.

Carissimo Rettore,

Non bisogna assolutamente precipitare le cose. Un passo falso nel doloroso argomento che ci occupa potrebbe essere principio di gravissimi danni al Seminario. La comparsa improvvisa di un professore ecciterebbe naturalmen-

te uno scalpore da non dirvi, e alla vigilia della venuta dell'ispettore governativo sul luogo ciò deve essere evitato a qualunque costo.

Lasciamo adunque le cose apposto per ora. Capisco che questa mia determinazione deve riuscirvi pesante, ma vi prego a riflettere che e per leggi naturali e per disposizioni canoniche, io non potrei affliggere a chi lo sapete un castigo che lo colpisce nella fama per tutta la vita, senza che siasi prima istituita una specie di processo regolare, le cui risultanze manifestate al supposto colpevole gli diano campo a difendersi come ne ha diritto.

E' vero che il solo sospetto in siffatta materia basterebbe a togliere chicchessia dal Seminario, ma questo si può fare coi dovuti riguardi salvando per quanto è possibile l'onore del colpevole. Chiamate pertanto quello o quei giovani di cui avete qualche sospetto, imponete loro il giuramento di dire la verità, scrivete tutto quello che vi dicono e mandatemi la relazione. Se i giovanetti non sono penitenti di Manara potrà assistere anche lui all'operazione o eseguirla egli stesso, se voi ne sentite soverchia ripugnanza.

Bisognerebbe poi, come ho detto, che vi adisca anche il colpevole per la difesa. Questi sapendo che gravitano a suo carico simili ignominiosi sospetti, non potrà non tenersi almeno per qualche tempo in regola. Intanto si studierà il modo di levarlo al più presto possibile col meno scalpore. Quanto a Roccabruna, sebbene l'abbia già promesso a Bobbio, tuttavia attese appunto le mutate condizioni del Seminario, non ho difficoltà a ritirare la data parola almeno per quest'anno. Calma dunque, mio caro Rettore, prudenza, tranquillità, fiducia in Dio.

Vi benedico con affetto cuore e mi raffermo

Piacenza 18-10-1886

Affetto in G.C.

+ Giovanni Battista Scalabrini

Caro Rettore,

Non credo conveniente ammettere agli ordini il Bonici. Dif-

-feriamo sino a che sia finito l'imbroglione della leva.

Vi benedico e vi abbraccio in Domino. Oremus ad invicem.

Affmo in G.C.

Giovanni Battista Scalabrini

Vescovo di Piacenza.

7 Nov. '86

Caro Rettore,

Approvo quanto mi scrivete nella vostra del 3 corrente, ma perché Silva possa lasciare Borgotaro, occorre indispensabilmente un prete e subito, giacché quel buon Arciprete non può stare senza un Curato nemmeno una settimana, ne avete uno disponibile? Se no dite al Sig. Arciprete di Bedonia, a cui non scrivo direttamente a risparmio di tempo, che chiami tosto a sé il Curato di S. Giustina e gli ordini a nome mio di recarsi a Borgotaro. A S. Giustina si provvederà appena si potrà. Beninteso che si faccia presto, perché D. Ettore è aspettato con viva ansietà a Bobbio. La voltura intesa fatela come sarà stimato più conveniente a giudizio di persone intelligenti.

Quanto alla pensione Toscani se dovrò pagarla, la pagherò in una sola volta. Non abbiate tanta paura.

Vi benedico tutti; raccomandatemi alla Madonna e credetemi

Piacenza 8 novembre 1886

Vostro affmo in G.C.

+ Giovanni Battista Vescovo

Piacenza 15 Novem. 1886

Caro Rettore,

Sono addoloratissimo: avete non una, ma cento ragioni. Bisogna provvedere e di tutta urgenza. Però non si deve dimenticare la cristiana prudenza, né rendere pubblico ciò che deve restare, possibilmente, segreto. Intanto ecco il piano che vi propongo e che vi servirà a tenere in guardia il colpevole, che sarà rimosso al più presto.

Voi dovete chiamarlo e dirgli che al Vescovo vennero spedite denunce di ecc. ecc. che venne ordinata un'inchiesta processuale e che purtroppo ecc.ecc. Sentirete cosa risponde. Scrivetemi tosto. Intanto coraggio e fiducia in Dio: l'esperienza e gli anni vi faranno conoscere cose che non avreste mai credute possibili.

Da parte mia, caro D. Natale, invecchio avanti il tempo ed ho l'anima piena di amarezza.

Pregate per me che vi benedico con tutto il cuore.

Affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

Caro Rettore,

Il Prof. S. (il noto nome è stato raschiato) si è presentato e potete ben immaginare lo stato suo all'udire ciò di cui era accusato. Se però le cose stanno come egli ha deposto, non si potrà condannarlo che di leggerezze, sempre abbastanza gravi in un prete, ma nulla di più. Egli giura di non aver mai fatto un atto grave veramente, ci intendiamo. Voglio quindi che si faccia luce intorno a questo argomento e che si dia tosto luogo al processo giurato, di cui vi scrissi nell'ultima mia. E se in realtà si trattasse di sole leggerezze non si sarebbe corso un po' troppo? Il mondo è maligno e le calunnie, anche le più obbrobriose, sono all'ordine del giorno. Fate adunque il processo e speditemelo assicurato. Ciò servirà per mia norma, e più, per conoscere fin dove il S. sia colpevole. Egli si è ritirato presso suo zio a I... in attesa di essere richiamato da me, per difendersi se potrà, o per udire l'ultima mia decisione. Nel parlargli mi sono contenuto a quanto si conteneva nella vostra, giuntami stamattina. S. si è recato presso uno zio un po' indisposto vi si fermerà qualche tempo, ecco il palliativo pel pubblico e per la comunità.

Vi benedico di vero cuore

Piacenza 19 Nov. 1886

Affmo in C.F.C.
+ Gio. Battista Vescovo

Caro Rettore,

Ho ricevuto il piego assicurato. L. resterà adunque presso suo zio D. Ettore farà (IV° e V° ecc.)

Mi sono già inteso con Mgr. Vescovo di Bobbio e per quest'anno non si parli d'altro. Silva venga al più presto; ma Borgotaro non può stare senza Curato, nemmeno una settimana. Giacché è vostro desiderio ammetto Tazzi all'Ordinazione del Presbiterato.

Disponete ogni cosa all'uopo. Unisco una lettera perché la mostriate all'Economo e per lui all'Arciprete e Curato di Bedonia. Come va questa faccenda? Non vennero tacitati tutti questi benedetti creditori?

Attendo qualche schiarimento in proposito. Intanto humillemus animos nostros sub manu Dei in omni tribulatione, quia humiles spiritu salvabit et exaltabit e preghiamo.

Vi benedico in corde.

Piacenza 27 Nov. 1886

Affmo in G.C.

+ Giovanni Battista Vescovo

Caro Rettore,

Il Cancelliere ha compiti e publicati gli atti per l'ordinazione di Tazzi e credo quindi conveniente procedere oltre. Sospendere ora l'ordinazione sarebbe un far nascere sospetti contro il giovane tanto più che la colpa è mia, non avendo ritirato per inavvertenza, l'ordine già comunicato alla Cancelleria. Mandategli adunque senz'altro cogli opportuni avvisi.

Consegnate l'acclusa a D. Emilio.

Mi raccomando alle vostre orazioni assicurandovi che io non mi dimenticherò mai di voi e del Seminario.

Vi benedico di cuore

Piacenza 6 Xbre 1886

Affmo in G.C.

+ Giov. Battista Vescovo

Carissimo Rettore,

Il riassunto trimestrale degli studi, condotta e pietà dei Chierici Bedoniesi, l'ho riavuto, letto, esaminato con attenzione e piacere. Lode ai migliori, incoraggiamento ai mediocri, sprone ai tardivi, a tutti la mia benedizione.

Approvo la facoltà del Sign. Manara ottenuta di benedire corone, medaglie ecc. quale capocentro della S. Infanzia.

Rinnovo e confermo la patente di confessione per Silva colle relative facoltà, sui riservati sino a tutto il 31 luglio p.v.

Quanto al Legato Sidoli non solo si può, ma si deve stare rigorosamente alle tavole di fondazione tanto più che ne venne approvato lo statuto organico dal Governo al quale debbono essere presentati ogni anno i conti e non sarebbero approvati se non in quanto si operi in piena conformità della pia testatrice.

Vi mando dall'intimo del cuore, anche per tutta la comunità, la Pastorale Benedizione e di gran cuore mi raffermo

Piacenza 9-2-87

Vostro affmo in G.C.
+ Giov. Battista Vescovo

29-3-87

Caro Rettore,

Eccovi L. 1500 delle quali L. 900 pei lavori del noto salone; 300 pei restauri dell'oratorio; L.300 a titolo pensione Toscani.

Fate le cose a modo e pregate e fate pregare per me che di fretta, ma di tutto cuore benedico a tutti.

+ G. B. V.

Carissimo Rettore,

Vi trasmetto l'acclusa del Ch.^o Rapetti incolto, ma non apata né privo di buoni sentimenti. Non avendo dato scandalo, né essendo cattivo, rifiutargli la prova di un anno, mi parrebbe poco paterno, e forse poco cristiano. Proviamolo adunque ancora un anno, se insisterà a domandare. Potreste sentire in proposito anche l'Arciprete.

Di salute, così così: la gita a Milano mi recò qualche nocumento e vi stetti appena un giorno. Fiat voluntas Dei! Vi benedico di cuore.

S. Polo 29 Agosto 1887

Vostro affmo in G.C.
+ Gio. Battista V.^o

Caro Rettore,

Lo scrittore delle note lettere, per lo meno, è pericoloso: se non è, diventerà vizioso presto. Se quindi non avrete fondata speranza che, severamente ammonito, possa emendarsi, licenziatelo subito subito.

Spero che Leonardini farà bene: gli ho raccomandato di intendersela in tutto e per tutto con voi. Venga pure per gli Esercizi il Padre indicato: non vi ho risposto già con un affirmative?

Approvo quanto avete scritto al Sig. Manara: strano quell'uomo! Se non vuol far più niente, tanto vale che si risparmi le fatiche del viaggio. Sarà a Noveglia il Signor Rossi Lazzarista: dategli che tutte le facoltà che aveva, quando trovavasi in Collegio Alberoni, gli continuano ancora, anche per l'avvenire, ad beneplacitum nostrum.

Di tutta fretta ma ex corde vi benedico.

Piacenza 26 Settembre 1887

Affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Rettore Carissimo,

Lo scrittore o detentore di quelle poesiacce, di cui mi spediste un saggio, se non è uno sciocco idealista, dev'essere qualche cosa di laido, almeno nei pensieri e negli affetti. Chiunque sia bisogna ammonirlo seriamente e dirmene poscia il nome per mia norma. Intanto tenete ben d'occhio e il poetastro e il Ch.^o Campagnola e al minimo dubbio della loro condotta, avvisateme tosto. Per carità vegliate, vegliate, vegliate.

Quanto a Manara bisognerà fargli conoscere la sconvenienza di introdurre in Seminario un giornale che il Vescovo non approva. Il Seminario è casa del Vescovo e vi vuole qualche cosa più che mancanza di buon senso a dar ricetto a cose che il padrone di casa non vuole per ragioni gravissime. Invece di appassionarsi per certi giornali Manara farebbe meglio appassionarsi per le anime e per l'adempimento dei suoi doveri. Parlategli chiaro, come avrei fatto io se lo avessi veduto prima della sua partenza per Bedonia. Intanto, caro Rettore, abbiate pazienza a portare per ubbidienza il grave peso del Rettorato, il quale vi sarà più leggero se lo porterete con franchezza, parlando anche ai Superiori tamquam potestatem habens. Nei primi anni fu prudenza la vostra nel considerarvi quasi primus inter pares, ora è tempo di far sentire che il Superiore siete voi.

Vi benedico corde magno e con voi benedico tutta la Comunità.

Tre Ave Maria alla Madonna, alla quale spero di poter presentare un bel diadema d'oro entro l'anno.

Piacenza 17 Ottobre 1887

Affmo in G.C.

+ Giovanni Battista Vescovo

Piacenza 27-10-'87

Caro Rettore,

Siamo perfettamente d'accordo circa il noto idealista. m'è nato però un dubbio. Non potrebbero quei tali fascicoli essere stafi dal medesimo ritirati dai giovani? Sono scritti di suo pugno?

Al Sindaco di Bedonia potete consegnare lo statuto organico e il Regolamento interno che vi spedisco. Egli rileverà dai medesimi quanto gli occorre sapere senza bisogno d'altro.

Permetto il proposto cambiamento pel testo di filosofia e di storia ecclesiastica.

L'anno scorso ebbi ad accorgermi che non regnava più fra i Superiori di cotesto Seminario quella bella armonia che tanto piace al Signore e m'accorsi pure che la causa era da attribuirsi al noto giornale di Milano, introdotto costì a mia insaputa. Vi avverto quindi che quel giornale assolutamente non lo voglio, non solo in Comunità, ma neppure privatamente. Nessuno può con sicurezza di coscienza introdurre nel Seminario, che è casa del Vescovo, un giornale, che il Vescovo per mille ed una ragione, non approva. Questo una volta per sempre.

Vi benedico affettuosissimamente e benedico insieme a voi i Professori e gli alunni, implorando a tutti da Dio in questi giorni di Spirituali Esercizi ogni più desiderata grazia e prosperità.

Affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Signor Rettore Carissimo,

La ringrazio delle buone notizie intorno al Sem.^o. Iddio assista e benedica e prosperi l'opera sua. Approvo i sussidi assegnati: domandi al Sig. Dirett. Manara se nei beneficiati è compreso un tal Sidoli pel quale egli scrisse. Se non è già compreso, in quanto è possibile e ne abbisogni, gli si accordi qualche cosa.

Concedo allo stesso D. Manara di usare le facoltà che ha qual raccoglitore delle elemosine per la S. Infanzia, servatis de jure servandis.

Quanto all'ordinazione di Camisa e Moressi, fatte le più mature riflessioni, rimetto la decisione al prudente giudizio di Lei e degli altri Superiori. Se si decide favorevolmente ordini tosto le pubblicazioni sinodali.

Benedico di cuore a Lei, ai Superiori e chierici e mi professo

Piacenza 29 Nov. 1887

Affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

Caro mio Rettore,

Eccovi il periodo che riguarda il Seminario di Bedonia: al ministero dell'Istruzione Pubblica risulta da una ispezione fattavi eseguire che le scuole del Seminario di Bedonia non sono condotte in conformità delle vigenti leggi scolastiche e quindi non possono ricevere laici ed estranei ecc. Ho risposto come si doveva; non v'è pericolo alcuno al momento; ma conviene tenersi possibilmente in regola, e poi sarà quel che Dio permetterà.

E' certo che qualche cosa di grave si va preparando contro la Chiesa; siamo caduti in mano alla frammassoneria, la quale si agita per non perdere il frutto del suo quarto d'ora di... Basta; preghiamo e santifichiamoci; il clero non ha punto risposto ai disegni di Dio, ha respirato a gran sorsi l'aura mondana della disobbedienza e della poca sommissione, e perciò dobbiamo aspettarci quello che ci siamo meritati. Avrei un estremo bisogno di un prete per mandarlo curato a S. Gregorio, in aiuto a quel povero parroco nonagenario e cieco; sarebbe opportuno o almeno tollerabile Tassi? Attendo risposta.

Vi benedico ex corde, raccomandatemi alla Madonna e credetemi

Piacenza 26-1-88

Vostro affmo in G.C.
Gio. Battista Vescovo

Caro Rettore,

Tengo conto dell'osservazione che mi fate intorno al soggetto da mandarsi in aiuto al cieco parroco di S. Gregorio. Appena vi sarà possibile mettere in libertà il Bonici, me ne avvertirete.

Avere un maestro approvato per le classi elementari sarebbe certo cosa utilissima. Tutto sta a trovarlo. Sapreste voi suggerirmi qualcuno capace di subire l'esame per conseguire la relativa patente? Non credo però ci si possa impedire di tenere una scuola preparatoria al latino, anche difettando di maestro approvato. Ad ogni modo converrà metterci al sicuro da ogni pericolo e pensare a provvedervi. Ho un vivo desiderio di procurare alla nostra Madonna di S. Marco il diadema di cui parliamo; ma sarà probabilmente per l'anno venturo. E' qui in città il

chierico Ildebrando Buccella esterno, che ha già fatto quattro anni di Teologia e nel conto del quale corse qualche diceria. La Commissione Conciliare per la Formazione agli Ordini Sacri ha deciso con otto voti contro uno che il Buccella può essere promosso, ma dopo una prova in altro Seminario. Io quindi ho determinato di affidarlo a voi, facendo molto assegno sulla vostra ocularità. Voi lo veglierete attentamente e al termine dell'anno scolastico me ne direte il vostro parere. Quanto al letto che occorre per lui, vedete se ce n'è costì uno disponibile, a scanso di spese e d'incomodo. Intorno a ciò scrivetemi a volta di corriere.

Vi benedico insieme a tutta la comunità, mi raffermo ex corde.

Piacenza 25-2-88

Vostro affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

Caro mio Rettore,

Desidero proprio che Buccella faccia la prova da me voluta sotto la vostra direzione. Ho piena fiducia in voi, e non in altri, in questo caso. Nel resto non abbiate paura; il giovane è un po' dissipato, ma in fondo è bonario e sincero, né stenterete molto a conoscerlo intus et in cute.

Quanto al letto fate preparare quello che serviva al mio servo per ora: in seguito si vedrà il da farsi. Dite all'Economo che mi faccia sapere a quanto ammonterà la pensione di Buccella, che gli spedirò il denaro necessario.

Vi benedico di cuore.

Piacenza 1-3-88

Affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

Caro Rettore,

Latore della presente è il Ch.° Buccella. Rendetelo santo, ecco tutto. Confido in Dio e nell'opera vostra. Benedico tutti ex corde.

Affmo in G.C.
+ G.B.V.

14-3-88

Caro Rettore,

Accetto i quattro proposti per la S. Ordinazione di Pentecoste. Se appena vi è possibile, mandate anche Sidoli, non essendo sicuro di tenere l'Ordinazione in Dicembre.

Non ammetto Cervini pel Suddiaconato, di matti ne abbiamo già troppi; fatelo visitare, tenetelo d'occhio attentamente, e se non vi è fondatissima speranza che sia sano nel nomine Patris, mandatelo a casa.

Buccella sarà arrivato: fatene un santo.

Vi benedico ex corde. Oremus ad invicem.

Affmo in G.C.

+ Giovanni Battista Vescovo

Sig. Rettore Carissimo,

Accludo L. 50 pel Chierico Toscani; in seguito si farà quello che si potrà, se ne sarà meritevole, ma le raccomando, di tener presenti le informazioni avute da Manzi per non lasciarci ingannare. Approvo pienamente che le beneficenze sieno distribuite dopo gli esami finali: tanto più che al momento non conviene fare assegni. Venuta la decisione governativa quanto alla natura del legato Sidoli, converrà stabilire norme sicure e stabili e perciò si lasci tutto allo stato quo, né si prometta niente a nessuno.

L'affare del Chierico Maestri si è rimesso interamente alla sua prudenza; se fanno nuove istanze, prenda quella soluzione che Dio le ispirerà.

Benedico affettuosamente tutta la Comunità e me le professo,

Piacenza 22 Marzo 1888

affmo in G.C.

+ Giovanni Battista Vescovo

28-3-88

Caro Rettore,

Per lo sgraziatissimo caso espostomi ho chiesto il voto a due teologi: uno fu del vostro parere; l'altro, il prof. Franchi, no. Vi mando il suo parere. L'obbligo della denuncia non pare certo; non date però sentenza definitiva: assolvete, purché prometta di fare la denuncia, se in seguito le sarà imposta. Ne parleremo alla mia venuta. Intanto piangiamo e preghiamo.

L'unito vaglia è il saldo delle spese per Buccella e compera di libri pei premi.

Buona Pasqua; benedico a tutta la Comunità ex corde.

Affmo in G.C.

+ Giov. Battista Vescovo

Caro Rettore,

Rispondo telegraficamente all'ultima vostra. Leonardi adunque lo manderò professore di 1°: me ne dicono ogni bene. E chi mandiamo in 4° e V°? chi in III° e II°? Si è bene non lasciar diventar vecchi i maestri; ma pensate che senectus non est annorum numero computata e come vi hanno giovani vecchi, così vi hanno vecchi molto ma molto giovani.

Guardatevi attorno e ve ne accorgerete.

Cassinari e Buccella verranno a Bedonia e li raccomando assai alla vostra vigilante carità. Non so nulla del Chierico Sfarza: se parte dalla diocesi senza il necessario permesso, vuol dire che si farà ordinare pel servizio di altre Diocesi, se lo potrà. Approvo e benedico il vostro divisamento per riguardo ai Seminaristi, specialmente coi teologi e coi filosofi: formateli a vera e soda pietà.

E' impossibile che il povero D. Antonio possa essere accettato in S. Teresa; di matti non possono riceverne e la regola è giusta. Stia a Tarsogno: i medici dicono che lassù starà meglio che altrove. Parlerò alla Commissione per qualche sussidio; qualche cosa farò anch'io secondo la possibilità e senza prendere impegno formale. Unusquisque onus suum portabit e noi questo peso lo portammo abbastanza.

Raccomandatemi alla Madonna.

Vi benedico ex corde:

Piacenza 14-4-88

Vostro affmo in G.C.

+ Giovanni Battista Vescovo

Piacenza 24-4-88

Caro Rettore,

Voi e il Professore di morale farete l'esame a D. Gio. Tazzi e me ne spedirete l'esito. Credo di dover accontentare il buon Prevosto di Santa Giustina e dargli lo stesso Tazzi per Curato; ma esaminatelo e poscia farò spedire il decreto di nomina e la pagella di confessione, se creduto e trovato capace.

Quanto al resto vi basti sapere che il Santo Padre è rimasto contentissimo della Pastorale e delle adesioni piacentine al noto decreto, come mi si scrive di laggiù, e non dobbiamo né desiderare, né aspirare ad altro.

Vi benedico ex corde unitamente alla Comunità.

Vostro affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Piacenza 15-6-88

Caro Rettore,

Sono addolorato dello stato del povero D. Antonio. Parmi lo si debba trasferire al più presto a Cornolo per tentare una cura regolare. Parlerò pel sussidio alla Commissione di S. Teresa. Speriamo nell'aiuto di Dio.

Leggerò tanto volentieri ciò che il cuore vi ha suggerito per la nostra cara Madonna di S. Marco, e vi ringrazio che abbiate voluto associarvi anche il nome mio.

Il diadema d'oro con pietre preziose sarà il dono dell'anno venturo. Se venissi a morire il diadema vi sarà egualmente. A Roma fui arcicontento. Domani andrò a Bardi; se veniste anche voi!

Benedico ex corde tutti. Vostro affmo

+ Gio. Battista V.º

S. Polo 10 Settembre 1888

Caro Rettore,

Il S. Padre ha gradito moltissimo l'indirizzo e la tenue offerta del Clero raccolto per gli Esercizi Spirituali nel Seminario di Bedonia ed ha impartito a tutti l'Apostolica Benedizione. Io pure ringrazio di cuore i medesimi pei sentimenti espressi e imploro a tutti, benedicendoli, perseverantiam in bonis operibus. L'Ordinazione si terrà il sabbato delle tempora. Reboli verrà per quel giorno. Buccella se ha vocazione ritornerà, s'intende, a Bedonia. Cassinari probabilmente resterà qui; vi scriverò presto in proposito. E quel povero Rapetti non potrà più essere buono a nulla? Roccabruna verrà al concorso: eccoci dunque nella necessità di trovarci un professore: se si può andiamo per promozione; l'ultimo ad entrare farà la prima. Ma avete sott'occhio qualcuno? Vi è in Collegio un Leonardi, che studiò a Bedonia e mi dicono buono e bravo: guardate un po' l'esito dei suoi studi ginnasiali, e fatemi sapere qualche cosa di positivo. Se andate a Bedonia dite al Sig. Serpagli Francesco fu Gio. che ho ricevuto la sua lettera e che la risposta la sentirà dall'Arciprete, al quale farete tanti saluti.

Oremus ad invicem. Vi benedico ex corde

affmo in G.C.

+ Giovanni Battista Vesc.° di Piacenza

Piacenza 3-10-1888

Caro Rettore,

Invio innanzi tutto la Pastorale Benedizione per voi e per tutta la Comunità.

Vi avverto che Manarà non tornerà al Seminario credendosi inetto ed ammalato. Ho creduto bene accontentarlo. Come suppliremo? Al presente non saprei chi nominare. Vi vorrebbe un uomo pio e provetto. Penserò. Intanto, Deo adiuvante, fate voi alla meglio, facendovi aiutare dagli altri. Già il peso maggiore era già vostro.

Dite all'Economo che il Ch.° Fop...Fap..., insomma il Chierico di Rivergaro che entra in Teologia non può pagare nulla e pagherò io, se non si può sulle beneficenze.

Oremus ad invicem.

Vostro affmo in G.C.

+ Giovanni Battista Vescovo

Piacenza 18-10-88

Caro Rettore

Per gli Esercizi verrà il P. Labati, S.J. già Direttore Sple. del Sem.° di Brescia ed ora qui residente. E' un pio e dotto religioso. Arriverà il giorno 26 corrente.

Benedico a tutti ex corde

Affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

Caro Rettore,

Sì, facciamo pure la gran festa dell'Incoronazione della Madonna S.S. Mandatemi perciò subito la misura precisa delle due corone. Ma intendiamoci, una gran festa che possa piacere lassù. E prima si dovrebbe far precedere una bella Missione, alla quale potrebbero accorrere tutti i paesi circonvicini, tanto devoti della nostra Madonna, comunioni generali ecc.ecc. Insomma tutto ciò che è possibile di bene. Parlatene innanzi tutto al Sig. Arciprete e sentite il suo parere in proposito. Lodo il pensiero di un comitato per apparecchiare le cose colla debita convenienza, ma, per carità, non si converta la festa della Madonna in bacchanali: stanno bene le luminarie, i suoni ecc.ecc., ma nulla che disdica ad una festa schiettamente cattolica, almeno durante i giorni della Missione se potrà avere luogo, e del giorno più solenne dell'incoronazione.

Quanto all'intervento di altri Vescovi, vedremo: se sarà il caso li inviterò. Quel di Bobbio, invitato, verrà. A favore del Sig. Crema, ho già parlato: non mancano difficoltà: si farà ogni cosa possibile per secondare i suoi giusti desideri, ma ripeto, non mancano difficoltà. Fate pure per riguardo al Libretto di cui mi avete scritto: avvertite però, se lo stampate fuori di Diocesi, bisognerà avere l'approvazione dell'Ordinario del luogo ove lo si stamperà.

Vi benedico unitamente alla Comunità, e mi raccomando alle orazioni di tutti.

Piacenza 27-11-'88

Vostro affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Piacenza 10-1-89

Caro Rettore,

Se credete dispensate pure Buccella dalle materie secondarie. Appena ordinato sarà mandato presso un Parroco Arciprete di molto spirito e che vive ancora con la regolarità di un Seminarista. Con lui, il novello prete potrà, come spero, raffermarsi nello spirito della Sacra Ordinazione. Intendevo e credevo che Reboli si fermasse in Sem.^o sino alla chiamata. Forse non vi ha compreso. A Castello, se vi andrà, potrà continuare lo studio della morale sotto la guida di quell'Arciprete che si è offerto all'uopo.

Pregate e fate pregare la Madonna per me. Benedico a tutti ex corde.

Affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

Caro mio D. Natale,

Innanzi tutto grazie cordiali del vostro caro libricino, cui lessi con vivissimo piacere. Soli Deo et SS. Matri suae honor et gloria. Accetto pel presbiterato nel sab. Sitientes il Diacono Sidoli. Binelli verrà, secondo le intelligenze già fatte. Sì, va bene: terrò l'ordinazione generale a Bedonia, nel giorno ch'indicherò più sotto.

Ecco il mio pensiero per la gran festa. Il giorno dell'Incoronazione deve essere un giorno diverso dalla festa annuale, quindi 7 luglio Incoronazione, durante la settimana visite alle diverse parrocchie; 14 festa solita. Io verrei il giorno 2 o 3 per fare l'ordinazione nella solennità di S. Antonino. Vi piace? Perché non si fa la missione nella Chiesa Parrocchiale? L'oratorio della Madonna non è troppo piccolo? Si teme forse che non vi sia concorso? Basta. Fate voi, ma fate in modo che tutto riesca a gloria di Dio e della nostra Madonna SS., a bene delle anime. Ho veduto il disegno delle Corone; riusciranno qualche cosa di bello; ho voluto le pietre preziose e tutte pietre vere; costano, ma voglio fare alla Madonna a cui devo tutto, un regalo non affatto indegno di lei, secondo le nostre poverissime e grettissime idee.

Mi sovviene che la Messa Pontificale deve precedere il rito dell'Incoronazione e che perciò l'una e l'altra potrà compiersi nel gran piazzale preparato all'uopo. Dopo

si trasporterebbe la Madonna in Bedonia ove si potrebbe festeggiare il secondo giorno, e riportarla in S. Marco il terzo. Sul posto voi e l'Arciprete potrete decidere meglio sul da farsi.

Mi rincresce tanto del povero chierico Devoti; se potrò giovargli lo farò con cento mani.

Pregate e fate pregare per me e per l'opera delle Missioni la Madonna nostra SS. Lunedì parto per Roma per trattare appunto delle cose dei Missionarii, i quali operano un bene immenso. Benedico tutti, e mi raffermo

Piacenza 9-2-89

Vostro affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

Piacenza 29 Aprile 1889

Carissimo Rettore

Mi è giunta dolorosa la notizia che riguarda il Chierico Lezoli; è stata una provvidenza che non fosse entrato negli Ordini Sacri, né potrà entrarvi per l'avvenire.

Non vorrei assumermi sì grave responsabilità. Bisognerà persuadere la famiglia a rassegnarsi che il giovane dimetta l'abito.

Quanto alla Missione e alla festa della Madonna me la intenderò io direttamente coll'Arciprete, il quale deve venire in Città quanto prima. Con lui combinerò pure pel ricevimento e per l'alloggio dei Vescovi.

Probabilmente saranno quattro, cioè: Parma, Borgo S. Donnino, Bobbio e Mons. Bernazzi di Guastalla.

L'Ordinazione resta fissata pel giorno di S. Antonino. Alla venuta del P. Agostino non c'è nemmeno da pensare.

Dopo la Quaresima egli si ritira e non accetta che assai difficilmente qualche predicazione straordinaria nelle più grandi città.

Vi benedico affettuosamente e raccomandandovi di raccomandarmi e di farmi raccomandare alla vostra cara Madonna, mi raffermo

Vostro affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo.

Caro mio Rettore

Vogliate perdonare il mio lungo silenzio. Gli incomodi di salute, ora, grazie a Dio, pienamente scomparsi; le continue seccature, che si succedono e s'incalzano, non mi permettono sempre di secondare gli impulsi del cuore. Ora eccomi a voi. Lasciate che si facciano dagli altri castelli in aria: i preti li destino io. Preparate i due giovani al ministero parrocchiale. E di ciò basta. Ho tentato il P. Caracciolo pel vostro affare, ma per ora non c'è proprio nulla da fare: ha anch'egli qualche impegno per la morte del fratello, e si è fatto molto economo e piange miseria. Vedrò con molto piacere l'esito trimestrale dei nostri giovani, ai quali benedico di cuore. Del futuro Arciprete non vi posso ancora dir nulla di nuovo. Aspetto di giorno in giorno l'esito definitivo. Tanti saluti a tutti i superiori, ai quali pure invio una speciale benedizione.

Voi raccomandatemi e fatemi raccomandare alla nostra cara Madonna.

Vi abbraccio in osculo sancto.

Piacenza 22-2-90

Vostro affmo in G.C.
+ Giov. Battista Vescovo

Carissimo Rettore,

Alpi e Russi non possono essere ordinati per Natale, essendo impossibile ottenere la dispensa oltre i 18 mesi. Per 5 giorni del Baglioli si dovette rimuovere mezzo mondo. Mandate adunque il Campagnola pel Diaconato e basta, se pure questi è già nel terzo corso, se fosse ancora nel secondo aspetti. Capisco anch'io che siete in pochi per l'insegnamento, la disciplina ecc. Vedrò di mandarvi qualche soggetto al più presto possibile. Il Chierico Pinazzi si rimandi a casa sua. Il tempo di vacanza è tempo di prova e lui non resse; conviene eliminarlo. Verrà in Seminario un certo Botti Francesco di Gropparello. Egli pagherà la pensione intiera. E' un giovane di buona volontà. Cominciò tardi gli studi, per sua disgrazia li compì in quel inaudito(?) Istituto che è il convitto ecclesiastico di Masnini. Usargli indulgenza nelle materie secondarie dispensando magari di queste se lo credete. Fategli da padre, anzi siategli madre.

Siamo intesi per D. Pietro Baglioli e vi autorizzo colla presente a fargli l'esame unitamente all'arciprete di Bedonia.

Benedico a tutti e mi raccomando alle vostre preghiere.

Piacenza 16-9-90

Affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

Caro Rettore,

Ho combinato secondo il vostro desiderio che N.N. Curato di Sarmato Mosconi venga costà in aiuto a Leonardi o a qualche altro se vi è, o ve ne sarà di bisogno. E' un modello di giovane, savio, d'ingegno e pio. Verrà ai primi di Gennaio, non potendo prima.

Botti è stato accettato in prova e pagando l'intera pensione. Se però non lo volete, perché poco promettente scrivetegli a nome mio che avendo sentito notizie di lui poco buone non può essere ammesso nei nostri Seminari ecc.

Quanto all'ordinazione di Busi e dell'altro Diacono vedremo in seguito il da farsi.

Vi benedico more solito e mi professo

Piacenza 19-9-90

Affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

Carissimo Rettore.

Vi rimando gli attestati di Pinazzi con risposta negativa. Dopo quanto mi avete scritto nel conto suo non avrei il coraggio di ordinarlo né ora né mai. Il Diacono Busi sarà ordinato Sacerdote la domenica dopo l'Epifania. Prendete quindi le opportune misure con lui perché tutto sia in piena regola. L'Alpi sarà ordinato Sacerdote il sabato Sitientes, essendo quasi impossibile l'ottenere dispensa oltre 18 mesi. Per Boglioli, come parmi avervi scritto altra volta dovetti metter sossopra mezza Roma e non si trattava che di 5 giorni! Mandate pure pel Diaconato Campagnola e Rapetti, ma avvertiteli fin d'ora che non saranno promossi al Sacerdozio che alla Pentecoste del IV° anno di Teologia; a questo proposito vi manderò le i-

struzioni opportune, che sto preparando per entrambi i Seminari. Quando sia fissato il giorno della partenza di Boglioli per Cereseto scrivetemi tosto perché siano spedite le patenti necessarie. Vi prego raccomandarmi alla vostra cara Madonna, e benedico di gran cuore a tutti.

Piacenza 1 Ottobre '90

Vostro affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Carissimo Rettore,

Sono lieto che fattovi democratico, abbiate trovato festose accoglienze presso i democratici di Bedonia ecc. A cosa finita, ringraziate a nome mio i capi di ragione.

Incarico voi e l'Arciprete Raggi di esaminare il Sacerdote di cui mi avete scritto. Mi spedirete poi il risultato dell'esame sottoscritto da ambedue. Resta pure incaricato l'Arciprete di ricevere dal medesimo sacerdote la professione di fede, prima che dia principio al ministero confessionale. Vi spedirò a giorni una lettera, colla quale stabilirò, come ho già fatto pel Seminario urbano, che gli alunni di terza abbiano a prendere la licenza e siano esortati a fare altrettanto quei di quinta. E' un atto preventivo di carità pei non chiamati al sacerdozio e servirà inoltre a rialzare massimamente il prestigio del Seminario e forse ad aumentare il numero degli alunni. La mia salute va, sebbene lentamente, migliorando e mi trovo già a buon punto. Continuate a pregare ed a fare pregare per me la nostra cara Madonna di S. Marco ut animae donetur paradisi gloria.

Mando a Voi, ai Colleghi, ai Chierici tutti una speciale benedizione, perché ciascuno al proprio posto, possiate trascorrere, coll'aiuto di Dio, un anno tutto pieno di opere sante.

Credetemi

Piacenza 16 Ottobre '90

Affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Piacenza 26 Ottobre 1890

Carissimo Signor Rettore,

Accetto la vostra proposta. Dite a Baglioli che si prepari per Cereseto: farà tutto quello che potrà e così si meriterà certamente le celesti Benedizioni. Sarà bene però che prima di recarsi in Parrocchia sia abilitato alle Confessioni. Se non volete tenerlo in Seminario pregate l'Arciprete di riceverlo in casa e di prepararlo unitamente al fratello Curato.

Prego ed ho fatto pregare per il buon esito dei SS. Spirituali Esercizi: che Dio vi riempia tutti delle sue grazie più elette. Raccomandatemi alla nostra cara Madonna e benedicendo a voi, ai Prof. e Chierici, mi raffermo

Vostro affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Caro Rettore,

Voi e l'Arciprete di Bedonia farete l'esame al (sacerdote) Sac. D. Gio. Tazzi, e spedirete tosto a me la relazione dell'esito e la patente di Confessione. Essa scade col giorno 15 p.f. Novembre sicché sarà bene chiamarlo subito dopo i Santi. Vi abbraccio in osculo sancto e vi benedico. Oremus pro invicem.

(28 o 29) Ottobre 1890

Affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Caro Rettore,

Due parole appena e anch'esse in ritardo. Giacché vi fa piacere, assegno pel venturo anno scolastico L. 100 a ciascuno dei due chierici di Bardi che mi raccomandate.

Quanto a Vaccarezza non saprei che dirvi. Non si sbaglia mai imitando il governo paziente di Dio e sperando contra spem. Vi potrebbe essere pericolo per l'anima sua, respingendolo, pericolo per gli altri accettandolo. Rimettete l'affare alla nostra cara Madonna. Fate un piccolo triduo,

e dopo quello che decidete sarà ben deciso. La sera del 18 incominceranno gli esercizi spirituali. Verrà su un bravo prete del Sem.o di Piacenza. Spero bene. Pregate la Madonna per me che vi abbraccio e vi benedico.

Trevozzo 1-10-91

Vostro affmo
+ G.Battista Vescovo

Caro il mio caro Rettore

Approvo quanto mi scrivete nella vostra del 24 corrente intorno a Mosconi e Camaratti. Così resterete un po' più libero di tendere a formare lo spirito degli ordinandi. Dite a Reboli che inoltri la sua domanda per Santa Teresa; se accettato e se, mettendo giudizio come spero, si porrà in grado di adempiere tutti i suoi sacerdotali doveri comprese le celebrazioni delle Sante Messe, mi varrò ben volentieri della sua opera. Occasione di lavorare non manca. Quanto al Chierico Zucconi sarà bene che fissi nella Diocesi anche il suo domicilio presso qualche parente. Basterà lo faccia prima della sua ordinazione al Suddiaconato. Intanto rilasci in iscritto di voler appartenere alla diocesi piacentina e dopo di ciò, se meritevole, gli assegnerete quel sussidio che credete convenirgli. Credo che Lusardi continui a far bene. Bisognerà quindi accordargli la metà pensione che godeva prima di recarsi al servizio militare. Io prego sempre per voi e faccio voti che Dio vi assista e vi accompagni sempre con la sua grazia, perché possiate essere un operaio inconfusibile, in alto o in basso poco conta.

Benedico affettuosamente a voi ai Superiori ed ai Chierici, alle preghiere dei quali mi raccomando.

Gredetemi

Piacenza 26 Ottobre '91

Vostro affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo.

Caro mio Rettore

Vi propongo un'opera santa. Certo Bes..... guarda non ricordo più il nome, è alunno dell'Istituto Cristoforo Colombo. Ha ormai terminati gli studi Teologici, ha una trentina d'anni, nulla vi ha a dire sulla sua condotta, ma è freddo nella pietà ed io non so determinarmi ad ordinarlo. Ho quindi fissato di mandarlo in prova sotto la vostra direzione, persuaso che voi e più la vostra cara Madonna, saprete riscaldarlo; affinché io possa, quantum humana fragilitas sinit, procedere con sicurezza di coscienza. Lo raccomando pertanto a voi e alla Madonna: Voi fategli da padre; Lei da madre e tutto si avvierà, spero, a buon termine.

Il giovane partirà domani mattina per Bedonia.

Vi benedico, un Ave per me.

Piacenza 13 Nov. 1891

Vostro affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Caro Rettore

Latore del presente è il Ch^o Ignazio Sacchi, di cui vi scrissi. Lo raccomando di nuovo e vivamente a voi e alla nostra arcicarissima Madonna. Pregate per me.

Vi benedico tutti ex corde.

17 Nov. 1891

Affmo Giovanni Battista
Vescovo

Piacenza 22-11-91

Caro Rettore

Il Chierico Sacchi rimarrà a Bedonia per lo meno un anno e sino a tanto che voi potete darne un giudizio, sicuro, negativo o positivo. Non è ipocrita, perciò lo potrete conoscere presto e bene. Deve frequentare tutte le scuole ed essere trattato alla tavola ed in ogni altra cosa puramente e semplicemente come gli altri Seminaristi.

La pensione la deve pagare lui: ad ogni modo rispondo io. Leggete l'accluso: se non vi conviene accettare il giovane in prova, scrivete all'Arcip. Cardinali che non posso far nulla... E ciò a malincuore.

Vi benedico

Vostro affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

Caro Rettore,

Eccovi un vaglia di L. 2.000 da consegnare all'Economo. Sono il saldo di ogni mia promessa fatta a favore del Sem.o che amo più che la mia casa, e di ogni pendenza di pensioni dell'anno passato e del corrente. In avvenire se potrò, farò del mio meglio, sapendo di far cosa grata alla nostra Madre SS.

Quanto al giovane Zecca io non posso disporre che di un centinaio di lire e solo per quest'anno. Se lo merita, se è capace, e credete sussidiarlo colle beneficenze, fatelo pure. Le file del Clero si vanno assottigliando, facciamo ogni sacrificio e preghiamo il gran Padre di famiglia che si degni mittere operarios in messem suam. Quando celebri la S. Messa per l'anima del vostro buon padre, mi parve di sentire tutta la soavità che si prova quando si prega per anime salve. Consoliamoci e preghiamo tuttavia. Io sto sempre bene, ma D. Camillo è a letto da 8 giorni coll'influenza, ora sta meglio.

Vi benedico tutti, mi raccomandi alle preghiere di tutti e mi raffermo

Piacenza 16-1-92

Vostro affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

Piacenza 18-2-92

Caro Rettore

Ieri si fecero qui alla mia presenza gli esami di Dogmatica pei futuri sacerdoti della ventura Pentecoste. Ne fui contento. E costì si sono già fatti? Se no quando si faranno? Presto presto per lasciar tempo per la morale.

A proposito: morto Franchi tocca a voi il preparare le tesi per l'esame generale. Su adunque preparate e spedite a me. Serviranno anche per qui. Villa cui fidai l'interim dell'insegnamento non ha tempo. Dunque? dunque a voi. Oremus ad invicem. Saluto e benedico tutti. Un'Ave alla Madonna.

+ G.B.Vescovo

Caro Rettore,

Ho ricevuto le tesi di Morale: per quest'anno potranno servire, sebbene risentono della fretta con la quale vennero stese. Si potranno migliorare per l'avvenire introducendovi qualche altra cosa. Però il sostanziale c'è e questo basta. Sono appena tre gli esaminandi e quindi gli Ordinandi? Per Alpi si tenterà anche con lettera speciale al S. Padre, ma sarà difficile. Laggiù si è rigorosi su questo punto. Approvo quanto avete fatto per Vaccarezza e per Barbieri. La colpa e i precedenti dell'uno e dell'altro giustificano pienamente il vostro operato. Tenete ben osservato il Lusardi. Se non corrisponde alle speranze concepite e non dà prove sicurissime di Vocazione licenziatelo pure. Sacchi è nelle vostre mani, quando lo credete meritevole della S. Ordinazione mandatelo pure: ma per amor di Dio, state attento. Sarebbe ottima cosa che l'Adorazione riparatrice si facesse dai Seminaristi in modo solenne, com'è detto, e come si pratica di già in molte parrocchie, negli avvertimenti annessi alla Pastorale. Servirebbe di esempio e di eccitamento. La funzione dovrebbe esser fatta in Chiesa, pubblicamente.

Non parmi aver altro per ora, ma non posso omettere la solita raccomandazione di pregare per me la B. Vergine e di non dimenticarmi nella Adorazione riparatrice. Vi abbraccio in osculo sancto e vi benedico con tutta la Comunità.

Piacenza 25-2-'92

Vostro affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Caro Rettore,

Grazie dei vostri voti, e più, delle vostre preghiere. Di queste ne ho un bisogno grande. Sto esaminando con piacere i riassunti semestrali: mi consolano. Dio ci aiuti a formare dei santi, di quali abbisogna la Chiesa. Cattaliani potrà essere nominato Economo? Prenderebbe con sé la buona sua madre, che sospira il momento di unirsi al suo caro figlio. Ditemi il vostro avviso. Scrisse a Roma per Alpi, ma la risposta fu sfavorevole. Terrò per lui una ordinazione straordinaria, appena possa essere concessa. Egli potrà certo occupare una parrocchia. Quanto a Saceli tutto dev'essere finito. La prova non è riuscita, quindi tronchiamo gl'indugi e licenziamolo. Se credete, mandatelo giù con qualche pretesto, che io stesso lo metterò in libertà. Vedete intanto di indurlo a pagare la pensione. Il male di cui nel caso è prout exponitur, deve ritenersi come un ostacolo alla sacra ordinazione. Se si avverasse tra i nostri alunni, senz'altro provvedete e mandate a casa l'infetto. Verrò senz'altro per gli esami, e spero di riportarne non poca consolazione.

Vi benedico di gran cuore unitamente a tutta la Comunità
Piacenza 28-5-92

Vostro affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

Citta' 20-7-92

Caro Rettore

Ho tardato finora a rispondervi, sperando di poter combinare le cose in modo di accontentarvi, ma proprio non mi venne fatto. A voi, e solo a voi, ne dico il motivo. La mattina del 1 Agosto debbo unire in matrimonio mia sorella Luisa con un Signore di Como. Essi desiderano vivamente che io benedica la loro unione né possono differire. Dunque per questa volta è finita. Se quella benedetta ferrovia arrivasse fino a Borgotaro, potrei venire ancora al principio delle scuole, ma... sarà possibile? Ho ricevuto i vostri chierici e sono tutti collocati bene. Due in Sta Teresa e gli altri presso privati. Quanto agli esami è difficile far pronostici. I po-

sti vacanti sono pochi, e molti i concorrenti. Si tratta poi di giustizia. Tuttavia si terrà conto per quanto sarà possibile delle vostre raccomandazioni e speriamo bene.

Vi benedico dall'intimo del cuore e mi ripeto

Vostro affmo
+ G.B.Vescovo

Solita carità di tre Ave Maria per me.

Carissimo Rettore,

Ho ricevuto la vostra del 29 mese p.p. la relazione dell'esame finale dei nostri Seminaristi e posso ben di cuore ringraziare il Signore, voi e i professori dell'esito felice. A proposito di Bruini ed Emanueli non credo che basti l'esame finale, ma sia necessario l'esame speciale voluto dai ss. canoni.

Vi vedrò volentieri in Agosto in occasione della Messa di D. Pio ed anche in Settembre.

Mi rallegro di cuore del bene che fate e mi raccomando di non sciuparvi troppo, perché l'organismo umano registra tutto e di tutto domanda conto a suo tempo.

Vi benedico affettuosamente unitamente al Rettore ed ai buoni parrocchiani di Faggio (?) e mi professo

Piacenza 6 Agosto 1892

Vostro affmo in G.C.
+ Gio.Battista Vescovo

Caro Rettore,

Ho pregato, ho pensato e ripensato il caso di Sacchi ed ho deciso che sia licenziato. Dall'insieme veggo che Dio non lo chiama al Sacerdozio. Potrà salvare l'anima sua, ma in altro stato.

La controprova non è riuscita: sia fatta la volontà di Dio.

Vi benedico tutti nel desiderio di presto rivederci.

Piacenza 16-8-92

Vostro affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Caro Rettore

Ritorno ora dagli esercizi e prima di tutto vi domando la carità delle vostre orazioni e quella di codesti fedeli, ai quali benedico di gran cuore ed accordo l'Indulgenza di 40 giorni per ogni predica udita.

Un professore per 4 o 5 scolari è troppo; se D. Emilio continua anche per l'anno venturo l'insegnamento della Filosofia sarà a me cosa gratissima. Scrivetegli voi in proposito.

Per Zecca rimetto ogni cosa al vostro prudente giudizio, udite in proposito anche i suoi professori. Io darò sino a che mi sarà possibile L. 2.000 ogni anno per le passività incontrate per la vigna futura ecc. Quanto meno si distribuisce ai giovani, tanto più resta per lo scopo indicato. Intendetevela da buoni fratelli coll'Economo e fissate d'accordo le parti di beneficenza e quelle del Seminario. Se potete ritornare vi vedrò sempre volentieri, ma ad ogni modo fate come vi pare meglio: nel Cuore di Gesù siamo sempre vicini.

Vi abbraccio e vi benedico coll'Economo e con tutti. Oremus ad invicem.

Piacenza 27-8-92

Vostro affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Caro Rettore,

Dunque per quest'anno è finita: non discendete più? Una visita alla nostra arcicarissima Madre per penitenza, e tutta per me, che ne ho gran bisogno! Ditele che mi insegni l'amor di Dio, l'amore della Croce, il Santo abbandono alla volontà divina, la morte al mondo, la morte al mio cuore, a tutto. Se mi ottenete questa grazia, oh allora sarei proprio felice.

Pei Santi Esercizi nei giorni indicati verrà un padre Gesuita, di cui non ricordo più il nome. Li darà anche al Sem. Urbano ove terminerà il giorno 15 Ottobre, per norma.

Per l'anno scolastico 92-93 saranno assegnate al Seminario

di Bedonia L.9000. Per isciogliere i dubbi che voi e l'E-
conomo m'avete mossi, ho esaminati i conti ed ecco come
stanno le cose.

Nel conto preventivo presentato alla Giunta Provinciale si
era stabilito:

- 1) Al Seminario di Bedonia sul Leg. Sidoli L. 6000
- 2) Al Seminario di Bedonia sul Leg. Ghizzoni L. 3000; ma
quest'ultimo non ne fornì che 2000 soltanto, essendosi
dovuto far grandi spese per riparazioni di argini ecc.
Invece di (nove) 9 ne aveste 8 mila.

L'anno venturo ne avrete 9 mila; che volete? Io vorrei
mandarvi 9 milioni; ma i pesi crescono; le entrate, atte-
sa la crisi agraria, che ci pesa addosso come una cappa
di piombo, diminuiscono. Dunque? Bisogna fare come si può
e confidare nel gran Padre che sta nei Cieli.

Avrei un vero bisogno di ordinar prete uno del 3° corso.
Egli andrà Curato a S. Maria, coll'obbligo di venire per
gli esami generali di Dogmatica e di Morale al Seminario.
E' una eccezione che mi dispiace assai, ma necessitas ecc.
verrà coll'altro in Ottobre. ..

Indicatemelo, preparatelo e a tempo opportuno mandatelo giù.
Rogate Dominum messis ut mittat operarios in messem suam.

Vi abbraccio in osculo sancto e vi benedico

Piacenza 13-9-92

Vostro affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

Caro Rettore,

Distribuite pure in sussidii la somma disponibile di L.
1524. Non si passi oltre i confini determinati dal Re-
scritto Pontificio. Approvo di buon grado la vendita, di
cui mi scrivete, quando lo potrete convenientemente,
procedete anche pel resto.

Quanto all'acquisto non so che dirvi; credo che avrete
riflettuto bene prima di addivenire a quest'atto. Nel re-
sto se era necessario, o almeno utile, sia; cosa fatta
capo ha.

Preparate pure pel S. Ordine del suddiaconato i due alunni. Vi benedico tutti di gran cuore. Orate pro me.

(Settembre 1892)

Affmo in G.C.
+ Gio. Vescovo

Carissimo Rettore,

Vi concedo colla presente tutte le facoltà necessarie per assolvere gli acquirenti di beni ecclesiastici, dummodo serio promittant se componere quam primum, ut scandalum removeatur per declarationem coram parrocho factam.

Quanto a Reboli sono proprio un po' incerto. Tuttavia sotto la vostra responsabilità se credete di fare una nuova prova, fatela per quel tempo nel quale D. Emilio Stevani non potrà occuparsi attesa la malferma salute.

Sarebbe davvero(?) a desiderarsi che quel poveretto si riavesse celebrando la S. Messa e facendo scuola. Insistete perciò presso la nostra Madonna.

Verrà a Bedonia il chierico Cesena. E' un santo figliolo. Godeva la beneficenza Ghizzoni qui in città e sarà ora pagata qui in Seminario di Bedonia.

Benedico di gran cuore a voi, al buon Rettore, e a tutti gli uditori nostri, ai quali accordo l'indulgenza di 40 giorni per ogni predica che ascolteranno.

Pregate per me e credetemi

Piacenza 27 Settembre 1892

Vostro affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

Caro Rettore:

Rispondo subito: accetto le eccezioni proposte, perché ragionevolissime. Preparategli adunque nel miglior modo possibile, facendo loro l'esame more solito.

Per norma quando un chierico è domiciliato in diocesi e può essere ordinato senza bisogno di remissoria, può godere beneficenza nei nostri Seminari.

E' stato discusso il caso del Ch.co Strinati, ma di fronte al giudizio dei due medici del Collegio che lo dichiararono inammissibile si è dovuto concludere non essere giusto che entri chi non ha i requisiti voluti, escludendo chi li ha. Ad ogni modo mi preme farvi sapere che le cose vennero trattate colla più scrupolosa giustizia. E Reboli persevera? quando ripiglierà l'esercizio del S. Ministero? Instate.

L'opera pia di Travazzano venne finalmente dichiarata dalla IV sezione del Consiglio di Stato un'opera privata e quindi non più tasse di manomorta, ecc.ecc. Speriamo un bel vantaggio pel nostro caro Seminario.

Addio; pregate e fate pregare per me, che vi benedico tutti dall'intimo del cuore.

Piacenza 11-11-92

Vostro affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

Caro Rettore,

Ho bisogno dell'opera vostra pel Seminario Urbano. Rosignoli ha chiesto l'esonero dalla carica di Rettore per ritirarsi a vivere coll'unica sua sorella, ritenendo però la cattedra di filosofia. Vi ho acconsentito, sebbene dispiacente. Ho pertanto fissato di chiamare voi alla direzione di questo Seminario. Non vi lasciate neppure venire un pensiero contrario al mio volere, che è il volere di Dio. Se credeste quindi opportuno di dare un passo in città, vi vedrei volentieri. Combineremo il giorno della vostra venuta definitiva, e potremmo discorrere anche sul come provvedere a Bedonia.

Tenete per ora segreta la cosa; né vi mancherà modo di riuscirvi, anche sapendosi la vostra venuta a Piacenza.

Pregate per me che vi benedico ex corde.

Piacenza 22 Nov. 1892

Vostro affmo in G.C.
Giovanni Battista Vescovo

Carissimo Rettore,

Il soggetto che vi è proposto è inferiore a quello che abbiamo, dal lato applicazione. E' giovane, buono, di capacità, ma alquanto dissipato e ciarliero. Se dovremo cambiare, cambieremo meglio. Raccomandiamo la cosa alla nostra cara Madonna di S. Marco. Saluti affettuosi a voi e a vostro zio Arciprete. Vi benedico tutti di gran cuore e mi raccomando alle vostre orazioni.

16 Agosto '93

Affmo in G.C.

Giovanni Battista Scalabrini
Vescovo di Piacenza

Piacenza 12 7mbre 93

Caro Rettore,

Sì, dopo gli Esercizi Spirituali fatti costì, basterà che Rivolta entri in Collegio tre giorni prima della S. Ordinazione. Gli conferirò gli Ordini Minori il Venerdì dopo i Vespri. Per l'avvenire sarà bene disporre le cose in modo che gli Ordini minori sieno conferiti ai Chierici a tempo opportuno. Mi è sempre grave accumulare troppe cose, che dovrebbero essere distribuite in varie volte. Quando è possibile si deve tener gran conto della Chiesa. Siamo intesi.

Vi benedico di gran cuore e pregandovi di raccomandarmi alla Madonna SS. mi raffermo

Vostro affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

Caro Rettore.

Quanto alla S. Ordinazione si deve stare al Regolamento 24 Gennaio 1891; se la necessità della Diocesi volesse altrimenti il Vescovo decide. Franchi sarà ordinato come gli altri e non prima. Sono di parere che mantenga la parola e che Brina entri in Teologia: è di già inoltrato negli anni e parmi che la sua promozione non possa recar danno da niun lato. A quest'ora avrete ricevuto la lettera di Mosconi; farà bene tutto quello che potrà e ne spero assai bene, quantunque in questi ultimi giorni non mi abbia del tutto soddisfatto.

Pregate e fate pregare per me la nostra cara Madonna.

Benedico dall'intimo del cuore a voi, ai professori ed a tutta la Comunità.

Piacenza 22-10-93

Vostro affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Caro Rettore,

Vi sarà la sacra ordinazione. Servatis de iure servandis, mandate quivi il sudd. Rivolta pel Diaconato.

Benedico a tutti e mi raccomando tanto alla nostra cara Madonna colle preghiere di tutti.

Piacenza 27 Nov. 93

Affmo in G.C.
+ Giov. Battista Vescovo

Caro Rettore,

Ho ricevuto il carteggio per la S. Ordinazione redatto secondo le sinodali prescrizioni e non esito, dopo di averlo attentamente esaminato, ad accettare i proposti candidati, salvo l'esito dell'esame di morale.

Quanto a D. Luigi Rivolta, se proprio ne avete bisogno, rimanga sino alla fine dell'anno scolastico. Intanto potrà esercitarsi, sotto la vostra direzione, nel sacro Ministero.

Benedico a voi e a tutta la Comunità, mi raccomando alle orazioni di tutti e mi raffermo

Piacenza 19 Aprile 1894

Vostro affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Rettore Carissimo

Avete sentito il caso del Bellentani. Dopo lo sbocco ripetuto di sangue, deve rinunciare ad ogni pensiero di far

scuola e rinunciare al suo posto.

Penso a sostituirlo: intanto vedete se è possibile un movimento nel personale già esistente e far passare innanzi i provetti nell'insegnamento. Silva non potrebbe dividersi le materie di IV° e V° con D. Luigi? Fatemi sapere qualche cosa al più presto. Verrà costì in prova un Chierico, Dante Ferrari, credo che debba fare l'ultimo anno di filosofia. La Commissione per le S. Ordinazioni, a voti unanimi, decise di provarlo nel Seminario di Bedonia. Mgr. Bruni vi potrà dare informazioni più dettagliate e precise.

Vi benedico di cuore e mi raffermo

Piacenza 3-10-94

Vostro affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Carissimo Rettore,

Le notizie datemi del Seminario mi hanno rallegrato vivamente. Tutte le speranze dell'avvenire sono riposte nei giovani Chierici diocesani ed io non cesso di pregare e di far pregare perché Dio li benedica e li conservi buoni e santi. Vi mando alcuni libretti già sottoscritti da me per i Chierici militari. Voi li riempirete a tempo debito e raccomanderete l'osservanza di quanto in essi prescritto o raccomandato. Aspetto D. Luigi Squeri pel Diaconato.

Benedico tutti e mi raccomando alle orazioni di tutti.

Piacenza 10-12-94

Affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Caro Rettore,

Approvo pienamente l'espulsione dei due giovanetti, de' quali mi scrivete. Quando trattasi di certe colpe non si può, non si deve transigere; l'indulgenza sarebbe delitto. Vegliate e fate vegliare, con ogni diligenza e siate sempre inesorabile. A Cesena verrà continuata la pensione del Seminario Urbano; ne ho già dato l'ordine all'Economo Pagani.

Vi benedico dall'intimo del cuore e con Voi benedico ai professori e a tutta la comunità e mi raccomando alle vostre preghiere.

Piacenza 5-2-95

Vostro affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

Caro Rettore,

Rodi sarà presto destinato, tenendo presente quanto mi avete scritto a suo riguardo.

Approvo la nomina di Franchi a prefetto, spero che farà bene.

Concedo ad beneplacitum a tutti i professori la facoltà di assolvere dai casi riservati nella quindicina Pasquale e nelle feste più solenni dell'anno, come detta facoltà è estesa a tutti i Parrochi.

Vi benedico di cuore e con voi benedico tutta la Comunità e mi raccomando alle vostre orazioni.

Piacenza 6-4-95

Vostro affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Caro Rettore,

Facendo la visita a Metti, ho riconosciuto l'urgentissima necessità di provvedere quella parrocchia di un Curato. Ora, non potrei provvedere, se non mandandovi il giovane prete che avevo fissato per surrogare Squeri a Bedonia. E a Bedonia? Ecco: se è possibile, ordinerei prete in Settembre uno dei nostri alunni del 3° corso di teologia, obbligandolo però per quanto è possibile a frequentare le scuole dell'anno successivo.

Se vi sembra che questo progetto possa attuarsi, proponetemi il soggetto, sentite anche l'Arciprete Raggi e scrivetemi a Casaliggio, ove mi fermerò dall'11 al 18.

Mi duole fare un'infrazione alla regola, ma necessitas... con quel che segue.

Benedico di gran cuore a voi, ai colleghi e a tutta la Comunità, e mi raffermo

Varsi 5-7-'95

Vostro affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Caro Rettore,

Verrò la sera del 28 o la mattina del 29 corr. Ve ne darò l'avviso preciso con un telegramma. I Santi Esercizi pel Clero a Bedonia avranno luogo dal 25 al 31 p.v. Agosto. Domani mattina se ne pubblicherà l'avviso. Terrò presente la raccomandazione che mi fate pel Ch.o Bruni, servatis de jure servandis.

Vi benedico insieme a tutta la Comunità, mi raccomando alle vostre orazioni e mi raffermo

20-7-95

Vostro affmo
Giovanni Battista Scalabrini
Vescovo di Piacenza

Caro Rettore,

Se vostro zio si accontenta di prendersi per Curato il Servini, io non avrei grandi difficoltà a ritentare la prova e riabilitarlo al Ministero di confessare, servatis de iure servandis.

Vi benedico di cuore e mi raccomando alle vostre orazioni.

7-9-95

Vostro affmo in G.C.
Giovanni Battista Scalabrini
Vescovo di Piacenza.

Carissimo Rettore

Rispondo alla vostra seconda lettera, la quale mi fa convincere di non avere ancora risposto alla prima. Non ho

difficoltà alcuna che otteniate il permesso di leggere e ritenere libri proibiti, come pure la facoltà di dare la Benedizione Papale dopo un corso di Spirituali Esercizi.

Credo anzi convenientissima e l'una e l'altra cosa.

Quello che non credo opportuno si è, che vi ascriviate a Congregazioni di Missionari. Le vostre Indie sono il Seminario, e quanto meno vi occuperete al di fuori, tanto migliorerà.

Riguardo all'affare che non avete potuto digerire in tutto il viaggio, parmi che tolta un po' di vivacità nelle espressioni e di soverchio municipalismo, non abbiate tutto il torto. E però se Burgazzoli resta a Piacenza, sarà sussidiato coi redditi del Seminario di Piacenza e il raccomandato da Emmanuelli, che da Piacenza viene a Bedonia, si avrà la mezza pensione lasciata vacante dal Burgazzoli.

Siccome mi preme non facciate più lunghe indigestioni, così resta stabilito per regola generale, che nessuno d'ora innanzi potrà godere le beneficenze di Bedonia, se non a Bedonia. Siete incaricato voi a richiamare questa decisione, quando ne venisse il bisogno. L'Arciprete di Tarsogno si raccomanda di nuovo per il suo fratello. Se è possibile, accontentatelo, avvertendo che il massimo che si può accordare è la metà pensione. Vi benedico ex intimo cordis affectu e mi dico

Piacenza 15 Ottobre 1895

Affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Caro Rettore,

La Commissione disciplinare dei Seminari ha risposto che Massari non può essere accettato in niun dei nostri Seminari, neppure in prova.

Credo che Bruni abbia già notificata la risoluzione al padre del giovane.

Io non ho dato licenza di sorta; ho risposto soltanto al padre che avrei interrogato la Commissione e che se il voto di questa fosse stato favorevole per una prova a Bedonia, avrei io pure acconsentito; ma il voto fu nega-

tivo all'unanimità.

Vi benedico di cuore; benedico ai Superiori ed ai Chierici e mi raccomando alle orazioni di tutti.

Piacenza 12-12-95

Vostro affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

S. Polo 11 Maggio 96

Carissimo Rettore,

Vi ringrazio commosso del triduo che avete fatto alla nostra cara Madonna di S. Marco per la mia guarigione, e vi prego di ringraziare a nome mio i professori e i chierici tutti per questo atto di amore filiale nobilissimo.

Ormai posso dirmi ristabilito in salute. Quindi, se altro non capita, come spero, terrò la prossima ordinazione, e voi mandate pure gli Ordinandi more solito.

Conto di recarmi in città lunedì p.v. Potete venire quando vi piace. Vi rivedrò tanto volentieri.

Mando a voi, a tutti i superiori e a tutta la comunità una particolare benedizione.

Affrettando col desiderio il momento di recarmi costà, passo a sottoscrivermi

Vostro affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

P.S. Raccomando a tutti il pellegrinaggio di Loreto.

Caro Rettore,

Avrei un prete per la scuola di prima. E' desso D. Giovanni Toscani Rettore di Aglio. Ha già fatto quella scuola per due o tre anni e potrebbe per l'anno scolastico in corso, supplire abbastanza bene. E' venuto egli stesso a pregarmi di levarlo da Aglio, ove si trova a disagio per la presenza in paese di un suo fratello maritato con le dicerie e i pettegolezzi conseguenti.

Lo volete? Scrivetemi tosto. Benedico a tutta la Comunità.

Pregate per me.

Piacenza 16-2-97

Vostro affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Piacenza 5-3-'97

Rettore Carissimo,

Rispondo ai due vostri quesiti con una sola parola: Affirmative.

Ordinerò due Suddiaconi nel sabbato Sitientes e voi disporrete le cose necessarie all'uopo.

Sta vero che si è derogato qualche volta al noto regolamento, ordinando sacerdoti i prefetti alla fine del terzo anno: mi venne fatta la proposta dal Rettore e credetti accettarla, perché ben motivata. Se credete opportuno seguire l'esempio anche per Bedonia, non ho difficoltà da parte mia.

Vi benedico tutti, Superiori e Chierici, e pregate tutti per me.

Vostro affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Caro Rettore,

Vi mando questa lettera dell'Arciprete di Morfasso. Se nulla osta all'ordinazione del Botti tranne le disposizioni Sinodali, potrete accontentarlo. E' una cosa eccezionale e l'eccezione conferma la regola.

Invio a voi, ai Professori e a tutta la Comunità la mia e la Benedizione del S. Padre, dal Quale la implorai specialissima.

Pregate la Madonna per me.

Roma 24-5-97

Affmo in G.C.
Gio. Battista Vescovo di Piacenza

Piacenza 29 Giugno 1897

Carissimo Rettore,

Non ho un momento di respiro, non dovete quindi meravigliarvi se le vostre lettere subiscono nella risposta qualche ritardo. D'altra parte non potevo prima d'ora stabilire il giorno di mia venuta, tante sono le occupazioni che mi tengono legato. Ora lo posso e vi scrivo. Partirò da Piacenza la mattina del 7 luglio p.v. colla prima corsa del tram per Bettola. Alle Moline manderete quattro cavalcature. Appena giunto costì esporrò le Sante Reliquie, e la mattina del Venerdì consacrerò la Chiesa.

Vi avverto che giovedì essendo la vigilia della consecrazione vi è obbligo di digiuno.

Mi venne riferito che nel Seminario di Bedonia s'introduce e si legge furtivamente il giornale l'Osservatore Cattolico di Milano. E' vero? ne sarei per mille ragioni sorpreso e addolorato.

Vi benedico di cuore, vi abbraccio in Domino e mi professo

Affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

Carissimo Rettore,

Ho nominato il Prof. per sostituire l'Emmanueli. E' adesso il Sac. Antonio Maestri curato di S. Giorgio. E' un giovine intelligente docile e pio, anzi un pò legato. Farà molto bene. Viene volentieri. Vi scriverei per sapere il giorno in cui deve essere al suo posto.

Avete parlato coll'Emmanueli? Attendo qualche risposta. Vi benedico tutti e mi raccomando alle vostre orazioni.

7-10-97

Affmo in G.C.
Giovanni Battista Scalabrini
Vescovo di Piacenza

Caro Rettore.

Non voglio Chierici esterni per regola generale; ho sempre rimesso a voi le eccezioni. Al Moglia quindi ho ri-

sposto così: Non vi posso dir nulla; parlatene al Rettore; egli sa cosa può e deve fare.

Auguro a voi, ai professori e a tutta la Comunità, copia delle grazie superne più elette e benedico a tutti, raccomandandomi alle orazioni di tutti

5 Nov. '97

Affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Rettore carissimo,

Non ho difficoltà a promuovere il Diacono Mutti, essendo prefetto, ne promossi altri. Se lo credete opportuno, mandateli: rimetto l'ultima decisione a voi. Siamo intesi per l'armonium se è necessario bisogna provvederlo senz'altro.

Vi raccomando di aiutare vivamente i prefetti ad essere diligenti, anzi diligentissimi nel vegliare la moralità dei giovani e a riferire per le debite provvidenze.

Ne l'anno passato qualche cosa di grave dev'essere avvenuto. Siate forte e pronto nello svelleare la zizzania quando si mostra.

Vi benedico ex corde; mi sovviene un'altra cosa. Ho saputo che non ostante gli ordini dati alcuni Chierici continuavano nelle vacanze a portare l'abito da secolare; un filosofo fu visto sul Pelpi con alcuni superiori, l'Economo, e l'Emmanueli, se ben ricordo, vestito come un zerbiotto, con sigaro in bocca ecc.ecc. Sono cose veramente indegne. Se succederà in avvenire simile disordine prenderò misure che faranno strillare. Non date ai Chierici la lettera stampata, che devono riportare con la risposta dei parroci? Non vi è in essa che devono vestire sempre da ecclesiastici? Bisogna pensarvi e pensarvi seriamente. La disciplina deve incominciarsi per tempo, se no, avremo l'apparenza del bene e la triste realtà del male. Fatemi sapere in proposito qualche cosa.

Vi benedico tutti. Pregate per me.

Piacenza 19 nov. 1897

Vostro affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

Carissimo Rettore,

L'Economo mi fa sapere che sulla Beneficenza Brigati, non sono disponibili pel Seminario di Bedonia che L.100. Le assegno a Noberini Ennio, lasciandogli però l'altro sussidio di L. 87,50; altrimenti parrebbe una canzonatura. Del resto ci sto provvedendo.

Benedico di cuore a voi e a tutta la Comunità e mi raffermo

Piacenza 12-1-98

Vostro affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Rettore Carissimo,

Dopo l'esame di Teologia Dogmatica chiamerete a voi e avvertirete il Diac. D. Giu. Emmanueli che sarà ordinato sacerdote il Sabato Sitientes, avendone urgente bisogno per S. Maria del Taro. Se non lo sa già dall'Economo di lassù, non gli direte nulla del luogo di sua destinazione. Come fa il Ch.o Pietro Castagnoli, nipote del buon Prev.o di Tosca? Se non è immeritevole, assegnategli qualche sussidio sulle beneficenze, quando, s'intende, saravvi qualche cosa disponibile. Suo zio che deve provvedere a tutto, stenta assai assai. Ho ricevuto i conti del Sem.o e non ne fui malcontento. Leornardini mi diede tutti gli schiarimenti desiderati, ed altri me ne darà sul posto e così potremo smentire tutte le chiacchiere, che alcuni imprudenti portarono anche fuori di casa. Già mi sono accorto che qualche saputello trincia sentenze su tutto e su tutti, non risparmiando neppure l'operato dei Superiori. State attento e impedito, se vi è bisogno veramente, il grave disordine, perché voglio assolutamente che ciascuno stia al suo posto et omnia secundum ordinem fiant. Vi raccomando la disciplina dei Chierici, che mi dicono pieni di dissipazione. Spero che sia una esagerazione, ad ogni modo: vigila.

Benedico a voi e a tutti, raccomandandomi alle preghiere di tutti.

Piacenza 21-2-98

Vostro affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

Caro Rettore,

Sono in debito con voi: non ho sempre risposto alle vostre carissime: ma voi siete buono e il saldo è fatto.

Secondo il parere vostro (13-4) ho ammesso Campagnola come sapete al Presbiterato. Guarirà? Lo voglia Iddio!

Federici D. Gio. resta fissato per Economo Spirituale di Masanti: dategliene avviso. Degli altri due si stabilirà poi il luogo; non ne potremmo fare due Parrochi?

La licenza del Ginnasio inferiore, pare, levata. Dunque se levata tutto ritorna allo statu quo. Però tenga l'occhio alla licenza della V almeno per i più capaci.

Non Grossi, ma Bianchi di Sarmato venga pure al Seminario. E' un ottimo giovane, che non vi darà fastidio di sorta. Potesse recargli giovamento l'aria e più la vicinanza alla nostra cara Madonna di S. Marco!

Avete ricevuto i documenti per Silva e per... Verrò per gli esami: sappiatemi dire il giorno preciso in cui si incominceranno, per mia norma e governo.

Benedico a tutti corde magno: raccomandatemi e fatemi raccomandare sempre alla Madonna: ho tanto bisogno del suo aiuto.

Vi abbraccio in osculo santo e mi raffermo

Piacenza 29-5-98

Vostro affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Rettore Carissimo, .

All'Arciprete Salvi rispondete: Negative et amplius. Suo nipote è licenziato per mancanza assoluta di vocazione e quindi non può essere accettato in niuno Seminario. Mi scrive l'Arciprete di Bardì, che la sera dell'Assunzione moriva colassù il Sudd. D. Virgilio Strinati per fiera meningite. Me ne duole assai. Che Dio lo accolga nella sua gloria.

Vi benedico di cuore. Saluti affettuosi a vostro zio.

20-8-98

Vostro affmo in G.C.
Giovanni Battista Scalabrini
Vescovo di Piacenza

Rettore Carissimo,

Differiamo dunque l'Ordinazione di Beccarelli. Ne avete un altro da sostituirgli e capace di fare l'economo a Pietrarada? Se lo avete avvertitelo, se no, ritorneremo a suo tempo, al primo.

Quanti sono i Chierici? Sono fatti gli Esercizi Spirituali? Se no, quando si faranno?

Mi raccomando alle preghiere di tutti e a tutti benedico di gran cuore.

6-11-98

Affmo

Giovanni Battista Scalabrini
Vescovo di Piacenza.

Caro Rettore

Approvo la distribuzione delle materie indicatemi nella vostra del giorno 8 corrente. Riguardo alla S. Liturgia quando si sceglierà il testo pel Sem. Urbano, sarà indicato anche per Bedonia. Per la Morale si è adottato il Marc in Collegio e in Sem. E' un buon Compendio: ci sarebbe qualche osservazione a farsi sul sistema, ma nel decorso della trattazione è puro Ligoriano ed ha decisioni recentissime. Bisognerà adottarlo anche costì al più tardo l'anno venturo.

Per regola: i bisogni della famiglia non debbono considerarsi come motivo sufficiente per affrettare la S. Ordinazione.

Non posso fare nulla per aiutare giovani chierici, ho già troppi impegni. A Mons. Piacenza ho risposto: Se vi sono beneficenze libere e le regole stabilite lo permettono, il Rettore faccia pure qualche assegno.

Quanto alla beneficenza Brigati so nulla. Non ho veduto le sue disposizioni, né mi si parlò delle sue intenzioni. Intanto si segua il metodo consueto per le altre beneficenze; poi vedremo. Mi si parlò dall'Emmanueli del residuo Brigati, per altro suo figlio, ma non glielo assegnai, rimettendo la cosa al Rettore, come la rimetto ora, audito voto Congregationis.

Vi raccomando di mettere in esecuzione il Decreto spedito in tutta la sua estensione e di esigere la massima pulizia possibile, dappertutto, ma principalmente nella cucina e nei cibi. Benedico a tutti di gran cuore e mi raffermo

Piacenza 14 Nov. 1898

Vostro Affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

Caro Rettore,

Accetto in massima il legato di cui mi scrivete. Non vorrei però si chiamasse mio erede, già troppo inoltrato negli anni per simili faccende. Potreste ammettere voi o suggerire il nome del Can. Camillo Mangot di Giovanni. Ad ogni lodo lasciate libertà ai pii benefattori di nominare chi credono. Reboli è arrivato qui e l'ho collocato presso il buon prevosto di S. Antonino. I medici sono di parere che non venga chiuso in nessun stabilimento, ma che sia mandato al suo paese natio, ove possa vivere senza soggezione di sorta. Egli stesso intende la cosa per questo verso e vuole assolutamente partire. Non gli posso dar torto. Mi ha detto che sceglierà l'Arciprete per suo Direttore e mi ha pregato di dargli tutte le facoltà per assolverlo da tutte le scomuniche ecc.

Tanto per tranquillizzarlo glielo accordo, e v'incarico di farlo sapere allo stesso Arciprete, poiché senza mentire possa assicurare questo povero disgraziato. Gli Esercizi spirituali per Bedonia cominceranno la sera del 26 Agosto p.v. I missionari all'uopo saranno i signori Fronte per gli esami pratici e Federici per le Meditazioni; avvertirò il Sig. Can. Dodi perché mandi l'elemosina pel legato Sidoli e spero che lo farà al più presto.

Avevo desiderio di venire quest'anno per l'esame dei Chierici, ma mi è proprio impossibile.

Gli assegni fatti sul legato Sidoli sono troppo numerosi. La S. Sede ha concesso che metà della rendita netta, detratte le pensioni degli aventi diritti, sia applicata al Seminario in aiuto delle spese generali. Perché non si è tenuto conto di questa concessione?

Appena mi sarà possibile, determinerò esattamente la somma disponibile in sussidii, che non dovrà oltrepassarsi per nessun motivo, almeno per l'avvenire.

Sui beni di Travazzano pesa un debito ipotecario di L. 38000 col 5, 1/4/100; ora sto combinando per surrogare all'ipoteca la Cassa di risparmio coll'interesse del 4/100 e con la facoltà di estinguere quel debito in 20 o 25 anni a rate annuali. Quest'operazione sanerà per parecchi anni la quota disponibile: è cosa evidente, ma è pur necessario il farlo per non essere perpetui amministratori della roba altrui. Vi raccomando ancora la decorosa pulitezza dei locali e di ogni cosa.

Chi sa? Forse potrei presto venire a trovarvi; anzi sarei già venuto se non avessi temuto di suscitare delle chiacchiere.

Auguro a tutta la comunità liete le SS. Feste e a tutti benedico di cuore.

Piacenza 15-12-98

Gio. Battista Vescovo

Caro Rettore,

Io sono poco favorevole alle rappresentazioni teatrali nei Seminari. Nei giorni nei quali Dio è tanto offeso, vedrei molto più volentieri la esposizione del SS. Sacramento e l'adorazione riparatrice fatta per turno dai nostri giovani. Bisogna avvezzarli ad entrare, secondo i tempi, nello spirito della Chiesa. Se la sospensione dell'uso non punto ecclesiastico, può fruttare del bene, fatelo senz'altro. Sarà tanto di guadagnato.

Vi benedico e con voi benedico a tutta a Comunità.

Piacenza 5-1-99

Vostro Affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

Caro Rettore,

Soltanto oggi ho potuto avere la procura che vi spedisco. E' solo per un affare; per l'altro non necessita procura

di sorta. I Signori di Parma potranno recarsi qui pel pagamento. Verrete con loro anche voi.

L'Arciprete Squeri terminerà l'anno scolastico; lui partito, provvederò il successore e il successore del successore ecc. ecc.

In vista della bontà del Botti ammettiamolo come sufficiente, pur che riesca nell'esame di Morale. Quanto a Beccarelli non vi posso accontentare. L'ho già destinato e ho data parola che, al più tardi, sarebbe al posto dopo la S. Ordinazione di Pentecoste. Me ne duole pel Sem.°, ma non posso e non debbo cambiare.

Benedico di gran cuore a voi e a tutta la Comunità. Raccomandatemi alla Madonna SS. e credetemi

Piacenza 4-3-99

Vostro affmo in G.C.
+ Giov. Battista Vescovo

Caro Rettore,

Le cose che mi esponete a carico del Marenghi, sono tanto gravi, che non si deve punto esitare a licenziarlo. Era sì buon figliolo! Ma già, questi giovani di poca capacità, se perdono il fervore nella pietà, perdono tutto e prestissimo. Avvertitelo dunque che non sarà più ammesso in Seminario.

E i conti sono dati finalmente?

Tanti auguri di ogni bene a tutti, superiori e chierici, per le SS. Feste Pasquali.

Pregate e fate pregare per me, che dall'intimo del cuore a tutti benedico.

Piacenza 28-3-99

Vostro affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vesc.

Carissimo Rettore,

L'individuo di cui mi scrivete, deve essere licenziato senz'altro. Nasce solo il dubbio se lo debba essere subito, o aspettare la fine dell'anno scolastico, così vicino. Vi hanno ragioni pro e contro: rimetto la risoluzione alla vostra prudenza. Ma ripeto, al termine delle

scuole dev'essere assolutamente licenziato.

Vi benedico e con voi benedico tutta la Comunità e mi rafferma

Piacenza 26-6-'99

Vostro affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Piacenza 23-9-99

Caro Rettore,

Due parole appena per vostra tranquillità. Restano definitivamente nominati: per la 1^a Ginnasiale Squeri parroco di Alpe, per la IV^a e V^a Leonardi e Bellentani. Si divideranno tra loro le varie materie. Leonardi fungerà anche da Economo. L'Arciprete Leonardini continuerà per alcuni mesi ad insegnare Fisica e Matematica.

Maestri desidererebbe tanto insegnare queste due materie; che ne dite? Fate le mie parti coi buoni Borgotaresi, presentate al Novello Arciprete le mie congratulazioni e ditegli che gli invio dall'intimo del cuore una particolare Benedizione.

Mi rafferma con affetto vivissimo

Vostro in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Caro Rettore,

Appena in questo momento prendo cognizione della vostra lettera e di altra dell'Arciprete Raggi. Fui a Ravenna tutta la settimana scorsa per una adunanza episcopale e di laggiù a Cremona e da Cremona ritornato a Piacenza un'ora fa. Rispondo a voi solo per guadagnare tempo.

Terrò l'Ordinazione dei minori ma non posso promuovere al Diaconato il Leonardini non avendo facoltà extra tempora.

Dite al Prof. Stevani, che se tiene l'adunanza, di cui mi scrive l'Arciprete, io interverrò con vivo piacere, purché, se è possibile, io possa partire Domenica stessa, sia pure coll'ultima corsa. Sono pressato al ritor-

no per disporre le cose necessarie per la consacrazione del nuovo Vescovo di Pontremoli, che avrà luogo il 26 corrente.

Vi benedico tutti di gran cuore. Pregate la Madonna per me.

Piacenza 14-11-'99

Vostro affmo in G. Cr.
+ Giovanni Battista Vescovo

Caro Rettore,

Mi duole di non poter secondare il desiderio dei Diaconi Massari e Musa. Si è risposto negativamente ai Diaconi del Seminario urbano, i quali essi pure chiedevano la stessa grazia, e fa d'uopo essere imparziali, con tutti. La Commissione Tridentina de disciplina, non fece buon viso alle domande e diede voto negativo.

Dunque le S. Ordinazioni al tempo stabilito dalle Regole. Vi benedico ex corde e con voi benedico a tutta la Comunità, raccomandandomi alle orazioni di tutti.

Piacenza 4 Xbre 1900

Vostro affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

(1901)

Carissimo Rettore,

Non è sicuro ma probabile, che dopo le feste che si vogliono fare pel mio giubileo, io parta a visitare le Missioni del Nord America. Con tale probabilità nel Seminario Urbano si sono anticipati gli esami di Dogmatica e terrò le Ordinazioni dei Preti in Marzo. Si potrebbe fare altrettanto pel Sem.o di Bedonia. Disponete e scrivetemi in proposito. Quanti sono gli alunni del IV Corso; quanti già preti? Desidero saperlo per mia norma. Come vanno le cose costì? E Maestri ha mantenuto le promesse fatte? Vi benedico di gran cuore, e con voi ai superiori e agli alunni, mi raccomando alle vostre orazioni e mi raffermo

Vostro affmo in G.C.
+ Giov. Battista Vescovo

Rettore Carissimo,

Accetto il Bruni pel suddiaconato. Se i due promovendi al Sacerdozio sono preparati, potranno dare l'esame generale di Morale prima della Sacra Ordinazione come si farà nel Sem.^o Urbano.

Ringrazio Dio delle buone novelle che mi scrivete del nostro caro Seminario. Il mio pensiero si porta spesso costì e la mia benedizione giornaliera vi raggiunge tutti, superiori ed alunni, senza che neppure vi accogiate. Pregate e fate pregare la Madonna per me, che di fretta, ma di gran cuore, mi raffermo

Piacenza 18-2-901

Arciprete Carissimo,

Ho ricevuto la domanda del Borghi per suo figlio. Sebbene ancora lontani dall'epoca dell'ingresso del medesimo nel Seminario, pure fin d'ora potrete assicurare il Borghi che lo aiuterò, sicché non debba spendere di più di quello che spende ora. Pel resto supplirò io stesso, giacché all'amministrazione del Seminario, o da una parte o dall'altra, la pensione stabilita, deve essere sborsata.

Salutatemi tanto il Signor Turico e dategli che mi ricordo sempre di lui al S. Altare.

Egli mi ha fatto gustare una consolazione veramente divina.

Benedico di gran cuore a voi e a tutti i vostri parrocchiani e mi raffermo

Piacenza 8 Marzo 1901

Vostro affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Rettore Carissimo,

Terrò la S. Ordinazione anche il Sabato Sitientes, e siccome vi sono parecchi altri ordinandi del Sem.^o urbano, del Collegio e di S. Carlo, così manderete al Collegio Alberoni anche i vostri per gli Esercizi Spirituali.

Vi farò spedire le litterae commendatitiae oggi stesso.

Nel frattempo che Granelli Emilio è trattenuto nel servizio militare, passate pure la nota beneficenza a Granelli Pietro. Ma patti chiari, perché non ne abbiano a nascere noiose questioni.

Benedico a tutti di gran cuore: pregate la nostra cara Madonna per me e abbiatevi sempre pel

Piacenza 10-3-901

Vostro affmo in G.C.
+ Gio. Battista Ves.

P.S. A Mgr. Arcivescovo di Modena, che sento ora partito per costì, un mondo di cose affettuose e riverenti.

Caro Rettore,

Concedo a D. Celestino Squeri di comparire come teste in causa civile e, se è necessario, di prestare giuramento, servatis de jure servandis. Va benissimo il modo di operare col Bedani: la metà pensione non era adunque l'unica ragione e perciò si saldi prima il debito e poi vedremo.

Teste strambe ne abbiamo già abbastanza; prima di ammetterne altre alla S. Ordinazione bisogna pensarvi e pensarvi seriamente. Richiamo anzi su di ciò la vostra specialissima attenzione e quella degli esaminatori per l'approvazione dei candidati agli Ordini Sacri.

Saluto e benedico tutta la Comunità e mi raccomando alle preghiere de' Superiori e degli alunni.

Piacenza 11-1-902

Vostro affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

Carissimo Rettore,

Se le cose stanno veramente come dice vostro zio, e se l'unica difficoltà è la metà pensione, giacché metà verrebbe assegnata dal Seminario, accettate pure il giovane Angelo Bedani, mettendo a mio carico la metà pensione.

Vi auguro ogni bene e vi benedico unitamente alla Comunità, raccomandandomi alle orazioni di tutti.

(Gennaio 1902)

Vostro affmo in G.Cr.
+ Gio. Battista Vescovo

Carissimo Rettore,

Per la S. Ordinazione del Sabato Sittientes mandate pure i due giovani indicati e con essi venga pure l'ex militare Enrico Squeri.

Mandate pure per la Tonsura e i due primi ordini minori il Ferrari.

Grazie delle preghiere, continuatele e fatele continuare, ne sento gran bisogno e ve ne sono tenutissimo. Ricordatemi con affetto ai superiori, ai quali, come ai chierici benedico corde magno et animo volenti.

Piacenza 1-2-902

Vostro affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

Caro Rettore,

Bruni si disponga a partire per la sua destinazione. Il Parroco di Spora non si sente più di continuare l'assistenza a Chiesola.

Per l'ultimo esame, che dovrebbe essere per lui quello di Dogmatica, scenderà di lassù a farlo quando e come gli verrà fissato da voi.

Mi si dice che avreste disponibile una pensione e che la darestes volentieri a Savani col mio assentimento. Se ciò è vero, fate pure.

Vi benedico ex corde e benedico pure la comunità, raccomandandomi alle preghiere dei superiori e degli alunni.

Piacenza 5-3-902

Vostro affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Carissimo Rettore,

Permetto alla persona, di cui mi scrivete, che mandi alla Curia nostra la elemosina delle S.S. Messe che deve far celebrare in ragione di Lire 1 per ciascuna. Appena avuta la somma si darà ordine per la celebrazione per mezzo di alcuni Vescovi, che mi fanno continue domande in proposito.

Sono gratissimo a tutti degli auguri graditissimi, ma più delle preghiere, delle quali ne sento ogni dì più un immenso bisogno.

Benedico di gran cuore a voi a tutta la Ven. Comunità e mi raffermo

Piacenza 31-1-903.

Vostro affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Rettore Carissimo,

Sabato Sitientes 28 corr. terrò ordinazione; preparate per allora il Sudd. Camisa.

Nel nostro pellegrinaggio vi saranno alunni del Collegio Alberoni e del Seminario Urbano. Non dovrebbe quindi mancare una rappresentazione del Sem.o di Bedonia. Potranno intervenirvi anche quei professori che lo desiderassero. Uno almeno dovrebbe esservi.

Mi rallegro delle buone notizie che mi date del Seminario e prego Dio che conservi sempre ai nostri cari giovani sanitatem mentis et corporis. Parte ora da me il coadiutore di S. Antonino, Castagnetti, il quale mi parlò di 50 Lire sulle quali cadde il dubbio se pagate o meno e di 20 lire fattegli pagare, come frutto per aver tardato a pagare la pensione del fratello. Così è naturale risposi che il Sem.o non è ricco ecc. e che si vedrebbe, riesaminando la cosa, il da farsi. A voi dico che mi par troppo far pagare frutti per un pò di ritardo, massime in questo caso, nel quale si tratta di povera gente. Anzi bisognerà vedere di dare una mano con qualche assegno, se il giovane, come spero, fa bene.

Benedico a tutti di gran cuore e mi raccomando alle vostre orazioni. Di fretta ma con cento cuori mi professo

Piacenza 6-3-1903

Vostro affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

P.S. Bisognerà come gli altri istituti preparare un indirizzo sottoscritto dai Sup. e dai Chierici da presentarsi al S. Padre con le offerte dell'obolo.

Carissimo Rettore,

Gli Esercizi Spirituali avranno luogo costì incominciando la sera del 31 corrente Agosto. Domani saranno spediti gli avvisi.

Verrà a darli il P. Roffi della Compagnia di Gesù. E' un santo religioso e spero che gli esercitandi ne saranno contenti.

In cancelleria si aspetta la nota degli ordinati per poter compilare i relativi Brevetti.

Benedico di gran cuore a tutti, mi raccomando alle vostre orazioni e mi raffermo.

Piacenza 1 Agosto 1903 (?)

Vostro affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Carissimo Rettore,

Terrò la S. Ordinazione il sabato Sitientes e preparate meglio che potete i nostri cari giovani. Sono lieto delle notizie intorno al ch. Nolan. Ditegli che ho gradito assai la sua lettera e che la nostra cara Madonna lo guarirà.

Finalmente il martirio di nuovo genere, che mi fecero subire i giornali dev'essere ormai al suo termine, e Dio sia benedetto.

Benedico di gran cuore a voi, ai professori e tutta la comunità. Tre Ave alla Madonna per me.

Piacenza 3-2-904

Vostro affmo in G.C.
+ Giov. Battista Vesc.

30-3-904

Giovanni Batt. Scalabrini
Vescovo di Piacenza

Lasciate pur venire il Ch. Francesco Nolan, che riceverà la tonsura. Esaminatelo prima della partenza. Auguro a voi e a tutti lietissime le S. Feste Pasquali e mi raccomando alle vostre orazioni.

1904 ?

Sig. Rettore Carissimo,

Mi riescono assai gradite le buone notizie intorno al Sem.o e prego il Signore che lo tenga sempre nella sua santa custodia. Anche quello di Città mi consola vivamente; ho esaminato io stesso Camisa e l'ho trovato sufficientemente istruito. Dopo un mese di istruzione pratica avuta dal Priore di Cadeo lo mandai Econ.mo Spi.le ai Curletti: ne spero bene; avrà con sé la sua madre, che languiva nella miseria e gli servirà di guida.

Il fatto di Sidoli è grave assai; gli scriva che torni al Sem.o a riparare lo scandalo dato e poscia vedrò di destinarlo a qualche posto. Non ne conosco bene il carattere, motivo per cui mi astenni dallo scrivergli direttamente: ella lo prenda come si conviene e, a mio nome, se è conveniente, gli minacci anche la sospensione in caso che non ubbidisca. Fortiter et suaviter.

Benedico ai superiori e ai chierici.

di Lei affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Piacenza 25-5-904

Giovanni Battista Scalabrini Vescovo di Piacenza.

Col Chierico Bedani lasciate venire giù anche Francesco Nolan, perché possa, come desidera, assistere alla S. Ordinazione e alla prima Messa di suoi con-diocesani. A D. Emilio dite che attendo una risposta per poter rispondere all'ultima sua.

Saluti e benedico di cuore a tutti: Oremus pro invicem.

(Gennaio 1905)

Rettore Carissimo,

Tranelli Giovanni di Tosca proponeva per la nota beneficenza un suo cugino Casali Giovanni. Gli ho fatto rispondere dal Can. Saletti che non ha diritto alcuno di nominare, neppure quelli di sua famiglia, che hanno solo la preferenza e che quindi non si accetta la sua proposta. Stiamo a vedere cosa risponderà. Intanto soprasediamo: ad ogni modo se non vi saranno incagli, accetto la vostra proposta e nomino nunc pro tunc il giovane Costa Andrea. Questa circostanza sarebbe bella e buona cosa se altrettanto si facesse del Seminario urbano. Ma poiché si è stabilito di offrire al novello vescovo di Bergamo un dono collettivo dei due Seminari senza far atto di presenza parmi dobbiate restar a casa anche voi. L'uniformità nell'agire sta sempre bene. Un bel telegramma pel 24 corr. supplirà a tutto. Addio; raccomandatemi alla nostra carissima Madonna di S. Marco.

Benedico dall'intimo del cuore tutta la Comunità.

+ Giovanni Battista Vescovo

Caro Rettore,

E' vero quanto si contiene in questa del Rev.o di Pontolo? Non conoscendo il giovane, io le rimetto semplicemente a voi, come lo rimetto ora. Fate quello che credete in Domino. Se dovesse andare a Pontremoli, gli concederò la remissoria a richiesta di quella Curia.

Saluti - benedico a tutti. Oremus.

(senza data)

+ G.B.Vescovo

Rettore Carissimo,

Vi mando la presente. Il desiderio del padre defunto è sacro e sia compiuto. Mandatemi gli attestati per le ordinazioni e avvertite il giovane del permesso concedutogli. Addio. Vi benedico ex corde.

(senza data)

+ Giov. Battista Vescovo

SCISMA DI PAOLO MIRAGLIA

DECRETO DI MONS. G.B. SCALABRINI - 27.7.1895

(Tip. Diocesana; AGS 3046/2)

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI
della Santità di N. SIGNOR LEONE PP. XIII
Prelato Domestico ed Assistente al Soglio Pontificio
per la grazia di Dio e della S. Sede Apostolica
Vescovo di Piacenza e Conte
alla stessa S. Sede immediatamente soggetto

Avendo il Sacerdote estradiocesano sig. Don PAOLO MIRAGLIA GULLOTTI citati (con infrazione manifesta delle leggi Canoniche in materia), parecchi Sacerdoti di questa Città innanzi al Tribunale laico;

Considerando che il rispetto alle personali immunità del Clero esige che il detto Sacerdote, qualora si creda offeso, porti le sue querele innanzi a Noi, o, se meglio gli aggrada, alla Santa Sede Apostolica;

Considerando l'obbligo che abbiamo di tutelare la disciplina ecclesiastica violata nel territorio Nostro;

Sentita la Congregazione Diocesana di Disciplina;

Con questo Nostro particolare Precetto, la cui intimazione intendiamo che valga per la prima, seconda e terza ammonizione canonica, dappoiché riescirono vane le Nostre private sollecitudini,

ORDINIAMO al Sacerdote Don PAOLO MIRAGLIA GULLOTTI, sotto pena di scomunica, da incorrersi ipso facto, di ritirare, nel termine perentorio di giorni nove dalla pubblicazione di questo atto, il ricorso presentato pochi giorni sono al Foro laicale contro alcuni Sacerdoti di questa Città.

Piacenza, dal Palazzo Vescovile 27 Luglio 1895

+ GIO. BATTISTA Vescovo

Prev. Giuseppe Pinazzi Cancell. Vesc.le

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI AL VESCOVO DI NICOSIA -
27.7.1895

(AGS 3046/2)

Eccellenza Rma,

Credo mio dovere comunicarle copia di un Decreto, pubblicato oggi stesso nelle solite forme canoniche, riguardante il Sac. D. Paolo Miraglia, il quale lo respinse, senza nemmeno aprire la busta che lo conteneva.

Il suo contegno è veramente indegno di un Sacerdote, e io faccio appello a Vostra Eccellenza (cui egli si dichiara esclusivamente soggetto) perché con un Decreto consimile confermi il detto Decreto e imponga al Miraglia di abbandonare tosto questa Città, nella quale la permanenza sua forma lo scandalo dei buoni e la gioia dei tristi.

Non dubito punto ch'Ella vorrà prendersi a cuore la cosa, e saprà, coll'Autorità sua Ordinaria, ridurre a migliori consigli questo disgraziato di prete, il quale, ripeto, ha fatto in questa città un male immenso, ed è in grave pericolo di rovinarsi per sempre.

Baciandole il Sacro Anello, godo professarmi coi sensi della venerazione più profonda

Di V. E. Rm̃a

Piacenza, 27 Luglio 1895

CIRCOLARE DI MONS. G.B. SCALABRINI - 29.7.1895

(Tip. Vesc. G. Tedeschi)

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI
per grazia di Dio e della Sede Apostolica
Vescovo di Piacenza ecc.

AL VENERABILE CLERO E DILETTISSIMO POPOLO DELLA CITTA'
E DELLA DIOCESI

Abbiamo sott'occhio il Num. 1 di un Periodico settimanale intitolato "Gerolamo Savonarola", stampato di questi giorni in Piacenza, scopo del quale, com'è detto nel Programma, si è quello di "diffondere nel popolo la Santità della Vita di Gerolamo Savonarola e la inconcussa ortodossia della sua Dottrina".

Or bene, chi non sa che uno dei punti indefendibili nel misero frate è la sua disubbidienza al Vicario di Gesù Cristo, il Sommo Pontefice?

Basta la semplice lettura di questa pubblicazione per convincersi che lo scopo suo è, più che altro, quello di mettere in discredito il clero nostro (così degno, generalmente parlando, di riverenza e di stima), i Seminarii e l'ecclesiastica Autorità, cagionando così gravissimo scandalo ai fedeli e seminando la discordia ne' cittadini.

A coonestare il tristo disegno, ardisce, chi scrive, abusare di sentenze della Sacra Scrittura e delle parole di alti personaggi, facendole servire a intendimenti non loro.

Si studia quindi di ammantarsi di un falso zelo, denunziando pretesi abusi e atteggiandosi a riformatore. Entra infine a giudicare di cose che non gli spettano, e si propone di discutere le quistioni religiose più importanti, indipendentemente dall'Autorità legittima.

Tutto ciò costituisce un vero pericolo per le anime alle Nostre cure affidate; pericolo tanto più grave, in quanto che il periodico porta la firma di un sacerdote forestiero che se ne dichiara Direttore.

Noi pertanto, in ossequio ai sacri Canoni, valendoci della facoltà Nostra Ordinaria e, in quanto fa d'uopo, di quella a Noi delegata dalla S. Sede Apostolica, col presente nostro Decreto riproviamo, condanniamo e proibiamo il detto nuovo Periodico intitolato "Gerolamo Savonarola" che si stampa nella nostra città.

E' quindi severissimamente vietato a tutti e singoli i fedeli della città e della diocesi, sotto pena di colpa grave, di comperarlo, di leggerlo, di ritenerlo, come pure di cooperare direttamente o indirettamente alla compilazione, alla stampa, alla diffusione del medesimo, o di aiutarlo e favorirlo in qualsivoglia maniera.

Nutriamo fiducia che voi tutti, venerabili fratelli e figli amatissimi, ravvisando in questo provvedimento, che Ci torna per altro assai penoso, un tratto delle paterne Nostre sollecitudini per la salute eterna dell'anima vostra e per la pace stessa e tranquillità temporale delle vostre famiglie, presterete docile l'orecchio alla Nostra voce.

Non dimenticate, o diletteissimi, che "non può avere Iddio per padre chi non ha la Chiesa per madre", e che per appartenere alla Chiesa di Gesù Cristo si deve non solo credere a tutte le verità di fede, delle quali essa è depositaria e maestra infallibile, ma ancora obbedire a' suoi legittimi Pastori, cioè al Papa e ai Vescovi successori degli Apostoli, i quali solì hanno la divina potestà di reggere e governare l'ovile cristiano, e ai quali il divin Redentore disse; "Chi ascolta voi, ascolta me; e chi voi disprezza, disprezza me". Non dimenticate inoltre che coloro i quali si allontanano dall'obbedienza dovuta ai legittimi Pastori, si separano dall'unità della Chiesa e si avviano alla perdizione.

Tenete d'occhio, vi diremo coll'Apostolo, quelli che mettono dissensioni e inciampi contro la dottrina che avete apparata, e ritiratevi da loro: Rogo vos, fratres, ut observetis eos, qui dissensiones et offendicula prater doctrinam, quam vos didicistis, faciunt; et declinate ab illis (Ad Rom. XVI, 17). Perocché, continua l'Apostolo, costoro non servono a Cristo Signor nostro, ma alle proprie passioni, e con l'adulazione deviano i cuori dei semplici.

Vi benediciamo dall'intimo del cuore nel Nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo.

Piacenza, dal palazzo Vescovile 29 Luglio 1895

+ GIO. BATTISTA Vescovo

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI AL CARD. RAMPOLLA

- 3.8.1895

(AGS 3046/2)

Eminenza R^{ma},

A tutt'oggi non ho alcun indizio che il Sac. Miraglia voglia ritirare la querela, sporta innanzi al tribunale civile, contro alcuni del mio clero. Ed è oramai spirato il tempo prefissogli!

Oggi anzi è comparso su tutti i canti della città un affisso, di cui V.E. vedrà il contenuto nel brano di giornale qui accluso.

La cosa farebbe ridere, se non fosse di scandalo enorme, scandalo che necessita troncarsi subito, come indicai a V.E. nell'ultima mia.

Una parola energica della S. Sede farà rientrare in sé stesso, io spero, quel disgraziato di prete, e manderà a vuoto i disegni dei pochi tristi che lo attorniano e lo sfruttano.

Rinnovandole i sensi della mia più profonda venerazione mi raffermo

Di V.E. R^{ma}

Piacenza 3 Agosto 1895

Umil^{mo} Devot^{mo} Obbl^{mo} Servo

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI AL CARD. RAMPOLLA

- 10.8.1895

(AGS 3046/2)

Eminenza R^{ma},

Ebbi il Ven. foglio di V.E. in data 5 Agosto, e ne La ringrazio di tutto cuore.

Siccome andavasi spacciando che il Santo Padre aveva ricevuto in particolare udienza il Miraglia e ne aveva approvato la condotta, così credetti bene di far pubblicare quel documento. Esso fu accolto da tutto il clero e dalla cittadinanza con vero trasporto di giubilo.

Il Miraglia però non solo non se n'è dato per inteso, ma, con un cinismo ributtante, va ripetendo, e fece stampare, si dice, che quella Lettera è una mistificazione, un pesce d'Aprile ecc. ecc. Fatto sta che non ha ritirato ancora, ch'io mi sappia, la data querela, e continua pur troppo nella sua ribellione, dirigendo come prima il "Savonarola", scrivendo lettere ingiuriosissime al clero e al mio indirizzo anche sull'anticlericale Progresso, mantenendo viva l'agitazione nella plebaglia, scandalizzando i buoni, provocando disordini.

L'Autorità civile, non so se per debolezza o per paura, fa le viste di non addarsene. Ritengo che la Massoneria veda anzi di buon occhio la cosa, e ne approfitti pe' suoi fini tenebrosi.

A questo proposito credo bene far noto a V.E. che da qualche tempo preti forestieri si sono introdotti qua e là, calcando con più o meno di ardire (come p.es. nella vicina Parma) le orme del Miraglia. Lo scopo loro pare sia quello di combattere, sotto mentite apparenze, la S. Sede, specie nelle sue rivendicazioni del poter temporale. Nel "Savonarola" almeno, questo intento si rileva abbastanza chiaro, e si può presupporre, se si guarda al titolo ed ai soggetti che vi scrivono ecc.

A troncare i disegni di cotesti veri farisei, non sarebbe egli bene che anche la S. Sede venisse a colpirlo quel periodico con una buona condanna? Anche solo una parola di riprovazione colla quale V.E., a nome del Santo Padre, confermasse la condanna da me fattane, produrrebbe salutare impressione qui, e servirebbe di monito severo a chi si è messo, o avesse voglia di mettersi altrove, su quella strada fatale.

Che se qualche cosa rimane nuova a farsi da parte mia, voglia l'Eminenza Vostra indicarmela, e mi recherò a dovere di eseguirla prontamente, giacché si tratta di una piaga che va rimarginata al più presto.

Raccomandandomi alle sue orazioni, e pregandola di ottenermi dal S. Padre una benedizione speciale che valga a confortarmi in questa per me dolorosissima prova, godo ripetere coi sensi della venerazione più profonda

Di V.E. Rmā

Piacenza, 10 Agosto 1895

Umilmo Devotmo Obblmo Servo

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI AL CAN. G.B. ROSSI
- 29.8.1895

(AGS 3046/2)

Rmo Sig. Canonico,

Non so come il Sac. Miraglia abbia potuto asserire quanto ella mi fa noto colla sua del 28 corrente.

E' vero che io tentai con ogni mezzo possibile per indurlo a ritirare la data querela, ma è falso, falsissimo che io abbia dichiarato a persona ecclesiastica "aver egli tutte le ragioni contro la Signoria Vostra e che, contro la Signoria Vostra, io lo sosterrai innanzi al tribunale ecclesiastico, facendolo sinanche rivalere dei danni".

La persona cui allude lo stesso Miraglia è certo il Prevosto della Chiesa di S. Savino. Or bene a lui, come già ad altri, questo solo io dissi:

- 1°. Che riprovai, come riprovo, l'atto pubblico dalla S.V. e dai dodici Curati compiuto, indipendentemente dall'Autorità diocesana, sola giudice competente e del tempo e del modo di prender parte a pubbliche discussioni, riguardanti persone o cose ecclesiastiche;
- 2°. Che nessuno per qualsivoglia motivo può arrogarsi il diritto di andare innanzi all'Autorità medesima, senza turbare l'ordine e venir meno alle leggi dell'ecclesiastica disciplina;
- 3°. Che il Sac. Miraglia, portando le sue querele al tribunale competente, in omaggio, se non altro, alle ripetute ingiunzioni della S. Sede, non poteva ragionevolmente supporre gli si desse torto, qualora fosse risultato che aveva ragione;
- 4°. Che in tal caso non avrebbe mancato, il tribunale competente, di "farlo sinanche rivalere dei danni", come ha fatto in altri casi anche recenti;
- 5°. Che a torto il Miraglia si lagna, perché nessuna misura si è presa contro i suoi detrattori dall'Autorità diocesana, mentre, quanto alle lettere anonime, egli ancora non sa indicare chi ne sia l'autore (il quale può essere e non essere un prete, e più probabilmente, a parere dei più, non è prete. Is fecit, cui prodest), e, quanto ai sacerdoti querelati, egli stesso impedì che si chiamassero a render ragione del loro operato, deferendo la cosa al tribunale civile.

Com'ella vede, parlando col Prevosto di S. Savino e con altri, non entrai punto nel merito della vertenza, e quanto è stato detto o scritto in contrario è una pura invenzione.

Augurandole da Dio ogni bene, me le professo

Piacenza, 29 Agosto 1895

Affmo in G.C.

+ G.B. Vescovo

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI AL CARD. RAMPOLLA

- 6.9.1895

(AGS 3046/2)

Eminenza Rma

Ho tardato a scriverLe intorno al disgustoso affare Miraglia, nella speranza che quel disgraziato accennasse a far senno, specie dopo le ingiunzioni Pontificie rinnovategli con la lettera di cui V.E. si degnò di spedirmi copia. Ma pur troppo egli imperversa ogni dì più, inventandone ogni dì una nuova, e cercando mille pretesti per sollevare incidenti.

Delle minaccie, degli avvisi, delle esortazioni non tiene conto nessuno. Basti il dire che appena ricevuta la seconda intimazione di Vostra Eminenza, si affrettò a confermare la nota querela, stampando inoltre a grossi caratteri sopra un foglio anticlericale di qui che non le ritirerà giammai di fronte a tutti i fulmini e tra le lusinghe di tutti i premi da parte di chicchessia.

Non contento di ciò, fece rappresentare in teatro per tre dì consecutivi un dramma qualunque, intitolato Fra G. Savonarola, pieno di ingiurie contro la Chiesa e il Papa, assistendovi egli stesso in persona. Furono, come suol dirsi, tre fiaschi; ma lo scandalo fu enorme. Gli stessi anticlericali ne rimasero stomacati. Vegga Vostra Eminenza l'accluso articoletto del massonico Piccolo.

E' inutile che aggiunga che a me il Miraglia non si presentò punto, come ne aveva ordine da Vostra Eminenza. E sì gli feci intendere, per mezzo di terza persona, che lo avrei accolto con tutta carità.

Per facilitargli il ritorno, pregai il giornale L'Amico del Popolo di non rispondere più alle insolenze di lui, fosse pure a me dirette. E così egli ha fatto, con indignazione grande de' suoi associati preti e laici. Alcuni di es-

si pensarono allora di stendere un indirizzo di protesta in mio favore, e sono certo che tutti del clero, nemine excepto, l'avrebbero sottoscritto. Ma anche questo pregai non si facesse, appunto per non offendere l'amor proprio di quel poveretto e non dargli appiglio di insolentire maggiormente. Capisco però che tutto oramai è inutile. Ha dichiarato egli stesso che vuol andare sino al fondo, e che, se il Papa lo scomunicherà, dopo lo assolverà.

Ieri sera, reduce dal Congresso Eucaristico di Milano, ebbi la venerata lettera di V.E., in data 4 corr., colla quale gentilmente mi comunica il telegramma, spedito al Santo Padre da certo Squilia Campanini operaio marmista qui residente. Il telegramma è uno dei soliti giuochi del Miraglia, e forse fattura sua. Certo l'ottimo sacerdote amico, di cui vi è cenno, è il Miraglia stesso. Come capirà V.E., mi era assolutamente impossibile esaudire la stolta pretesa senza venir meno al rispetto che devo a me stesso, e senza grave scandalo.

Questo benedetto Miraglia è una vera tribolazione; ma debbo aggiungere che la sua condotta, massime dopo la lettera, da me fatta pubblicare, di V.E., ha aperto gli occhi di molti, ed oramai egli non ha più dalla sua che la feccia del popolo.

Le bacio con particolare ossequio la Sacra Porpora, e coi sensi della venerazione più profonda godo raffermarmi

Di V.E. Rma

Piacenza, 6 7bre 1895

Umilmo Devotmo Obblmo Servo

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI ALL'AVV. GALLI - 9.10.1895

(AGS 3046/2)

Illmo Signore

Ho troppa stima della nostra magistratura, per dubitare anche solo un istante che possa prendere sul serio il ricorso notificatomi dalla S.V. con lettera in data 5 Ottobre corr.

Il caso non è nuovo, giacché pur troppo il mal seme di cer-

ta pazza d'uomini non è un privilegio della nostra Piacenza. Ma la S.V. sa meglio di me, come nelle varie cause, nelle quali vennero citati vescovi davanti al Tribunale civile per atti proibitivi di giornali o periodici, la Magistratura italiana, con una imparzialità che altamente la onora, abbia sempre respinto le pretese dei ricorrenti, stabilendo in via legale e nella giurisprudenza del Regno, l'indiscutibile diritto dei Vescovi nel governo delle loro Chiese, massime se investiti, come nel caso nostro, del potere di delegati Apostolici.

E' noto come nelle lunghe ed elaborate sentenze sia esplicitamente fissato per massima fondamentale che non appartiene al potere giudiziario esaminare ed apprezzare i motivi pei quali un Vescovo proibisce ai fedeli la lettura di questo o quel giornale; che il Vescovo si vale appunto di un suo indiscutibile diritto, e che perciò non può offendere il diritto e ledere l'interesse di chicchessia, poiché non si fa torto a persona quando si usa del proprio diritto.

Mi pregio unire alla presente una copia del Decreto proibitivo del Savonarola, perché serva di norma alla S.V. Ill^{ma}.

Fidente nell'alto senno della S.V. e degli altri esimii suoi Colleghi, passo a sottoscrivermi coi sensi della più distinta stima

Della S.V. Ill^{ma}

Piacenza 9 8bre 95

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI AL PREVOSTO DI S.SAVINO
- 25.10.1895

(AGS 3046/2)

M.R. Sig. Prevosto,

Accetto senz'altro le sue dimissioni da membro della Congregazione Amministrativa del Seminario. Gli ele avrei chieste io a giorni.

Quando un parroco, venendo meno ai riguardi dovuti ai proprii Superiori e Confratelli, non si vergogna di tenere, sotto falsi pretesti, relazione con un prete scomunicato,

il quale da mesi e mesi va seminando la discordia tra i cittadini, ingiuria pensatamente Vescovo e clero, si ribella apertamente all'Autorità Ecclesiastica, amareggia il cuore del comun Padre, il Sommo Pontefice, contravvenendo pubblicamente alle sue ingiunzioni; quando questo parroco, innanzi al tribunale laico e sotto il vincolo del giuramento, depone cose contraddittorie e inesatte, mostra, con grave scandalo dei fedeli, di non conoscere neppure i primi elementi della legge evangelica, fino ad esserne richiamato da un laico, e continua a proteggere persone notoriamente degne d'ogni biasimo, non è più il caso di tacere. Un parroco siffatto, ove non riconosca i suoi torti e non ripari subito lo scandalo dato, non merita più la fiducia e la stima de' suoi Superiori.

Sappia del resto, che l'eco dei fatti che la riguardano è giunta a quest'ora bene in alto. Quali possano esserne le conseguenze lo ignoro. Questo posso dirle fin d'ora, che qualunque siano per essere le disposizioni della suprema Autorità a suo riguardo, verranno da me, con grande dolore sì, ma con pari fermezza eseguite.

La benedico e sono

Della S.V. M.R.

Piacenza, 25 8bre 1895

Devotmo

P.S. Favorirà consegnare al latore della presente il libro delle delibere e qualunque documento che riguardi il Seminario.

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI AL PREVOSTO D.A. MOGLIA
- 30.10.1895

(AGS 3046/2)

C. Prevosto

Grazie del vostro buon cuore e del vostro filiale affetto. Ma state tranquillo: non ebbi mai a ricevere un insulto né ingiurie, né nulla da nessuna parte. Anzi il buon popolo, quando esco, mi s'affolla intorno con dimostrazioni maggiori del solito. Provo gran dispiacere del traviamiento di quel

disgraziato di Miraglia e di alcuni suoi pedissequi...

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI A D.P. MIRAGLIA - 3.12.1895

(AGS 3046/2)

M.R. Signore

La S. Congr. del Concilio, con suo Ven. Rescritto in data 16 Novembre p.p. N° 4847/39, mi ordina di imporre alla S.V., come con la presente le impongo:

- 1°. di desistere affatto dalla pubblicazione del periodico Gerolamo Savonarola;
- 2°. di ritirare ogni querela da lei sporta contro persone ecclesiastiche e di cessare ogni litigio colle medesime;
- 3°. di far ritorno alla sua diocesi.

Nell'obbedienza sta la sua salvezza; nella strada, per la quale si è inoltrato, l'abisso.

Che Dio la illumini, e le conceda la grazia di rimediare al passato con una vita veramente sacerdotale. E' il voto di tutti i buoni, è la preghiera che innalzo a Dio per lei ogni giorno, assicurandola che non ho cessato un istante di amarla nella carità di Gesù Cristo.

Voglia, ne la prego, aver pietà dell'anima sua, e credermi quale mi professo

Della S.V. M.R.

Piacenza 3 Xbre 1895

Devmo in G.C.
+ G.B. V.°

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI AL CARD. RAMPOLLA
- 19.12.1895

(AGS 3046/2)

Eminenza R^{ma}

Vorrei rispondere in senso affermativo alla Ven. Lettera dell'E.V., data il 16 corr., ma in coscienza nol posso.

Il Can. Rossi ha certamente delle buone qualità, ma la sua condotta è stata sin qui tutt'altro che lodevole. Per non tediare V.E. con lunghi racconti, unisco alla presente un brano di Memoriale da me spedito, fino dal 22 Luglio u.s., alla S. Congr. del Concilio (a proposito di un alter ego dello stesso Canonico) e le mie osservazioni all'uggiosissimo processo Miraglia.

Anzitutto la lettera incriminata fu scritta dal Rossi di sua propria testa, indipendentemente dall'Autorità diocesana, e contro le prescrizioni del Sinodo Diocesano, e fu essa pur troppo causa occasionale di tutto il disordine avvenuto. Nella mia deposizione cercai, senza tradire la verità, di difenderlo come seppi meglio, ma fu per salvarlo. E' certo che se egli, con quella lettera inconsulta e maledaugurata, non avesse rotto quel piano di prudente riserbo che si era segretamente stabilito coll'Autorità civile, la cosa sarebbe finita da sé, senza rumore, e il Miraglia sarebbe partito. Lo ha confessato il Miraglia stesso a parecchi, e fra gli altri all'Avv. Calda e a Mons. Piacenza Arciprete di Fiorenzuola, mandatogli da me di questi giorni, per tentare un'altra volta di ridurre quel disgraziato a migliori consigli. E' certo altresì che se la causa si portasse davanti al tribunale ecclesiastico, apparirebbe come al Rossi non devesi premio, ma castigo.

Alla vigilia stessa del giudizio in appello, egli commise di nuovo l'imprudenza di licenziare alle stampe un suo discorso, con allusioni manifeste e sanguinose al Miraglia e senza il visto dell'Autorità Diocesana. E' una testa fatta così. Senza quella imprudenza, l'assoluzione in appello, forse, sarebbe stata completa. Il Tribunale infatti, pur escludendo a favore del Rossi la diffamazione, ha ritenuto a carico suo l'ingiuria, e lo ha quindi condannato alle spese. E si che si misero in moto, Eminenza, tutte le influenze possibili per una completa assoluzione! Del resto non è esatto che il Miraglia pigliasse particolarmente di mira il Rossi; ha sempre pigliato di mira l'Autorità ecclesiastica in genere, e il Vescovo in modo particolare.

Il conferirgli pertanto un titolo onorifico non sarebbe né decoroso per la S. Sede, né conveniente. La cosa farebbe buona impressione sugli ingenui i quali si fermano alle apparenze, ma cattiva nella parte più seria del clero e della cittadinanza, pessima in quelli, e sono i più, che del

Rossi conoscono vita, virtù e miracoli,

Baciandole di nuovo la S. Porpora, e augurandole felicissime le sante feste natalizie, godo raffermarmi coi sensi della venerazione più profonda

Di V.E. Rma

Piacenza, 19 Xbre 1895

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI AL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI PIACENZA (1895)

(AGS 3046/2)

Ill.mo Signor Presidente,

In ordine alla citazione speditami oggi dalla S.V. Ill.ma, ad istanza del Sac. Miraglia, debbo dichiararle, che i sacri Canonici mi vietano di presentarmi al Tribunale personalmente. Sono però disposto a fornire al medesimo quegli schiarimenti che saranno possibili a domicilio privato.

Del resto quanto potevo manifestare riguardo al processo di cui si tratta, l'ho manifestato in atti che sono pubblici e ai quali nulla ho da aggiungere e nulla da togliere.

Quanto altro potessi sapere in proposito lo so in forza della mia qualità e del mio ufficio di Vescovo, e mi crederei quindi tenuto al più alto segreto, nè alcuna legge potrebbe obbligarmi a violarlo.

Persuasato che la S.V. Ill.ma vorrà nella sua saggezza apprezzare tutta l'importanza del mio riserbo passo a raffermarmi coi sensi della massima considerazione...

MONS. SCALABRINI: LETTERA DI DEPOSIZIONE SU MIRAGLIA IN RISPOSTA AL TRIBUNALE CIVILE (1895)

(AGS 3046/2)

1) Il Miraglia ha offeso, e gravemente, il mio clero, applicando sia pure ad alcuni membri soltanto, il nomignolo gratuito di farisei, denunciandoli pubblicamente, senza positive prove, come autori di lettere anonime, generalizzando quello che poteva essere tutt'al più, l'opera di un solo. Dico poteva, perchè a giudizio della maggior parte di quanti ho sentiti quelle lettere non sono opera di preti. Secondo me, le scrisse chi aveva interesse di scriverle: is fecit cui prodest.

2) Vidi l'immagine-ricordo fatta distribuire dal Miraglia nella chiusa del Mese Mariano, in cui erano citate sentenze che miravano a denigrare i sacerdoti. Vidi il 1° numero del Savonarola in cui si ripetevano quelle ingiurie, e fu da me anche per questo condannato. Vidi inoltre un telegramma da lui spedito a Roma, esso pure assai ingiurioso al mio clero.

3) Ignoro che il Miraglia abbia predicato contro il dogma e la morale, non avendolo mai sentito personalmente. Però, se è vero anche questo soltanto, che egli abbia detto di voler inforcare 14 preti, di voler mangiarne le cervella e altra simile espressione, avrebbe mancato senza dubbio alla prima legge del Vangelo, la carità, avrebbe offeso gravemente la legge del decoro sacerdotale, la quale impone dappertutto e verso tutti la più scrupolosa decenza di linguaggio.

4) I due periti dottori in teologia sono sacerdoti miei dipendenti, come lo sono i sacerdoti querelati.

5) "L'Amico del popolo" non è organo ufficiale della "Curia Vescovile". Non giudicai in se stesso l'atto del Can. Rossi, nè in se stesso lo disapprovai, giacchè prendere la difesa degli oppressi è sempre cosa lodevole e pienamente conforme al Vangelo. Solo disapprovai che avesse reso pubblico quell'atto indipendentemente dall'Autorità Ecclesiastica. Seppi però più tardi che, per un equivoco, il Rossi credette di avere avuto in proposito l'assenso del mio Vicario Generale. Credo abbia agito in piena buona fede, motivo per cui non venne chiamato a rendere ragione di quello scritto.

6) Nego assolutamente che ricevendo a Varsi (dove mi trovavo in visita) la notizia della pubblicazione del Rossi io abbia detto al fratello del Prevosto Marzolini: quel benedetto Rossi mi ha sempre dato dei fastidi ed ora mi vien fuori con questa lettera! Recatomi a visitare un ammalato, trovai là il Marzolini il quale, deplorando il contegno di suo fratello Don Marco, Prevosto in S. Savino, desiderava sapere cosa ne pensava io. Risposi evasivamente, rivolgendogli parole di conforto all'ammalato.

7) Nego pure d'aver detto allo stesso Prevosto Marzolini: se Miraglia fa gente, lasciatelo predicare. Io partii per le feste di Clermont il giorno 15 maggio e non ritornai che il giorno 28 dello stesso mese. Fu allora soltanto che sentii del rumore che si era sollevato intorno alla predicazione del Miraglia. Chiamai subito il giorno appresso il Prevosto di S. Savino per sentire da lui come stessero le cose. Egli mi disse, che era già stato chiamato in proposito dal Vic. Generale Mons. Vinati, e che questi (assicurato da lui che il Miraglia si sarebbe contenuto come si conveniva) aveva permesso che il medesimo continuasse la predicazione.

Ebbene, gli dissi io allora, se il Vicario ha permesso che continui, continui pure, tanto più che si tratta ancora di due o tre giorni; però, soggiunsi, sotto la vostra responsabilità. Ricordo che anni sono un predicatore del Duomo ricevette qualche lettera anonima e un telegramma, riconosciuto apocrifo, che lo richiama a casa, ma ritengo questo uno scherzo, sebbene di cattivo genere.

Sta difatto che il Sinodo Diocesano minaccia la sospensione ai preti che si facessero autori di lettere anonime. Ma quella legge è più preventiva che altro. Del resto il motivo è indicato dal sinodo stesso; vale a dire per mantenere tra il clero la mutua carità.

8) Appunto perchè esiste quella legge io peno a credere che autori delle anonime, inviate al Miraglia, siano preti.

9) Un sacerdote sospeso, cade nella irregolarità, se celebra la S. Messa, e non può essere assolto che dal Papa. Appena seppi delle querele, sporte dal Miraglia contro i preti piacentini, tentai ogni mezzo per richiamarlo a migliori consigli.

Dispostissimo a favorirlo, per quanto mi fosse possibile, e dolente di dover procedere ad atti canonicamente coercitivi contro di lui, gli mandai anzitutto il prevosto Moglia, il quale lo esortò con viva insistenza a presentarsi a me. Il Miraglia rispose: c'è tanta distanza da casa mia al Vescovado, quanta dal Vescovado a casa mia. E' lui il Vescovo, che deve venire da me.

In seguito a questa risposta, il Moglia ritornò dicendomi che ogni ulteriore tentativo di pace, con un soggetto di quella fatta, era inutile. Mandai ciò non ostante un altro paciere nella persona di Mons. Piacenza, arciprete di Fiorenzuola. Questi lo esortò anch'egli a presentarsi a me, assicurandolo che sarebbe stato ben accolto. Ma il Miraglia rispose: Non ci andrei, se non accompagnato da testimoni. E siccome il Piacenza gli fece osservare che, non presentandosi, correva pericolo di ricevere un monitorio dalla

Curia, il Miraglia soggiunse: Chiunque venisse per questo da me, lo getterei giù dalle scale. Al prevosto Moglia, poi, disse: che Mons. Vescovo gli aveva mandato Mons. Piacenza per un accomodamento, ma che egli non voleva saperne.

10) Fallito anche questo tentativo, gli mandai più tardi il Prev. Ricci, coll'incarico di indurlo a ritirare la data querela e di assicurarlo che, in premio della sua sottomissione, gli avrei concesso quel più che sarebbe stato possibile. Il Ricci infatti si recò all'abitazione del Miraglia, e, richiesta la portinaia se costui fosse in casa, ne ebbe questa precisa risposta: Sissignore, è andato adesso adesso su per le scale. Salì allora il Ricci e chiese alla domestica di vederlo. Essa, dopo essersi allontanata, ritornò dicendogli: Non c'è; è andato a Firenze.

Tornò subito il Ricci a riferirmi l'accaduto. Io allora, radunata la Congregazione di Disciplina di cui fa parte lo stesso Ricci, e, in seguito al voto unanime della medesima, decisi di dar corso agli atti.

11) Prima però volli tentare ancora una prova, e gli feci scrivere (per non espormi direttamente a un rifiuto) dal mio segretario Can. Mangot, una lettera, pregandolo, per mezzo di lui, di voler risparmiarmi il dolore di pubblicare il Precetto in data 27 luglio di cui, per un atto di deferenza e per sua norma, gli spedivo copia: lettera e Precetto chiusi in piego raccomandato e sigillato, che il Miraglia respinse, senza nemmeno aprirlo, sicchè mi vidi costretto a rendere quel Precetto di pubblica ragione, ordinando venisse esposto all'albo di questa Curia Vescovile.

12) Noto che il Miraglia si era prima rifiutato di ricevere il Cursore della stessa Curia speditogli dal mio Vicario Generale, facendogli dire, che egli aveva nulla a che fare, nè col Vicario Generale nè colla Curia Vescovile di Piacenza. La predicazione del Miraglia, giudicandola dalle relazioni avute, dagli effetti e da tutto l'insieme, deve essere stata veramente vuota, profana e pericolosa, affatto contraria alle disposizioni emanate dalla S. Sede. Tale è almeno la mia convinzione, la convinzione altresì del mio venerato Fratello di Nicosia, e, credo, anche dell'E.mo Card. Arcivescovo di Palermo.

13) Conosco una lettera, indirizzata al Miraglia dall'Em.mo Card. Rampolla in data 12 agosto u.s. nella quale l'insigne Personaggio esprime il dispiacere provato nel vedere l'abuso fatto da esso Miraglia delle lettere ch'erano state in addietro a lui indirizzate, le quali evidentemente non entravano nel merito delle sue pubblicazioni, ma esprimevano solamente il benevolo gradimento di Sua Santità pei

sensi di filiale devozione con i quali Miraglia aveva accompagnata l'offerta di alcuni suoi opuscoli.

MONS. G.B. SCALABRINI: DEPOSIZIONE NEL PROCESSO MIRAGLIA
(1896?)

(AGS 3046/2)

DICHIARAZIONE. Prima dell'interrogatorio, a tranquillità di mia coscienza debbo fare una breve dichiarazione.

Sono Vescovo; e intorno a molte cose debbo conservare il più alto segreto; segreto, come sanno, tutelato dalla legge naturale, canonica e civile. Sono pronto però a manifestare, con tutta libertà e schiettezza, quanto mi sarà lecito, all'infuori delle cose che so nella mia qualità di Vescovo.

Ciò premesso, eccomi a loro disposizione.

D. Tentò ella di richiamare il Miraglia a più miti consigli?

R. Dispostissimo a favorire, per quanto mi fosse stato possibile il Miraglia, e dolente di dover procedere ad atti canonicamente coercitivi contro di lui, gli mandai anzitutto il Prev. Moglia, il quale lo esortò con viva insistenza a presentarsi al Vescovo. Il Miraglia rispose: - C'è tanta distanza dalla casa mia al Vescovado, quanta ce n'è dal Vescovado a casa mia. E' lui il Vescovo che deve venire da me. In seguito a questa risposta, il Moglia ritornò da me, dicendomi che ogni ulteriore tentativo di pace, con un soggetto di quella fatta, era inutile.

Mandai tuttavia un altro paciere nella persona di Mons. Piacenza Arciprete di Fiorenzuola. Questi lo esortò anch'egli a presentarsi al Vescovo assicurandolo che sarebbe stato da lui bene accolto. Ma il Miraglia rispose: Non ci andrei, se non accompagnato da testimoni. - E siccome il Piacenza gli fece osservare che, non presentandosi, correva pericolo di ricevere un monitorio dalla Curia, il Miraglia soggiunse: - Chiunque venisse per questo da me, lo getterei giù dalle scale. - Il Prevosto Moglia poi, disse: che Mons. Vescovo gli aveva mandato Mons. Piacenza per un accomodamento, ma che egli non volle saperne.

Mandai più tardi da lui il Prev. Ricci, coll'incarico di indurlo a ritirare la nota querela, e di assicurarlo che in premio della sua sottomissione gli avrei concesso tutto quel più che sarebbe stato possibile. Il Ricci infatti si recò all'abitazione del Miraglia, e, richiesta la portinaia, se costui fosse in casa, questa rispose: - Sissignore; è andato adesso adesso su per le scale. - Salì allora il Ricci e chiese alla domestica di vederlo. Essa, dopo essersi allontanata, ritornò, dicendogli: Non c'è; è andato a Firenze. - Il che fece nascere nel Ricci il sospetto che il Miraglia lo supponesse incaricato, come lo era in realtà, di qualche missione da parte del Vescovo. Di questo sgarbo il Ricci si dolse poi collo stesso Miraglia alla presenza dell'Ill.mo Procuratore del Re. Venne subito il Ricci a riferirmi l'accaduto. Io allora, radunata la Congregazione di disciplina, di cui fa parte lo stesso Ricci, e in seguito al voto unanime della medesima, decisi di dar corso agli atti.

Prima però volli tentare ancora una prova, e gli feci scrivere (per non espormi direttamente a un rifiuto) dal mio Segretario una lettera, pregandolo, per mezzo di lui, di voler risparmiarmi il dolore di pubblicare il Precetto in data 27 Luglio 1895, di cui per un atto di deferenza e per sua norma gli spediva copia; lettera e Precetto chiusi in piego raccomandato, che il Miraglia respinse, senza nemmeno aprirlo, sicchè mi vidi costretto a rendere quel Precetto di pubblica ragione, ordinando venisse esposto all'Albo di questa Curia Vescovile.

Noto, che il Miraglia si era rifiutato prima di ricevere il cursore della stessa Curia, speditogli da Mons. Vicario Generale, e si rifiutò, facendogli dire, che egli, come prete forestiero, aveva nulla a che fare nè col Vicario Generale, nè colla Curia Vescovile di Piacenza.

D. E' vero che il Prev. di S. Savino avrebbe detto: fa gente, lasciatelo predicare?

R. E' falso. Io partii per le feste di Clermont il giorno 15 Maggio e non ritornai che il giorno 28. Fu allora soltanto che sentii del rumore che si era sollevato intorno alla predicazione del Miraglia. Chiamai subito il giorno appresso il Prevosto di S. Savino per sentire da lui come stessero le cose. Egli mi disse, che era già stato chiamato in proposito dal Vicario Generale Mr. Vinati, e che questi (assicurato da lui che il Miraglia si sarebbe tenuto come si conveniva) aveva permesso che il medesimo continuasse la predicazione.

Ebbene, gli dissi io allora, se il Vicario ha permesso che continui, continui pure, tanto più che si tratta appena di

due o tre giorni; però, soggiunsi, sotto la vostra responsabilità.

D. E' vero che ella lodò la predica del Rosario?

R. Non potevo lodare ciò che non avevo udito. Alla mattina del 29 il Prevosto di S. Savino mi fece elogi della predica sull'Ave Maria, e ai suoi elogi risposi con un glaciale silenzio.

Conclusione: Ho più nulla da aggiungere. Del resto, quello che potevo manifestare in ordine a questa vertenza, l'ho manifestato in atti che sono pubblici e ai quali nulla ho da aggiungere e nulla da togliere, tanto più che essi vennero dalla superiore Autorità Ecclesiastica pienamente approvati.

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI AL CARD. PAROCCHI
- 21.2.1896

(AGS 3046/2)

Eminenza Rev^{ma},

Rispondo tosto alla Venerat.ma sua in data di ieri. Non rifarò la storia che riguarda il disgraziato Sac. Miraglia, perchè nota abbastanza. Dirò solo che io tentai tutti i mezzi possibili per ridurlo a migliori consigli, ma inutilmente. Egli diventa peggiore un dì più dell'altro. Ogni dì ne inventa, si può dire, una nuova pur d'imbrogliare le cose e vedere se può cagionarmi qualche nuovo fastidio. Comincio a dubitare che abbia il cervello a posto. Mi conferma in questo dubbio il pazzo telegramma di lui indirizzato al Santo Padre, e di cui V.S. mi ha spedito copia.

Non è vero che il Sacerdote, fattosi ora protestante, fosse predicatore, come si afferma nel telegramma stesso. Unico fautore del Miraglia, anzi, suo alter ego, egli era sospeso da tempo e dalla predicazione e dalla confessione. Non lo fu dalla Messa (contro il parere universale), pel timore che ciò potesse spingerlo fin dove sgraziatamente è arrivato.

Il fatto, come vede V.E., era preveduto e, se recò dolore, non produsse qui meraviglia. La indignazione della cittadinanza per quel fatto è tutta nella fantasia dello stes-

so Miraglia. La cittadinanza, nella sua parte più seria e nella sua immensa maggioranza, è indignata sì veramente, ma contro di lui, il quale da tanti mesi la tiene agitata impunemente; contro di lui, ch'essa ritiene vero e principale cagione di quell'apostasia.

Sarei pertanto del sommo parere che cotesta S. Congregazione prendesse contro il medesimo delle misure energiche al più presto possibile. I suoi pochi fanatici aprirebbero finalmente gli occhi.

Baciandole riverente la S. Porpora, godo raffermarmi con profonda venerazione

Di V.E. Revma

Piacenza, 21 Febbrio 1896

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI A MONS. CASIMIRI ASSESSORE DEL S. UFFIZIO - 30.3.1896

(AGS 3046/2)

Eccellenza Rma,

La ringrazio senza fine della gentilissima sua, in data 28 corr.

L'attenzione squisitamente paterna di Sua Santità mi ha vivamente commosso e mi è di conforto indicibile in questi momenti di angoscia. Prego l'Eccellenza Vostra di voler esprimere alla stessa Santità Sua tutta la mia filiale riconoscenza.

I telegrammi che il disgraziato prete Miraglia spedisce ogni giorno al S. Padre, sono conosciuti qui prima che a Roma, giacchè ogni giorno li fa pubblicare sul Progresso, foglio locale massonico. L'impressione che producono nella cittadinanza è, più che altro, di sdegno. Egli lo sa, tuttavia anzi dal ravvedersi, piglia sempre maggior ardire. Adopera tutti i mezzi, usa tutte le arti per ingannare e sorprendere l'altrui buona fede. Vedendo che non riesce ad avere dalla sua nessuno del mio clero, ha chiamato ora in suo aiuto il Negrone, prete sospeso dal Vescovo di Lodi.

Non rimane più dubbio che il Miraglia intende resistere e

ribellarsi anche agli ordini di Roma. Come scrissi fin da principio, io credo che in tutta questa faccenda vi abbia gran parte la massoneria. Ad ogni modo ne terrò informata la Eccellenza Vostra.

Mi è cara l'occasione per congratularmi con Lei, ottimo e Veneratissimo Monsignore, della meritata promozione all'importantissima carica di Assessore del S. Ufficio, e per rinnovarle i sensi di affettuosa venerazione, onde mi professo

Dell'E.V. Rma

Piacenza 30 Marzo 1896

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI AL PREFETTO DI PIACENZA
- 16.4.1896

(AGS 3046/2)

Ill.mo Sig. Sindaco,

Ebbi nella sera di Lunedì 13 andante la nota di V.S. Ill.ma, N. 3231 colla quale mi si è data partecipazione della decisione presa dalla Giunta Municipale di questa Città il giorno 10 stesso mese, in merito alla protesta fatta dal Venerando Collegio dei Parroci Urbani, e da noi approvata, relativamente al trasporto funebre della salma del giovane Ghittoni.

Sin dal mattino di detto giorno io avevo avuto sentore di quella deliberazione in quanto che una corrispondenza ad un giornale di Bologna ed un articolo di cronaca di un giornale cittadino, riferivano che Domenica sera la notizia di quella decisione era stata comunicata all'uditorio dal noto prete Paolo Miraglia.

Constato con sorpresa e con dispiacere il fatto che delle risoluzioni prese dall'Autorità Comunale in così grave argomento, venne informata, prima ancora dei ricorrenti, quella persona cui le anzidette risoluzioni tornavano più gradite, avvegnaché fornivano il modo di affermare un trionfo che tornava di discredito all'Autorità Diocesana e alla Classe rispettabile e benemerita dei nostri Parroci.

Maggiore però riesci il mio dolore nel considerare che la Rappresentanza Municipale di una Città eminentemente catto-

lica, quale è la nostra Piacenza, qualifichi nell'accennata deliberazione come Oratorio di S. Paolo Apostolo quel locale in cui il nominato Sig. Miraglia celebra la Messa e tiene conferenze ad una parte dei fedeli alle mie cure pastorali commessi.

L'attribuire ad un luogo la qualità di Chiesa od Oratorio spetta esclusivamente all'Autorità Ecclesiastica, ed il Potere Civile non si è mai arrogato e non può arrogarsi somiglianti facoltà. Io non ho mai approvato e benedetto quel luogo, e quindi, anche nei rispetti della Civile Autorità, quello non è luogo sacro, non è Chiesa, non è Oratorio, non è destinato al Culto Cattolico. Anzi la Santa Sede per mezzo di uno dei suoi legittimi oracoli, non ha esitato di censurare il prete Miraglia per avere eretto un profano altare in luogo profano, ed ivi contro il voler del Vescovo predicato, celebrato sacrilegamente il Santo Sacrificio della Messa, ed amministrata la SS. Eucarestia così sacrilegamente preparata.

Lo so anch'io che l'Autorità Civile deve lasciare ai cittadini piena libertà di seguire quelle credenze religiose alle quali si sentono inclinati, ma una volta che un tale si qualifica seguace della Religione Cattolica, e pretende di avere aperto un Oratorio od una Chiesa, l'Autorità Civile ha, più che il diritto, l'obbligo di verificare se veramente quello sia un Oratorio od una Chiesa.

A parte le disposizioni del primo articolo dello Statuto che considera la nostra Santa Religione come Religione dello Stato, le Leggi positive del Regno in diversi casi dimostrano colle loro disposizioni di avere speciale riguardo ai luoghi destinati al culto, ed i Magistrati dell'ordine Amministrativo o dell'ordine Giudiziario chiamati a verificare se un luogo possa dirsi destinato o no al culto, non possono che ricorrere ai criterii somministrati dalle Leggi positive Ecclesiastiche o da quelle relative agli altri culti. Mi basta indicare l'articolo 7 della Legge di pubblica sicurezza 30 Giugno 1889 e gli articoli 140 e 143 del Codice Penale, a conferma del mio concetto.

La deliberazione di codesta Civica Rappresentanza e la lunga lettera di V.S. Ill.ma che l'accompagna, poggiano, a mio giudizio, sopra questo grave e fatale equivoco, che cioè il luogo in cui il Miraglia esercita sacrilegamente talune funzioni del Culto Cattolico, sia un luogo destinato al culto, mentre questo assolutamente non è, avendo già notato che quello è un luogo privato e per giunta profano, e che soltanto all'Autorità Ecclesiastica compete il diritto, riconosciuto dal-

le Leggi dello Stato, di designare gli Oratorii e le Chiese, erigerli, aprirli al Culto, autorizzarli.

Chi appella Oratorio Cattolico, quello che, secondo le sante Leggi della Chiesa, tale non è, invano protesta di rispettare il sentimento religioso Cattolico, ed invade, senza volerlo, il campo segnato dalla stessa Legge Civile alla Ecclesiastica Autorità.

Ammesso l'accennato errore di massima, si comprende come non sieno state apprezzate le ragioni esposte nel loro ricorso dai Parroci, miei Venerandi cooperatori nel regime delle anime.

Un Sacerdote Cattolico non può esercitare gli Atti del suo Ministero se audacemente si ribella alla disciplina della Chiesa ed ai legittimi Superiori. Sui Cattolici non possono esercitare giurisdizione che il Papa, i Vescovi ed i Sacerdoti dai Vescovi delegati; tutti gli altri sono intrusi, e quindi usurpatori dei diritti spettanti ai legittimi Ministri del Culto. Se si chiede un funerale cattolico, l'Autorità Civile deve vegliare se al trasporto interviene un Sacerdote autorizzato dalla Chiesa, e l'art. 4° del Regolamento Municipale del 1886 sul servizio funebre non si occupa soltanto del trasporto dei cadaveri agli effetti civili, ma autorizzando coloro che dichiarano un decesso ad indicare se vogliono il trasporto soltanto dalla casa al Camposanto od anche dalla casa alla Chiesa, attribuisce al vocabolo Chiesa un significato così chiaro da non poter essere se non quello che è riconosciuto dall'Autorità Ecclesiastica se si tratta di Cattolici, dai Capi di altre Religioni se si tratta di Culti dallo Stato tollerati.

Il Venerando Collegio dei Parroci impugnerà coi mezzi legali la deliberazione della Giunta Municipale, ma io mancherei ai doveri del mio Pastorale Ministero, se frattanto non levassi, come Vescovo, la mia voce di protesta contro l'accennata decisione.

Fra le amarezze dell'animo mio, vivamente turbato da una agitazione che divide gli animi dei Cittadini, e minaccia tanti illusi ed incauti in quel preziosissimo dei beni che è la salute eterna dell'anima, non mi sarei aspettato dall'Autorità Municipale una decisione così affrettata e così lesiva dei supremi interessi e diritti della Religione e della Chiesa.

Comprendo le esigenze della Civile Autorità e so che le sue Leggi regolano i rapporti dei Credenti e non Credenti, dei Cattolici e non Cattolici; ma quando uno si protesta Catto-

lico e vuole esercitare atti esterni di culto e di giurisdizione che la Chiesa condanna; quando, senza averne facoltà anzi in onta ai precetti della Religione, vuole aprire Chiese, il Potere laico non deve cooperare con atti positivi al riconoscimento ufficiale degli atti medesimi: operando altrimenti esce da quella neutralità che a parole protesta di mantenere.

Col dovuto rispetto

Piacenza, 16 Aprile 1896.

F.to + Gio. Battista, Vescovo

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI AL PREFETTO DI PIACENZA
- 24.5.1896

(AGS 3046/2)

Illmo Sig. Prefetto,

Debbo con mio grande rincrescimento richiamare l'attenzione della S.V. Illma sopra un Avviso Telegramma affisso ieri sui muri della città, che riesce sommamente ingiurioso al ceto ecclesiastico e mira ad eccitare contro di esso il disprezzo e l'odio popolare. Inutile aggiungere che questi fatti ora sotto una forma ora sotto un'altra si ripetono fra noi da troppo tempo.

Quanti a me si presentano, e le persone assennate d'ogni partito, altamente si maravigliano come non si pensi a tutelare in modo efficace il rispetto dei cittadini e a far cessare una buona volta lo stato di cose che da tutti così lungamente si deplora. La moderazione è una cosa santa, ma non credo che la debolezza giovi al prestigio dell'Autorità e al pubblico bene.

Un'altra volta confido nell'alto senno della S.V. Illma, della quale mi raffermo

Devotmo

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI A G.G. COSTA MINISTRO DI
GRAZIA E GIUSTIZIA - 4.8.1896

(AGS 3046/2)

Eccellenza

Quando ebbi l'onore d'intrattenermi coll'Eccellenza Vostra intorno ad alcuni affari della mia Diocesi, concepì la speranza che Ella, nell'alta Sua saggezza, avrebbe tolto di mezzo a noi l'enorme scandalo di un prete ribelle e scomunicato, qual è il Miraglia, e avrebbe fatto sì che il locale ove questi abusivamente e sacrilegamente esercita il sacro Ministero, venisse chiuso. Ciò io feci al Santo Padre il quale ne fu lietissimo. Ma finora nessun provvedimento venne preso al riguardo. Convien dire che, nella molteplicità degli affari, la cosa sia sfuggita all'attenzione di

V.E. ed è perciò che mi faccio ardito di indirizzarle la presente.

Voglia, ne la prego, Eccellentissimo Sig. Ministro, far paghi i voti già espressi in varii ricorsi da questa città-dinanza, col rimuovere la causa funesta di quei disordini, che la tengono da tanto tempo agitata. Io mi sono valso fino ad oggi della mia autorità per tenere gli animi tranquilli, ma, persistendo da parte di quel prete la provocazione, non so come andrà per l'avvenire.

Io credo che la invocata misura sia consigliata non solo dalla prudenza politica ma anche dalla stretta legalità. Infatti, a parte l'art. I dello Statuto, se la Corte di Cassazione di Venezia (nella recente causa promossa dal Rabbino di quella città, contro il suo correligionario Finzi) ha emesso la massima, che nessuno può dirsi sciolto dai vincoli di un culto, senza averne fatto pubblica abiura, a maggior diritto si dovrà ritenere non poter alcuno pretendere di appartenere ad una Religione, e molto meno di esserne Sacerdote e di esercitarne gli uffici, quando, come il Miraglia, ne sia stato con solenne giudizio separato dalla competente e legittima Autorità. Le dichiarazioni pertanto che questi fa e gli atti che esercita pubblicamente di culto cattolico sono tutti insieme una illegalità e un sacrilegio.

A Vostra Eccellenza poi, che conosce assai bene uomini e cose, non può certo sfuggire quante noie siano per dare anche al Governo questi cattivi preti, i quali dalla loro stessa natura ribelle, sono portati a gettarsi coi partiti più sovversivi, sempre più pericolosi quando la loro propaganda riveste il doppio carattere antisociale e antireligioso, che è purtroppo la morbosa tendenza dell'età nostra.

So che questo Illmo Sig. Prefetto ebbe a dire all'On. Manfredi che non aspett. che un cenno da Roma per prendere le opportune misure a far cessare lo scandalo in parola, scandalo che comincia ad allargarsi e a produrre, anche fuori di qui, frutti esiziali, scandalo che non si toglierà mai, torno a dire, se non si arresta quel prete nella pazza via per la quale si è messo, e sulla quale cerca di trascinare quanti può, fatto più audace dall'acquiescenza dell'Autorità civile da lui abilmente presentata come tacita approvazione.

Perdoni, Eccellenza, se la preoccupazione dei fatti che si vanno ripetendo qui e altrove e il desiderio di vederli una buona volta cessati, mi hanno mosso a dettar cose che Ella e per la esperienza personale e per l'alto Ufficio che

copre sa ed è in condizione di apprezzare meglio di me e di qualunque altro nel loro giusto valore.

Coi sensi della più alta considerazione godo raffermarmi

Di V.E. Ill^{ma}

Piacenza 4 Agosto 1896

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI AL MINISTRO DI GRAZIA E
GIUSTIZIA - 12.9.1896

(AGS 3046/2)

Eccellenza

La ringrazio di vero cuore della gentiltà sua del 6 corr., come pure della nomina del parroco di S. Savino nella persona del Sac. D. Pio Cassinari.

Un tale atto ha servito realmente a pacificare quella popolazione. Faccio però osservare che di fantocci del Miraglia ve ne sono pur troppo anche fuori della parrocchia di S. Savino. E' ben vero che il Miraglia è scaduto affatto nella pubblica opinione, ma è vero altresì ch'egli persiste nella sua matta e sacrilega impresa, protetto, come si vanta, dall'Autorità civile. Con un'audacia, più unica che rara, sfidando tutto e tutti, egli continua ad esercitare il culto cattolico in un locale che al culto cattolico non è in alcuna maniera destinato. Ora ha incominciato a percorrere anche i paesi limitrofi e della diocesi, profanando ivi pure le cose più sante, offendendo la coscienza pubblica, insegnando spropositi, seminando odio contro il clero, cercando di sollevare contro di esso le popolazioni, preparando la via al socialismo. E di fronte a questi fatti provocanti, persistenti, continui, come si può pretendere che gli animi si mantengano calmi, indifferenti? La prudenza va benissimo, ed io sono il primo a consigliarla, e guai se così non adoperassi! ma infine bisogna pure che la prudenza non sia a scapito della giustizia, bisogna pure che i parrochi gridino al lupo, se non vogliono tradire il loro ministero, bisogna pure che premuniscano i fedeli contro gli errori e le insidie di quel briccone matricolato, bisognerà pure, se le cose vanno di questo passo, che io stesso levi alto la voce.

Esigere che un prete, il quale si dice e si vanta cattolico,

rispetti la disciplina cattolica e si uniformi alle leggi della Chiesa cattolica, non è, mi pare, un pretendere troppo, nè io nè altri pretende di più. Credo che anche la legge in questo mi suffraghi. Il Prefetto di Milano, con plauso di tutte le persone anche d'ogni partito, ha proibito all'alter ego del Miraglia di tenere pubbliche conferenze, di esercitare atti di culto, ecc., e questa misura energica fin da principio, se non ha estirpato del tutto la mala pianta che incominciava ad attecchire le sue radici in quel terreno, l'ha però isterilita. Il temporeggiare in questi casi io lo ritengo pericolosissimo, e Dio voglia che m'inganni.

Perdoni, Eccellenza, se le parlo chiaro, il che del resto son persuaso le tornerà gradito.

Termino, reclamando di nuovo un provvedimento pronto ed energico, che tornerà non solo a bene di questa città, ma altresì a decoro e vantaggio del Governo.

Nella speranza di essere esaudito, godo raffermarmi con sensi di peculiare considerazione

Di V.E. Ill^{ma}

Piacenza 12 7bre 1896

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI AL CARD. PAROCCHI
- 22.9.1896.

(AGS 3046/2)

Eminenza R^{ma}

Ritornato ora dalla Visita Pastorale, trovo qui la venerat^{ma} Sua in data 15 7bre corr. alla quale mi affretto di rispondere.

Non può credere, Eminenza, quanto anche a me riesca doloroso l'insolentire veramente indomito e ostinato del Sac. Miraglia. Egli è un mistero d'iniquità, un vero demonio, capace di qualunque delitto.

Il suo preteso Oratorio è sempre quello di cui è parola nel Decreto di scomunica emanato da cotesta Suprema; è cioè una stalla privata, ridotta a sala, atta a contenere circa trecento individui. Ivi il Miraglia ha eretto un alta-

re, e sopra l'altare ha collocato un crocifisso con ai lati i ritratti di Umberto e di Gerolamo Savonarola. Vi tiene spesso conferenze d'indole religiosa e, pur troppo! vi celebra ogni giorno la S. Messa. Non manca mai da intervenire il gruppo de' suoi fanatici ammiratori, composto quasi tutto di donnaccie, di mogli di militari, di frammassoni e di feccia del popolo. Tutti sommati arriveranno a quattrocento individui circa. Dopo il decreto di scomunica le persone di qualche conto e in buona fede si sono da quel tristo allontanate, anzi gli sono diventate avverse, ma le altre gli si sono attaccate maggiormente giacchè conviene sapere che egli, con diabolica astuzia, sa volgere a suo profitto qualunque cosa gli accada, sia pure in contrario. Ha un'arte di fingere e d'ingannare incredibile, e quanti lo avvicinano restano, direi, come ipnotizzati. E' cosa che impensierisce.

Io ricorsi parecchie volte al Prefetto, perchè si adoperasse a impedire i disordini che ne sono la conseguenza, e realmente qualche cosa ha fatto; ma in ordine al pseudooratorio mi disse che, trattandosi di locale privato, legalmente poteva far nulla. Sono ora in carteggio attivo col Ministro di Grazia e Giustizia, il quale mi rispose, in data 18 corr., con una nuova lettera confidenziale di cui riservatamente trascrivo, per norma dell'E.V., il brano seguente: " Il Min.^o dell'Interno, d'accordo con me, ha dato istruzioni al Prefetto perchè diffidi Don Miraglia che l'Autorità di P.S. si varrà delle facoltà di cui agli art. 1. 7. e 8 della legge di P.S. per far cessare riunioni che col pretesto di culto possono turbare l'ordine pubblico, e che disobbedendo sarà denunciato all'Autorità giudiziaria. Vedremo cosa dirà l'Autorità giudiziaria, alla quale non possiamo dar ordini ma della quale dobbiamo rispettare le sentenze".

Come vede V.E. siamo ancora daccapo. Tuttavia giova sperare. Giova sperare nelle preghiere dei buoni e nell'intervento della Provvidenza divina.

Quanto poi al periodico Gerolamo Savonarola da me proibito, non mancai di ordinare fin da principio alla direzione dell'Amico del Popolo, foglio cattolico bisettimanale di Piacenza, che lo tenesse d'occhio e ne confutasse a mano a mano le falsità e gli errori più manifesti, il che appunto egli fece e continua a fare abbastanza bene. In omaggio tuttavia al desiderio espresso dall'E.V. e dagli Emi suoi Colleghi, rinnoverò l'ordine, e anzi incaricherò all'uopo qualche altro scrittore.

Giacchè ne ho l'occasione Le dirò, Eminenza, che sarebbe necessario, indispensabilmente necessario, massime in que-

sti momenti, aver qui un giornale cattolico quotidiano; ma i mezzi mancano assolutamente, e bisogna che mi accontenti del desiderio.

Sempre pronto a' suoi Venerati comandi, le bacio umilmente la S. Porpora, e coi sensi della venerazione più profonda godo sottoscrivermi

Di V.E. Rma

Piacenza 22 7bre 96

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI AL PREFETTO DI PIACENZA

(AGS 3046/2)

Illmo Sig. Prefetto

Vengo assicurato che la S.V. ha permesso al noto prete scomunicato Paolo Miraglia di aprire di nuovo pubblicamente in questa città il locale che il di lei antecessore, con plauso di tutta la cittadinanza e del Governo, aveva fatto chiudere.

Se sia questo un atto di buon governo lo giudicherà chi non è affatto privo di senso comune. Dal canto mio protesto a nome dell'intera diocesi contro siffatto modo di agire che rende ridicolo il governo stesso.

Non rileverò la somma sconvenienza di lasciare che si offendano i sentimenti cattolici di una intera diocesi, per secondare i sinistri intendimenti di una setta, esiziale non meno alla religione che al nostro paese, ma non posso tacerle la mia meraviglia nel vedere come in tanto bisogno di concordia e di pace colui che presiede al governo della Provincia torni a riaprire una piaga che il superiore Governo aveva chiusa.

Riserbandomi pertanto di ricorrere al Ministero contro un modo di agire tanto poco prudente e corretto, protesto nel modo più energico contro l'insulto (?) e lasciando tutta intiera alla S.V. la conseguenza delle tristi conseguenze che ne potranno derivare, mi professo...

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI A CORRADO RICCI - 23.10.1896

(AGS 3046/2)

Illmo Signore

Solo quest'oggi ho letto l'articolo, pubblicato giorni sono dalla S.V. Ill.ma intorno al cosiddetto fenomeno miraglia-
no.

Non voglio entrare nel merito dell'articolo stesso, giacchè non farei che ripetere quanto al riguardo è stato detto e scritto da altri, assai bene informati delle cose. Solo mi pare rettificare una inesattezza in cui ella è incor-
sa a mio riguardo, certo in buonissima fede.

Non è punto vero che "nel momento in cui precisamente si accendeva la lotta" io infligessi la sospensione a divinis ai preti che direttamente o indirettamente "mandassero lettere anonime o facessero libelli."

Si tratta invece di una disposizione preventiva sancita dal Sinodo 1893, quando cioè del presbitero pattense ignorava-
si persino l'esistenza. Non posso quindi accettare il titolo d'ingenuo da lei regalatomi così a buon mercato.

E neppure trovo esatto il dire, come ella fa, in generale che questo prete ribelle non avrebbe destato il fanatismo che ha destato "senza certi errori di tattica poco opportuna e poco pratica del clero Piacentino."

Il clero Piacentino, generalmente parlando, è un clero serio, studioso, pio e anche avveduto. Nel caso nostro ravvisò ben presto il lupo sotto la veste dell'agnello e, com'era suo dovere, si adoperò subito a sventarne le insidie mettendone in guardia i fedeli. I fatti avvenuti poi sono del mio clero la più bella giustificazione. Se esso non avesse fatto conoscere il Miraglia per quello che era, chi può dire a qual grado sarebbe giunto il fanatismo, e quante altre città ne avrebbero sperimentato i tristissimi effetti?

Mi creda, egregio signore, quale coi sensi della più distinta stima mi professo della S.V. Ill.ma,

Piacenza, 23 8bre 1896

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI AL PREFETTO DI PIACENZA
- 25.1.1897

(AGS 3046/2)

Illmo Sig. Prefetto

Dopo l'avviso provocante e sacrilego affisso recentemente su tutti i canti della nostra città, dopo la indecente gazzarra di ieri sera in cui dal noto ribelle si vomitarono le ingiurie più invereconde contro il clero, il Vescovo e lo stesso Sommo Pontefice, dopo il contegno veramente inesplicabile della S.V. in questa brutta faccenda, io non posso più a lungo tacere.

Ho pazientato finora, nella speranza di vedere una buona volta eseguiti gli ordini del Superiore Governo, e le di Lei ripetute promesse, ma invano. Il disordine continua, è turbata la tranquillità privata e pubblica, la discordia sempre più si accentua, il male si fa sempre più grave e la indignazione degli onesti di ogni partito è generale, profonda; posso assicurare la S.V.

E posso assicurarla che in molti, anzi nei più, è radicata la persuasione ch'Ella in fondo miri a favorire lo sciagurato che dei lamentati disordini è l'autore. Il che assolutamente non lo credo, ma non le nascondo che, innanzi a certi fatti, sono quasi tentato a crederlo. Si aspettavano le vacanze della Camera; le vacanze vennero, e che cosa si è deciso? A niente. Si aspettavano istruzioni dal Ministero; le istruzioni vennero, e che cosa si è fatto? niente. Si aspettava la nota ordinanza dell'Autorità Giudiziarla; l'ordinanza è venuta; e che cosa si è conchiuso? niente! Sarà dunque vero che io sia mistificato? o si vuol aspettare ad agire quando non vi sarà più rimedio? Hanno sì o no i cittadini il diritto di essere rispettati?... Sono tutte domande che io sento rintronarmi all'orecchio, si può dire, ogni giorno.

Oh, perchè si mandano in Africa i nostri soldati per misurarsi contro dei poveri selvaggi che non ci disturbano punto, e non si ha poi da trovare nemmeno una guardia che imponga l'alto là ad un ribaldo disturbatore dell'ordine pubblico? C'è o non c'è un Governo in Italia?

A me non resta che presentare alla S.V. questo nuovo richiamo, che solo un sentimento di delicato riguardo alla sua persona mi trattiene dal rendere di pubblica ragione.

Riservandomi però di far pubblicare le mie proteste in un prossimo Documento (a scanso di equivoci e a sgravio di mia coscienza, e anche a tutela del decoro cittadino), passo a sottoscrivermi

Della S.V. Illma

Piacenza, 25 Gennaio 1897

Devot^{mo}
+ Gio. Battista Vescovo

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI AL PREFETTO DI PIACENZA
- 15.5.1897

(AGS 3046/2)

Ill^{mo} Sig. Commendatore

Sono persuaso le farà piacere l'aver da me qualche notizia circa le cose nostre.

Ho avuto per ben due volte un lungo colloquio con S.E. il Ministro Costa e, com'è naturale, si parlò anche del nostro disturbatore.

Egli lodò altamente il decreto ultimo della S.V., autorizzandomi a scriverle che il ricorso, fatto da questi alla 4^a Sezione del Consiglio di Stato, non lo crede neppur ricevibile, perchè contrario ad un atto solenne e pubblico dell'Autorità politica, che del resto non vi è pericolo possa venire annullato, e che se ne sarebbe occupato egli stesso al più presto.

All'osservazione mossagli da me, che intanto la S.V. si trova in posizione assai delicata, e viene ad essere in qualche modo inceppata la sua azione, egli rispose: Quanto a questo gli scriva pure anche in nome mio, che vada avanti sicuro e agisca con forza, che avrà sempre l'appoggio del Ministero, pienamente d'accordo anche in ciò col Presidente del Consiglio, il Ministro dell'Interno.

Augurandole da Dio ogni bene, mi è caro sottoscrivermi coi sensi della più affettuosa considerazione

Di V.S. Ill^{ma}

Roma, Via Sommacampagna, 15-5-97

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI AL CARD. PAROCCHI
- 23.5.1897

(AGS 3046/2)

Eminentissimo Principe

Credo mio dovere notificare all'Eminenza Vostra quanto segue:

Ebbi quest'anno a predicatore della Quaresima nella Cattedrale il bravo Prof. D. Ignazio Torregrossa, zelante Sacerdote di Palermo. Prima che questi abbandonasse Piacenza lo invitai a compiere un atto di carità verso il troppo noto Miraglia suo conterraneo, suggerendogli di scrivergli in termini che potessero indurlo a rientrare una buona volta in sè stesso. Il Torregrossa gli scrisse di fatto, e la sua lettera non poteva essere nè più bella nè più commovente. Gli rispose il Miraglia, esprimendo il desiderio di avere con lui un abboccamento. Io consigliai il Torregrossa ad appararlo (però colle debite precauzioni e presente un testimonio), sul riflesso che, quand'anche non riuscisse a ridurlo sul retto sentiero, avrebbe potuto scoprire, se non altro, che cosa vada macchinando nella sua testa. Ed ecco, Eminenza, l'esito del colloquio: egli, quel disgraziato, si mostrò più che mai ostinato nella sua ribellione. Disse che aveva dalla sua parecchi altri preti (tutti però fuori della diocesi piacentina), e assicurò che già si era messo in relazione coi Vescovi giansenisti di Olanda e con alcuni altri greco-scismatici, per ottenere la consacrazione di uno dei detti preti a Vescovo della futura chiesa nazionale italiana (sic).

Quand'anche costoro riuscissero nel diabolico intento, il che non credo, pochi proseliti potrebbero fare. E' certo però che creerebbero non poche noie ai Vescovi e alla S. Sede, e il fatto sarebbe sempre una nuova vergogna per questa povera Italia.

Ne parlai, col dovuto permesso, all'alto personaggio, del quale declinai il nome a Vostra Eminenza, ed egli mi assicurò che fino a tanto che le cose stanno come sono, il diabolico tentativo non otterrebbe appoggio alcuno, ma verrebbe ostacolato con tutti i mezzi che le leggi permettono.

Chino al bacio della S. Porpora, passo a sottoscrivermi coi sensi della più profonda e sentita venerazione

Di V.E. Rma

Roma, 23-5-97

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI AD UN VESCOVO - 12.4.1898

(AGS 3046/2)

Piacenza 12-4-98

Caro e venerato amico

Vengo a chiedervi un favore. Voi sapete benissimo chi è Miraglia e che cosa fa qui a Piacenza. Egli trovò modo di eludere il noto decreto prefettizio, confermato dalla IV Sezione del Consiglio di Stato, col dichiararsi (in faccia al Governo) ministro di un culto che non è quello della Chiesa cattolica, apostolica, romana. Viceversa poi continua a proclamarsi qui sacerdote cattolico, apostolico, romano, vestendone l'abito, esercitando, o, dirò meglio, parodiando il culto della Chiesa cattolica, apostolica, romana. E' così che riesce ad ingannare i semplici.

Non è a dire il male che va operando nel basso popolo...

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI AL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - 31.10.1896

(AGS 3046/2)

Eccellenza,

La ringrazio vivamente della graditissima sua in data 18 corr.

Dopo la nota Denunzia della famiglia Arcelli contro il Sac. Miraglia, si è fatta qui una relativa calma. Anche la saggia disposizione presa dall'Autorità militare ha giovato non poco a rassicurare la cittadinanza e a calmare gli animi. Il briccone però, prevedendo forse qualche energica misura da parte altresì dell'autorità civile, va chiamando tratto tratto qualche altro prete scomunicato, tanto per mantener vivo il fuoco, caso mai egli dovesse andarsene. E' bene che l'Ecc. Vostra sappia anche questo; come pure è bene sappia che mentre egli, il Miraglia, si ammantava di patriottismo, per meglio ingannare i semplici, non cessa di combattere (sul Periodico proibito di cui è Direttore) l'attuale Ministero.

Nel N° del giorno 18 corr. p.es. si leggevano queste testuali parole: "...fino a che duri per l'Italia la vergogna di

un ministero Venosta-Rudini, essenzialmente clericale e politicamente imbecille, gli è affatto vano lo sperare che sorti più felici finalmente arrivano (sic) agli intrepidi difensori di conculcati diritti." E' vero che i biasimi di certa gente sono elogi, ma non è men vero che sono elogi biasimevoli. Creda pure, Eccellenza, che anche da questo lato un po' di energia non farà male. Avrà sempre l'approvazione, anzi il plauso di tutti gli onesti.

Passando ad altro mi permetto ricordarle, che l'Arcipretura della mia Cattedrale è vacante da ben 16 mesi. Il nuovo titolare, uno dei migliori preti della diocesi, presentò le Bolle da circa 8 mesi, e da tempo è canonicamente istituito il di lui successore. Ma tutto è arenato senza un motivo al mondo. Il detto titolare trovasi quasi in fin di vita, e non ultimo dei suoi dolori si è quello di vedersi trattato in tal guisa.

A. S. Maria del Taro già animi si sono calmati. L'Arciprete eletto mi ha chiesto lui stesso, dietro mio consiglio, di surrogarlo con un Economo spirituale, che io già ho mandato sul luogo. Se ora all'arciprete si accordasse l'Exequatur, egli stesso passerebbe all'Economo le rendite del beneficio parrocchiale, tenendosi, quanto al resto, in disparte, almeno fino a che i suoi ingiusti avversari non lo preghino di assumere l'esercizio delle sue funzioni. Pregho V.E. di voler sollecitare questo atto di giustizia.

Scrivendomi ultimamente in via confidenziale, V.E. mi diceva di avere l'animo afflitto e conturbato, perchè nulla corrisponde dall'altra parte all'indirizzo politico saggio ed equanime del Governo. Ed io, con pari confidenza le dirò, constarmi positivamente che lassù si apprezzano molto gli sforzi che fa il Governo per migliorare la situazione, tanto è vero che di là si è fatto capire ai giornali cattolici più influenti di andar molto cauti nel giudicare gli uomini che siedono attualmente al potere e anzi di usare verso i medesimi un contegno piuttosto benevolo. Ciò in questi momenti non è poco. Certo se si potesse trovare modo di venire ad un accordo, sarebbe il principio, la base di un'era di prosperità e di grandezza affatto nuova per il nostro paese. Oh, se il Governo chiedesse al Papa la soluzione del grande problema! Nella alta sua mente il prudentissimo Leone XIII troverebbe modo, non v'ha dubbio, di conciliare colla esigenza della Chiesa e dell'Italia i due più forti e supremi amori d'ogni buon Italiano, l'amor della Religione e l'amore della Patria. E' quello che desidera da tanto tempo e ce lo ha fatto capire tante volte.

Perdoni, Eccellenza, questa piccola digressione, e mi cre-

da quale con sensi di particolare ossequio godo raffermarmi

Dell'Ecc. Vostra

Piacenza, 31 Ottobre 1896

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI AL MINISTRO PELLOUX
- 3.5.1900

(AGS 3046/2)

Eccellenza

E' da ormai cinque anni che questa città è funestata dalla presenza di un prete siciliano ribelle e scomunicato per nome Paolo Miraglia.

Dopo la sentenza della Corte d'Appello di Parma che, in modo solenne e autorevole, dichiarava provati a carico di lui fatti gravi e turpi, egli non ha più al suo seguito che un pugno di oziosi malviventi. Tuttavia studia sempre nuovi espedienti per eccitare l'odio e il disprezzo contro l'Autorità ecclesiastica e seminare la discordia dappertutto.

Ora vorrebbe tentare un altro colpo, facendosi consacrare nientemeno che Vescovo! E la consacrazione, a quanto vengo assicurato, avrebbe luogo Domenica p.v. per mano di non so quali Vescovi scismatici.

Non può certo sfuggire all'alto senno dell'Eccellenza Vostra la gravità di un tal fatto, che creerebbe, qualora avvenisse, una sorgente di disordini e di guai incalcolabili, non solo per Piacenza, ma per tutta Italia, la quale ha tanto bisogno, massime in questo momento, di concordia e di pace. Una volta che quel briccone sia consacrato si porterebbe da una città all'altra, consacrando alla sua volta preti, s'intende, della sua risma, predicando lo scisma e la rivolta religiosa, sollevando, come qui a Piacenza, lo sdegno degli onesti di ogni partito.

Invoco pertanto dall'E.V. un atto energico che valga ad impedire il nefando e sacrilego attentato; attentato che, a quanto mi dice un giureconsulto eminente, può benissimo impedirsi anche legalmente.

Prego anzi l'E.V. di volere por fine una buona volta a questo disordine permanente, ordinando, come ha già fatto altra volta con decreto prefettizio (confermato dal superiore Governo e ritirato poi, in seguito a subdoli artifizi, ne quali il Miraglia è maestro), la chiusura di questo suo così detto Oratorio, in cui la religione dello Stato, con nausea di tutti i buoni, è da esso continuamente e sacrilegamente malmenata.

Nella speranza di essere esaudito, passo a sottoscrivermi con la più alta considerazione

Di Vostra Eccellenza

Piacenza 3 Maggio 1900

G.B. SCALABRINI: NOTIFICAZIONE AL CLERO E AL POPOLO
- 6.5.1900

(AGS 3046/2)

E' da ben cinque anni che la nostra città è funestata dalla presenza di un indegno prete siciliano, ribelle e scomunicato, il quale, tutte adopera le arti più subdole per ingannare i semplici, per sedurre gl'incauti, per inoculare nel popolo l'odio e il disprezzo contro il ceto ecclesiastico, per eccitarlo alla rivolta religiosa e per seminare dappertutto il disordine e lo scandalo.

Dopo i misfatti da lui perpetrati, e a tutti noti, dopo la Sentenza della Corte d'Appello di Parma che, in modo solenne e autorevole, dichiarava provati a carico del Miraglia fatti gravi e turpi, egli, se appena avesse avuto briciolo di sentimento, avrebbe dovuto vergognarsi di più comparire in pubblico, avrebbe dovuto chiudersi nel silenzio più assoluto, o meglio avrebbe dovuto (ad espiare tante iniquità) seppellirsi in un chiostro per sempre. In quella vece, con un'audacia che ha dell'incredibile, sordo ad ogni richiamo, ha continuato e continua nella scellerata impresa, ha continuato ad atteggiarsi ad apostolo di moralità, di religione e di giustizia, ha continuato e continua a diffondere massime apertamente contrarie al Vangelo e alle dottrine della Chiesa cattolica, ha continuato e continua ad aggiungere sacrilegi a sacrilegi, misfatti a misfatti, scandali a scanda-

li, con vivo dolore di tutti i buoni e con nausea profonda degli onesti di qualunque partito.

Un nuovo e più grave scandalo egli ha consumato recentemente, osando, con sacrilega parodia, profanare l'augusto carattere episcopale, e vestendone persino, per mano di gente sconosciuta le sacre e venerate divise!

A questa provocazione sfacciata, Piacenza si è tenuta dignitosamente calma come si conviene a città seria e civile, ma contro il nefando e sacrilego attentato altamente protesta, per mezzo mio in faccia alla diocesi, in faccia all'Italia, in faccia ai cattolici di tutto il mondo, lamentando che simili enormità si possano commettere impunemente in un paese cattolico.

E perchè Dio nella sua misericordia voglia allontanare da noi i flagelli dell'ira sua, perdonare ai colpevoli, illuminare i traviati, richiamare gli erranti, risparmiare al nostro disgraziato Paese nuove e più acerbe sventure, pronto sempre a stendere le braccia e ad accogliere con gioia i pentiti figliuoli, in segno altresì del comune dolore, ordino quanto segue:

- 1.° Che in tutte le chiese della città e della diocesi si suonino a lutto per tre giorni continui, a mezzodì e a sera, tutte le campane.
- 2.° Che in ogni chiesa parrocchiale della città e della diocesi si compia un atto di riparazione solenne, e che anche nella S. Messa si aggiunga per tre giorni la orazione Pro remissione peccatorum.

I parrochi poi premuniscano i fedeli contro le nuove insidie e i nuovi pericoli, avvertendoli che incorrerebbe la scomunica maggiore speciali modo riservata al Papa, e si separerebbe dalla vera Chiesa chiunque aderisse allo sciagurato prete o a suoi luogotenenti, o si recasse ad ascoltarli, o in qualsiasi modo prestasse loro aiuto o favore, o si valesse in qualsiasi modo del loro ministero.

Vi benedico dall'intimo del cuore amareggiato, nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia

Piacenza, 6 maggio 1900

I Molto Rr. Sig.^{ri} Parrochi leggeranno la presente al popolo nel giorno stesso in cui l'avranno ricevuta, e la terranno esposta per qualche tempo nella sagrestia, indi la riporteranno nell'Archivio.

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI AL CARD. PAROCCHI
- 17.6.1900

(AGS 3020/3)

Eminenza R^{ma}

Mi permetto di presentarle l'ottimo Avvocato Giuseppe Calda che tanto si è adoperato e si adopera per combattere quel briccone di Miraglia.

Egli viene appunto a Roma per la causa che si discuterà in Cassazione il giorno 19. Desidera di baciare la S. Porpora a V.E. e di avere la sua benedizione. Voglia accoglierlo con l'usata bontà e confortarlo a proeliare proelia Domini.

Ho letto il decreto emanato dalla S. Congr. del S. Ufficio. Speriamo abbia a produrre il suo effetto.

Rinnovandole i sensi della mia particolare venerazione, mi rafferma

Di V.E. R^{ma}

Piacenza 17 Giugno 1900

(Copia della stessa lettera al Card. Agliardi)

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI AL REGIO COMMISSARIO DI
PIACENZA - 24.11.1902

(AGS 3046/2)

Ill^{mo} Sig. Commissario

Vengo a sapere che ieri, da un disgraziato prete forestiero, aderente al noto apostata Miraglia, fu associata pubblicamente con rito religioso la salma di certa Maria Tomasetti, dimorante in via Torricella, parrocchia di S. Salvatore.

Dopo la deliberazione di cotesto On. Municipio, che disciplinava i trasporti funebri in casi come questo, e dopo la pratica costantemente seguita dappoi, nessuno, e molto meno il sottoscritto, si sarebbe aspettato quella parodia sacrilega. E la cosa è tanto più a deplorarsi in quanto che, contrariamente al regolamento municipale, si permise che

quel trasporto avesse luogo, percorrendo la via più lunga, quasi a far pompa dello scandalo e a rendere più grave l'insulto.

Interprete dei sentimenti della immensa maggioranza cittadina e per debito indeclinabile del mio pastorale Ministero, me ne richiamo alla S.V. Ill^{ma} e altamente protesto, esprimendole in pari tempo il mio vivo rammarico e la mia più esplicita riprovazione.

Il potere civile non dovrebbe mai tollerare l'inganno teso di continuo a pochi illusi, permettendo ad un prete, sospeso a divinis da' suoi legittimi superiori, l'esercizio del sacro ministero, poichè è risaputo che, secondo il nostro diritto pubblico interno, gli atti di giurisdizione dell'Autorità ecclesiastica hanno la loro piena efficacia nei rapporti della legge civile.

L'equanimità e la saggezza che tanto distinguono la S.V. mi fanno sperare ch'ella vorrà impartire a chi di ragione gli ordini opportuni, perchè il fatto lamentato non abbia a rinnovarsi per l'avvenire.

In tale speranza passo a dichiararmi con particolare considerazione

Della S.V. Ill^{ma}

Piacenza, 24 9bre 902

Devot^{mo}

+ Gio. Batt. Vescovo

POESIA DELLO STUDENTE G.B. SCALABRINI IN ONORE DI S. LUIGI
GONZAGA

(AGS 3000/2)

RITORNA FRA GLI ANGIOLI

Là dove il Mincio placido dilaga,
ed argenteo monil cinge di Manto
la turrita cittade e l'alta reggia
dei Gonzaga, in etade al vizio rotta,
per segreto di Dio almo consiglio
un angelo purissimo discese
questa umana a vestir povera argilla.
Luigi si nomava, e il dolce nome
sensi arcani destava in ogni core.

Sovra la culla del regal fanciullo
sorridevano a gara e terra e cielo
e promesse e speranze, e intorno intorno
alla sua bionda giovanetta chioma
danzavano le ore ed il giocondo
inno cantavan della vita. Tutti

a lui profuse i doni suoi natura:
grazie, beltà, ricchezze, ingegno, ardire,
e dietro a lui festante il lusinghevole
omaggio delle genti. Ma il suo spirito,
venuto in terra a miracol mostrare,
la terra disdegnò, sdegnò le tòrte
gioie fugaci ed il fallace vento.
La bella guancia si ingemmò di caste
rose perenni, e placidi e sereni,
siccome bianche nuvolette a sera,
furono i suoi pensieri e del suo core
gli aneliti soavi e pudibondi.

Dònno di sé, magnanimo la terra
natia lasciò, la reggia de' suoi padri,
il gemmato diadema e il censo avito,
siccome peregrino augel che fugge
dai freddi lidi in cerca delle apriche
tepide rive, e sovra immensi e vari
e di terra e di mar spazi trasvola
rapidamente, né il rattien vaghezza
o di laghi o di selve o di pastura.

Angelo penitente un rozzo e nero
saio vestì, cosparse il giovanetto
capo fiorente di cenere immonda;

con digiuni e cilizi aspri di punte
 le sue afflisce delicate membra;
 infra le stragi della morte impavido
 lenì l'ambascie, consolò di care
 speranze la sventura che rivolge
 alla luce del dì l'estremo vale.

Come raggio di sol che sulle varie
 cose discende e tutto abbellà e indora
 il fango delle vie e nell'immondo
 stagno penétra e non si spegne, tale
 pel lubrico sentiero della vita,
 nei fioriti giardini di giovinezza
 passò Luigi immacolato e puro,
 sol desioso de' celesti arcani,
 di speranza e di fe' sol nutrito,
 sol rapito di Dio nell'alma faccia.

Dai lacci alfine la grand'alma sciolta,
 come cosa di cielo al ciel rediva...

Salve, o Beato, salve! Alla crescente
 itala gioventude il guardo inchina,
 quel guardo tuo animator, ed essa,
 l'orme calcando di tua vita prode,
 di quell'umile Italia fia salute
 per cui si plora e si delira tanto!

(Trascritto ad verbum dal sottoscritto di su un opuscolo, formato in folio, di pag. 50 su due colonne fregiate rosso-nero, contenenti scritterelli 29 (che non fanno troppo onore agli autori); incisioni 9, edito dalla tip. S. Bernardino a Siena, sotto il titolo policromo:

Omaggio
 dell'Episcopato italiano
 a

S. Luigi Gonzaga
 nel III° Centenario
 della sua preziosa morte.

(...) Arcip. Antonio Boni della Cattedrale)

In calce alla poesia è segnato: fto + Gio. Batt.a Vesc. di Piacenza. Inoltre si legge la seguente nota: Questi bellissimi versi furono composti da S. E. Rev. Mons. Scalabrini quando ancor giovanetto frequentava la scuola.

DOCUMENTI DI VITA SPIRITUALE DI MONS. G.B. SCALABRINI

(AGS 3027/1)

Mysterium nostrae salutis negligimus (S. Greg. M.).

Innanzi a Dio onnipotente, alla Ssma Vergine Immacolata, ai miei Ss. Patroni e a tutta la corte celeste prometto:

- 1° Mezz'ora di meditazione entro la giornata fatta anche a due riprese.
- 2° Visita al Ssno Sacramento e lettura spirituale.
- 3° Terza parte del Rosario.
- 4° Angelus Domini, mattina, mezzogiorno e sera: esame di coscienza con le dovute preghiere.
- 5° Leggere un capo della S. Scrittura ogni giorno.
- 6° Confessione ogni settimana.

24 agosto 1893

In nome della Ssma Trinità.

In nome di Maria Immacolata e dei miei Ss. Patroni, del mio Angelo Custode, degli Angeli tutelari della diocesi e dei Santi nostri particolari e specialmente dei santi Vescovi miei antecessori, ai quali in modo speciale mi raccomando, prometto:

- 1° Una mezz'ora di meditazione giornaliera: almeno 20 minuti.
Nei giorni di visita, di viaggio o di grandi feste, almeno 10 minuti. Mi obbligo sub gravi. Senza vincolo di voto prometto:
- 2° La lettura spirituale giornaliera.
- 3° La visita al Ssno Sacramento: almeno una.
- 4° La recita del Ssno Rosario.
- 5° L'Angelus, mattina, mezzodì, sera.
- 6° Le orazioni del mattino e l'esame di coscienza alla sera e dopo l'Angelus del mezzodì.
- 7° Rinnovare l'intenzione di far tutto a gloria di Dio innanzi alle azioni principali, come l'udienza ecc.

Ogni settimana

La confessione, ma, per carità, ben fatta, ben fatta!...

Mi ci vuole un altro confessore. Il presente è un santo prete, lo credo, ma non mi corregge. Sceglierò un altro.

Pregare e decidere.

Forse Dio vuole questo sacrificio per accordarmi la grazia che aspetto da tanto tempo.

Ogni mese

Un giorno di ritiro. La seconda domenica di ogni mese. Due meditazioni sui novissimi e due letture spirituali. Il resto del giorno passarlo, possibilmente, nell'orazione, come dovessi morire la sera stessa.

Farlo - farlo bene - con diligenza.

E' la mia salvezza!

Se voglio, posso: Dio mio, aiutatemi.

Propositi particolari da osservarsi sub poena damnationis:

1° Prontezza nel cacciare ogni pensiero immondo... senza di questo si perirà... si perirà.

2° Custodia rigorosa degli occhi: ciò che per altri è nulla, per me è fatale.

3° Recitar l'ufficio nel miglior modo possibile, applicandolo ogni giorno per qualche bisogno particolare. Ogni sera esaminare come l'ho recitato.

Ogni mese una meditazione sul "digne, attente, devote"!...

Quanto tempo perduto!...

4° Apparecchio e ringraziamento della S. Messa.

Oh! se potessi far prima la S. Meditazione! Quale apparecchio! Su, coraggio! Alzati per tempo. Mio Gesù Sacramentato, aiutatemi!

Hoc fac et vives.

5° Mi renderò familiare l'uso delle sante giaculatorie... spesso... spesso...

6° Fac me cruce inebriari! Dio ci educa colle tribolazioni, colle umiliazioni, colle pene, colle noie del ministero, delle udienze: ci conserva, ci illumina, ci rende grandi: amar quindi le croci: la croce. Amarla: unirla ai patimenti di Gesù Cristo: stringere la croce pettorale al cuore e ripetere di frequente: Fac me cruce inebriari!...

7° Grande e vera devozione alla cara, soavissima Madre Maria.

Ora pro me peccatore: nunc et in hora mortis meae. Amen. O Signor mio, Gesù Cristo Figlio di Dio vivo, abbiate misericordia di me, povero peccatore.

31 ottobre 1893

Dio sia mille volte benedetto! In questi mesi mi ha fatto grazie speciali: bisogna corrispondervi.

Ricordarsi sempre che il Vescovo deve essere vergine, confessore, martire.

Vergine per la purità della sua vita.

Confessore per la pazienza.

Martire per lo zelo e la carità.

Carica formidabile, pene necessarie, grazie potenti.

Prometto:

- 1° Di mantenere scrupolosamente i proponimenti del 24 agosto durante l'anno nuovo 1894. Potrebbe essere l'ultimo.
- 2° Mi alzerò coraggiosamente di buon mattino, possibilmente alle sei, allo scopo di prolungare l'orazione mentale.
- 3° Noterò su queste pagine i giorni di ritiro spirituali. Entro il gennaio, senza fallo. Preparerò sempre il giorno innanzi la meditazione della mattina seguente.

30 gennaio 1894

Oggi 18 fui consacrato Vescovo.

Dio nella sua misericordia mi ha fatto grazie specialissime, specialmente in questi ultimi mesi.

Mio Dio, vi ringrazio, vi benedico, vi domando perdono delle mie infedeltà: fate che non mi renda mai più indegno della mia grande dignità.

La dignità episcopale è divina - Deus honor omnium dignitatum - deve essere specialissimamente dell'episcopale. Ed io devo rendermene degno coll'elevarmi, col purificarmi, col divinizzarmi.

Episcopus est homo Dei et post Deum terrenus Deus.

E' necessario essere grave, irreprensibile, modesto, fermo, dolce e forte, grande e nobile in tutte le cose.

Una grave semplicità nel mio esteriore, che sia l'immagine della dignità interiore.

Devo avere nella bontà di Dio una confidenza inesauribile, im-

mutabile in tutte le cose, fino alla fine.

Dio è stato con me di una bontà tutta particolare: quante grazie straordinarie per santificarmi, quante croci!

Le croci erano inseparabili dai disegni di Dio... Non mi sono mancate mai!...

Ma Dio sia benedetto! Te Deum laudamus! Lo cantai poco fa nella cattedrale.

Grazie a Dio e coraggio nella Croce di G.C. S.N.

Proposito:

Osservare scrupolosamente quanto ho promesso a Dio negli esercizi del 24 agosto '93. Fac hoc et vives.

Maria Immacolata, Ss. Avvocati e Protettori, a voi mi raccomando.

19 agosto 1894

1. Lo Spirito Santo era il segreto motore dell'umanità Ss. di G.C.: agebatur a Spiritu.

Lo Sp. S. infondeva nell'anima di G.C. que' trasporti di gioia purissima, ineffabile, divina di cui parla il Vangelo:

è necessario:

Che lo Sp. Santo abiti in me, mi governi, mi conduca - sine tuo numine nihil est... dev'essere il segreto motore di ogni mia azione - specialmente in questi Esercizii. Veni, veni, veni S. Spiritus!

2. Dio mi ha creato, bisogna servirlo - la creazione continua nella conservazione e la mia servitù è indistruttibile; gli Angeli e i Santi sono servi di Dio - gli Apostoli si gloriano di essere servi di G.C. Servus tuus sum ego - Bisogna dunque darsi al servizio di Dio ex toto corde.

Quanto è folle il Vescovo che non si dà toto corde al servizio di Dio puramente, semplicemente, senza secondi fini - Salvum me fac, Domine!

Quanto è felice l'uomo che si dà interamente al servizio di Dio. Gode gioie vivissime! Mio Dio aiutatemi! Veni, veni Sancte Spiritus!

3. Bisogna avere la santità interiore. G.C. è il solo Sacerdote: il sacerdozio è uno e sempiterno. Ogni prete e più il Vescovo è l'agente principale del sacerdozio di Cristo: quindi estote perfecti: è un comando.

Che fare? Imitare sempre e in ogni cosa G.C. Pensare come Lui, parlare come Lui, operare come Lui, vivere come Lui. O Gesù aiutatemi.

Fare un buon regolamento colla confessione ottiduana.

Metto questo sotto la protezione speciale di Maria delle Grazie.

24 agosto 1894

In questo giorno, ultimo dei Ss. Esercizi, prostrato innanzi alla Ssma Trinità, Padre, Figliolo e Spirito Santo, invocato Maria Immacolata, Madre dolcissima, l'Angelo mio custode, i Santi miei particolari Patroni e specialmente i Vescovi miei antecessori, ai quali fervidamente mi raccomando, ho steso l'orario, i proponimenti che seguono, con la ferma risoluzione di eseguirli.

Un Vescovo deve essere mosso in ogni azione dallo Spirito Santo, segreto motore dell'umanità santissima di Gesù Cristo.

Deve farsi violenza per farsi santo.

Il Vescovo deve essere vergine, confessore, martire.

Vergine per la purità di vita: guai si iniqua gerit in terra sanctorum; non videbit gloriam Domini!

Piuttosto morire mille volte che macchiare l'altezza del carattere sacerdotale con un peccato carnale!

Confessore per lo zelo costante per le fatiche incessanti del Sacro Ministero.

Martire soffrendo pazientemente le croci, le tribolazioni, le ingiurie, le noie delle udienze, ecc.

Essere sempre grave, irreprensibile, modesto, dolce e forte, grande e nobile in tutte le cose.

Elevarmi, nobilitarmi, purificarmi, divinizzarmi!

Tantum proficies quantum tibi vim intuleris.

Orario

Mi leverò alle 6 sempre, eccettuati i giorni pont.

Meditazione prima - Messa - Ore 3a, 6a, 9a.

8 - Studio o affari diocesani.

10 - Colazione.

- 11 - Udienze e cose diocesane.
- 14 - Visita al Ss^{mo} Sacramento, vespero e compieta, lettura spirituale e un capitolo della S. Scrittura.
- 16 - Mattutino e lodi.
- 17 - Pranzo.
- 20 - Rosario e mattutino (se non ho potuto dirlo precedentemente).
- 21,45 - Orazioni, esame, punti della meditazione.

Ogni giorno

Prometto con voto obbligandomi sub gravi sotto la materna protezione di Maria Ss^{ma} Immacolata:

Una mezz'ora di meditazione, possibilmente prima della S. Messa o almeno 20 minuti.

Nei giorni di visita, di viaggio o di grandi feste, nelle quali pontifico o predico, almeno un quarto d'ora.

Non intendo obbligarmi nei giorni di malattia, anche non grave.

Così pure non è incluso nel voto farla prima della S. Messa.

Ogni giorno pure prometto, ma senza vincolo di voto:

- 1° La lettura spirituale.
- 2° La visita al Ss^{mo} Sacramento, almeno una.
- 3° La recita del Ss^{mo} Rosario, almeno quello dell'Immacolata.
- 4° L'Angelus, mattina, mezzodì e sera.
- 5° Subito svegliato darò il primo pensiero a Dio e dirò: "Gesù, Giuseppe, Maria, vi dono il cuore...", "Deus, Deus meus, ad te de luce vigilo...".
- 6° Vestito e recitate le preghiere del mattino, farò la mezz'ora di meditazione.
- 7° Rinoverò spesso l'intenzione di far tutto a gloria di Dio.
- 8° Orazioni della sera, esame, indi preparerò l'argomento della meditazione.

Pongo queste promesse sotto il patrocinio di S. Giuseppe.

Ogni settimana

La confessione sacramentale, ma, per carità, ben fatta!

Scelgo il venerdì in memoria della passione e morte di Gesù Cristo.

Mi confesserò subito, però, quando sentirò avvicinarsi la tentazione, subito, in principio, oppure quando mi sarò incautamente esposto a qualche pericolo. Gettarmi innanzi a Dio e piangere la mia miseria e confessarmi.

Pongo questi proponimenti sotto la protezione di S. Francesco di Sales.

Ogni mese

Il giorno di ritiro. Se non fosse in giorno di festa, lo farò in giorno feriale, ma bisogna farlo sempre, farlo meglio che sia possibile o non farlo: due meditazioni e due letture spirituali, due visite al Ss^{mo} Sacramento: il resto del tempo libero impiegarlo in cose di pietà. Se dovessi dare udienze, essere breve e parlare, sbrigati gli affari, di cose sante. Se voglio, posso!

E' la salvezza. Questi propositi li raccomando ai miei Santi Antecessori Vittore, Savino e B. Paolo.

Giorni di ritiro

19 settembre: Poco bene.

15 ottobre: Non male... Bisogna allungare la meditazione. L'Autore letto dice che un'ora di essa non è troppa per un Vescovo.

Alzarmi per tempo in penitenza dei miei peccati e compierla. Se riuscissi, come sarebbe fruttuoso questo giorno!

27 gennaio '95: Fatto discretamente...

Mio Dio! Vi benedico di cuore! Salvatemi. Meditazione allungata, uso frequente di giaculatorie, studio sono i propositi di questo giorno di ritiro.

Beato se ne caverò frutto.

3 marzo: Non male, ma potevo farlo meglio. Attenermi all'orario quanto all'alzata: presto, presto!...

28 agosto 1896

A Dio Padre, che mi ha creato, a Dio Figlio Gesù Cristo che mi ha redento, a Dio Spirito Santo che mi ha santificato, a Maria Ss^{ma} Immacolata, ai miei santi Avvocati e Protettori, all'Angelo mio Custode e all'Arcangelo che mi venne destina-

to dalla Divina Misericordia, come Vescovo, prometto le cose seguenti:

Proponimenti speciali

1° Potius mori quam foedari...

Custodia rigorosa degli occhi... Prontezza nell'allontanare con disprezzo le tentazioni.

Ogni giorno (nella S. Messa) e dopo la S. Messa una preghiera a Cristo, Virgo, Virginis Filius, Rex et caput Virginum, perché mi corrobori, mi custodisca, mi difenda...

2° Allontanare prontamente qualunque idea ambiziosa di cambiamento di stato, rallegrarmi sinceramente dell'innalzamento altrui, pensare a propiziarmi Iddio nel mio posto in cui devo sacrificarmi e morire.

3° Considerare sempre le croci, le tribolazioni, le umiliazioni, i disprezzi come mezzi preziosi di santificazione.

Non lagnarmi, non attristarmi, non scoraggiarmi: offrire ogni cosa in unione alle pene di Gesù Cristo.

Fac me cruce inebriari!...

4° Farò come avevo incominciato, un po' di studio sopra i salmi, allo scopo di recitare nel miglior modo il S. Ufficio.

5° Dopo la meditazione prenderò qualche risoluzione di praticare una virtù o di combattere un vizio e ne farò l'esame particolare del come mi sarò contenuto.

6° Reciterò sempre mattina, mezzodì e sera l'Angelus Domini...

N.B. - 100 giorni al nome di Gesù e altro.

Giorni di ritiro mensile

28 febbraio: Sono perduto, se non mi vinco, sono perduto, sono perduto...

Agosto del 1900

Recitare il Rosario, almeno quello dell'Immacolata, ogni giorno.

Uso frequente delle giaculatorie.

Tantum proficies quantum tibi vim intuleris.

Ogni settimana

Confessarsi con grande dolore. Il venerdì mattina, in memoria

della Passione di N.S. Gesù Cristo. E' il giorno più adatto.

Ogni mese

Un giorno di ritiro, ma fatto bene.

Due meditazioni: due letture spirituali, due visite, almeno, a Gesù Sacramentato.

Noterò nelle pagine seguenti l'esito.

Se non mi obbligo sub gravi e con voto non lo farò; debbo rinnovare questo voto?

Sì: mi obbligo con voto e sub gravi: per un anno, incominciando dal settembre prossimo; non è compreso nel voto di farlo bene, ma di farlo.

Hoc fac et vives.

Proponimenti particolari

1° Purificarmi a ogni costo, col divino aiuto, dal difetto capitale, o mio Gesù: scacciare con prontezza qualsiasi pensiero che possa nuocermi: custodire cautamente gli sguardi. Metto questo proposito nelle mani di Gesù Cristo stesso e a lui mi raccomanderò ogni giorno.

2° Non agitarmi, non scoraggiarmi nelle amarezze (e sono tante e d'ogni genere!) ma umiliarmi e ripetere col cuore: Bonum mihi...

3° Non salire mai l'altare senza la necessaria preparazione; mezz'ora di meditazione prima e poi qualche pensiero diretto per la devota preparazione; dopo il ringraziamento, sempre, sempre...

4° Non interessarmi più nulla delle cose che mi riguardano.

Qui devo vivere e morire.

Santificarmi come Vescovo di Piacenza.

Il resto è come se non esistesse per me.

5° Rinnovo l'obbligo della meditazione; bisognerebbe farne un'ora e sarebbe poca per un Vescovo!...

Oh! le belle cose udite intorno a essa!...

"Chi lascia la meditazione o manca di fede o manca di cervello!...".

Prima della S. Messa mi metterò in Cappella e farò sempre la meditazione, massime se otterrò di tenere il Ss^{mo} Sacramento.

Metto questi propositi sotto la protezione di Maria Ssma Immacolata e di S. Giuseppe.

6° Darmi con maggior cuore alla devozione alla Madonna; gettarmi ai suoi piedi, nelle sue braccia materne ogni giorno!...

29 gennaio 1901

Mi sono raccolto da oggi otto a fare un poco di esercizi in apparecchio a domani, 25° Anniversario della mia consacrazione a Vescovo di Piacenza; 25 anni di episcopato! Quale pensiero! Pochi me ne rimangono e forse la morte è alle porte!

Bisogna dunque combattere strenuamente quel maledetto che turba la mia esistenza.

Far la meditazione giornaliera e tutte le cose retroscritte.

Mio Dio, aiutatemi! Maria Ssma, Ss. Patroni, pregate per me!

28 gennaio 1902

Ho fatto un po' di ritiro in questi giorni, e, ringraziando Iddio delle grazie concessemi, rinnovo i proponimenti retroscritti.

Non intendo però rinnovare il voto del giorno di ritiro, ma faccio promessa di farlo ogni mese se mi troverò a casa.

Riscuotermi, correggermi, nobilitarmi in faccia a Dio con una vita santa, operosa, umile, casta: ecco il desiderio mio!

O Gesù mio, aiutatemi! Maria Immacolata, Santi miei Protettori, pregate per me nunc et in hora mortis meae.

8 febbraio

Ho rifatto le confessioni di tutto l'anno dopo gli esercizi del gennaio 1901 ad oggi. Baato se sarò fedele a Dio!

E lo sarò, se manterrò i proponimenti fatti, e la promessa del giorno di ritiro, incominciando da questo mese corrente.

1° marzo

Deus, Deus meus, ne derelinquas me! Aduva me!

Settembre 1900

In questo secondo giorno ho detestato l'offesa fatta dopo gli esercizi e prometto a Dio di osservare meglio i retroscritti proponimenti.

Bisogna prolungare la meditazione a un'ora, anche a due riprese.

Gesù mio, aiutatemi.

30 novembre 1900

Ho compiuto alla meglio il giorno di ritiro...

Ho rifatto la confessione del mese: ho bisogno estremo di mutar vita, osservando i proponimenti degli esercizi.

Devo allungare la meditazione ad un'ora, anche in due riprese.

Mio Dio, aiutatemi!

28 dicembre

Ho fatto il giorno di ritiro ripetendo la confessione del mese.

Ritorno col pensiero di far meglio la S. Meditazione. Ce ne vorrebbe un'ora!

E di adempiere con fedeltà le pratiche di pietà, promesse nei santi Esercizi.

O Iesu, adiuva infirmitatem meam et miserere mei nunc et in hora mortis meae. Amen. Fiat, fiat!

29 gennaio 1901

Rifatte tutte le confessioni dagli esercizi dell'agosto e l'accusa generale di tutti gli anni di Episcopato.

23 febbraio 1901

Ho fatto il giorno di ritiro.

Benedico il Signore! Beato me se manterrò costante i proponimenti fatti!

Ripeto le confessioni del mese.

Propongo:

1° Un'oretta di meditazione compreso l'apparecchio alla Messa.

2° L'osservanza giornaliera delle pratiche di pietà promesse negli esercizi e l'uso frequente delle sante Giaculatorie.

Mio Gesù: amor mio, mio tutto, aiutatemi! Maria Ssma Assunta, Protettori miei, mi raccomando a Voi!

3° Recitare nel miglior modo l'ufficio digne, attente, devote.

Le ore 3a, 6a e 9a, Vespro e Compieta in ringraziamento: Mat-

tutino e Lodi in apparecchio alla santa Messa.

Avere sempre qualche intenzione particolare...

5° Mi renderò familiare l'uso delle giaculatorie.

6° Fac me Cruce inebriari! ripeterò spesso stringendo al cuore la Croce pettorale.

Le umiliazioni, i dispiaceri, le ingiurie, le delusioni amare entrano nei disegni di Dio... non mi mancarono mai, né mi mancano al presente... Dio mio, siate benedetto!

Coraggio nella Croce di Gesù Cristo!

7° Costante tenera devozione alla Madonna. E' Madre mia e tutto mi otterrà se le sarò vero e sincero devoto!

8° Farò, nei giorni un po' liberi, uno studio sopra i salmi usati; noterò in appositi foglietti, da tenere nel breviario, il senso l'ispirazione, lo scopo profetico, ecc...

Comincerò dalle ore... Ogni giorno un salmo! Quante benedizioni farò scendere su di me e sulla diocesi se reciterò da santo l'Uffizio!

9° Meditare spesso che il peccato di un Vescovo è quel Mysterium iniquitatis, pel quale, iam non relinquitur hostia.

Cosa da far agghiacciare il sangue!

Mio Dio, misericordia!

10° Nei giorni di ritiro, almeno, rileggerò queste note, facendovi sopra le più serie riflessioni...

26 marzo

Ho fatto alla meglio il giorno di ritiro.

Prometto di nuovo vigilanza sopra me stesso e l'osservanza dei propositi antescritti. Ho fatto la confessione del mese accusando di nuovo...

Mio Dio, aiutatemi!

26 aprile

Il giorno di ritiro mi è riuscito poco stavolta! Mio Dio, vi domando perdono! Ho ripetuto le confessioni del mese, accusandomi di nuovo.

E' di assoluta necessità mantenere i proponimenti fatti altrimenti sono perduto!

19 maggio

Giorno di ritiro. Rifaccio le confessioni del mese, accusando di nuovo.

Confessioni del Giubileo.

Oggi ho terminato le visite. Domani Messa: ultima opera per l'indulgenza plenaria.

Propositi degli Esercizi.

Per copia conforme

Piacenza, 18 novembre 1939.

Sac. G. Emanuelli, Cancelliere Vescovile.

PREGHIERE QUOTIDIANE DI MONS. G.B. SCALABRINI

(AGS 3027/1)

AD SS. MARIAM IMMACULATAM

Sancta Maria, Mater Dei et Virgo, ego Io. Baptista te hodie in Dominam, Patronam, et Advocatam eligo, firmiterque statuo ac propono me nunquam te derelicturum,

Obsecro te igitur, suscipe in servum perpetuum, adsis mihi in omnibus actionibus meis, nec me deseras in hora mortis meae. Amen.

+ Io. Baptista m. p. Epūs

AD ANGELUM MEUM CUSTODEM

Angele sancte, Deo dilecte, qui me tuae beatae curae ab ortu meo commissum perpetuo protegis, illuminas, regis; ego te patronum veneror, custodem amo, tuaeque devotioni subiicio ac prorsus trado gubernandum: a te ergo per Iesum Christum peto suppliciter ut me quamvis ingratum et contra tua monita agentem, ne deseras; sed benignus errantem dirigas, ignorantem erudias, jacentem erigas, afflictum soleris, periclitantem liberes: donec in Coelum ad aeternam felicitatem perducas. Amen.

+ Io. Baptista Epūs Placentinus

Jan. (Gennaio)

26. Contendite intrare per angustam portam. O sforzarsi a vincere il senso o dannarsi - quanti han riportate vittorie e poi... si sono stancati - si sono perduti. Se potessero rivivere - pensa alla loro disperazione... Guai se si lascia vincere la carne - non si sa più domarla anche quando lo si vorrà - quaerent intrare et non poterunt. Vince teipsum.
O Signor mio G. C. figlio di Dio vivo abbiate misericordia di me povero peccatore.

27. Contendite: tutti i salvati - G. C. istesso passò per angustam portam. Bisogna combattere sempre e sempre vincere, altrimenti quaeres intrare et non poteris.

Pregare con tutto il cuore, con tutta l'anima G. C., avvicinarsi a Lui con fede intera e confidenza perfetta; svelle dal cuore la radice infetta e piantarvi una radice sana, piena di vita: G. C.

O Signore mio G. C. figlio di Dio vivo, abbiate misericordia di me povero peccatore.

28. Voluntarie peccantibus nobis, post acceptam veritatis notitiam, jam non relinquitur hostia: terribilis autem quaedam expectatio judicii.

A quelli che peccano dopo tanti lumi, tante grazie, Gesù cessa d'offrirsi in olocausto al Padre pei loro peccati.

Non si rinnega la fede e però di tratto in tratto qualche rimembranza del Giudizio intorbida e amareggia i loro turpi piaceri accompagnati sempre da profonda tristezza. Che sarà in punto di morte: terribilis quaedam expectatio judicii.

O mio Signor G. C. figlio di Dio vivo abbiate misericordia di me povero peccatore.

29. Quid prodest homini si mundum universum lucretur, animae vero suae detrimentum patiatur?

Non torna conto perdere l'anima per prendere neanche tutte le ricchezze del mondo. Che pensano, che dicono tanti monarchi perduti? quid profuit nobis superbia aut divitiarum...

Ma G. C. non dice perdere, ma recar danno all'anima per insegnarci:

I. Che neppure per acquistare le più grandi cose si deve commettere neppure un peccato veniale: quindi vegliare.

II. Che non si deve privare l'anima di un grado di grazia e di gloria neppure per l'acquisto di tutto il mondo: quindi moltiplicare gli atti di virtù e le sante giaculatorie.

30. Oggi giorno della mia consacrazione. Mio Dio abbiate misericordia di questo povero Vescovo! Ahimé! quanti anni perduti! E' il 18°. Mi spavento della indegnissima mia indegnità. Bisogna che incominci daccapo: rendermi meno indegno della dignità divina di Vescovo: elevarmi - nobilitarmi - divinizzarmi. Episcopus post Deum terrenus Deus. Dio mi ha fatto un cumulo di grazie. Quanto fui ingrato, negligente - triste - Mio Dio, Nunc coepi col vostro divin aiuto. Rinnovo i proponimenti dei Santi Esercizii. O mio Signor Gesù Cristo, figlio di Dio vivo, abbiate misericordia di me povero peccatore.

31. O mors, bonum est judicium tuum!

Pensa a te moribondo - a te morto - a te messo sotterra - quale pensiero per disprezzare onori, piaceri, ricchezze!

In morte si diraderanno le tenebre e vedrai che quod aeternum non est, nihil est. Ma allora tempus non erit amplius - qua hora non putatis, Filius hominis veniet.

Raccomandar spesso a G. C. gli ultimi momenti della vita.

O mio Signore G. C. figlio di Dio vivo, abbiate misericordia di me povero peccatore nunc et quando anima progrediatur.

Febr. (Febbraio)

1. Stipendia peccati mors. Gratia autem Dei vita aeterna. I due re; Dio e l'animalazzo innalzano i loro stendardi e ci invitano a seguirlo. Dio ci promette vita di grazia, lunghezza anche di vita terrena: Ipse est vita tua et longitudo dierum tuorum: timor Domini apponet dies; l'o porcon ci promette morte dell'anima e brevità di vita, giacché fu lui che introdusse la morte e spinge ad essa col far commettere disordini. Maledetta bestia - carogna puzzolente, vattene.

Mio Dio vi dono tutto me stesso.

O Signore mio G. C. figlio di Dio vivo, abbiate misericordia di me povero peccatore.

2. Ut sisterent eum Domino.

Maria SS. con Giuseppe porta Gesù al tempio per offrirlo all'eterno Padre in nome di tutto il genere umano - Quali pensieri ed affetti ebbe Maria in quell'oblazione solenne? E S. Giuseppe? Gesù si offre per la salvezza dell'umanità e di me affinché io mi offra a Lui con una vita santa.

E' il giorno della grande oblazione: offri l'umanità SS. di Gesù Cristo al Padre e offriti con lei: Per ipsum et in ipso et cum ipso.

O mio S. G. C. abbiate pietà di me povero peccatore.

3. Lignum vitae his qui apprehenderint eam; et qui tenuerint eam beatus.

La Croce è l'unica tavola di salvezza nel naufragio burrascoso della vita. Patire, mortificarsi, umiliarsi, accettare le umiliazioni: ecco la Croce: qui tenuerint eam beatus. Non lasciarlamai: absit gloriari nisi in cruce D. N. J. Christi.

E' la sola vera sapienza. Il Vescovo porta la croce senza l'immagine del caro Gesù: perché? perché dobbiamo amare la croce anche senza i conforti della vista di lui: amarla per se stessa: fac me cruce inebriari: i conforti di Gesù verranno dopo: sono in uno stato di perfezione acquisita; ecco il legno della vita: non lasciarlo mai. Sarai beato in vita, in morte, nell'eternità.

O S. m. G.C. abbiate pietà di me povero peccatore.

4. Vidi stultum firma radice et maledixi pulcritudini eius statim.

Compassionare il peccatore prosperato - è un segno di perdizione questa prosperità. Vita breve - morte certa - ora incerta. Che giovano dunque i piaceri, gli onori e le ricchezze? Quid profuit nobis superbia aut divitiarum jactatio?

O mio Signor Gesù Cristo abbiate pietà di me poverissimo peccatore. Vi raccomando gli ultimi istanti della mia vita.

5. Exiit seminare semen suum.

E' Gesù il divino agricoltore, sine quo nihil possumus, in quo omnis nostra sufficientia, che non cessa di spargere il seme della divina grazia coi lumi, cogli affetti ecc. Perché non frutta? Perché il cuore è aperto come una strada, secus viam; perché è duro come sasso, non ammolito dalla preghiera, dall'orazione: super petram; perché assediato dalle troppe sollecitudini; inter spinas. O mio S. G. C. abbiate pietà di me povero peccatore.

6. Eligite hodie, cui servire potissimum debeatis.

Si innalza da Gesù e dal gabaonita animalazzo la loro bandiera. Chi segue Gesù trova nella Croce gioia - vita beata anche quaggiù - chi segue la bestiacia puzzolenta profondissime tristezze. E poi Gesù dà il Paradiso; e il sporcazzo brutto ceffo, l'inferno: pensa e decidi.

O mio Signore G. C. figlio di Dio vivo a voi mi consacro, abbiate misericordia di me povero peccatore!

7. Hi sunt, quibus procella tenebrarum servata est in aeternum.

Procella di tenebre esteriori, interiori, in eterno. Vivi secondo le leggi di G.C., umiliati spesso innanzi a Dio offerendoti coll'umanità SS. di G.C. all'eterno Padre: Per Ipsum et cum Ipso et in Ipso. Vi andranno tutti quelli che dilexerunt magis tenebras quam lucem. O mio S. G. C. f. di Dio vivo, abbi pietà di me povero peccatore.

8. Contendite intrare per angustam portam, quia multi, dico vobis, quae rent intrare et non poterunt.

Medita spesso queste grandi parole: Dico vobis, e lo giuro, chi non vince perirà in eterno!

O mio S. G. C. f. di Dio vivo, abbi misericordia di me povero peccatore.

9. Nemo mittens manum suam ad aratrum et respiciens retro, aptus est regno Dei.

Chi non entrò con gentrosità, ma con fini umani; che non durò nel bene e nei buoni propositi; chi si rivolge indietro a pigliare, anche solo coll'affetto, ciò che per Iddio ebbe un giorno ad abbandonare, non si salverà: vasa irae apta in interitum. E tu come entrasti? Come perseverasti nel bene? Non hai riguardato indietro, col cuore, colle opere...?

O mio Signor Gesù Cristo, figlio di Dio vivo, abbiate misericordia di me poverissimo peccatore.

10. Calicem quem dedit mihi Pater non bibam illum?

Profondissimo insegnamento! Calicem - ogni tribolazione è piccola paragonata ai miei peccati, a premio...

Dedit, non dat, è Dio che ci manda le Croci e sono preordinate all'intreccio di grazie per le quali mi salverò: omnes qui placuerunt Deo, per multas tribulationes transierunt fideles.

Non bibam? E' cosa transitoria la tribolazione; bere il calice con coraggio, è un momento. E poi...? O mio Signor Gesù Cristo f. di Dio abbiate pietà di me povero peccatore.

11. Si non vigilaveris, veniam ad te, tamquam fur; et nescies qua hora veniam ad te.

Veglia, veglia, veglia! altrimenti morrai improvvisamente! Mio Dio, vi raccomando gli ultimi istanti della mia vita.

O mio S. G.C. f. di Dio v., abbiate pietà di me povero peccatore.

12. Quid tibi vis faciam? Domine, ut videam.

Considera quanto sia più terribile la cecità spirituale della corporale. Per guarirla bisogna vincere i mali abiti, domare le passioni, pregare con fede con perseveranza - ut videam e Gesù ti esaudirà - seguirlo magnificando Dio, sequebatur eum magnificans Deum.

13. Visa itaque turba de retro et ab ante adorantes, dicite in cordibus vestris: Te oportet adorare.

Il mondo è pazzo - pochi si salvano. Quanti pazzi nel Clero - pochi si salvano. Quanto fui pazzo io... m' salverò? O mio Signor Gesù Cristo, figlio di Dio vivo, abbiate misericordia di me povero peccatore.

14. Ducunt in bonis dies suos, et in puncto ad inferna descendunt.

Quali poverissime gioie dà il mondo - rimorsi - tristezze profonde le seguono e poi? e poi? ad inferna descendunt. Mio Dio, se si avesse fede, come si piangerebbe la propria e l'altrui stoltezza - In puncto: quando nol si crede... O m. S. G.C. f. di Dio vivo, abbi pietà e misericordia di me p. p.

15. Memento homo quia pulvis es et in pulverem reverteris.

Presto sarai polvere... Datti tutto a Gesù, subito, subito.

O mio Signore Gesù Cristo figlio di Dio vivo, abbiate misericordia di me povero peccatore.

PREGHIERA COMPOSTA DA MONS. G.B. SCALABRINI PRO TEMPORE BELLI
(1887?)

(AGS 3027/2)

O Gesù, Tu hai tanto amato l'Italia nostra che (oltre averla arricchita di tante naturali bellezze) hai voluto stabilire in mezzo ad essa la Sede del tuo Vicario.

O Gesù, i nostri figliuoli e fratelli combattono ora per l'onore e la salvezza di questa loro gran madre. Sii Tu loro guida e sostegno, affinché adempiano fermamente e fortemente la loro missione, non per odio o vendetta, ma per il solo bene della nostra patria.

Benedici, o Signore, la nostra bandiera, in mezzo alla quale splende pure una croce, e fa che proceda ovunque rispettata e gloriosa.

Custodisci e mantieni fedeli nel nome tuo i nostri combattenti. Difendili dai pericoli, guardali dal peccato, guardali dal mancare alle sacre leggi della giustizia, della sudditanza e dell'ordine.

Serba, o Signore, a tante madri il conforto, a tante spose l'amore, a tanti pargoli innocenti l'aiuto. Fa che tutti, posate alfine le armi, possano benedirti nella gioia della ben conseguita vittoria.

E ai caduti sul campo dell'onore, rimetti pietoso le colpe dell'umana fragilità, accetta l'olocausto di quelle giovani esistenze, schiudi a loro le porte della tua gloria nel soggiorno degli eletti. Così sia.

A PAVIA - 9.12. 1893

(AGS 3027/2)

Pavia 9 Xbre 93

Attendo il momento di celebrare la S. Messa in onore di S. Siro, primo Vescovo e grande Apostolo della fede. Quanto mi trovo lontano da questo modello di Vescovo! Eppure Iddio mi ha fatto tante grazie: in quest'anno, in questi ultimi mesi mi ha colmato di benedizioni, mi ha dato forza di portare tante croci con una certa giocondità, mi ha concessa la grazia che attendeva da tanto tempo, senza della quale mi sarei perduto! Mio Dio! quanto vi ringrazio! quanto vi benedico! Vi offro i meriti di G.C., di Maria Immacolata, di S. Siro, di S. Agostino e degli altri miei avvocati e patroni per rendervene grazie meno indegne. Continuatemi, o Signore, la vostra benigna assistenza meque in aeternum possideas. Amen.

NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE DELLA MADRE - 4.5.1901

(AGS 3025/4)

Oggi ho l'animo ricolmo di tristezza. E' il 36° anniversario della morte della santa mia madre.

Lessi perciò appena (finito?) l'indirizzo e il commovente opuscolo In Memoriam della sua M. Ale (o Meri?) e piansi fondendo il nodo delle sue figlie e della madre mia.

Dio conceda a lei e all'ottima sua consorte di portare con rassegnazione la momentanea separazione e tante grazie quanti furono i dolori. Ossequi e benedizioni.

AGS 3027/2

DIARIO PERSONALE DI MONS. G.B. SCALABRINI

1) Diario della I Visita Pastorale

Solennità di Maria Immacolata - 8 Xbre 1876

In nome di Gesù Cristo, Episcopum animarum nostrarum (1 Petr II) Pastorem magnum ovium (Hebr. 13); colla Benedizione del suo degno Vicario, Infallibile Maestro di verità, Pio IX che degnossi manifestarmi la più viva ed affettuosa stima, ho aperto nella Cattedrale la Sacra Visita Pastorale.

Tre Padri della Compagnia di Gesù, con immenso successo, disposero il popolo con una Missione di 20 giorni ed in questo dì sacro all'Immacolata si fecero nella varie chiese più di 10 mila Comunioni. Circa 3 mila ne feci di mia mano in Cattedrale. Fu uno spettacolo commoventissimo, che non si vide mai l'eguale.

La Visita durò 15 giorni, occupati specialmente per autenticare le reliquie e corpi dei Santi. Si emanarono moltissimi Decreti; uno speciale pel riconoscimento del corpo di S. Giustina, che non sapevasi precisamente ove di trovasse, e che venne, presente e plaudente il Rmo Capitolo, riconosciuto e munito di tali documenti da non temere più smarrimento o confusione pel tempo avvenire.

Nel giorno 12 Domenica visitai le scuole del Catechismo erette secondo le mie prescrizioni e ne fui contentò. Il giorno 23 diedi fine visitando tutti gli infermi, che si erano comunicati, portando loro la Benedizione Apostolica ed ai bisognosi quanto ho potuto de pinguedine terrae.

14 gennaio 1877. Visitai la Collegiata di S. Michele in città. Predicò gli Esercizii spirituali Mons. Carlo Fontana Vicario Generale di Borgo S. Donnino, che ammalatosi, venne sostituito dal P. Antonio Pellucani. Esito mediocre. Comunicai circa 350 persone, la maggior parte donne. Inaugurai solennemente l'Associazione dell'Adorazione Perpetua del SS. Sacramento, già pubblicata nel discorso di chiusa della Missione in Cattedrale. Ne spero gran bene. Trovai le Scuole del Catechismo ben regolate quanto al personale, ma l'istruzione dei ragazzi è appena mediocre. Il Parroco è tutto zelo e sa mantenersi in pace col Capitolo. Il giorno 15 visitai gli ammalati, gli arredi e tutto ciò che cade sotto la cura episcopale. Tenni pure seduta Capitolare e si presero importanti decisioni, come si può vedere negli atti di Visita e nei relativi Decreti.

21 gennaio 1877. Visita del Vicariato di S. Giorgio. Ordinai due Missioni di 20 giorni; l'una a S. Giorgio sede del Vicariato; l'altra a S. Damiano, ove da 40 anni circa non vi era stata predicazione straordinaria. Nelle altre Parrocchie vi furono i santi Esercizii di circa otto giorni.

Arrivai a S. Giorgio la sera del 20. Volevano i giovani ad ogni costo staccare i cavalli per tirar essi la carrozza, ma nol volli permettere. Comunicai circa 1200 persone. La Missione apportò abbondanti frutti.

Le Scuole del Catechismo sono benissimo organizzate; ma i giovanetti non risposero, quanto all'istruzione, pienamente alla mia aspettazione. Erano come elettrizzati dalla festa e dalla presenza del Vescovo e perciò dissipatelli. Visitate le varie cose e fatti Decreti relativi come agli atti.

Il giorno 28 consacrai la Chiesa Parrocchiale della Borgata con immenso concorso di popolo.

L'Arciprete Zanelli è dotto e veramente pio ed è coadiuvato da un bravissimo Sacerdote. La popolazione è buona, e risente in larga copia gli effetti della pietà e della pia operosità del Clero. E' una parrocchia modello.

22. Visita a S. Damiano. Circa 300 Comunioni. Il Parroco è vecchio, più cadente per infermità, che per età. La S. Missione era necessaria.

Il Parroco è pieno di amore pel materiale della Chiesa ed ha fatto di molti sacrificii. Nel resto non vale molto, causa il suo stato di salute.

Le Scuole del Catechismo vi erano; ma non si avevano uomini per maestri; ne scelsi io stesso 3, che accettarono. Si fecero vari Decreti.

23. Visita a Centovera. Bella Chiesa e ben tenuta. Feci circa 400 Comunioni.

Chiesa da consacrarsi. Il Parroco è buono ed ha in parrocchia 4 preti da Messa tutti esemplari e lo aiutano dove possono.

Le Scuole del Catechismo vanno benissimo. Si fecero taluni Decreti.

24. Godi. Parrocchia retta da un pio e zelante Sacerdote e quindi fui contentissimo delle Scuole del Catechismo, frequentate anche dalla gioventù da marito e da sposa. Feci circa 200 Comunioni.

E' una Parrocchia che nel suo insieme può essere proposta a modello e se il Parroco non fosse un po' attempato si dovrebbe traslocare in luogo più importante.

Vi è un sacerdote Bona, lodigiano, che fa parlare di sé, e io lo lasciai sospeso, animandolo a rifarsi sul retto cammino. Ne spero l'emenda. Maria SS. assecondi colla sua benedizione i desiderii del Pastore. Converrà scriverne a Mons. di Lodi.

25. Visita a Paderna. Bella Chiesa e buon Parroco, ma non parmi di molta attività. Si fecero circa 300 Comunioni. Le Scuole del Catechismo vanno bene. Chiesa da consacrarsi. Si fecero alcune ordinanze, come dagli atti di Visita. Sospesi l'oratorio del Conte Marazzani, patrono della Parrocchia. Nel suo insieme è una Parrocchia che va benino.

26. Visita di Montanaro. Comunicai circa 200 persone. Non vi erano le Scuole del Catechismo e ne mossi lamento, ma prima di partire ho potuto organizzare le Classi coi rispettivi Maestri e Maestre, più il Direttore e Direttrice. Ne fu contento e consolato anche il Parroco, che è buon uomo, ma un po' impiccato e forse non troppo ascoltato nei suoi modi; è un ex frate.

Il Parroco di Montanaro tiene in mano ed amministra dei fondi, uniti civilmente al Beneficio parrocchiale, che spettano all'Oratorio della Madonna di Costapelata. Siccome nessuno gli domanda ragione dell'erogazione e delle limosine, così il Vescovo tenga presente questo affare, si faccia presentare il conto annuale dell'entrata e dell'uscita, sia dai fondi che dalle offerte, per evitare inconvenienti. In caso che vacasse la Parrocchia, prima di conferirla è necessario stabilire delle norme per questa amministrazione.

Ogni anno il Vicario Foraneo darà una speciale relazione di questo Oratorio e del modo con cui si provvede al decoro delle funzioni ed alla pietà dei fedeli, giacché vi ha al presente qualche lago.

Si fecero delle prescrizioni e Decreti pel decoro del piccolo Santuario, pel quale i fedeli hanno molta devozione e offrono discrete elemosine.

26. Visita di Zena. Il Parroco tiene in ordine la sua Chiesuola. Dopo la guarigione miracolosa ottenuta nel Luglio del 76 ad intercessione di Nostra Signora del S. Cuore di Gesù, si è dato ad una pietà operosa.

Feci circa 200 Comunioni.

Trovai i ragazzi assai bene istruiti, ma non organizzate le Scuole del Catechismo e le ordinai prima di partire. Si fecero alcuni Decreti.

28. Consacrazione della Chiesa di S. Giorgio assistendo il Clero del Vicariato.

Dopo la funzione tenni adunanza pel Clero e manifestai la mia soddisfazione pel gran frutto ottenuto essendosi comunicati tutti gli ammessi alla S. Comunione, uomini e donne; raccomandai loro di bel nuovo le Scuole del Catechismo e stabilii che le Congregazioni nei casi di coscienza si facessero insieme da tutti i preti del Vicariato e non più nelle due sezioni di S. Giorgio e Paderna, ma alternativamente in queste due Parrocchie.

29. Visita ad Ivaccari. Comunicai 200 e più persone. Le Scuole del Catechismo sono regolarmente organizzate. Il Parroco Decca è pio ed anche istruito e studioso, ma è di una semplicità più che evangelica; attende con impegno ai suoi doveri. Sospesi tutti gli altari, meno il maggiore, e si stesero varii Decreti. L'Oratorio della Contessa Cigala è tenuto benissimo. Venne sospeso l'Oratorio del Marchese Volpelandi.

14 febbraio 1877. Visita alla Parrocchia di S. Anna. Gli Esercizii spirituali vennero predicati dai

Missionarii di S. Lazzaro con discreto frutto.

Comunicai circa 700 persone; uomini rari apparent in gurgite vasto.

Le Scuole del Catechismo visitate nel pomeriggio mi parvero sufficientemente avviate. E' una Parrocchia di poveri, che ha grandi bisogni. Il Parroco Moglia è uomo di molto ingegno, autore di varie operette di merito: di principii filosofici pende verso il Rosminianismo. E' anche zelante ed attende ai suoi doveri con impegno: forse non era questa la Parrocchia che gli si doveva conferire, non sapendo se nel predicare si adatti al suo popolo, il più povero ed idiota forse della città.

Si fecero alcuni Decreti.

Nel giorno 15 chiusi la S. Visita col recarmi da 8 poveri ammalati consolandoli colla Benedizione Apostolica e con elemosina.

Per rialzare lo spirito di questa Parrocchia, passato qualche anno, bisognerà darvi una solenne Missione di un mese almeno. Dio e S. Anna compia il voto ardente del povero Vescovo.

4 marzo 1877. Visita a Gossolengo, Vicariato di Settima. A Gossolengo trovai buona popolazione santificata dai S. Spirituali Esercizii dati dai Missionarii.

Si fecero più di 1000 Comunioni.

Non fui contento delle Scuole del Catechismo e feci conoscere il mio malcontento al Parroco ed al popolo. Ordinai ai Missionarii di veder modo di provvedere a questo grave bisogno e credo che vi riesciranno. Le Scuole sono 4, ma ne abbisognano altrettante almeno.

Il Parroco è uomo dabbene, ma all'antica e poco intraprendente.

Si fecero varii Decreti.

E' una Parrocchia esposta a gravissimi pericoli, attesa la gran quantità dei militari, che vi dimorano per gli esercizi del cannone nella Trebbia e quindi caso venisse vacante bisognerà provvederla di un Parroco zelantissimo.

Visita alla Torricella. 11 marzo. L'Oratorio della Torricella è di pertinenza dei cavalieri terziarii cappuccini, istituiti dal B. Paolo per l'assistenza ai condannati a morte.

E' rifabbricato da due anni ed è assai ben tenuto. Feci smantellare uno degli altari laterali per verificare se esisteva il corpo di S. Desiderio Martire, cui rivenni infatti col sepulchrum, ossia piccola pergamena, sulla quale eravi l'iscrizione del sepolcro, da cui venne levato e con mia somma gioia e dei cavalieri potei autenticare ordinando che lo si onorasse debitamente.

Vicariato di Gragnano. 15 marzo. Grande esito degli Esercizii spirituali. Comunioni di più di 1000 persone.

Le Scuole del Catechismo vennero iniziate sotto felicissimi auspicii. Vi è un numero scelto di maestri e maestre del Catechismo, che promettono assai. L'Arciprete Franchi è uomo istruito, pio, in alcune cose un po' legato; umile come un fanciullo, bonus Israelita in quo dolus non est. Passai alcuni giorni con lui assai lieti.

Fui pure contento del Cappellano di Gragnanino: l'istruzione catechistica assai curata.

Consacrai la Chiesa parrocchiale con grande concorso e contentezza di quel popolo. Si fecero varii Decreti. E' un Beneficio assai ricco, ma parmi che quel buon Parroco farà tesoro pel Cielo.

Il Curato Leonardini è un ottimo ecclesiastico. Farebbe assai bene a Monte del Groppo, ove tutto è alla malora. Ma sarebbe un castigo. Vedremo.

N.B. Lo mandai ed obbedì, ma con gran dolore: entro due anni sarà premiato col trasloco.

Casaliggio. 16 marzo. E' retta da un eccellente Parroco, che sa mantenere con fermezza la moralità. E' un nemico acerrimo delle osterie e ne ha fatte chiudere quattro.

Seuole del Catechismo assai bene avviate.

Comunicai tutti, uomini e donne.

Meno qualche coserella, tutto in ordine. E' una bella Chiesa e promisi di consacrarla.

14 Ottobre. Consacrai la Chiesa con grande apparato e solennità, e vidi con piacere che il frutto della S. Visita continua.

17 marzo. Campremoldo Sottano. Il Parroco è un buon vecchio all'antica, che regge quella piccola Parrocchia da 52 anni e tutto risente della vecchiezza del Capo. In fondo le cose non vanno male, ma vacando si provveda con un uomo attivo. L'istruzione discreta, ma poco ordinata.

18. Capremoldo Soprano. Comunione numerosa; discreto esito degli Esercizii spirituali. L'istruzione catechistica semiordinata; scelsi io stesso i maestri e le maestre e promisi di mandare il buon Miss. Baratelli per migliore impianto.

Il Parroco Cervini, checché dicasi del suo passato fervore per le cose attuali, ora è tutto Papa e scrive buoni articoli in senso prettamente cattolico sopra varii giornali. E' rispettosamente sommerso ai Superiori. Vorrebbe mutar posizione non gli parendo di poter fare là tutto il bene che vorrebbe; ma io credo che non convenga punto muoverlo dal suo posto e per l'età, che tocca i 60, e pel suo fare che non piace gran fatto.

E' uopo ad altra simile proposizione capacitarlo del haec requies mea. Merita però incoraggiamento.

Santurano. 19 marzo. Buon esito degli Esercizii Spirituali. Comunicai tutti con mia grande consolazione.

Le scuole del Catechismo ben avviate.

Il Parroco è uomo discretamente istruito, molto sodo, capace di reggere una Parrocchia di maggior importanza; non ne conosco però la capacità e l'iniziativa. Se ne chiegga per vedere ove possa servir meglio la Diocesi e le anime.

Montebolzone. 20 Marzo. Desidero di ingannarmi, ma parmi che il Parroco, che non è cattivo, sia un mestierante e quindi colà tutto risente l'indole del Capo. Nel complesso non fui malcontento: Comunione numerosa; istruzione sufficiente. Vacando, si provveda di un prete attivo, e ripieno dello Spirito di G. C.

Grintorto. 21 marzo. Buona popolazione che corrispose benissimo agli Esercizii Spirituali e tutti si comunicarono.

Il Parroco è uomo istruito, ma immiserito dagli scrupoli. Tra gli altri Decreti uno ne lasciai col quale in virtute S. Obedientiae gli imposi di recitare le ore in un quarto; Vespero e Compieta 20 minuti; Mattutini in $\frac{1}{2}$ ora; Mattutino de ea in $\frac{3}{4}$ d'ora, e quanto non recitasse in tal tempo lo tralasciasse, impiegando in passato gran parte del giorno e della notte pel Breviario.

E' prete di pietà e quindi lo si tenga presente per incoraggiarlo, quando capita, o per iscrivergli qualche lettera. Lo merita. Se guarisce da tale malattia potrà fare del bene assai.

Tavernago. 22 marzo. Il Parroco è un buon vecchierello timido assai, che tremava tutto quando entrai in chiesa. Egli aveva gran paura di essere rimproverato ed io non ebbi per lui che parole di bontà e di lode. In realtà ne fui contento e della popolazione, che tutta si accostò ai SS. Sacramenti e della Premura colla quale egli si preparò alla S. Visita. Questo parroco ha una gran quantità di sacri arredi di sua proprietà privata; bisognerà parlargli per indurlo a lasciarli in morte alla sua povera chiesa, che ne ha grande bisogno.

23 marzo. Tenni una conferenza al Clero di tutto il Vicariato e mi separai con grande fiducia di aver fatto un po' di bene alle anime. Che Dio e la sua SS. Madre Immacolata sieno benedetti in eterno!

Vicariato di Castel S. Giovanni. 1 maggio. Commovente fu lo spettacolo che diede questa nobile Borgata, che conta circa 6000 anime, nel ricevere il suo Vescovo. Furono sì grandi le dimostrazioni continuate in tutti i giorni di mia permanenza, che mi produssero vivissima impressione, sebbene avvezzo a tali cose.

Missione riescita benissimo: predicavano due P. Gesuiti. Comunioni oltre i 2 mila.

Scuole Catechistiche perfettamente ordinate. Fui assai assai contento. Tenni adunanza del Capitolo e si fecero importanti risoluzioni, come dagli atti di visita.

E' una Parrocchia, che purtroppo ha il suo male, ma nel complesso è buona ed ottimamente governata. L'Arciprete Cella D. Ambrogio è un uomo di gran merito: pio, prudente, dotto avrebbe saputo portare con onore anche la mitra e l'avrebbe avuta, dicesi, se turpi intrighi di partito non l'avessero dipinto come pendente alle cose attuali, ciò che è falsissimo. Se non fosse ammalato di cuore e quindi inguaribile lo avrei proposto al S. Padre per Vescovo, sicuro di rendere un bel servizio alla Chiesa!

Il Capitolo ora nulla fa dire di sé: estinto coi pochi e vecchi canonici, si dovrà pensare, se resta qualche cosa, al decoro dell'insigne Collegiata.

3 maggio. Pievetta. E' una Parrocchia di poca entità, governata da un certo prete che è un misto di buone qualità e di ridicole abitudini. Sembra un matto, che non sa né quello che dice, né quello che ha detto o da dire: i parrocchiani non lo amano e lo accusano di soverchia tenacità. Gli Esercizii riuscirono benino e la chiesa è in discreto stato.

Creta. 4 maggio. Buona popolazione e buon Parroco, zelante, attivo e amato. Comunioni assai numerose.

Il male di questa Parrocchia è la frazione di Ganaghello, che non vuol saperne di andare alla Parrocchia per vecchie gelosie e quindi vi cresce tra quella povera gente ogni mal'erba. Bisognerà provvedervi in qualche modo col procurare un Cappellano residenziale, a cui fare qualche assegno sulla cassa dei Legati, altrimenti è una popolazione perduta. Preghiamo e speriamo.

Vicomarino 5 maggio. Il Parroco Ghizzolari è uomo di orazione e di studio, ma nel suo insieme è difficile trovare un simile originale.

Grida come un'aquila in Chiesa, in casa, in istrada; ma rimasi edificato di sua coscienza e della sua sommissione. Promisi di mandar Baratelli per l'impianto delle Scuole Catechistiche.

Vi fu una Comunione assai numerosa.

20 maggio. Baratelli riuscì benissimo e l'Arciprete ne fu assai contento.

Sarmato. 6 maggio. Se il decoro, la processione, la pietà esteriore risponde all'interno, si può dire che Sarmato è un parrocchia modello. Le Scuole Catechistiche sono delle migliori e in tutta la popolazione vi è grande impegno per quest'opera.

La Comunione fu numerosissima, forse più di 1500; le dispute del Catechismo egregie; l'apparato solenne. Ciò ridonda ad onore di quell'Arciprete, che stimo ed amo, ma che parmi non contento di se stesso. Non scorsi in lui quella gioia schietta, semplice che brilla in fronte ai santi Parroci in simili occasioni. Sarà forse effetto del suo carattere, ma potrebbe anche essere qualche altra cosa che gli dia noie e molestie. Comunque sia merita di essere confortato, essendo di cuore, di modi assai urbani, istruito e tale di far gran bene, come infatti ne sa fare.

Fontana Pradosa. 7 maggio. E' una eccellente popolazione - felice esito dei S. Esercizii - Comunione numerosa - Istruzione Catechistica poco ordinata e mediocre esito. Bisogna insistere sopra di ciò col Parroco, uomo di buon cuore e da qualche tempo premuroso, ma di poca iniziativa.

21 Ottobre 1877. Vicobarone. Essendo in ristauo la Chiesa differii la S. Visita sino ai 21 8bre. Ne fui assai contento della popolazione, attiva, piena di sentimento nelle cose di religione. Feci una Comunione consolante. Trovai le Scuole del Catechismo assai floride, mercé lo zelo di Baratelli, che le impiantò, e del Parroco, che le sostiene. E' uomo calmo, tranquillo, ma amante del bene e ne fa molto.

22. Consacrai solennemente la Chiesa; benedissi pure pontificalmente le campane nuove e la magnifica statua di Maria SS. Assunta e partii in mezzo alla commozione di quel buon popolo, che Dio conservi fervoroso e benedica sempre!

Vicariato di Pieve Dugliara. 20 maggio. La Parrocchia di Pieve ha una magnifica chiesa, da consacrarsi, una popolazione buona, che accorse agli Esercizii ed alla S. Comunione assai numerosa, ed un vero Parroco, pio, prudente, ma vecchio e perciò privo di iniziativa. Tra le altre cose fui contento di poter autenticare il corpo di S. Fede V. e M. che giaceva quasi dimenticato.

21 maggio. Niviano. Fui assai contento della Comunione generale alla quale si accostarono tutti. Il Parroco è un vero ecclesiastico, che farebbe anche di più, se avesse le forze, essendo assai malandato di salute.

22 maggio. Oltarello. Il Parroco è il gran penitenziere di tutte le Parrocchie vicine e passa la sua vita in confessionale; è però un po' strambetto e non ne conosco appieno lo spirito; ma devo sopporlo assai buono. In complesso ne fui soddisfatto.

Rivergaro. 23 e 24 maggio. Spirito eccellente nella popolazione: festa e sontuosa illuminazione pel mio arrivo. Felice esito dei S. Esercizii. Comunione assai consolante. Scuole Catechistiche ben avviate. Benedizione solenne delle campane.

24. Consacrazione della Chiesa parrocchiale.

L'Arciprete Sacchelli è uno dei migliori preti della Diocesi per vero spirito di pietà e per sapere. Parmi che sarebbe adatto per reggere il Seminario di Bedonia, il cui ottimo Rettore Marchini è morto da qualche settimana. Bisogna pregare perché Dio mi illumini per una nomina sì importante.

1 settembre. Nominai Sacchelli per Rettore del Seminario di Bedonia, che partì da Rivergaro con suo e con immenso dispiacere di quella cordiale popolazione il 24 8bre, essendogli già nominato a successore il Curato di S. Antonino Labò, ottimo prete.

25 maggio. Sarzano. Il Rettore nominato di fresco è un santo uomo, capace di non molto per la soverchia timidezza, ma fa verificare il detto: pietas ad omnia utilis est, e fui contento di questa sua umile Parrocchia.

26 maggio. Statto. Parrocchia assai bene guidata dal prevosto Solari pio, caritatevole e di sufficiente istruzione. Vorrebbe rinunciare alla Parrocchia e sebbene mi rincresca, tuttavia dovrò, pei motivi esposti, assecondare i suoi desiderii. Comunicai tutti i fedeli; istruzione assai lodevole.

27 maggio. Roveleto Landi. Il Priore è uomo piissimo, forse più del bisogno, pendendo in varie cose agli scrupoli: misurando i suoi parrocchiani da sé, egli non è mai contento, ma in complesso non c'è male. Gli Esercizii e la Comunione riusciti benissimo. Bona mixta malis.

Vicariato di Bettola. 1 Luglio. Trovai a Bettola molto sentimento religioso e lo vidi nelle continue feste e varie illuminazioni pel mio soggiorno. Esercizii e Comunione edificanti; vi mancò il ceto civile, non cattivo, ma dominato assai da rispetto umano. Scuole Catechistiche assai bene avviate.

La Chiesa è di una meschinità che fa vergogna a quella borgata; i Signori accusano l'Arciprete di non saper fare; è forse vero, sebbene eccellente Parroco, istruito, zelante e a me caro assai. Merita sicuramente un posto migliore e quando si potrà, lo si provvederà, anche per mettere a Bettola uno che possa muovere la fabbrica della Chiesa. Vi vuole un uomo dotto, popolare, ma sodo e grave.

2 luglio. Cogno S. Bassano. Una delle più alte Parrocchie della Diocesi.

Trovai una ottima popolazione ed un Parroco di cuor largo, premuroso del suo dovere. Ha rifatta la Chiesa e la casa, amendue pulite e decorose. Vi pernottai per visitare Olmo, ma alzatomi la mattina assai per tempo, trovai che pioveva a dirotto senza speranza di voler cessare. Non mi volevano lasciar partire, ma io lasciando il Can. Scribani ed il Vicario Foraneo a Cogno, mi posi a cavallo vestito cogli abiti invernali del Parroco e con gran ciarpa di lana al collo, sicché nessuno si sarebbe immaginato di vedere in tale arnese il Vescovo. Dopo un'ora di viaggio sotto una pioggia straordinaria, incominciò a soffiare un vento impetuoso; lampi e tuoni facevano risovvenire il Sinai; i cavalli si rizzavano spaventati specialmente al cadere dei fulmini, non a molta distanza, il viottolo era diventato un ruscello; ma coll'aiuto di Dio, dopo tre ore giungemmo ad Olmo, ove quel popolo ci attendeva per le solite funzioni. Dov'è il Vescovo? Non è venuto? Un momento, risposi io sorridendo, ed entrato in casa e cambiato tutti gli abiti, bagnati e inzuppati d'acqua, indossai

gli abiti vescovili e discesi in chiesa a prepararmi per la celebrazione della S. Messa.
Verso mezzodì il tempo si fece bello e comparvero anche gli altri rimasti a Cagno.

3 luglio. Olmo. Comunicai tutto il popolo. In complesso fui soddisfatto, meno dell'istruzione dei faciulli, per cui mi lagnai dell'indolenza dei genitori e vi lasciai appositamente il Missionario Di-Meo, che istituì le classi e pare che le mie parole, forse un po' troppo risentite, abbiano prodotto del frutto.
Il Parroco è uomo discretamente istruito e pare di buon spirito, ma sembra di carattere freddo.

4 luglio. Revigozzo. E' l'antica plebana e sede vicariale dell'attuale Vicariato di Bettola, che appartenne sin verso la fine del secolo scorso alla Diocesi di Pavia.
Trovai un discreto ordine, sufficiente pietà, gran frutto degli esercizi spirituali e Comunione assai numerosa.
Il Parroco è buono, ma freddo e piuttosto, dicesi, attaccato al denaro; però noi potei rilevare.

5 luglio. Bramaiano. Fui contento della popolazione, che era commossa in modo straordinario e si accostò intera alla S. Comunione; le Scuole del Catechismo bene avviate e poco trovai a dire quanto all'esterno. Ma il Parroco, sebbene non sembri cattivo, tuttavia era in perfetto disordine. Da molti anni non adempiva legati, non teneva in regola i registri, nulla faceva di ciò che non è esteriore. Dopo i meritati rimproveri gli assegnai un tempo per provvedere a tante omissioni e ne ho dato notizia al Vicario Foraneo perché si rechi, dopo tre mesi, ad esaminare come e se abbia obbedito e riferisca affine di prendere le misure necessarie all'uopo, in caso che non eseguisca gli ordini, quod Deus avertat!

6 luglio. Groppo Ducale. E' una delle più alpestri Parrocchie che corrispose bene agli Esercizii. Comunione di tutti gli ammessi.
Il Parroco è un buon prete, ma nemico di ogni cosa che sa di moderno. Uno dei pochi che ritengono per invenzione diabolica il telegrafo ed il vapore ed osteggia per sistema le scuole, sebbene abbia motivo di dolersi della maestra presente, che partirà dal paese. Se capita qualche Parrocchia piccola, sarà bene traslocarlo e pei suoi meriti e per la sua età, che lo renderanno presto inetto ai suoi doveri.

7 luglio. Rigolo. Posizione assai elevata - ottima popolazione - Parroco di poca abilità, ma attento ai suoi doveri, amato e contento della sua destinazione. Dopo un certo numero di anni, se domanda converrà traslocarlo.

8 luglio. Bettola S. Bernardino. E' la seconda Parrocchia della Borgata; Parroco malaticcio, ma buono e stimato. Fui contento e, salvo qualche prescrizione di non molto rilievo, trovai tutto in ordine. Questa Parrocchia potrebbe, quando vacasse e si potessero avere le rendite per un Cappellano Coadiutore, essere unita a S. Giovanni, seppure si fabbricherà col tempo una chiesa conveniente.

Vicariato di Raglio. 16 agosto. Raglio. Questa Parrocchia è una delle meglio dirette: fui oltremodo contento sotto tutti gli aspetti.

Il Parroco è uno dei più bravi preti della Diocesi: lo si diceva da taluno un po' attruppato con pochi intriganti, ma non è vero; è di ottimi principii, ma prudente, istruito e degno di qualunque posizione. Ha il vero spirito del Sacerdote di G.C. e passai con lui giorni veramente lieti. Venendo il caso di qualche Parrocchia distinta, sarà bene invitarlo.

Porta il titolo di Signore ed io lo nominai Arciprete. Ho pure benedetto pontificalmente il Cimitero e le campane salendo sulla torre.

La Chiesa parrocchiale è bella e promisi di consacrarla la prima volta che andrò a Raglio.

17 agosto. Denavolo. L'Economo Panelli in meno di un anno ha cambiato faccia alla Chiesa, alla casa, al cimitero, alla popolazione e trovai tutto in ordine con decoro. Panelli è un po' pazzarello, ma di fondo buono, attivo e sa fare e quindi ben voluto finora. Vedremo.

18 agosto. Felino. Il popolo corrispose bene agli esercizi, ma fui assai malcontento dell'istruzione e mossi lamenti in pubblico contro l'indolenza dei genitori e con parole coperte del Parroco, che intese l'antifona, che gli ho ripetuta chiaramente in casa. E' uomo che non manca di istruzione, ma è freddo, forse anche presuntuosetto, né sarei disposto, se non cambia sistema, come mi promise, di favorirlo in un concorso.

19 luglio. Viserano. Parrocchia molto alpestre e alquanto rozza la popolazione, che per altro era commossa alla vista del Vescovo, e si comunicarono tutti, compresi alcuni che da 30 e più anni non ricevevano i S. Sacramenti. Il Parroco, che sembra durotto, piangeva di consolazione. Uno dei suoi antecessori fu abbruciato vivo. Il mio Segretario ebbe lassù un calcio di mulo, che lo tenne a letto per vari giorni e ne risentirà per dei mesi. Il cameriere cadde da cavallo, ma senza gravi conseguenze. Ne fui discretamente contento: rimanendo vacante bisogna mandarvi o un uomo buono, ma risoluto e senza paura, o meglio un santo.

20 Agosto. Chiulano. E' ben difficile formarsi un'idea esatta del Parroco: uomo costumato, ma di una indolenza proverbiale. Ho trovato le cose sì disordinate e l'istruzione tanto scadente che non mi peritai di dire in pubblico che se le cose continuavano in tal modo, parroco e parrocchiani sarebbero andati tutti a casa del diavolo. Prima di partire ho parlato in privato al parroco, lo animai a zelare la salute delle anime ecc. e mi promise che si sarebbe attenuto in avanti alle mi prescrizioni. Il male di questa Parrocchia è l'alternativa con Spettine.

(N.B. Qui finisce quanto ci è rimasto del diario della I Visita Pastorale)

2) Diario sulle vertenze con i Canonici Savino Rocca e G.B. Rossi

12 8bre 1885. Il Can. Teologo Rocca nelle Teologali parlò con poco rispetto, velatamente s'intende, della ispirata lettera del Papa al Card. Guibert Arciv. di Parigi. Tiene anche adunanze scandalose di alcuni preti ignoranti e commenta, mettendola in derisione e dileggiandola nel modo più indecente, la mia lettera pastorale del 5 Ottobre.

14 ottobre 85. Mgr. Can.° Bianchi P.V.G. prende notizie e mi assicura che la cosa è pur troppo vera.

1882. Il C. T. Rocca confessa senza facoltà. Lo feci avvertire dal Vicario Generale Mons. Tammi, ma non se ne dà per inteso.

1887 - 12 maggio. Pubblico una circolare ritirando tutte le facoltà comesse verbalmente nel dubbio che abbia comessa così al C. R. la facoltà di confessare. Neppur questo vale all'uopo. Continua nella sacrilega ribellione.

28 Nov. 1893. Il Can.° Rossi condusse da me il Can. Rocca. Gli dissi tutto colla maggior carità. Lo avvertii che il Canonico Teologo non aveva facoltà di confessare ex officio; che per l'avvenire gliela concedevo. Ne spero niente; voglia Iddio toccargli il cuore!

1894 Novembre. Il C. R. è chiamato al Tribunale e se ne va senza permesso. Là depone, a quanto mi dice l'avv. Zamani, con tanta ira contro del Prevosto della Cattedrale Bianchi P. V. G. convenuto da un suo triste fratello ingiustissimamente, e con tante evidenti falsità, che i magistrati sono scandalizzati e il Presidente lo deve richiamare alla santità del giuramento prestato. E' un empio, mi diceva quel signore? No, è un pazzo, risposi; ma un pazzo che fa impazzire. Il fatto produsse in città un gravissimo scandalo e tutti si domandano come possa dir Messa ogni giorno, e come i Superiori non provvedano.

29 marzo 94. Venne il Can.° Rossi pel noto affare e gli risposi che si doveva stare alle delibere capitolari ed alle prescrizioni sinodali: che le offerte doveano essere erogate secondo l'intenzione degli offerenti, ma che questo non impediva che l'amministrazione di esse rimanesse presso il Rmo Capitolo. Che tale era la consuetudine, come rilevai dalle delibere capitolari da quasi un secolo, interrotta da pochi anni soltanto.

28 Aprile 1882. Mi si presenta il Conte L. G. e mi dice di aver sentito da una signora che andò a confessarsi dal Can.° T. D. S. Rocca, che questi abusa del Confessionale per spargere massime odiose contro dei superiori e che quella signora fortemente scandalizzata, non sapeva comprendere come si permettesse di confessare ad un individuo, che se non è pazzo, è uno scellerato senza fede. Volsi ad altro il discorso e non risposi nulla.

17 agosto 1884. Le cose suesposte mi vengono ripetute dal Can. D. Cesare Fabbri. Nel timore che le avesse udite in confessione, non credetti di dar seguito al discorso.

29 Nov. 1886. Il p. francescano Astorri mi riferisce che colla dovuta licenza mi rende avvertito che il C.° R. si abusa del ministero e del Confessionale per divulgare massime perverse e ingiuriose ai Superiori ed eguali e mi prega di togliere lo scandalo.

Dicembre 91. Le stesse cose mi ripete D. Antonino Saletti.

1889. 14 Maggio. Mi arriva una cartolina postale da Milano sulla quale leggo: Favorisca chiamare il Curato della Cattedrale e si faccia ripetere le parole che proferì il C. Rocca alla mia e sua presenza. Mi scusi, fui obbligato a scrivere a V.E. Rma il presente. N.N. prete. Il Curato Piergiorgi interrogato risponde: che il R. tenne un discorso veramente iniquo: che sostenne che il Vescovo, il Vicario Generale, gran parte dei Canonici erano framassoni, attaccandoli in ogni maniera; che pareva un energumeno, sicché il prete lombardo se ne fuggì scandolezzato fortemente ecc. ecc.

20 Febbraio 1876. Mgr. Prev.° Tammi Vic. Gen. mi ripete con un lungo discorso ciò che mi disse il 20 Dicembre 1875 quando venne a farmi visita a Como dopo pochi giorni della mia nomina a Vescovo di Piacenza. Insiste sulla necessità di mutare il Rettore del Seminario Can.° Rocca, che chiama uomo inetto, partigiano, rovina dello stabilimento. Mi riferisce una gran quantità di fatti che lo mostrerebbero quale veramente me lo dipinge. Basta; bisogna pregare e stare in attenzione. Per ora non devo prendere alcuna risoluzione.

24 Marzo 1878. Il Vic. Gen. mi riferisce che andato in Seminario per supplirmi negli esami, essendo io impedito, vide nei Chierici un sorriso di scherno continuato a suo riguardo. Si falsa il carattere e l'educazione, mi ripeteva; V.E. è obbligato a provvedere licenziando quel Rettore ecc. Pazienza! Vedremo.

30 Giugno 1883. La madre del Seminarista Frighieri, obbligata dal suo confessore, depone che venuta a Piacenza a trovare suo figlio, andò a confessarsi dal Can.° Rocca. Questi, sentito che il figlio della penitente voleva far l'esame del Collegio Alberoni, cominciò e continuò per tutto il tempo a dire ogni nefandità contro i Lazzaristi, accusandoli di ogni misfatto. La povera donna, dice, che tentò di richiamarlo, ma non le fu possibile, e ricevette l'assoluzione, tutta conturbata d'aver fatto un sacrilegio, meravigliata che i pazzi confessino.

29 Maggio 1895. Ritornato da Parigi ieri sentii del gran rumore che si fa intorno alla predicazione in S. Savino. Stamattina alle 8 chiamo il Prev.° Marzolini che prende la difesa del predicatore e mi assicura che il Vic. Gen. lo ha chiamato e, dopo le sue assicurazioni, ha promesso che la predicazione sia continuata. Risposi: ebbene, se il Vicario ha permesso che continui, continui pure, sotto la vostra responsabilità di coscienza. Mi accenna che possa essere lo scrittore della anonima, ma nol credo capace. Loda con entusiasmo la predica sull'Ave Maria, ma io tenni il più glaciale silenzio. Non posso lodare ciò che non ho sentito.

La sera del 7 Luglio 1895 - Varsi. Ritorno ora dalla casa Marzolini, ove mi recai a benedire un ammalato. Il prete D. Pietro voleva introdurre discorso sulle cose che avvengono in Piacenza e crollando il capo, diceva, quel benedetto D. Marco che difende... e quel Can.° Rossi che gli è saltato in testa di scrivere... ha veduto, Monsignore... Io volsi lo sguardo e la parola all'ammalato e presi a confortarlo, senza punto rispondere a quell'ingenua interpellanza, forse più ingenua in apparenza che in realtà. E' bene star attento con questi montanari!

18 Luglio. Ritorno dalla Visita ai Vicariati di Lugagnano, Morfasso, Varsi e Valmozzola e le consolazioni provate in quelle 29 Parrocchie mi sono

distrutte dall'eccitazione degli animi a causa del Miraglia. Bisogna mandargli qualche persona a lui benevola per trovar modo di pacificarlo. Moglia? Piacenza? Ricci? Vorranno assumersi tale incarico? Riusciranno? Ne dubito assai. Pregare e far pregare e aver fiducia in Dio.

Il Prev. Moglia ritorna dicendomi che con un soggetto di quella fatta è inutile ogni tentativo di accomodamento. Mi pare che mi tacesse qualche cosa, forse delle insolenze.

Mgr. Piacenza è riuscito a nulla: anche lui, parmi, tacesse qualche cosa.

Il Prevosto Ricci non venne neppur ricevuto.

Radunossi adunque di nuovo la Congregazione della Disciplina, che decise ad unanimità il noto precetto.

22 Luglio. La Congregazione della Disciplina all'unanimità decide che il Precetto sia pubblicato nelle solite forme canoniche.

Prima però di pubblicare il noto Precetto sarà cosa caritatevole comunicare copia dello stesso al Miraglia, facendogli scrivere che venga, che sarà ben accolto e si vedrà di accomodare la vertenza, concedendogli quanto sarà possibile.

25 Luglio. Il Miraglia respinge senza aprirlo il plico raccomandato contenente il Precetto e la lettera particolare del Can.° Mangot.

Si pubblica adunque l'atto ad valvas Cancellariae Episcopalis.

6 Agosto 95. Faccio comunicare per mezzo di Mons. Rossignoli al Can.° Rocca il Decreto che lo riguarda. Viene egli stesso alla sera: è mortificato, ma non convertito. Gli fo la proposta della rinunzia, esibendogli altro Canonico e in questo caso gli dissi che il Decreto rimarrebbe segreto. Domanda qualche giorno a pensarvi e glielo concedo.

11 Agosto 96. Il Rocca mi manda per mezzo di Mgr. Rossignoli la rinunzia al Canonico Teologale. L'accetto colla clausola se verrà confermata. E' un uomo infido, matto...

30 Agosto 97. Oggi mi recai al Collegio Alberoni e avvertii il Manzi che non avevo spedito la lettera consegnatagli, ma avevo creduto di compiere il mandato avuto ecc. ecc. Povero trasognato!

3) Prima professione perpetua dei Missionari di S. Carlo

8 Xbre 1894 - Ore 7 antimeridiane. Vado a ricevere i voti perpetui dei Missionarii. Intendo che si debbano considerare come quelli che fanno i cappuccini nei primi 4 anni, cioè che gli individui restano obbligati alla Congregazione, ma la Congregazione può rimandarli e con ciò si annullano i Voti senza bisogno di dispensa.

Per gli individui deve bastare una causa grave, giudicata tale dai Superiori per ottenere dispensa dai S. Voti. Anche se non si trovasse più bene per lo spirito; bisogno grave de' genitori, poca salute ecc.

O M. V. Immacolata benediteci tutti.

+ G. B. Vescovo.

FRASI DI MONS. G.B. SCALABRINI, RIFERITE DAI TESTI NEL PROCESSO ORDINARIO
PIACENTINO DI BEATIFICAZIONE

Fede

Nulla vi è di più naturale del soprannaturale (Test. IV ad 26).

Noi dobbiamo pregare anche per quelli che non pregano (Test. XXV ad 46).

Lasciatemi quieto perché possa chiedere lumi ed assistenza divina (Test. I ad 20).

Questo è un buon segno: il diavolo non vuole quest'opera: ciò suppone che sia voluta da Dio e perciò sempre avanti! (Test. I ad 31).

Fiducia

Io comincio un'opera e poi la metto nelle mani di Dio, e lui ci pensa (Test. XXXI ad 31).

Coi crediti non si fa niente e coi debiti si fa qualche cosa (Test. VI ad 18).

Non dovete curarvi di sapere quanto denaro avete: spendete con discrezione, con prudenza e poi confidate nella Provvidenza (Test. IX ad 15).

Dando dieci per il Signore, egli mette a disposizione cento (Test. III ad 32).

Se il compiere delle grandi imprese senza i mezzi necessari e attuarle con la sola speranza in Dio è segno di nobiltà io sono, allora, nobilissimo (Test. III ad 31).

(Esortava le Dame di Carità) a non tenere il denaro, ma a darne finché se ne aveva perché la Provvidenza non manca mai (Test. XXV ad 33).

(Rammentate che per poter dare, bisogna risparmiare) Ecco il sistema per essere aiutato da Dio nel fare il bene (Test. IX ad 33).

Povertà

Sarebbe forse cosa strana che un Vescovo morisse sulla paglia, quando Nostro Signore è nato sulla paglia ed è morto sulla Croce? (Test. XI ex off. ad 26).

(Visitando i suoi missionari) Sotto una capanna, ma con i miei figliuoli (Test. XII ex off. ad 5).

(In visita pastorale) E' meglio un tozzo di pane e un bicchier d'acqua con la coscienza netta che una tavola imbandita con la coscienza sporca (Test. XXV ad 35).

C'è latte, c'è burro? ci sono uova? e allora basta (Teste XXVI ad 52).

(Consegnando a Mons. Torta un libretto di Lire 33.000) Il Signore ha provveduto: prendi quella brutta roba lì (Test. XI ad 32).

Preferisco i miei straccioni del Brasile ai milords del Nord (Test. XXIX ad 54).

Quando si nasce poveri, la povertà abituale è meno sentita: ed è per questo che mi fanno compassione le famiglie andate a male (Test. X ad 37).

Ai sacerdoti

Il cilizio del sacerdote più che altro deve consistere nell'adempimento esatto di ogni suo dovere e nella rassegnazione davanti alle molte croci ed ai grandi sacrifici che si incontrano nel ministero (Test. VII ad 52).

Non fate come dicono certi frati che si uniscono senza conoscersi, convivono senza amarsi e muoiono senza compiangersi (Test. XIV ad 59).

Il più bell'augurio che vi possa fare il vostro Vescovo in questo momento è che non abbiate mai a celebrare in tutta la vita la S. Messa in peccato mortale (Test. VI ad 35).

Ricordati di non andare mai all'altare neanche col più piccolo dubbio del peccato mortale (Test. III ad 35).

Se questa perla mi si stacca e va a cadere nel fango, il fango è fango e la perla s'imbratta. Ma se mi chino e prendo la perla e la metto nell'acqua, il fango se ne va, e la perla riprende il suo splendore. Noi, cari fratelli, siamo perle... (Test. IX ex off. ad 29).

Ti ringrazio nel nome del Signore del bene che hai fatto: sta certo che ce lo ritroveremo in Paradiso (Test. III ad 34).

Non vi hanno ancora rotto i vetri? E' segno forse che non avete fatto il vostro dovere (Test. XXVI ad 43).

Ho voluto che la cappella del mio Seminario fosse molto bella, affinché i chierici imparassero per tempo ad amare la loro chiesa (Test. XXXI ad 16).

(A Mons. Rinaldi) I galantuomini si conoscono dagli occhi (Test. XXIX ad 4).

(A un sacerdote meticoloso) Noli esse nimis iustus! (Test. XXVI ad 43).

(Attestato di confessione settimanale) Io esaminerò l'attestato di tutti i miei sacerdoti; ma a mia volta presenterò il mio al Vicario Generale (Test. IX ad 35).

(Rimozione di un parroco) Quando, recatomi in visita, me lo vidi venir incontro in piviale, mi si spezzò il cuore, particolarmente attesa l'età dell'infelice (Test. IX ad 25).

(Di un sacerdote apostata) Sono sicuro che egli tornerà perché aveva una buona mamma che ora prega per lui in paradiso (Test. I ex off. ad 39).

(Scelta delle persone) Io non guardo al colore, ma al valore e più che alla persona, al posto (Test. I ad 43).

(Hic bibitur!) Non c'è nulla di male, massime attesa la vostra età, anzi beviamo pure, poiché questo non toglie nulla alla devota recita del divino ufficio (Test. IX ad 25).

(La vita del vescovo) Se tu sapessi poi quanto pesa questa croce. Quanto è vero che il Vescovo è segno di contraddizione! Davvero che la vita del Vescovo è la vita del Martire (Test. XXVIII ad 14).

Obbedienza

Noi del Clero siamo come un esercito, guai se vince l'indisciplina: parla il Generale... bisogna ubbidire (Test. XXXI ad 19).

Ha parlato il Papa: quindi deve essere finita anche per voi ogni questione (Test. XI ad 16).

Se il Sommo Pontefice (per impossibile) mi comandasse di camminare sulle mani e coi piedi in alto, mi ci proverei (Test. IV ad 26).

Lo vuole il Papa e questo basta! (Test. III ad 18).

Io non so come faccia un parroco a celebrare se non ha il suo Comitato Parrocchiale (Test. I ex off. ad 18).

(Funerale di Vittorio Emanuele II) Dicano e facciano quel che vogliono! Se io non ho un ordine da Roma, io no mi muovo e non ne faccio niente (Test. XI ad 42).

(A Mons. Bonomelli) Se continuate così, vi toglieranno anche il battesimo... Così vi viene in mente? Siete un uomo d'ingegno, ma non capite...! Si direbbe che prima fate le cose e poi le pensate (Test. III ad 45).

Andate, andate! Chi fa l'ubbidienza non è mai abbandonato da Dio: mettete in lui la vostra confidenza (Test. V ad 31).

Accuse di liberalismo e di contatti con liberali

Salviamo le anime e tutto il resto vada come vuole (Test. IX ad 28).

Noi dobbiamo in tutti i modi cercare di salvare le anime (Test. IX ad 19).

Salirei anche sulle spalle del diavolo se fossi sicuro che mi portasse a salvare un'anima (Test. XXVI ad 35).

(Al Ministro Zanardelli) Ricordatevi bene che noi siamo nemici delle sette (Test. XXV ad 53).

(Invitato da Ministri a brindare a Garibaldi) Brindo a Garibaldi sotto la bandiera di Pio IX (Test. XXVI ad 35).

(Al suo medico) Voi mi avete salvato il corpo ed io vengo a salvarvi l'anima (Test. XXV ad 38).

(Dopo un discorso sull'emigrazione) Non ho fatto altro che predicare l'amor di Dio e della patria, che non debbono mai andar disgiunti. Quando tu sarai sacerdote farai altrettanto (Test. XXVI ad 40).

(Partecipazione dei cattolici alla vita politica) Come vuoi che vengano fuori leggi buone se non si mandano al Parlamento deputati buoni?... Se andremo innanzi con questa legislazione ostile alla Chiesa, sarà una grande fortuna se dopo molti anni avremo ancora qualche cosa di buono, su cui riedificare (Test. XXXII ad 19).

Umità

Bisogna sempre aver paura di se stesso (Test. XI ad 55).

(Nomina a Nunzio?) Me piassi no quella vita, poichè dovrei trovarmi in ambiente secolare e mondano. A me piace più la vita pastorale (Test. XXI ad 55).

(Patriarcato di Venezia) El miga anche trop es Vescov de Piacenza? (Test. XXII ad 55).

Non bisogna pensare a vestirsi di rosso ma ad andare al cimitero (Test. IX ad 55).

Altro che porpora! Bisogna prepararsi alla morte (Test. XXV ad 55).

Devo prepararmi alla morte e non al Patriarcato di Venezia. Sono a Piacenza e a Piacenza intendo morire (Test. III ad 55).

Ma che patriarcato! Io sto bene a Piacenza e resto a Piacenza (Test. XXVI ad 55).

Ma che cardinalato! Io penso alla morte (Test. XXVIII ad 55).

(Dopo una guarigione improvvisa) No, no, non è un miracolo, perché i miracoli li fanno i santi ed io non sono un santo (Test. XXIV ad 57).

Nell'attesa della morte

(Nel 1904) La morte viene presto... Anche voi tra brève riceverete un telegramma: il Vescovo Scalabrini è morto (Test. XII ex off. ad 58).

Sto ben male, sto male da morire...

Che che ne sia, da tempo io sono preparato alla morte. Sia fatta la volontà del Signore. Ho preparato tutto per i Sacramenti, anche il vasetto per l'Olio Santo...

Dottore, se non ci rivedremo più in questo mondo, ci rivedremo lassù. Ricordatevi sempre quello che vi ho detto... (Test. II ad 34).

Dove sono i miei preti? lasciateli entrare (Test. VI ad 58).

(Riposo) Avremo tanto tempo di farlo dopo morte (Test. VII ad 29).

(Consoli italiani) E che cosa volete chiedere a quella gente lì? Ma che patria? Essi hanno in mente solo la carriera (Test. VII ad 40).

Il fare felice un'anima sola vale più che l'esser felice! (Da La Perseveranza di Milano, 17.4.1891).

NOTE MANOSCRITTE SPARSE

(AGS 3022/11)

Dio si è degnato di visitarmi: che la sua santa volontà sia compita in tutto e per tutto e sempre!

Mai non vennero più a tempo i soccorsi d'una tenera amicizia per portare alcun sollievo ad un cuore oppresso. Voi conoscete i miei sentimenti e mi intendete senz'altro. Ma che il voler di Dio si compia in tutto e per tutto. Avrò almeno la consolazione di benedire il suo santo nome in mezzo alle tribolazioni.

Non potete immaginare tutto quello che ebbi a soffrire da qualche tempo: ma non me ne lagno: la volontà di Dio si compia in tutto e per tutto! Quale felicità sarà per me allorquando potrò rivedervi! Quando potrò versare nel seno della vostra amicizia tante

(AGS 3023/2)

La grandezza del fine, cui aspiriamo, non deve farci dimenticare le asprezze del cammino

Molte persone si fanno un piacere di non veder nulla, per non essere turbati e vivere nella loro pace infingarda!

DICHIARAZIONI DI MONS. G.B. SCALABRINI

(AGS 3025/3)

Piacenza 14 Xbre 1889

Dichiara il sottoscritto che le It. L. 5708,62, delle quali il Sig. Marchese Pietro Malvezzi-Campeggi gli si dichiara debitore con obbligazione 12 Xbre 1884, appartengono al legato Maffi, come dagli Atti di Cancelleria, e che il reddito annuo di L. 285,43 deve essere erogato in tante SS. Messe.

In fede.

+ Gio. Battista Scalabrini
Vescovo di Piacenza

(AGS 3025/32)

Se alla mia morte la chiusa obbligazione di L. 5624 non sarà stata estinta, intendo e voglio, se e in quanto sarà realizzabile, che vada a favore dell'Istituto di Casa Maruffi, di cui è Presidente il Vescovo di Piacenza.

(AGS 3000/2)

Confesso io sottoscritto d'aver ricevuto dal Sig. Giacomo Antonio Marianna fabbriciere e cassiere della Chiesa Arcipretale di Andalo It. L. 16, dico sedici, per la celebrazione di 8 SS. Messe lasciate per legato.

Andalo 20 Agosto 1866

In fede
Sac. Scalabrini Gio. Batta Eccl. Sple.

MONS. G.B. SCALABRINI: "NOTA DEI SUSSIDI AI POVERI VERGOGNOSI
DI PIACENZA"

(AGS 3040/1)

9	Xbre	R. Imp. B. L.	L. 150,00
12	"	Famiglia Bad.	L. 40,00
12	"	a 4 fam. di S. Nazzaro	L. 40,00
16	"	a 10 fam. di S. Bñeo	L. 60,00
20	"	per varie famiglie a mezzo Grilli	L. 140,00
20	"	Carini Giuseppe e figli	L. 15,00
20	"	N. 4 fam. di S. Stefano	L. 35,00
20	"	Sig. Pag.	L. 30,00
21	"	Ved. Poggi	L. 15,00
22	"	Vestiti N. 6 figli B.	L. 280,00
23	"	Orfanello P.	L. 20,00
24	"	Sig. Cervini	L. 40,00
24	"	Sig. Buonv.	L. 150,00
24	"	Sorelle B. nob.dna	L. 150,00
24	"	Bianchi Ant.	L. 10,00
24	"	Nob. fam. decad. P.	L. 200,00
27	"	Nob. V. L.	L. 150,00
27	"	Carlo Pog.	L. 20,00
29	"	R. Imp. A pel pigg...	L. 350,00
29	"	Comp. allo stesso abito	L. 120,00
29	"	Ved. Della Valle	L. 100,00
30	"	Sig. Cordiv.	L. 40,00
30	"	Ved. Della Valle-Catt.	L. 100,00
30	"	Caso straord. verif.	L. 500,00
30	"	Cont. E. Piomb.	L. 40,00
34	"	Permoli	L. 50,00
31	"	Fam. P.	L. 100,00

2865,00

Gennaio.

2	Orfano Pella	L. 20,00
3	Capit. Santagata	L. 100,00
4	Vedova Raggazzi	L. 20,00
4	Sorelle Agazzi	L. 20,00
4	N. 5 famiglie p. verg. di S. Anna	L. 50,00
5	N. N. B.	L. 30,00
6	Cont. B. E.	L. 150,00
7	Costant. Gio.	L. 30,00
7	Carlo Pzzol.	L. 20,00
7	N. 30 famiglie verg. di varie Parr.	L. 200,00
8	Prevosto di S. Paolo per 4 pov. verg.	L. 30,00
10	N. 19 fam. decad.	L. 190,00
10	N. A.S.	L. 10,00
14	Pov. verg. S. Nicolò	L. 50,00
14	Grilli per pov. verg.	L. 35,00

14	Pov. verg. di S. Donnino	L. 50,00
14	" " S. Martino in foro	L. 60,00
15	Famiglia Mazzi	L. 40,00
15	Erasmus Brunetti	L. 40,00
15	Gio. Ilari	L. 15,00
20	Sussidii a N. 40 famigl. decadute come nel libro	L. 450,00
24	Sussidii a N. 22 f. come nel libro	L. 250,00
28	Fam. B. con 14 f. pagato Pizzicagnolo ecc.	L. 250,00
28	Sig. Plac. B.	L. 100,00
29	Mad. e figli B. S.	L. 60,00

2865,00

Febbraio

1	Pov. verg. della Paganina	L. 50,00
1	Sig. Antonio Cavaletti	L. 50,00
2	A Grilli per pov. verg.	L. 50,00
4	Pov. verg. di S. Anna	L. 50,00
6	Sig. M. Vig. prof. p.	L. 60,00
6	Vinc. Gugl.	L. 25,00
6	Plati Pietro	L. 15,00
7	Sig. Savini	L. 25,00
7	A Grilli per p. verg.	L. 35,00
7	N. 54 pov. f. decad. come nel libro	L. 500,00
8	Sig. G. Scol.	L. 25,00
8	Sig. Grilli p. p.	L. 35,00
9	Ved. Santagata e figli	L. 60,00
10	Negret. e f.	L. 50,00
14	N. 14 fam. decad. come nel libro	L. 220,00
14	Fam. Mizzi	L. 40,00
15	Vedova Dott. M.	L. 60,00
16	Poveri verg. L.M.C. Nob. decad.	L. 120,00
16	Sig. Buonv. R. I...	L. 80,00
19	Fam. decad. M.	L. 60,00
20	N. 154 f. pov. verg. come nel libro d'oro	L. 800,00
22	Sig. B. e Fam. S.	L. 125,00
26	N. 10 fam. decad.	L. 100,00

Febb. L. 2595,00
 Genn. L. 2410,00
 Xbre L. 2865,00

Vennero spese circa L. 2500 per lingerie,
 abiti, coperte e altre offerte in genere Tot. 7870,00
 2500,00

L. 10370,00

Chi sarà il Patriarca di Venezia? (*Un colloquio con Monsignor Scalabrini*).

Piacenza, 21 gennaio.

Dal remoto, silente cortiletto che nel grandioso episcopio piacentino apre l'adito particolare agli appartamenti di Monsignor Scalabrini, entrai in una dimessa stanza d'aspetto, ove mi attendeva di piè fermo l'*alter ego* di Sua Eccellenza — Monsignor Mangot, prevosto della cattedrale — risoluto a contendermi con ogni sua forza il chiesto colloquio. Tuttavia le mie lunghe insistenze valsero infine a piegarlo; sulle sue labbra diplomaticamente riservate vidi finalmente spuntare un leggero sorriso e intesi che la mia causa era vinta. Qualche minuto più tardi, traversate rapidamente alcune sale, mi trovavo nello studio e alla presenza di Mons. Scalabrini.

Mai forse ho veduto nello stesso volto, nella persona medesima, raccolte e mirabilmente temperate più diverse espressioni. Il senso di squisita bontà che si diffonde dall'occhio e dal sorriso del Presule piacentino, lascia intatta e completa la impressione d'imperiosa energia, incisa sul suo profilo fieramente aquilino e che a volte divampa in corruschi bagliori nel suo sguardo; la signorile cortesia del tratto di questo grande dignitario della Chiesa, che fa nobilmente gli onori della sua principesca residenza, si fonde in modo meraviglioso con una semplicità schietta e veramente patriarcale, che fa ricorrere il pensiero alla linda, agreste casetta di Fino Mornasco, in cui trascorse la fanciullezza del prelato. Tutto in lui è contrasto e tutto si ricompone armonicamente. La chioma di nitidissimo argento accusa i suoi sessantaquattro anni; mentre la prestantza della persona e la scioltezza dei movimenti parlano di giovanile gagliardia. L'alta pietà umana che fa tremar la sua voce quando parla dei sofferenti, nulla toglie alle vibranti energie che desta in lui il pensiero dei più difficili e perigliosi doveri. Uomo di sacrificio e uomo di battaglia, negli albori del cristianesimo egli avrebbe affrontata la morte per la sua fede con ardente fervore, ma nel medio evo avrebbe vestito la cotta di maglia sopra la zimarra episcopale per difendere i diritti della Chiesa a grandi colpi di spada...

Mi piantò in faccia i suoi grandi, sereni occhi, e mi stese la mano sorridendo:

— Lei è perseverante! — disse con cordiale inflessione, alludendo alle molte, ripetute insistenze mie per forzar la sua porta.

— Desideravo di presentare le mie felicitazioni a Vostra Eccellenza... Anzi ormai è quasi lecito dire Vostra Emilenza — risposi entrando nel vivo dell'argomento che più m'interessava.

— Ma no, no; tutti parlano della mia andata a Venezia e io non ne so nulla. Vede qui questo giornale? — e mi mostrava l'*Avvenire d'Italia*. — C'è il ritratto del nuovo Patriarca di Venezia, e come lei vede, è il mio ritratto. Ebbene, io non so nulla di tutto ciò; anzi, non credo che ci sia alcunché di vero. Dirò di più: non desidero che ci sia alcunché di vero.

— Non le sorride il pensiero — chiesi di rimando — di succedere a Sua Santità nel suo prediletto Patriarcato di Venezia?

— Da quasi trent'anni — mi rispose gravemente Mons. Scalabrini — sono a Piacenza; qui ho legato il mio cuore; qui ho fatto preparare la mia tomba. Di qui non ho mai pensato, non ho mai desiderato di dipartirmi; qui io sono non certamente necessario, ma forse utile...

— Ah, i suoi missionari! — feci io.

— Sì, i missionari, alla cui opera ho dato tanta parte della mia anima. Nella prima visita pastorale che feci, è ormai un quarto di secolo, alla mia diocesi, trovai che ben 28,000 persone erano emigrate oltre mare. E dall'America venivano voci incessanti che invocavano per quegli espatriati l'ausilio ed il conforto di sacerdoti. Io mi rivolsi al Cardinale Simeoni, allora Prefetto di Propaganda, ed egli mi secondò. Da modestissimi inizi, le Missioni si propagarono di qui nelle Americhe, ed ora io posso guardare con soddisfazione al lavoro che esse hanno compiuto, mentre una quarantina di altri giovani volenterosi si apprestano qui a seguire alla lor volta quell'esempio di abnegazione e di feconda opera di carità.

— E il Governo aiuta?

— Il Governo non vuol fare nulla per l'America del Nord, dove pure le Missioni hanno ottenuto tanti benefici effetti. Dobbiamo fare tutto con le nostre forze, vale a dire spesso... a furia di debiti. Mi ricordo che una volta dovetti mettere a contribuzione il buon vecchio Arcivescovo di Boston, facendogli mettere l'avallo ad un debito fatto dalle Missioni per una cifra ingente...

— Vostra Eccellenza è stata, credo, in America per le Missioni?

— Sì, due volte. Bisogna vedere come quei nostri connazionali sentono altissima la riconoscenza per i sacerdoti italiani, che li aiutano, li istruiscono, li redimono. Ricordo un vecchio emigrato, che al mio arrivo voleva assolutamente baciarmi i piedi! e durai fatica ad impedire l'eccessivo ossequio.

— E non ha mai chiesto l'aiuto del Governo per le Missioni?

— Sì; una volta chiesi a Visconti-Venosta, che fece assegnare 2000 lire. Ma nulla di serio e di adeguato ai bisogni si è fatto o si fa. Eppure l'Italia avrebbe un alto interesse ad appoggiare l'opera civile dei missionari, poichè quegli emigrati fino a che restano cattolici restano italiani; la lingua e la religione sono strette da un vincolo arcano, ma potentissimo, in quelle anime primitive.

.....
Mi tardava di tornare all'attacco riguardo alla notizia del Patriarcato di Venezia; per cui chiesi:

— Non le par strano, Eccellenza, che se veramente il Pontefice la destina a succedergli nella sede patriarcale, Ella non sia stato ancora interpellato in proposito?

— No. La Santa Sede non interpella; ordina. Noi siamo soldati, sia pure d'un ordine superiore; il nostro primo dovere è l'obbedienza. Se mai la corsa notizia dovesse aver fondamento, io ne riceverei certamente l'annunzio a bruciapelo, come già mi accadde allorchè fui nominato Vescovo di Piacenza. Io ero allora priore di S. Bartolomeo, a Como, ed un mattino stavo nella mia chiesa, quando vidi entrare un canonico sconosciuto, che mi si avvicinò con grandi atti di ossequio. Io gli chiesi se forse volesse dir messa; ma egli mi rispose che l'aveva già detta e ch'era venuto per rendere omaggio al suo Vescovo, vale a dire a me, nominato Vescovo di Piacenza. Io caddi dalle nuvole e non volevo prestar fede all'annunzio, anzi lo pregai di venire a ristorarsi in casa mia, ma di ripartire poi immediatamente, perchè non desideravo che quella voce sorprendente si divulgasse. Egli fece così; ma nello stesso giorno mi arrivava una lettera da Roma con la notizia ufficiale della nomina.

L'ora passava, ed io avevo già oltre la discrezione profitato della cortesia dell'illustre prelato. Mi alzai, e allora egli mi trasse presso la finestra, dalla quale, oltre il bel giardino solitario, si scorge la grande linea della cattedrale meravigliosa, per merito di Monsignor Scalabrini restaurata con finissimo senso d'arte. Dai riaperti triforii l'occhio credeva d'intravedere la fuga dei solenni colonnati lombardeschi, mentre di fuori i profili austeri del tempio si staccavano energicamente sul limpido cielo invernale...

Il Vescovo guardava quello spettacolo grandiosamente armonioso come se lo vedesse per la prima volta... o per l'ultima.

I. REGGIO.

TESTAMENTI DI MONS. GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI

Piacenza 28 Gennaio 1904 (AGS 3001/2)

Io sottoscritto sano di mente e di corpo, invocato il divino aiuto, volendo provvedere ai miei impegni e disporre de' miei beni stabili, e di due assicurazioni sulla vita, ho determinato di fare le seguenti disposizioni, pregando il nominando mio erede, che conosce appieno le mie intenzioni, di prestarmi anche questo ultimo servizio.

I. Lascio nelle migliori forme legali i miei beni stabili situati a Montebolzone e vicinanze al sac. D. Antonino Saletti del fu Antonio canonico di questa Cattedrale. Adempirà colle rendite i noti oneri, più, a suo tempo, gli oneri che mi furono imposti dall'eredità Testa, se non sarà provveduto con un capitale apposito. Se vi saranno avanzi si impiegheranno in tante SS. Messe in perpetuo.

II. Lascio pure al medesimo can. D. Antonino Saletti il mio premio di assicurazione sulla vita in L. 50.000 colla Venezia; più un'altra assicurazione colla Riunione Adriatica in L. 20.000 di mia proprietà, per assicurare la cassa ecclesiastica delle cartelle depositate alla Banca Cattolica in pegno di debiti contratti pei restauri del Duomo. Che se all'epoca della mia morte detti debiti fossero pagati, distribuirà il capitale, o parte di esso, come da nota che gli consegnerò.

Dio lo benedica e lo compensi di ogni cosa.

+ Gio. Battista Scalabrini Vescovo di Piacenza

Istruzioni segrete - Piacenza 29 maggio 1904 (AGS 3001/2)

Per norma del mio erede, io non debbo nulla ai miei parenti. Darò tuttavia un ricordo ai miei fratelli e alle mie sorelle. Sono di mia proprietà, perché regalatimi o comperati del mio, tutti i mobili di casa non inventariati.

Sono pure di mia proprietà tutti gli arredi e oggetti sacri segnati a parte, ad eccezione del pastorale, dell'anello e della croce pettorale da restituirsi al Capitolo.

Il quadro di S. Luigi, i candelieri di metallo, il crocifisso d'argento, il calice con coppa pure d'argento, la pisside di metallo, il portapalma, i sette piatti di rame argentato, il crocifisso grande e il palco per le missioni, benché non inventariati, appartengono alla Mensa vescovile.

Il mio erede lascerà alla cattedrale, come ricordo e nuovo pegno del mio affetto, i tre oggetti già notificati al Capitolo, e un ricordo pure in mio nome alle chiese di S. Antonino, S. Francesco, S. Sepolcro e S. Savino.

Rimane proprietà del mio Segr. Mangot il locale, a lui intestato, del Tempio, pagato in parte con denari suoi e in parte con denari di cui io potevo disporre liberamente. Potrà quindi disporne egli stesso per quell'opera che giudicherà migliore, secondo i tempi e le circostanze.

I fondi di Montebolzone sono in massima parte gravati di oneri ecclesiastici, e questi verranno indicati al mio erede dal Can. Saletti, futuro coerede.

I debiti che io potessi avere si pagheranno dal mio erede colla vendita dei mobili e col noto avanzo di Montebolzone.

Su tale avanzo il mio erede pagherà a Carlo la somma rispondente ai salarii da lui non esatti, più una gratificazione proporzionata al detto avanzo. Una piccola gratificazione darà pure, se potrà, alla donna di servizio, a Cesare, al portinaio e a Lazzaro.

Regalerà a D. Francesco i mobili che si trovano ora nella sua camera da letto e nel suo studio, e darà un ricordo a Mr. Vinati e al mio buon Cerimoniere.

Raccomando in modo speciale i miei missionarii.

Le case di via Sansone, intestate al Can. Mangot, sono di proprietà ecclesiastica, e il reddito delle medesime, dedotte le spese, va erogato secondo la obbligazione rilasciata alla Curia.

Sono altresì di proprietà ecclesiastica alcuni appezzamenti di terreno, intestati a me, e situati a Bedonia e a Veratto.

In ordine ai ricordi lascio libero il mio erede di fare ciò che crederà meglio, secondo la possibilità e le circostanze e senza obbligo di darne conto a chicchessia.

Mi raccomando per la celebrazione di Messe a suffragio dell'anima mia.

Desidero che la mia salma non sia né imbalsamata né esposta e che i funerali siano modestissimi.

Desidero che la mia salma venga trasportata e sepolta nel devoto Santuario di Rivergaro, almeno per il tempo richiesto dalla legge.

Benedico ai miei eredi dei quali mi professo

Affmo in G. C.
+ Gio. Battista Vescovo

Piacenza 12 Giugno 1904 (Archivio Notarile di Piacenza)

Alla vigilia di intraprendere il lungo viaggio per l'America del Sud, ignorando se Dio vorrà il mio ritorno, e mettendomi interamente nelle sue paterne mani, col presente mio testamento olografo intendo disporre, come dispongo, nelle migliori forme legali, in caso di morte, di quanto mi appartiene.

1. Annullò e casso ogni mia disposizione testamentaria anteriore alla presente.
2. Nomino mio erede universale Mons. D. Camillo Mangot del fu Giovanni Can. Prev. della Cattedrale e mio fedelissimo Segretario. Spero che agli innumerevoli e volonterosi servigi prestatimi nel lungo corso del mio episcopato, vorrà aggiungere corona di tutti, anche quest'ultimo, che gli domando. Lo ringrazio di cuore e gli auguro da Dio largo compenso.
3. Sono povero: e se adempiute tutte le mie obbligazioni, rimanesse disponibile qualche residuo in denaro, ne disporrò il mio erede tenendo presente specialmente l'ottimo Carlo Spallazzi.
4. Nomino coerede D. Antonino Can. Saletti per i fondi di Montebolzone e per i premi sulla vita, che tiene nelle sue mani.

+ Gio. Battista Scalabrini
Vescovo di Piacenza

Testamento inedito privato (minuta in AGS 3001/2)

Sano di mente e di corpo intendo di fare, come faccio, col presente scritto, il mio Testamento.

Ringrazio la SS. Trinità di avermi concessa la grazia del Sacerdozio e dell'Episcopato e prostrato innanzi alla sua infinita grandezza chieggo piangendo perdono di tutte le offese fatte colle mie infedeltà all'augusto carattere impresso nell'anima mia.

Sono venuto povero a Piacenza e povero parto pel mondo di là. Quel poco che veramente a me appartiene basterà a saldare i conti e le spese de' miei funerali che voglio modestissimi, salve le disposizioni della S. Chiesa Catt. A. R. nella quale son stato battezzato e nella quale intendo morire. Proibisco qualunque elogio funebre.

Lascio mio erede universale D. Camillo Mangot Prev. della Cattedrale e da tanti anni mio Segretario e compagno indivisibile delle mie gioie e dei miei dolori. Dio lo ricompensi della carità usatami e dell'assistenza esemplare prestami. Egli conosce le mie intenzioni e le eseguirà, ne son certo, con diligenza.

D. Francesco lo aiuterà con amore nel disimpegno del nuovo incarico che gli affido, che, spero, vorrà accettare. Dio benedica l'uno e l'altro e li tenga sempre nella sua santa custodia. Li aspetto in Paradiso.

(Carta del 5 Maggio 1898 - AGS 3001/2:

Piacenza 5 Maggio 1898

Colla presente disposizione da valere nel miglior modo legale il sottoscritto intende disporre dei beni vendutigli dal Rev. D. Gio. Battista Manzi con scritta privata del 6 Aprile p.p. e registrata in Piacenza il 7 Aprile stesso nel modo seguente:

Lascio al pio Ricovero Maruffi i beni sopra nominati in piena proprietà coll'onere, di cui nell'atto stesso.

+ Gio. Battista VO)

A P P E N D I C E

RELAZIONE SULLO STATO DELLA CHIESA PIACENTINA PER IL 98°
TRIENNIO (1876-1879) (minuta)

(Archivio Vescovile di Piacenza)

Emi e Revmi Padri,

Avvicinandosi il termine del novantottesimo triennio sarebbe mio dovere, in ossequio alla Costituzione Sistina, fare la visita ad limina dei SS. Apostoli e presentare alle Eminenze Vostre la relazione sullo stato di questa Chiesa Piacentina a me affidata.

Per indulto apostolico adempirò alla prima parte di questa provvidenziale disposizione non appena sarò libero dalle gravissime occupazioni della S. Visita Pastorale, mentre mi accingo ad assolvere alla seconda parte.

Avendo cercato di descrivere accuratamente e diffusamente tutti i particolari dello stato di questa Chiesa nella relazione precedente, che per la prima volta sottoposi al Vostro sapientissimo giudizio il giorno 12 dicembre 1876, appena nove mesi dopo la mia presa di possesso, e facendo per ciò riferimento ad essa, alle cose già dette aggiungerò queste poche, seguendo con la doverosa sottomissione le osservazioni inviatemi su quella relazione dalla Vostra benevolenza con le lettere del 17 febbraio 1877 e del 15 settembre 1878, attenendomi nella narrazione all'ordine da esse desunto. Perciò:

I. In umile e cordiale obbedienza alle disposizioni di codesta S. C. interprete ed esecutrice del sacrosanto Concilio Tridentino e dei suoi decreti relative alla mia domanda circa i Canonici non residenti delle Collegiate, provvidi a comunicarle con circolare del 3 aprile 1877 ai singoli Presidenti dei Capitoli ordinando di compiere ciascuno fedelmente ed esattamente il suo dovere, comunicando anche le censure e pene canoniche stabilite dalla Chiesa contro i disobbedienti e i contumaci. Sono lieto di informare le EE. VV. del felice esito delle mie preoccupazioni in cosa di tanta importanza; infatti ciò che amavo sperare, con la grazia di Dio, allietò il mio cuore: l'obbedienza, cioè, che ciascuno dei beneficiati si affrettò a prestare al predetto ordine della S. Sede partecipando al servizio corale.

II. Notifico anche che con non minore riverenza e ossequio fu accettato ed eseguito il Rescritto di codesta S. C. del 23 giugno 1877 n. 472/21, dietro mia petizione di ridu-

zione dell'ufficiatura corale nella Collegiata di Catellaro, insigne cittadina di questa diocesi.

Infatti i Canonici e i Prebendari di quella Collegiata, basandosi sulle provvide mitigazioni consigliate dalle circostanze dei tempi, che affermavano essere state concesse a voce dal mio predecessore, per un'erronea interpretazione delle stesse sostenevano che la suddetta ufficiatura corale era stata abolita del tutto, e per questo non si ritenevano astretti a tale obbligo: perciò, dopo aver ponderato maturamente davanti al Signore le ragioni e le circostanze che consigliavano la riduzione dell'ufficiatura quotidiana per un equo sollievo di coloro che vi erano obbligati, e dopo averle sottomesse al Vostro sapientissimo giudizio, in forza del conseguente Indulto del Sommo Pontefice, di cui nel summenzionato Rescritto Apostolico, dopo aver assolto, a norma dello stesso Rescritto, i sullodati Canonici Prebendari da tutte le mancanze, notifico che l'ufficiatura fu opportunamente ridotta alle feste più solenni e ad altri giorni, e ora assicuro che essa viene compiuta regolarmente.

III. Per completare la relazione di tutto ciò che di nuovo è avvenuto in questo triennio circa l'Ufficio Divino e l'Officiatura Corale in questa Diocesi Piacentina, aggiungo che tutto il Clero Piacentino ha ottenuto da Pio IX di s.m. il privilegio dell'ufficio e della Messa di tutti i Santi della Chiesa Romana nella prima Domenica libera dopo l'ottava dei SS. Apostoli Pietro e Paolo con rito duplice minore; e che lo stesso Clero ha ottenuto dal Santo Padre felicemente regnante Leone XIII l'Indulto di celebrare con il medesimo rito la Festa delle Sacre Reliquie, vale a dire dei Santi, dei cui corpi e reliquie questa stessa Chiesa Piacentina si riconosce ricca per una predilezione divina e per una abbondantissima grazia. Questi privilegi sono contenuti nei Rescritti Apostolici benignamente concessi dalla S. C. dei Riti nei giorni 18 maggio 1876 e 10 giugno 1879.

IV. Nella relazione precedente avevo creduto bene renderVi noto il mio proposito di istituire una scuola per i sordomuti; annuncio che questo ardentissimo voto del mio cuore, raccomandato a Dio dalle Vostre preghiere e da Lui benedetto, si è realizzato per le sordomute. Mi ero proposto, come avevo detto in quella relazione, di affidare il piissimo magistero di educazione e di istruzione di queste alle Suore dell'Istituto delle Figlie della Carità di S. Vincenzo; ma, avendo esse rinunciato, sostituii le Figlie della Carità di S. Vincenzo de Paoli con le direttrici del Conservatorio già fondato dalle stesse Suore in questa città sotto il titolo e il patrocinio di S. Giuseppe Sposo della B.V.M., chiamato in italiano "Laboratorio di S. Giuseppe", per le bambine del ceto medio. Questo stesso Conservatorio, che era sta

to prima eretto in un edificio in affitto, nel mese di giugno u.s. fu trasferito in un'ampia casa costruita con il denaro dei benefattori, e anche mio, con la spesa di 12.000 lire nuove.

V. Poichè stiamo parlando della scuola per le sordomute è necessario ricordare l'Istituto delle Figlie di S. Anna fondato in questa città da Rosa Gattorno, e ampiamente lodato e raccomandato da S.S. Pio IX. Prima di passare ad altro argomento, ritengo opportuno aggiungere qui che il medesimo Istituto fu approvato dal Santo Padre Leone XIII con decreto della S.C. per i Vescovi e i Regolari, come Istituto di voti semplici alla dipendenza della Superiora Generale. Mi sento in dovere di soggiungere che, insieme con le stesse sullodate Figlie di S. Anna, sono ancora addolorato per la perdita degli Eminentissimi Giuseppe Berardi e Alessandro Franchi, rapiti ahimè troppo presto dalla morte al bene della Chiesa Cattolica e al nostro devotissimo affetto; a quello delle Figlie di S. Anna, la cui Protettrice ad essi affidata meritamente dalla S. Sede esercitarono sollecitamente e sapientemente, e al mio affetto, dato che io, ammiratore delle loro splendide virtù, mi sentivo onorato e sostenuto dalla loro particolare benevolenza.

Se è stata amara per me la perdita del Cardinale Berardi, che essendo stato ospite di Piacenza negli anni 1876-1877 per sbrigare degli affari concernenti il suddetto Istituto a lui affidato, offrì alla mia pochezza, tanti e così grandi argomenti di benevolenza, amarissima senza dubbio fu la perdita dell'Eminentissimo Principe Cardinale Alessandro Franchi. E ben a ragione: prescindendo da tutto il resto, io veneravo in lui il Padre dolcissimo, che con l'imposizione delle sue mani mi privilegiò della consacrazione episcopale.

Perciò, per protestare la mia filiale devozione verso di lui, lo raccomandai fervidamente alle preghiere di tutto il mio gregge con circolare del 3 agosto 1878, ordinando inoltre a tutto il Clero secolare e regolare della Diocesi di aggiungere la colletta "Deus qui inter Apostolicos" alle tre prime messe "de Requiem", e alle Suore e ai laici degli Ordini Religiosi comandai l'applicazione di tre sante Comunioni e la recita per tre volte della terza parte del SS. Rosario. Infine nel settimo giorno dalla morte io e le Figlie di S. Anna gli tributammo solennissime esequie.

Salve, o Padre amantissimo! Tu che ora, come spero, sei beato in Dio, accompagnami e proteggimi incessantemente con le tue validissime preghiere presso il Supremo Pastore Gesù Cristo, affinché non diventi mai tuo figlio degenerare, e affinché insieme con tutto il gregge a me affidato e con te possa finalmente cantare in eterno le infinite misericordie di Dio.

VI. Nella precedente relazione mi lamentai che le rendite, cosiddette "Entrate di Fabbrica", destinate alla manutenzione e al decoro delle chiese, e alle spese per l'esercizio del culto divino, erano per causa delle tasse diminue tanto, da asserire senza esitazione che c'era da temere sommanamente che in avvenire esse non avrebbero potuto raggiungere la loro finalità: a tale deplorata scarsità la Vostra Carità con voce quasi profetica rispondeva confortandomi nel mio dolore: e con gioia Vi informo, Emi Padri, che in parte la Vostra predizione si è già avverata con l'istituzione di un'Associazione di pie Matrone, che si propongono di zelare e curare il decoro e l'ornamento della Casa di Dio specialmente per quanto riguarda la conservazione decorosa della SS. Eucaristia.

VII. Con non minore gioia riferisco che fu restituita dal Municipio la chiesa parrocchiale di S. Gervasio, usurpata da diciott'anni e adibita a usi profani. Ciò si è avverato insistendo con continue istanze e nonostante le minacce. La chiesa, restaurata e ritualmente purificata è stata ridonata al culto divino e alla pietà dei fedeli.

VIII. Passando a quanto riguarda più da vicino i doveri episcopali, devo aggiungere:

Osservo il precetto della residenza secondo le prescrizioni del Concilio Tridentino e della Costituzione Urbana; non ho mai usufruito della libertà dei mesi conciliari; venni tre volte in codesta Alma Città, cioè: nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario della consacrazione episcopale di Pio IX di s.m. per congratularmi del singolare evento con l'amatissimo Padre di tutti i cattolici, per confermare gli umilissimi sensi di filiale sottomissione e amore miei e del gregge affidatomi e per offrire l'obolo della pietà; la seconda volta quando fu assunto al Sommo Pontificato il Santo Padre Leone XIII, per manifestare umilmente la gioia mia e di questo Clero e popolo, per protestare filiale ossequio e obbedienza, e per offrire i nostri auguri e doni; la terza volta nel novembre del 1878 in occasione della inaugurazione dell'Almo Collegio, intitolato al patrocinio dei SS. Ambrogio e Carlo Borromeo, munificamente ridonato dal regnante Sommo Pontefice Leone alla formazione dei chierici più intelligenti scelti dalle Diocesi dell'Alta Italia.

Non posso passare sotto silenzio la mia dimora di alcuni giorni ad Alessandria, per celebrare, insieme con i Rmi fratelli Vescovi invitati dal Ven. Presule di quella città, la consacrazione e la dedicazione di quella Chiesa Cattedrale ricostruita con magnificenza.

IX. Ho continuato e continuo tuttora la sacra Visita Pastorale delle parrocchie della città e della diocesi, che, come avevo riferito nella precedente relazione, avevo incominciato in questa mia Cattedrale nella festa e sotto gli auspici dell'Immacolata Concezione della B.V.M. Con l'aiuto di Dio, se avrò vita e se le altre circostanze saranno favorevoli, spero di portarla a termine nella primavera dell'anno venturo, avendo già visitato, personalmente, circa 250 parrocchie e 150 oratorii.

Ringrazio Dio che ha accompagnato con la sua abbondante benedizione l'evangelizzazione dei figli di S. Vincenzo de Paoli che senza risparmiare fatiche e con continuo sacrificio mi hanno preceduto per dare la scienza della salvezza ai miei Dilettissimi Figli in Cristo, nel cui Nome li ho visitati e li visito, le mie fatiche, i sudori e l'impegno della mia umile persona, e lo zelo dei Convisitatori, tanto da poter ripetere, di tutti gli operai che hanno sudato insieme nella visita di questa eletta vigna del Signore, il detto del Salmista: "Andavano e piangevano gettando i semi, e ritornano con gioia portando i loro manipoli" : dico i manipoli di non pochi nemici di Cristo e avversari della Religione, di cui avevano pianto l'ostinata empietà, riconciliati con Dio e restituiti alla Chiesa Cattolica; i manipoli di oltre cento che, indotti dall'avarizia e dal mammona iniquo, comprando i beni ingiustamente rubati alla Chiesa, non s'erano vergognati di incorrere nelle censure e pene canoniche, e poi sono rientrati nella Comunione dei Santi, perché pentiti dell'acquisto sacrilego e detestandolo con la parola e con i fatti, e proclamando i diritti della Chiesa, obbedirono ai suoi ordini e accettarono le condizioni imposte dalla S. Sede a questi acquirenti che domandano il beneficio dell'assoluzione; infine gli abbondanti manipoli di peccatori sollevati dal fango dei vizi a nuova vita, e dei cristiani trascurati che, stimolati dalla parola di vita e dall'inconsueto apparato e splendore della sacra visita ad apprezzare come si deve i beni spirituali, hanno intrapreso una vita fervorosa e in essa perseverano.

Devo aggiungere le chiese restaurate o rese più decorose e ornate, e dotate delle necessarie suppellettili, o provviste di vasi e paramenti sacri, e di tutto ciò che esige il culto divino.

Non posso passare sotto silenzio la rivendicazione dei diritti delle chiese, e la ricostituzione dell'adempimento dei pii legati secondo la misura dell'odierna flessione delle rendite.

Nella stessa sacra visita ho insistito nella predicazione della parola di Dio e anche nel ministero delle Confessioni e nel conforto degli ammalati; ho amministrato il sacramento della Confermazione nelle singole parrocchie, cosicché migliaia di fanciulli e fanciulle furono aggregati alla milizia di Cristo; ho consacrato otto chiese parrocchiali; ho cercato di promuovere il culto dei defunti, di ridare e rinvigorire ai cimiteri il debito decoro e riverenza.

Ho procurato di istituire in ogni parrocchia l'Opera della Dottrina Cristiana e di farla crescere e fiorire con tutte le forze. Il misericordioso Iddio ha esaudito abbondantemente i voti del mio cuore circa questa mirabile opera: ho già raccolto frutti abbondanti, e sempre più abbondanti me li promettono i rettori delle parrocchie e un ben ordinato esercito di quattromila Catechisti, che vi si dedicano costantemente con zelo ammirabile e rara abnegazione.

All'incremento di quest'opera ha sommamente giovato la rivista "Il Catechista Cattolico" che, benedetta da Pio IX di s. m., ha cominciato a essere pubblicata nel 1876 in questa città, con il concorso degli studi di Sacerdoti del mio Clero, come la Vostra Carità sa dalla relazione precedente. Sostenuta dall'appoggio di quasi mille abbonati, fra cui oltre quaranta Cardinali e Vescovi, favorita dal regnante Pontefice Leone e avvalorata dalla sua benedizione, persegue volonterosamente il suo scopo, e diventa sempre più benemerita delle Scuole della Dottrina Cristiana.

E che cosa dire dei Parroci, sentinelle d'Israele, miei fratelli carissimi e cooperatori nella coltivazione di questa vigna eletta?

Quando ne ho trovato qualcuno trascurato nel ministero, non ho mancato di ammonirlo in spirito di dolcezza a comprarsi l'oro lucente e fino della carità per diventare ricco, a ungere gli occhi della mente con il collirio di una seria meditazione, affinché, constatando da quale altezza erano caduti, facesse rivivere la grazia ricevuta con l'imposizione delle mani del presbiterio.

Dio misericordioso assisté me e loro: ora posso assicurarVi con gioia che, rinforzati nella grazia di Dio, lavorano come buoni soldati di Gesù Cristo nel coltivare la porzione loro affidata.

Però pochissimi di loro (cinque), che, in base a documenti rilasciati dal ven. mio Predecessore di f.m., avevo saputo che risiedevano in diocesi e reggevano parrocchie a guisa di mercenari, accertatomi della loro ostinazione dopo aver cercato di riguadagnarli ragionando, scongiurando, rimproverando con tutta la pazienza, per non dare l'impressione di

esercitare l'autorità con eccessiva severità punendoli subito, dopo averli convinti di contumacia a norma di diritto, li colpì con la sospensione a divinis e dagli altri incarichi parrocchiali e sacerdotali, segregandoli inoltre dai parrocchiani, portandoli in una casa di Religiosi, perché mediante un certo numero di giorni di Esercizi Spirituali, a seconda della gravità delle mancanze e della povertà spirituale di ciascuno, tornassero a resipiscenza e a riforma, provvedendo intanto per mezzo di un Sacerdote delegato alla cura d'anime nelle loro parrocchie.

Tre obbedirono e ora posso notificarVi che sono stati riammessi all'esercizio del sacro ministero e alla direzione della parrocchia, e sono per i loro parrocchiani di buon esempio tanto più quanto erano stati prima di scandalo.

Il quarto, seguendo un prudente consiglio, rinunciò canonicamente alla parrocchia e al beneficio e si affidò a me. Dopo essere stato per un mese in una casa Religiosa e in essa con quotidiani esercizi spirituali avere espiato, essersi purificato e corretto, ritenni opportuno togliergli la sospensione a divinis, anche se di mese in mese, con l'obbligo di provare alla fine di ciascuno con opportuni attestati di non avere desistito dal proposito di una buona vita sacerdotale, e di essere perseverante: sono lieto di attestare alla Vostra Carità la sua perseveranza.

Invece riguardo all'ultimo non posso fare altro che parteciparVi il mio dolore: quell'infelice, troppo degno di compianto, grave per anni, ancor più grave per scandali, non scosso dalle ammonizioni, né piegato dalle preghiere e dalle suppliche, né atterrito dalle minacce, sempre infido, infine colpito da censura e come tale denunciato pubblicamente, si rifiutò di pentirsi e non si peritò di andare in cerca di avvocati contro il Vescovo, ma non ne trovò nessuno e, per misericordia di Dio, fino ad ora non ha osato violare la censura; perciò mi resta un briciolo di speranza che ottenendo la misericordia di Dio, mutata finalmente decisione, rinunci spontaneamente al beneficio parrocchiale; se non altro, per non incoraggiare i vizi dei sudditi con la mia troppa condiscendenza, non cesserò di metterlo in guardia mediante gli altri rimedi canonici stabiliti dal Tridentino: nel frattempo la cura d'anime di quella parrocchia fu da me affidata a un Sacerdote di vita intemerata, prudente e sapiente zelatore della gloria di Dio e della salvezza delle anime.

Sebbene l'animo ferito rifugga dal soffermarsi su quanto ho detto circa quei parroci e preferisca rimanere quieto, tuttavia, perché nulla manchi al rendiconto della mia amministrazione, devo aggiungere, in ossequio alle disposizioni della S. Sede, di cui nel venerato Rescritto Apostolico della S.C.

per i Vescovi e i Regolari del 15 maggio 1878, che ho sospeso dall'ufficio parrocchiale, a norma del medesimo Rescritto, il Sacerdote Carlo Tizzoni, Arciprete Parroco della chiesa di S. Vitale di Salsomaggiore di questa Diocesi, uomo non cattivo né inosservante dei doveri di parroco, e abbastanza fornito di scienza sacerdotale, ma piuttosto cervellotico, anormale, battagliero, e perciò commiserato e deplorato dai buoni, deriso e disprezzato dai cattivi, tenuto lontano dai suoi confratelli, sempre in lotta con i principali parrocchiani, con i fabbricieri e con le autorità civili; e per questo sorgente fecondissima di querele, di fatiche, di molestie e di ansietà per molti anni per il mio ven. Predecessore, e per me per oltre due anni, come pure scandalo indiretto permanente per il suo gregge. Ora notifico che questa porzione della vigna piacentina, già piena per causa sua di ortiche e di spine, ora è quasi completamente ripulita, fecondata e apportatrice di frutti di vita eterna per merito dello zelo evangelico del buon pastore diventato vero modello del gregge, benedetto abbondantemente da Cristo Signore.

Sia benedetto Dio, Padre di Nostro Signore Gesù Cristo e Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione, che ci conforta in ogni nostra tribolazione, mescendo ai suoi servi l'amaro e il dolce, temperando le tristezze con le gioie, in modo che non si perdano d'animo e non soccombano al peso.

Infatti s'è degnato di consolarmi di gaudio sovrabbondante in mezzo alle fatiche della visita, alla vista della maggior parte dei parroci, che veramente mirando al modello del buon pastore lo imitano con costante sacrificio e dimostrano tanta fede che a chi visita le loro parrocchie viene spontaneo il ricordo delle parole del Cantico dei Cantici: "Le vigne in fiore hanno mandato il loro profumo", il profumo, soggiungerei, della pienezza del campo, benedetto dall'unico Pastore buono Gesù Cristo.

Vi confesso di essere stato riempito di non minore consolazione e gaudio da Dio, vedendo, nella visita delle Chiese di questa Città e Diocesi fonti salutarie e perenni, dalle quali sgorgano benefici per il popolo cristiano, ed emana un soavissimo profumo: intendo parlare delle sacre reliquie dei Santi, insigni monumenti della fede e della carità, di cui il misericordioso Signore s'è degnato di arricchire questa S. Chiesa Piacentina.

Difatti, prescindendo dalle ricognizioni canoniche dei corpi dei Santi, che ho procurato di fare secondo le prescrizioni del Pontificale Romano e nell'ordine da esso fissato durante la s. visita, mi limiterò a parlare alla Vostra veneranda e devotissima Congregazione della ricognizione delle

spoglie dell'inclito Martire di Cristo Antonino della Legione Tebea Patrono Principale e di S. Vittore primo Vescovo di questa S. Chiesa Piacentina. Incoraggiato dal consiglio dell'Emo Card. Domenico Bartolini, grande perito in materia, quando ritornando a Roma nell'ottobre 1877 fu mio ospite per qualche tempo, e basandomi su un colloquio sull'argomento con il Sommo Pontefice Leone XIII felicemente regnante, l'ho compiuta il 30 e il 31 maggio 1878, per non farla, come mi ero proposto, nell'atto della visita all'insigne Basilica Collegiale e parrocchiale, intitolata allo stesso S. Antonino, nella quale avevo saputo che riposavano le precitate spoglie, essendovi di mezzo non pochi ostacoli e gravi difficoltà.

Voi potete indovinare con quanto gaudio spirituale ed esultanza d'animo io abbia visto quei sacri pegni, più preziosi dell'oro e delle gemme, che benignamente proteggono e custodiscono questa Santa Chiesa Piacentina.

Ponderai allora più attentamente la necessità, già constatata, che abbiamo, che cioè quei Santi, con i quali abbiamo una certa familiarità, mossi dalla nostra particolare venerazione e culto, impetrino per me e per i miei dilettezzissimi figli quella fortezza nella fede che al nostro tempo è necessaria ai cristiani per vincere: perciò desiderando suscitare nel mio gregge quel sentimento di devozione verso i predetti Santi che alimentò la fede e la santità degli avi, e pensando in quale maniera avrei potuto raggiungere questo scopo, opinai che una sola cosa restava da fare per infiammare i miei figli alla devozione verso i benefici Patrono e Padre: divulgare le loro gesta, il sepolcro, le reliquie e il culto con opportuni e dotti studi, che illustrassero accuratamente e intelligentemente i monumenti e i documenti che li riguardano, e presentarli alla loro riflessione; poi riporre le ossa dei Santi Antonino e Vittore in modo che, in determinate solennità o nell'imminenza o pericolo di qualche calamità, potessero essere esposte pubblicamente agli occhi e alla venerazione dei fedeli.

Quindi, anche se basandomi sui documenti e monumenti riguardanti i suddetti sacri pegni potevo pronunciarmi a buon diritto sulla loro identità nello stesso atto della ricognizione, tuttavia ritenni più opportuno pubblicare e divulgare solennemente il relativo decreto canonico dopo il completamento degli studi su quanto ho detto sopra: studi che, con decreto del 14 giugno 1878, affidai ad un'apposita Commissione istituita canonicamente di membri maggiormente preparati del mio Clero, incaricando la stessa Commissione a raccogliere e studiare con la massima cura i documenti che si riferiscono al martirio del Martire Antonino e alla vita del Vescovo Vittore, al ritrovamento, alla traslazione e al culto dei

loro corpi; e a compilare le relazioni sull'ultima ricognizione sia per quanto riguarda il sarcofago e altre cose che si trovavano attorno, secondo il giudizio di periti archeologi, sia, per quanto riguarda i resti mortali, servendosi anche, se e in quanto ce ne fosse bisogno, della collaborazione di fisici, anatomisti e chimici.

Detta Commissione, con l'aiuto abbondante della grazia di Dio, portò a termine sapientemente il compito importantissimo affidatole, e lo sottomise al mio esame e alla mia approvazione. Quindi, esaminati quegli studi, che dimostrano la perizia degli autori e raggiungono il fine prestabilito, nel giorno sacro dell'Assunzione della B.V.M. di quest'anno proclamai solennemente che é dimostrata con certezza l'identità dei ss. corpi del Martire Antonino e del Vescovo Vittore, e del vero sangue dello stesso Martire; emanai poi il Decreto redatto con le solennità canoniche nell'ultima sessione del Sinodo Diocesano, di cui parlerò più avanti.

Gli atti sopra menzionati, insieme con gli studi suddetti, consegnati ora alla tipografia, saranno pubblicati quanto prima. Mi affretterò a mandarne una copia a codesta venerata Congregazione e Vi prego di parteciparmi il Vostro beneplacito, cosa che non mi pare inopportuna.

Le sacre spoglie dei sullodati Antonino Martire e Vittore Vescovo, decorosamente riposte insieme con l'ampolla del sangue in un'urna di cristallo ornata di artistici simboli in bronzo dorato, che ho comprato col mio denaro al prezzo di circa duemila lire, saranno esposte alla vista e alla venerazione dei fedeli durante le solennità che, con l'aiuto di Dio, spero di celebrare, come ho stabilito, l'anno venturo, a maggior gloria di Dio, a esaltazione dei suoi Santi e per l'incremento della devozione mia e del mio gregge verso i gloriosissimi nostri Patrono e Padre, mediante i quali i miei diletteggissimi figli furono rigenerati alla vita eterna.

X. Quanto ho detto della s. visita pastorale, secondo fra i più importanti doveri del Vescovo, non mi ha impedito di adempiere gli altri, alternando questi con quello secondo un programma.

Ho quindi seguito con cura assidua gli istituti, che, come riferii nella precedente relazione a Voi, E^mi Padri, avevo ritenuto necessario riformare per provvedere più efficacemente alla santità, alla disciplina e alla scienza del clero maggiore, e alla formazione del clero minore, nonché all'educazione della gioventù dei due sessi, e all'utilità spirituale di tutto il gregge a me affidato.

Non ho mai cessato di vigilare che fosse osservato l'ordine degli Esercizi Spirituali per i sacerdoti, e posso dichiarar-

Vi che tutti o quasi, usufruendo di questo salutare bagno mistico, hanno acquistato in dignità e santità ecclesiastica; e non tacerò dell'assiduità con cui tutto il clero ha partecipato alle conferenze su argomenti morali e sulle virtù e doveri sacerdotali. A queste conferenze non ho mancato di presiedere eccetto una o due volte, quando fui impedito dalla s. visita della Diocesi.

Tanto nella Diocesi, durante la s. visita, quanto nella città fui assiduo nella predicazione, specialmente nelle feste più importanti, che la maggior parte delle volte ho solennizzato con la Messa Pontificale. Ogni anno durante l'ottava di Pentecoste ho amministrato per tre giorni il sacramento della Confermazione; nei tempi stabiliti dalla Chiesa ho tenuto le sacre ordinazioni; non mancai di presiedere gli esami di concorso per le parrocchie secondo le prescrizioni del Concilio Tridentino; in questo triennio ho potuto provvedere di un idoneo Rettore oltre trenta parrocchie.

Ho vigilato continuamente, perché continuamente gli Istituti incaricati provvedessero come si deve all'educazione della gioventù laica dell'uno e dell'altro sesso.

Dalla precedente relazione la Vostra Carità già conosce quanto mi sono studiato di fare sin dall'inizio dell'episcopato per il bene del clero minore, raccolto nel Seminario Urbano e in quello di Bedonia e nel Collegio Alberoni. Non ho risparmiato fatiche né denaro perché non mancasse nulla a proposito: non ho cessato di visitare molto frequentemente gli alunni, e ogni trimestre ho cercato di esaminare personalmente il loro profitto negli studi. La relazione più volte citata testimonia che ho già provveduto ad organizzare gli studi ecclesiastici secondo la dottrina del Dottore Angelico, e vigilerò continuamente perché da essa non si allontanino mai, anzi vi si conformino sempre più strettamente, in ossequio agli ordini emanati a tal riguardo dal S.P. Leone XIII con mirabile sapienza nell'Enciclica "Aeterni Patris".

XI. Con l'aiuto di Dio che ha benedetto largamente i miei umili e ferventi voti, con l'appoggio delle Vostre benevole esortazioni, Emi Padri, e confortato dai Vostri sapientissimi consigli, obbedendo alla decisione della S.C. dei Vescovi del 24 ottobre 1586 a Taranto, sebbene non sia ancora terminata la visita della Diocesi (che però sarà completata tra breve), prima di pubblicare gli atti sinodali e di dar loro forza vincolante per la Diocesi, predisposte le Costituzioni e premesse tutte le dovute consultazioni, nei giorni 2-3-4 settembre u.s., vale a dire 156 anni dopo il precedente, ho fatto celebrare il mio primo Sinodo Diocesano, dodicesimo della serie, indetto con circolare del 1° maggio scorso, a norma dei ss. canoni, delle Costituzioni Apostoliche e del

Sacrosanto Concilio di Trento, osservando l'ordine del Pontificale Romano, in questa mia Chiesa Cattedrale; e l'ho concluso felicemente, con l'ispirazione della grazia divina umilmente e ardentemente invocata, dopo che fu pronunciata da me e dai partecipanti la professione di fede secondo la formula del Papa Pio IV con le aggiunte prescritte da Pio IX di s.m.; dopo aver scelto e nominato i Giudici e gli Esaminatori Sinodali, istituita la Commissione Conciliare per l'amministrazione dei beni temporali dei Seminari, pubblicati i nomi dei sacerdoti più prudenti scelti per le congregazioni diocesane, e promulgato infine, come ho già accennato, il decreto sulla solenne ricognizione dei corpi dei Santi Antonino Martire e Vittore Vescovo.

Di quelli che dovevano partecipare nessuno mancò senza una causa debitamente discussa, riconosciuta legittima e ammessa dai Giudici delle controversie; al contrario molti, quantunque potessero rimanere legittimamente assenti a causa dell'età avanzata, di infermità permanente o di altri impedimenti, preferirono prendervi parte, infiammati da grande zelo religioso e mirabilmente ossequenti all'autorità che li aveva convocati al Sinodo, sprezzando i disagi cui andavano incontro.

Furono presenti anche deputazioni dei Seminari della Città e di Bedonia, del Collegio Alberoni, degli Ordini Religiosi della Città e della Diocesi, che avevo invitato al Sinodo con lettere affettuose. Grandissima fu anche l'affluenza dei fedeli sia all'inaugurazione sia alla conclusione del Sinodo, preparati a lucrare l'indulgenza plenaria con i Sacramenti e con le preghiere umilmente innalzate al Signore nella visita alla Cattedrale, secondo le prescrizioni del Breve del 29 gennaio 1876 indirizzatomi dietro mia supplica da Pio IX di s.m., in virtù del quale e di un secondo del medesimo giorno congedai i membri del Sinodo e il popolo presente con il conforto della benedizione papale.

Non ho parole per esprimere tutta la mia esultanza: ma il principale motivo di gioia provenne dal fatto che tutto il Clero accettò con pieno ossequio della mente e della volontà e con un consenso assolutamente unanime le proposte e le leggi del Sinodo.

Appena gli Atti del Sinodo, consegnati alla stampa, cominceranno a essere pubblicati, mi affretterò a mandare copia a codesta S. Congregazione, se gli E.mi Padri mi faranno sapere che sono di questo parere.

Reputo opportuno terminare la relazione sul Sinodo testimoniando il filiale affetto, ossequio e devozione dei partecipanti al Sinodo stesso verso S.S. il nostro Papa Leone. Questi sentimenti di pietà filiale furono umiliati a Sua

Santità in lutto per la morte del suo amatissimo fratello maggiore, con un telegramma col quale essi vollero confortarlo nel dolore e significargli la pronta, sincera e ferma adesione di tutti e di ciascuno alle disposizioni della mirabile Costituzione "Aeterni Patris" appena pubblicata. Il telegramma era del seguente tenore:

Sua Santità Papa Leone XIII - Roma

"Vescovo Capitolo e Clero piacentino congregati Sinodo Diocesano esprimono loro vivissime condoglianze per domestico lutto Vostra Santità, ringraziano uniti e concordi per ammirabile Enciclica Aeterni Patris e fanno solenne protesta loro devozione, fedeltà, attaccamento filiale imperituro a Augusta Vostra Persona implorando Apostolica Benedizione.

Firmato + Giovanni Battista Vescovo"

Mi piace aggiungere la veneratissima risposta dell'Eminentissimo Segretario di Stato Cardinale Lorenzo Nina per incarico del Santo Padre:

" Monsignor Scalabrini Vescovo di Piacenza

Il S. Padre ringrazia con tutto il cuore V.E. il Capitolo e il Clero piacentino, congregati in Sinodo Diocesano, dei sentimenti espressi nel gradito telegramma e con paterno affetto invia loro implorata benedizione

Firmato Lorenzo Card. Nina".

Per coronare questo lietissimo argomento soggiungo che il Beatissimo Padre, con Breve datato Roma presso S. Pietro 12 ottobre u.s., ci ha partecipato i sensi della gratitudine e compiacenza, con la quale Sua Santità s'è degnata di accogliere la mia lettera e quella indirizzatagli da tutto il Clero nel Sinodo diocesano, nonché l'obolo di S. Pietro, che tutti avevamo sollecitato dai fedeli.

XII. A questo punto è opportuno riferire agli Emi Padri di altre grazie particolari, che ci ha elargito il misericordioso Dio.

Con una lettera pastorale, con pubbliche preghiere e con una predicazione straordinaria nelle singole Chiese parrocchiali, ho cercato che il gregge affidato alle mie cure facesse suoi con ogni sforzo i tesori dei doni celesti, che il nostro Santo Padre Leone XIII, seguendo le tradizioni dei suoi Predecessori, approssimandosi l'anniversario della sua elezione al soglio pontificio, con Lettera Apostolica del 15 febbraio di quest'anno, si è degnato di aprire con paterna liberalità a tutti i fedeli, come dono augurale, in forma di Giubileo Generale in tutto il mondo cattolico. Dio ha benedetto largamente le mie sollecitudini.

E' quindi con gioia sovrabbondante che notifico alla Vostra Carità, E' mi Padri, l'ardente impegno col quale i miei figli hanno approfittato di quei giorni di propiziazione e di redenzione. Se non tutti, certo moltissimi hanno ricevuto non invano la particolare grazia divina loro offerta: abbondanti elemosine furono depositate nelle mani dei poveri; furono cancellati molti comportamenti viziosi; molti, che da molti anni non avevano più compiuto il precetto della confessione e comunione annuale, sono ritornati sul retto sentiero e si sono riconciliati con Dio e con la Chiesa.

La religione e la devozione del popolo si manifestò in modo particolare nella fausta occasione offerta dal primo Giubileo della promulgazione del dogma dell'Immacolata Concezione della B.V.M., che annunciai ai miei carissimi figli con una lettera pastorale pubblicata nella festa di Tutti i Santi, indicando suppliche di nove o tre o otto giorni in ogni parrocchia della Città e della Diocesi per stimolare nei miei figli quel fervore di fede e di devozione verso la Beatissima Vergine Immacolata, che infiammò gli stessi e i loro antenati, e perché, purificati dal sacramento della Confessione e corroborati dal Pane Eucaristico, potessero lucrare l'indulgenza plenaria concessa per l'occasione dal nostro Santo Padre Leone a tutti i fedeli, e affinché il Padre Celeste, placato dai loro santi sacrifici e dalle preghiere di un cuore puro e di un animo fervoroso, avvalorati dall'intercessione dell'Immacolata Madre di Dio, guardi l'umiltà del suo popolo e, migliori le condizioni attuali, doni la luce e il sollievo desiderato della sua misericordia.

Non faticai invano, e devo rallegrarmi grandemente per la pietà e la festa celebrate in questa Cattedrale, con la predicazione della parola di Dio. Mentre scrivo, si stanno celebrando molte altre feste solennissime nelle parrocchie della Città e della Diocesi.

XIII. Credo di averVi informato a sufficienza, E' mi Padri, sullo stato attuale della Chiesa Piacentina affidata alle mie cure. Non mi resta che implorare dalla Vostra grande benignità alcune facoltà, di cui espongo brevemente l'elenco:

Lamento la morte di oltre ottanta sacerdoti durante questo triennio: la maggior parte avevano cura di anime, gli altri, eccetto uno o due, appartenevano ai Capitoli della Cattedrale e delle Collegiate; perciò il numero totale di questo Clero a servizio di circa 300.000 anime, quante ne conta questa vasta diocesi, oggi è di soli 660 sacerdoti, compresi i 20 ordinati in questo stesso triennio, quelli che ancora attendono agli studi e quelli invalidi fisicamente o moralmente, per vecchiaia, infermità o altre cause.

Si fa quindi sempre più grave la difficoltà di provvedere le parrocchie sia di un parroco, sia di uno o due sacerdoti in modo che i fedeli possano soddisfare il precetto di sentire la Messa nei giorni di precetto.

Di qui anche la decadenza o la quasi cessazione dell'Ufficio Divino nelle Collegiate condannate alla soppressione e la conseguente necessità urgente di provvedimenti relativi all'officiatura divina a sollievo e quiete spirituale dei pochissimi Residenti superstiti.

Perciò supplicherei gli E^{mi} Padri di volermi ottenere dalla benignità del Santo Padre le facoltà con le quali potere:

- 1) determinare le officiature corali secondo la gravità delle circostanze, nelle quali versa miseramente ciascuna Collegiata;
- 2) assegnare alla cura d'anime anche qualcuno dei Residenti delle Collegiate soppresses, quelle specialmente in cui, stante la loro deficienza, la divina officiatura non si può più compiere nei modi dovuti.

Mentre domando alle Eminenze Vostre di ottenermi una risposta dalla superiore istanza, baciando la Vostra sacra Porpora, esprimo sinceramente tutta la mia venerazione e devozione.

Delle Eminenze VV. RR.

Piacenza 11 dicembre 1879

Umil^{mo} Osseq^{mo} servo
+ Giovanni Battista Vescovo di Piacenza

I N D I C E

RELAZIONI TRIENNALI SULLO STATO DELLA DIOCESI DI PIACENZA
PER LA VISITA "AD LIMINA"

- 97° Triennio - 6.12.1876	P.	3
- 99° Triennio - 24.9.1882		35
- 100° Triennio - 1.11.1885		49
- 101° Triennio - 28.11.1888		55
- 102° Triennio - 20.12.1891		60
- 103° Triennio - 15.12.1894		66
- 104° Triennio - 7.12.1897		72
- 105° Triennio - 10.12.1900		78

LETTERE AL SEGRETARIO MONS. CAMILLO MANGOT

15.9.1877	P.	83	25.9.1896	96
27.6.1879		83	2.7.1897	97
19.11.1884		84	10.7.1897	97
18.6.1885		85	15.7.1897	98
S. d.		85	27.7.1897	98
11.5.1886		86	9.11.1897	99
22.5.1886		86	(15.7)1898	99
22.5.1886		86	11.7.1899	99
4.5.1890		87	S. d.	100
2.6.1886		88	S. d.	100
11.5.1890		89	6.5.1900	101
6.5.1891		89	24.6.1900	101
28.5.1894		90	1.7.1900	102
5.6.1894		90	31.1.1902	102
9.6.1894		91	4.3.1902	103
24.6.1894		92	S. d.	103
5.7.1894		93	15.7.1902	103
14.7.1894		93	11.11.1902	104
15.8.1894		94	29.6.1903	104
28.6.1895		94	S. d.	105
1.7.1895		95	14.7.1903	105
8.11.1895		95	20.7.1903	105
28.6.1896		95	21.1.1902	106
31.7.1896		96		

LETTERE AI SACERDOTI DELLA SUA DIOCESI

Avviso a M. RR. Parroci ed Economi Spirituali della Città di Piacenza - 2.7.1876		106 bis
Al Vicario Generale Mons. Tammi - 17.9.1877		107
Al Canonico A. Silva - 17.5.1877		107
All'Arciprete di Compiano - 12.7.1879		108
A un Canonico - 20.6.1880		109
Al Vicario Generale Mons. Tammi - 26.6.1880		109
A un Arciprete - 1.8.1880		110
A un Canonico - 5.1.1881		111
Lettera al Prevosto di San Savino - 17.1.1881		112
All'Arciprete di Fiorenzuola - 11.3.1881		114
A D. Antonio Emmanuelli - 13.4.1881		114
A un Canonico - 27.7.1881		115
Al Prevosto Luigi Corvi - 7.6.1881		115
A un Monsignore - 1.9.1881		116
All'Arciprete di Bedonia - 27.9.1881		117
A Mons. Bianchi - 10.9.1882		117

A un Arciprete (di Tarsogno) - 1.12.1882	118
A un Prevosto - 16.1.1884	119
A un Prevosto - 8.3.1884	120
A un Prevosto - 22.3.1884	120
Al Prevosto Luigi Corvi - 29.8.1884	121
Al Prevosto Luigi Corvi - 17.12.1884	122
A P. Bartolomeo Rolleri - 27.4.1885	123
A P. Bartolomeo Rolleri - 21.2.1886	123
Al Prevosto di Vigolo (?) - 8.7.1886	124
All'Arciprete di Borgotaro - 18.2.1887	124
Ai Parroci della Città - 5.6.1889	125
Circolare ai Parroci	125
Per Mons. Sante Masnini - 20.12.1890	126
A Mons. Sante Masnini - 8.1.1892	127
Ai Canonici della Cattedrale - 11.3.1892	129
Al Prevosto Luigi Corvi (?) - 15.6.1892	130
All'Arciprete di Salsomaggiore - Giugno 1892	130
Ai Parroci della Diocesi - 9.12.1893	131
Al Presidente della Congregazione dei Parroci Urbani (1893?)	131
Al Presidente della Congregazione dei Parroci Urbani (1893?)	132
Al Prevosto di Casale di Bedonia - 4.4.1894	133
A D. Faustino Lotteri - Giugno 1894	134
All'Ill.mo e Rev.mo Mgr. Can. Prevosto della Cattedrale e ai Rev.mi Parroci ed Economi Spirituali della Città - 23.11.1894	134
Al Sac. Guglielmo Scrivani - 1894	134
Al Parroco di Morfasso (1894?)	135
A un Arciprete - 17.1.1895	136
A un Sacerdote - 1895	136
Al Prevosto di Casale di Bedonia - 7.4.1896	137
A un Monsignore - 30.5.1896	138
Al Parroco di S. Maria del Taro - 14.8.1896	138
Al Parroco di S. Maria del Taro - 19.10.1896	139
A un Arciprete - 18.11.1896	139
A Mons. F. Gasparini Vicario di Rallio - 13.11.1896	140
Commendatizia per una Circolare di Mons. G. Scrivani - 3.12.1896	140
Al Parroco di S. Maria del Taro - 13.3.1897	141
Al Parroco di S. Maria del Taro - 5.7.1897	142
All'Arciprete di Cortemaggiore - 27.7.1897	142
Al Parroco di S. Maria del Taro - 2.2.1898	143
A Mons. N. Bruni - 20.2.1898	144
A un Arciprete - 20.2.1898	144
Al Parroco di S. Maria del Taro - 3.3.1898	145
Al Parroco di S. Maria del Taro - 4.3.1898	146
Al Parroco di S. Maria del Taro - 9.3.1898	146
A un Arciprete - 25.5.1898	147
Al Parroco di S. Maria del Taro - 26.5.1898	148
Al Parroco di S. Maria del Taro - 27.6.1898	148
Al Parroco di S. Maria del Taro - 13.7.1898	149
A un Arciprete - 13.10.1898	150
A un Arciprete - 18.10.1898	150
A un Arciprete - 8.11.1898	151
A un Arciprete - 16.11.1898	151
A D. Egidio Piazza - Marzo 1899	152
Ai Canonici della Cattedrale - 3.11.1899	152
All'Arciprete di Bedonia - 2.4.1900	153
All'Arciprete di Castelnuovo Fogliani - 20.3.1901	153

A un Arciprete - 28.2.1902	154
A D. Delfino Gramigna - 31.5.1902	155
Per Mons. Francesco Torta - 20.3.1903	155
Circolare ai Parroci della Città - 3.8.1903	156
A D. G. Sozzi, Parroco di Spora - Agosto 1903	156
Approvazione dei Paggi del SS. Sacramento - 8.12.1903	156
A D. Francesco Gasparini - 18.12.1903	157
A D. Amedeo Ghizzoni - 6.2.1904	157
Al Vicario Generale - Agosto 1904	158
Ai Canonici della Cattedrale - 1.3.1905	159
All'Arciprete di Bedonia D. Balderacchi - s. d.	159
A D. Emilio Stevani - s. d.	160
A un Sacerdote - s. d.	160
All'Arciprete di Borgotaro - s. d.	161
A un Sacerdote - s. d.	161
A un Arciprete - s. d.	162
A un Monsignore - s. d.	162
A un Monsignore - s. d.	163
A un Canonico - s. d.	163
A un Sacerdote - s. d.	164
Ai Canonici della Cattedrale - s. d.	164
Al Vicario Generale - s. d.	165
A un Sacerdote del Seminario di Bedonia - s. d.	165
A un Sacerdote - s. d.	165
A un Sacerdote - s. d.	166
Al Canonico Celli - s. d.	166
A un Prevosto - s. d.	167
A un Sacerdote - s. d.	167
Biglietto - s. d.	168

LETTERE AI RETTORI DEL SEMINARIO DI BEDONIA

16.1.1876	p. 170	23.10.1882	185
15.9.1876	170	13.2.1883	186
24.10.1876	171	27.10.1883	186
4.11.1876	172	17.11.1883	187
6.2.1877	173	22.11.1883	187
14.4.1877	174	28.11.1883	188
21.4.1877	174	Fine 1883 (?)	189
16.9.1877	175	15.1.1884	190
18.12.1877	175	5.2.1884	191
24.2.1878	176	31.5.1884	192
7.5.1878	177	12.9.1884	193
16.9.1878	178	4.10.1884	193
21.2.1879	178	12.10.1884	194
22.2.1879	179	19.10.1884	194
5.5.1879	179	2.11.1884	195
9.9.1879	180	28.11.1884	195
28.1.1880	180	18.12.1884	195
17.12.1880	180	Senza data	196
25.2.1881	181	7.1.1885	197
1881 (?)	182	14.1.1885	198
17.11.1881	182	16.2.1885	198
3.1.1882	183	27.4.1885	199
4.2.1882	184	20.7.1885	200
20.6.1882	184	2.10.1885	201

31.10.1885	P. 201	28.5.1892	232
27.11.1885	201	20.7.1892	232
Dicembre 1885	202	6.8.1892	233
13.1.1886	203	16.8.1892	233
19.2.1886	203	27.8.1892	234
23.6.1886	204	13.9.1892	234
15.7.1886	204	Settembre 1892	235
4.8.1886	204	27.9.1892	236
20.8.1886	206	11.11.1892	236
4.9.1886	206	22.11.1892	237
18.10.1886	206	16.8.1893	238
7.11.1886	207	22.10.1893	238
8.11.1886	208	27.11.1893	239
15.11.1886	208	19.4.1894	239
19.11.1886	209	3.10.1894	239
27.11.1886	210	10.12.1894	240
6.12.1886	210	5.2.1895	240
9.2.1887	211	6.4.1895	241
29.3.1887	211	5.7.1895	241
29.8.1887	212	20.7.1895	242
26.9.1887	212	7.9.1895	242
17.10.1887	213	15.10.1895	242
27.10.1887	213	12.12.1895	243
29.11.1887	214	11.5.1896	244
26.1.1888	215	16.2.1897	244
25.2.1888	215	5.3.1897	245
1.3.1888	216	24.5.1897	245
Senza data	216	29.6.1897	246
14.3.1888	217	7.10.1897	246
22.3.1888	217	5.11.1897	246
28.3.1888	218	19.11.1897	247
14.4.1888	218	12.1.1898	248
24.4.1888	219	21.2.1898	248
15.6.1888	219	29.5.1898	249
10.9.1888	220	20.8.1898	249
3.10.1888	220	6.11.1898	250
18.10.1888	221	14.11.1898	250
27.11.1888	221	15.12.1898	251
10.1.1889	222	5.1.1899	252
9.2.1889	222	4.3.1899	252
29.4.1889	223	28.3.1899	253
22.2.1890	224	26.6.1899	253
16.9.1890	224	23.9.1899	254
19.9.1890	225		
1.10.1890	225	14.11.1899	254
16.10.1890	226	4.12.1900	255
26.10.1890	227	(1901)	255
28 o 29.10.1890	227	18.2.1901	256
1.10.1891	227	8.3.1901	256
26.10.1891	228	10.3.1901	256
13.11.1891	229	11.1.1902	257
17.11.1891	229	Gennaio 1902	257
22.11.1891	229	1.2.1902	258
16.1.1892	230		
18.2.1892	230	5.3.1902	258
25.2.1892	231	31.1.1903	259

6.3.1903	259	25.5.1904	262
1.8.1903 (?)	260	Gennaio 1905	262
3.2.1904	260	Senza data	262
30.3.1904	261	Senza data	263
1904 (?)	261		

SCISMA DI PAOLO MIRAGLIA

Decreto - 27.7.1895	264
Lettera al Vescovo di Nicosia	264
Circolare - 29.7.1895	265
Lettera al Card. M. Rampolla - 3.8.1895	267
Lettera al Card. M. Rampolla - 10.8.1895	267
Lettera al Can. G.B. Rossi - 29.8.1895	269
Lettera al Card. M. Rampolla - 6.9.1895	270
Lettera all'Avv. Galli - 9.10.1895	271
Lettera al Prevosto di San Savino - 25.10.1895	272
Lettera al Prevosto D. A. Moglia - 30.10.1895	273
Lettera a P. Miraglia - 3.12.1895	274
Lettera al Card. M. Rampolla - 19.12.1895	274
Lettera al Presidente del Tribunale di Piacenza (1895)	276
Lettera di deposizione su Miraglia in risposta al Tribunale Civile (1896?)	276
Deposizioni nel Processo Miraglia (1896?)	280
Lettera al Card. Parocchi - 21.2.1896	282
Lettera a Mons. Casimiri Assessore del S. Ufficio - 30.3.1896	283
Lettera al Prefetto di Piacenza - 16.4.1896	284
Lettera al Prefetto di Piacenza - 24.5.1896	288
Lettera G.C. Costa Ministro di Grazia e Giustizia - 4.8.1896	288
Lettera al Ministro di Grazia e Giustizia - 12.9.1896	290
Lettera al Card. Parocchi - 22.9.1896	291
Lettera al Prefetto di Piacenza - s. d.	293
Lettera a Corrado Ricci - 23.10.1896	294
Lettera al Prefetto di Piacenza - 25.1.1897	294
Lettera al Prefetto di Piacenza - 15.5.1897	296
Lettera al Card. Parocchi - 23.5.1897	297
Lettera a un Vescovo - 12.4.1898	298
Lettera al Ministro di Grazia e Giustizia - 31.10.1896	298
Lettera al Ministro Pelloux - 3.5.1900	300
Notificazione al Clero e al Popolo - 6.5.1900	301
Lettera al Card. Parocchi - 17.6.1900	303
Lettera al Regio Commissario di Piacenza - 24.11.1902	303

PENSIERI - PROPOSITI - NOTE VARIE

Poesia dello studente G.B. Scalabrini in onore di S. Luigi Gonzaga	305
Documenti di vita spirituale	307
Pregchiere quotidiane	319
Note scritte durante la meditazione nel 1893	320
Preghiera composta pro tempore belli (1887?)	323
A Pavia - 9.12.1893	323
Nell'anniversario della morte della madre - 4.5.1901	323
Diario personale di Mons. G.B. Scalabrini	
- della I Visita Pastorale	324
- sulle vertenze con i Canonici S. Rocca e G.B. Rossi	333
- prima professione perpetua dei Missionari di S. Carlo	335

Frasi riferite dai testi del Processo Ordinario Piacentino di Beatificazione	336
Note manoscritte sparse	339
Dichiarazioni	340
"Nota dei sussidi ai poveri vergognosi di Piacenza"	341
"Chi sarà il Patriarca di Venezia?" (Un colloquio con Mons. Scalabrini) - 21.1.1904	343
Testamenti: 28.1.1904	346
29.5.1904	346
12.6.1904	348
Senza data	348
5.5.1898	349